



COMUNE DI

# Canzo

PROVINCIA DI COMO



Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.)

## RAPPORTO AMBIENTALE

VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DELLE REGOLE (ART. 38 N.T.A.)  
"AREA EX IDROMINERALE GAJUM - BOGNANCO"

adozione delibera	C. C. n°	del	.2023
approvazione delibera	C. C. n°	del	.2023

il tecnico  
dott. arch. Marielena Sgroi

il Sindaco  
P.I. Giulio Nava

autorità competente VAS

autorità precedente VAS

il Proponente  
Società Immobiliare Brenna s.r.l.



## 1- LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL P.G.T.

### 1.1 - ORIGINI DELLA VAS – LO SVILUPPO SOSTENIBILE

La Valutazione Ambientale Strategica nasce molti anni fa e deriva da approfondimenti e studi effettuati a livello internazionale sulle interconnessioni tra la pianificazione urbanistica e gli effetti delle stesse sull'ambiente.

Il processo sistemico della VAS ha lo scopo di valutare anticipatamente le conseguenze ambientali delle decisioni di tipo strategico.

La VAS viene concepita come un supporto per un aiuto alla decisione più che un processo decisionale in se stesso, pertanto deve essere vista come uno strumento per integrare in modo sistemico le considerazioni ambientali nello sviluppo delle politiche indirizzando le scelte urbanistico territoriali e politiche verso la sostenibilità.

Il concetto di SVILUPPO SOSTENIBILE proposto dalla Commissione Europea (CE 1999) fa riferimento ad una crescita che risponde alle esigenze del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni, attraverso l'integrazione delle componenti ambientali, sociali ed economiche.

Tale modalità di sviluppo mira a migliorare le condizioni di vita delle persone tutelando il loro ambiente (inteso come l'insieme delle risorse ambientali, culturali, economiche e sociali) a breve, a medio e soprattutto a lungo termine.

Tutto ciò è dunque perseguibile solo ponendo attenzione a tre dimensioni fondamentali:

- La sostenibilità economica (lo sviluppo deve essere economicamente efficiente nel processo ed efficace negli esiti);
- La sostenibilità sociale (lo sviluppo deve essere socialmente equo, sia in termini intergenerazionali che intragenerazionale)
- La sostenibilità ambientale

## 1.2 - LA NOZIONE DI AMBIENTE, COMPATIBILITA' E SOSTENIBILITA' NELLA VAS

La nozione di "Ambiente" ci pone di fronte a tre scenari differenti che, con altri intermedi, si sovrappongono e convivono con lo stato attuale:

- *l'ambiente come insieme delle risorse:*

Questo scenario riflette il tema delle **risorse naturali limitate**. Lo sviluppo deve avere un limite affinché vi sia una protezione delle risorse naturali, in considerazione dell'inquinamento crescente con la creazione di nuovi costi.

Ci si indirizza pertanto verso una salvaguardia degli equilibri dell'ecosistema, ossia la salvaguardia delle risorse primarie per il futuro.

- *l'ambiente come interazione tra risorse naturali e attività antropiche:*

La cultura ambientale si estende in questo ambito considerando non solo la protezione delle risorse naturali, ma l'intervento sui fattori principali che ne causano il depauperamento quali industrie, servizi e infrastrutture, con l'approfondimento attento di ognuno di questi ambiti. In questo caso la politica ambientale svolge due funzioni: da una parte determina, caso per caso, i fattori di maggior impatto e ne limita gli effetti, dall'altra incoraggia investimenti per migliorare lo stato dell'ambiente e valorizzare il patrimonio culturale.

- *l'ambiente come totalità delle risorse disponibili:*

Si introduce quindi il principio di sostenibilità e di equilibrio nel sistema ambiente; occorre considerare al primo posto il contesto economico e politico, cercando di conferire un'armonia di sistema compatibile con l'ecologia della natura e della società.

Ci si deve pertanto ricondurre ad una nuova concezione di "ambiente" che contiene indistintamente tutte le risorse disponibili, naturali ed artificiali, comprese quelle monetarie; un ambiente che ha come strumenti regolatori tutti i settori della produzione e dei servizi, e che è subordinato alle logiche culturali, politiche che organizzano la nostra vita di relazione.

Il concetto di sostenibilità è riferito nella letteratura scientifica alla gestione delle risorse naturali.

***Si definisce sostenibile la gestione di una risorsa se, nota la sua capacità di riproduzione, non si eccede nel suo sfruttamento oltre una determinata soglia.***

Nella definizione di sviluppo sostenibile si incorporano tre dimensioni: economica, sociale, ambientale. Occorre che sul tavolo decisionale siano posti a pari dignità tutte e tre gli aspetti.

***Vi sono pertanto tre principi guida: l'integrità dell'ecosistema, l'efficienza economica e l'equità sociale.***

Per attuare una politica di sviluppo sostenibile bisogna porre a confronto tre aspetti contemporaneamente:

- *il valore dell'ambiente*: la necessità di attribuire un valore sia agli ambienti naturali , sia a quelli antropizzati che a quelli culturali, poiché una migliore qualità ambientale contribuisce al miglioramento dei sistemi economici tradizionali
- *l'estensione dell'orizzonte temporale*: affinché vi sia un'azione efficace di sviluppo sostenibile occorre allungare la tempistica, ossia prendere in considerazione le politiche economiche, non limitandole al breve – medio termine, bensì concentrarsi sugli effetti che si verificheranno a lunga scadenza e che riguarderanno le generazioni future.
- *l'equità*: obiettivo primario dello sviluppo sostenibile è di soddisfare i bisogni delle comunità umane, seguendo un criterio di uguaglianza sia temporale che geografica

### **1.3 - LA DIRETTIVA CEE 2001/42 CE del Parlamento Europeo del 17.06.2001**

Negli anni 70 si prende in considerazione la possibilità di emanare una Direttiva specifica concernente la valutazione di piani, politiche e programmi.

L'art. 174 del trattato di politica della Comunità in materia ambientale recita: "bisogna perseguire gli obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento di qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che dev'essere fondata sul principio di precauzione. L'art. 6 del trattato stabilisce che le esigenze connesse alla tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere uno sviluppo sostenibile."

Il quinto programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente di uno sviluppo sostenibile integrato dalla decisione n° 2179/98/CE ribadisce "l'importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente"

La convenzione sulle biodiversità richiede "la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità nei piani e programmi settoriali e intersettoriali pertinenti"

"La valutazione ambientale costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di taluni piani e programmi che possono avere effetti significativi sugli Stati membri, in quanto garantisce che gli effetti dell'attuazione e dei programmi in questione siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione"

"L'adozione di procedure di valutazione ambientale a livello di piano e programma dovrebbero andare a vantaggio delle imprese, fornendo un quadro più coerente in cui operare inserendo informazioni pertinenti in materia ambientale nell'iter decisionale. L'inserimento di una più ampia gamma di fattori nell'iter decisionale dovrebbe contribuire a soluzioni più sostenibili ed efficaci"

"Allo scopo di contribuire ad una maggior trasparenza dell'iter decisionale nonché allo scopo di garantire la completezza e l'affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione, occorre stabilire che le autorità responsabili per l'ambiente ed il pubblico siano consultate durante la valutazione di piani e dei programmi e che vengano fissate scadenze adeguate per consentire un lasso di tempo sufficiente per le consultazioni, compresa la formulazione dei pareri"

"Il rapporto ambientale e i pareri espressi dalle autorità interessate e dal pubblico, nonché i risultati delle consultazioni transfrontaliere dovrebbero essere presi in considerazione durante la preparazione del piano o del programma e prima della sua adozione o prima di avviare l'iter legislativo"

La Direttiva europea si concretizza nel 2001 ed ha come oggetto la "valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente"

## **DIRETTIVA**

### Articolo 1 - Obbiettivi

"La presente direttiva ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"

### Articolo 2 - Definizioni

- a) per "piani e programmi" s'intendono i piani e i programmi [...] che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative
- b) per "valutazione ambientale" si intende l'elaborazione di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione [...]
- c) per "rapporto ambientale" s'intende la parte della documentazione del piano o del programma contenente le informazioni prescritte nell'art. 5 e nell'allegato I
- d) per "pubblico" s'intendono una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa o la prassi nazionale, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi.

### Articolo 4 – Obblighi generali

"1 – La valutazione ambientale di cui all'art.3 deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa.

[...]"

### Articolo 5 – Rapporto ambientale

"1. Nel caso in cui sia necessaria una valutazione ambientale ai sensi dell'art. 3, paragrafo1, deve essere redatto un rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma. L'allegato I riporta le informazioni da fornire tale scopo"

### Articolo 8 – Informazioni circa la decisione

"[...] deve essere messo a disposizione degli stati membri e degli enti consultati:

- a) il piano o programma adottato
- b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto, ai sensi dell'art. 8 del rapporto ambientale redatto ai sensi dell'art. 5, dei pareri espressi dall'art.6 e dei risultati delle consultazioni avviate ai sensi dell'art. 7, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate.
- c) le misure adottate in merito al monitoraggio ai sensi dell'art. 10"

### Articolo 10 – Monitoraggio

“1. Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell’attuazione dei piani e programmi al fine, tra l’altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare misure correttive che ritengano opportune [...]”

Il **Manuale applicativo**, facente parte della proposta della direttiva **CEE** mantiene inalterato ad oggi la sua validità quale documento di indirizzo e **contiene i dieci criteri di sviluppo sostenibile**, che possono essere un utile riferimento nella definizione dei criteri di sostenibilità:

- Ridurre al minimo l’impiego delle risorse energetiche non rinnovabili:

Presuppone l’utilizzo di tassi di sfruttamento per l’impiego di fonti non rinnovabili, quali combustibili, fossili, giacimenti minerari, elementi geologici, ecologici e paesaggistici, ragionevole e parsimonioso poiché forniscono un contributo sotto il profilo della produttività, della biodiversità, delle conoscenze scientifiche e della cultura.

- Impiego di risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione:

L’utilizzo delle risorse rinnovabili deve avvenire attraverso un’attività di produzione primaria come la silvicoltura, l’agricoltura e la pesca entro il limite massimo oltre il quale la risorsa comincia a degradarsi. L’obiettivo è quello di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento e anche l’aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.

- Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi inquinanti:

Quando risulta possibile, occorre utilizzare sostanze meno dannose per l’ambiente ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, in particolare quelli pericolosi. Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l’utilizzo di materie che producano l’impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, di gestione dei rifiuti e di riduzione dell’inquinamento.

- Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi:

Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze naturali e in generale altre risorse ambientali di carattere ricreativo e le strette relazioni di queste con il patrimonio culturale.

Il principio è quello di mantenere ed arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio culturale.

- Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche:

Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute ed il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'erosione o, ancora, all'inquinamento.

Il principio fondamentale cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate.

- Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali:

Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. Devono essere pertanto preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. L'elenco annovera edifici di valore storico e culturale, altre strutture o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alla luce, architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri etc...).

Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.

- Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale:

Nell'ambito di questa analisi, per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali.

La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali in cui si svolgono buona parte delle attività ricreative e lavorative.

La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche.

- Protezione dell'atmosfera:

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali causati dalle emissioni in atmosfera.

- Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale:

Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi ed opzioni disponibili, informare, istruire e formare in materia di gestione ambientale.

- Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile:

E' di fondamentale importanza, per uno sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardano i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale.

#### **1.4a - LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA IN REGIONE LOMBARDIA**

##### **LEGGE REGIONALE N°12/2005 ART.4 VALUTAZIONE AMBIENTALE DEI PIANI**

La VAS è esplicitamente trattata all'art. 4 della nuova legge lombarda, ma riferimenti a strumenti di valutazione esistono anche in altre parti della norma

#### **Art. 4**

##### *comma 1*

“Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla direttiva 2001/42/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27.06.2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi [...]”

**1.4b - D.C.R. N° VII/35 DEL 13.03.2007 – BURL N°14 DEL 02.04.2007****“Indirizzi generali per la Valutazione di Piani e Programmi  
(Art. 4, comma1, l.r. 11 marzo 2005, n°12) “**

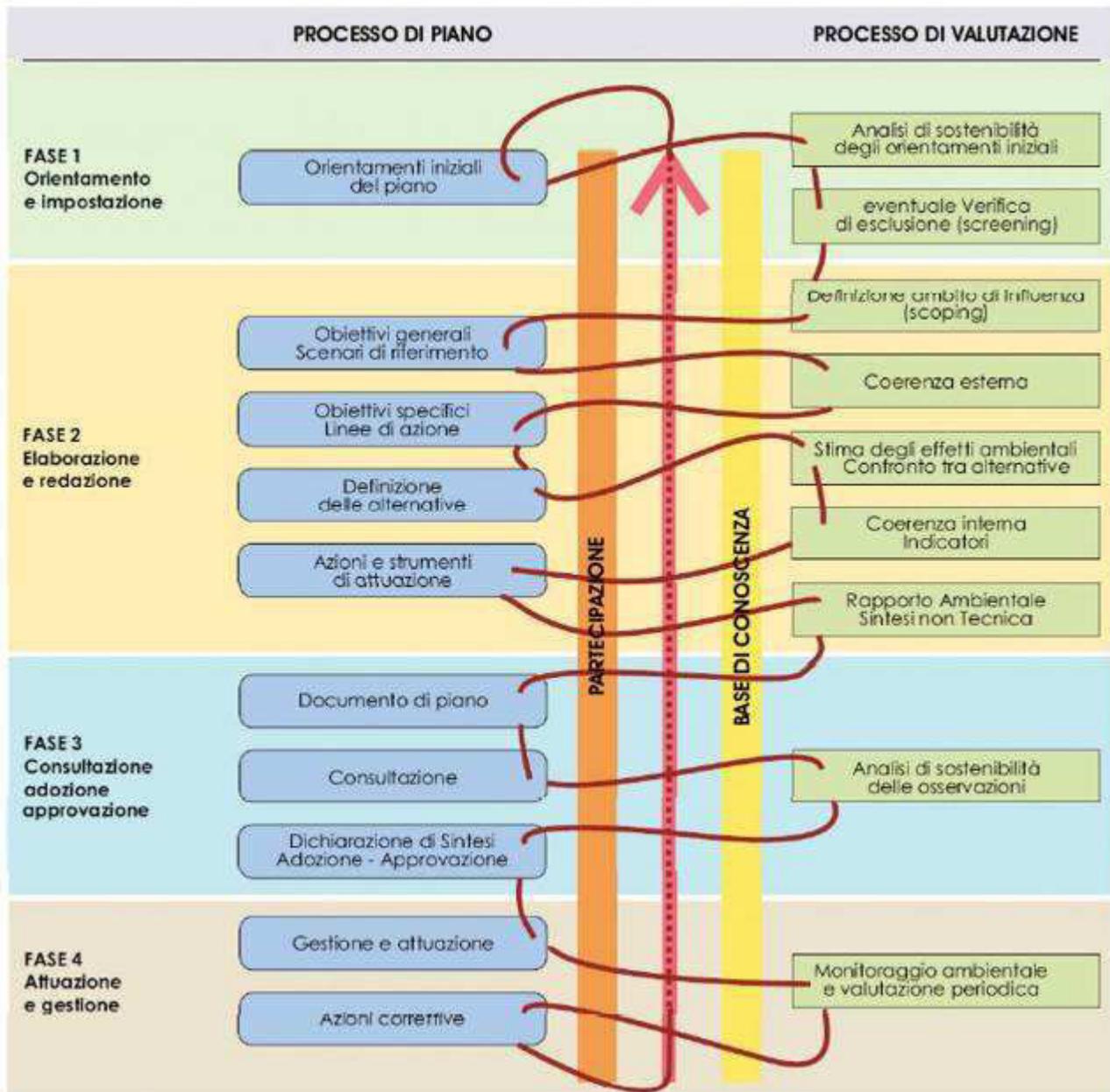
Con il presente D.C.R., la Regione Lombardia individua l'ambito di applicazione della direttiva CEE, per la redazione della valutazione strategica del P.G.T. dei piccoli comuni, precisando le modalità ed i contenuti del Rapporto Ambientale

Nell'ambito della predetta deliberazione viene esplicitato lo schema procedurale che deve essere seguito, per la redazione della VAS, riferita al piano o al programma.

La figura a seguito riportata rappresenta la concatenazione delle fasi di un processo di pianificazione nel quale l'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è coerentemente integrata con la Valutazione Ambientale.

Il filo che collega analisi/ elaborazioni del piano e operazioni di Valutazione Ambientale rappresenta la correlazione tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale. Ne deriva che le attività del processo di valutazione non possono essere separate e distinte da quelle inerenti il processo di piano.

**SCHEMA VAS - D.C.R. N° VII/35 DEL 13.03.2007 – BURL N°14 DEL 02.04.2007**



A seguito si ripercorre la sequenza delle fasi e delle operazioni comprese in ciascuna fase mettendo in risalto il contenuto e il ruolo della Valutazione Ambientale Strategica

**SCHEMA A – PROCESSO METODOLOGICO – PROCEDURALE**

Fase del piano	Processo di piano	Ambiente/ VA
<b>Fase 0 Preparazione</b>	P0. 1 Pubblicazione avviso P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del rapporto ambientale
<b>Fase 1 Orientamento</b>	P1. 1 Orientamenti iniziali del piano	A1. 1 Integrazione della dimensio-ne ambientale nel piano
	P1. 2 Definizione schema operativo per lo svolgimento del processo e mappatura dei soggetti e delle autorità ambientali coinvolte	A1. 2 Definizione schema operativo per la VAS e mappatura dei soggetti e delle autorità ambientali coinvolte
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni disponibili sul territorio	A1. 3 Eventuale Verifica di esclusione (screening)
<b>Conferenza di verifica /valutazione</b>	Avvio del confronto	Dir./art. 6 comma 5, art.7
<b>Fase 2 Elaborazione e redazione</b>	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping) e definizione della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale
	P2. 2 Costruzione dello scenario di riferimento e di piano	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione obiettivi specifici e linee d'azione e costruzione delle alternative	A2. 3 Stima degli effetti ambientali costruzione e selezione degli indicatori A2. 4 Confronto e selezione delle alternative A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio
	P2. 4 Documento di piano	A2. 7 Rapporto ambientale e sintesi non tecnica
<b>Conferenza di valutazione</b>	Consultazione sul documento di piano	Valutazione del rapporto ambientale
<b>Fase 3 Adozione approvazione</b>	P3. 1 Adozione del piano	A3. 1 Dichiarazione di sintesi
	P3. 2 Pubblicazione e raccolta osservazioni, risposta alle osservazioni	A3. 2 Analisi di sostenibilità delle osservazioni pervenute
	P3. 3 Approvazione finale	A3. 3 Dichiarazione di sintesi finale
<b>Fase 4 Attuazione gestione</b>	P4. 1 Monitoraggio attuazione e gestione P4. 2 Azioni correttive ed eventuali retroazione	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

## LA PARTECIPAZIONE INTEGRATA

La partecipazione del pubblico, non solo dei singoli cittadini ma anche delle associazioni e categorie di settore dovranno essere coinvolte nei diversi momenti del processo, ciascuno con una propria finalità.

### SCHEMA B – IL PROCESSO PARTECIPATIVO

#### FASE 1

Selezione del Pubblico o delle Autorità da consultare

#### FASE 2

Informazione e comunicazione ai partecipanti

#### FASE 3

Fase dei contributi/ osservazioni dei cittadini

#### FASE 4

Divulgazione delle informazioni sulle integrazioni delle osservazioni dei partecipanti al processo

**1.4 c - D.G.R. N° 8/ 6420 DEL 27.12.2008 – BURL N°4 – supplemento straordinario DEL 24.01.2008 “Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS (art.4, L.R. n° 12/2005; d.c.r. n° 351/2007)**

Con il presente disposto legislativo, la Regione Lombardia, esamina, nelle diverse casistiche, la metodologia che deve essere utilizzata per la redazione della valutazione ambientale strategica di piani o programmi.

**1.4 d - La VAS regionale e il codice dell’ambiente D.Lgs n° 152 del 03.04.2006 modificato dal Dlgs n°4/2008 – Norme in materia di Ambiente**

Un ulteriore riferimento legislativo è il D.Lgs n° 152 del 03.04.2006, modificato dal D.lgs n°4/2008 – Norme in materia di Ambiente, il quale in materia di VAS riprende i disposti contenuti nella Direttiva CEE 2001, in linea anche con la legge e i disposti normativi della Regione Lombardia.

**1.4 e - D.G.R. N° 8/10971 DEL 30.12.2009 – BURL N° 5 DEL 01.02.2010**

**“Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n° 12/2005; dcr n° 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs 16.01.2008, n° 4 modifica, integrazione e inclusione dei nuovi modelli.**

L’ultima normativa in materia di VAS meglio definisce le modalità operative, i piani sottoposti a VAS ed in particolar modo entra nel merito della figura dell’Autorità Competente per la VAS a seguito della sentenza TAR Lombardia che aveva annullato il P.G.T. di Cermenate.

**1.4 f - D.G.R. N° 9/761 DEL 10.11.2010 – BURL N° 47 del 25.11.2010**

**“Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS ( art. 4, l.r. n° 12/2005; dcr n° 351/2007)- Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs 29.05.2010 n° 128 con modifiche ed integrazione delle dd.g.r. 27.12.2008 n° 8/6420 e 30.12.2009 n° 8/10971.**

L’ultima normativa in materia di VAS meglio definisce le modalità operative, i piani sottoposti a VAS ed in particolar modo entra nel merito della figura dell’Autorità Competente per la VAS a seguito della sentenza TAR Lombardia che aveva annullato il P.G.T. di Cermenate.

**1.5 a - LA PROCEDURA DI VAS – I DISPOSTI NORMATIVI DI RIFERIMENTO**

Il presente documento considera il complesso di indirizzi e di norme maturati in sede internazionale, nazionale e regionale connessi alle politiche e regolamentazioni definite in materia di valutazione ambientale. In particolare risultano fondanti i seguenti riferimenti normativi:

- o Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente;
- o Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12, recante “Legge per il governo del territorio”;
- o Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante “Norme in materia ambientale”, che recepisce la dir. 2001/42/CE;

- Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale";
- Delibera di Consiglio Regionale del 13 marzo 2007, n. VII/351, recante "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi in attuazione del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)";
- Delibera di Giunta Regionale del 27 dicembre 2007, n. 8/6420, recante "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi – VAS";
- Legge Regionale 14 marzo 2008, n. 4, recante "Ulteriori modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)";
- Delibera di Giunta Regionale del 18 aprile 2008, n. 7110, recante "Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 della legge regionale 11 Marzo n. 12, 'Legge per il governo del territorio' e degli 'Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi' approvati con deliberazione del Consiglio Regionale 13 Marzo 2007";
- Delibera di Regionale del 30 dicembre 2009, n. 8/10971, recante "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli";
- Delibera di Giunta Regionale del 10 novembre 2010, n. 9/761, recante "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010, n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/642 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971".
- D.G.R. 25 Luglio 2012- n° IX/3836 "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi- VAS (art. 4 L.R. 12/2005, dcr n° 351/2007) Approvazione Allegato 1u- Modello metodologico procedurale e organizzativo della Valutazione Ambientale di Piani e Programmi ( VAS) - Variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole.

<i>Fase del DdP</i>	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
<b>Fase 0 Preparazione</b>	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento <sup>1</sup> P0. 2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
<b>Fase 1 Orientamento</b>	P1. 1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT)	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT)
	P1. 2 Definizione schema operativo DdP (PGT)	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
<b>Conferenza di valutazione</b>	<b>avvio del confronto</b>	
<b>Fase 2 Elaborazione e redazione</b>	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Valutazione delle alternative di piano A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)
	P2. 4 Proposta di DdP (PGT)	A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
	deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)	
<b>Conferenza di valutazione</b>	valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
<b>Decisione</b>	<b>PARERE MOTIVATO</b> <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>	
<b>Fase 3 Adozione approvazione</b>	3. 1 ADOZIONE il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi	
	3. 2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale – ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3. 3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.	
	<b>PARERE MOTIVATO FINALE</b> <i>nel caso in cui siano presentate osservazioni</i>	
	3. 5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, l.r. 12/2005) il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo	
	deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); pubblicazione su web; pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva ALL'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005);	
<b>Fase 4 Attuazione gestione</b>	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

<sup>1</sup> Ai sensi del comma 2 dell'art. 13, l.r. 12/2005.

### **1.5 b – LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DELLA VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DELLE REGOLE (ART. 38 N.T.A.) "Area Ex Idrominerale Gajum - Bognanco"**

L'Amministrazione Comunale, con delibera di Giunta Comunale n° 57 del 08.06.2022 ha aderito alla proposta formulata dalla proprietà per il recupero del compendio dismesso denominato Ex Gajum – Bognanco attraverso la promozione di una variante urbanistica per un cambio di destinazione d'uso nella destinazione funzionale sportiva e ricettiva e ha formalmente dato avvio al procedimento per dar luogo alla procedura di Verifica di Esclusione di Valutazione di Incidenza sul SIC del Lago del Segrino e Verifica di Esclusione della VAS

Con medesima deliberazione si è provveduto ad individuare:

- Autorità Procedente VAS: il RUP Geom. Antonio Bruno Versace;
- Autorità Competente VAS: il Responsabile del Settore Tecnico l'arch. Alessandro Frigerio;
- I soggetti competenti in materia ambientale: Il Parco Lago del Segrino SIC, ARPA dipartimento di Como, ATS Insubria Como, Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, Provincia di Como ufficio territorio, il comune di Eupilio
- i settori del pubblico interessati all'iter decisionale vengono di seguito elencati:
- COMUNI di Castelmarte, Proserpio, Longone al Segrino, Pusiano, Suello, Civate, Valmadrera, Valbrona, Asso, Caslino d'Erba; ERSAF Regione Lombardia, UNINDUSTRIA COMO, CONFARTIGIANATO IMPRESE COMO, C.N.A. E DELLA PICCOLA E MEDIA IMPRESA, CONFESERCENTI, Associazione degli Albergatori, Ordini e Collegi Professionali Ordine Architetti Como, Ordine Ingegneri Como, Ordine Geologi Como, Associazioni ambientaliste Legambiente Lombardia e Circolo di Como, Gruppo Naturalistico della Brianza, Enti gestori: Como Acqua srl; Enel distribuzione; Telecom; Le Reti ACSM AGAM

A seguito del deposito del Rapporto Preliminare in data 14/12/2022 e della Verifica di Esclusione della Valutazione di Incidenza sul SIC, la documentazione è stata messa a disposizione sul sito comunale, sul SIVAS e sono stati invitati i soggetti sopra indicati ad esprimere il proprio parere e/o osservazioni in relazione al progetto presentato.

Contestualmente al suddetto deposito è stata convocata la Conferenza di Verifica di Esclusione per il giorno 13 febbraio 2023 alle ore 10.00 presso la sala consiliare del Comune di Canzo.

Alla data del 10/02/2023 sono pervenuti agli atti del Comune i contributi di seguito riportati:

- prot. 1538 del 9 feb. 2023, a cura di Viviamo Canzo "suggerimenti e proposte del Gruppo consiliare";
- prot. 1540 del 9 feb. 2023, a cura di Provincia di Como "parere in merito alla procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS e screening di VIC" contenente, per estratto, anche il parere del Consorzio Lago del Segrino, quale Ente gestore dell'area protetta;
- prot. 1625 del 10 feb. 2023, a cura del Gruppo Naturalistico della Brianza "proposte per il piano attuativo (PA) in variante al PGT";
- prot. 1639 del 10 feb. 2023, a cura del sig. Nicola Vicini avente per oggetto "Area ex Bognanco, Canzo";
- prot. 1656 del 10 feb. 2023, a cura di ARPA Lombardia "Piano attuativo in variante al PGT";

In sede di espletamento della conferenza e dell'acquisizione dei pareri da parte degli Enti, è emersa la richiesta di approfondire alcune aree tematiche, in relazione alla esecuzione degli interventi di recupero, rispetto alla incidenza sugli habitat e sul SIC, nonché di meglio precisare l'oggetto della variante urbanistica.

Il Comune di Canzo ha pertanto provveduto con propria deliberazione di Giunta Comunale n° 94 del 09.08.2023 ad effettuare una "Rettifica della deliberazione di Giunta Comunale n° 57 del 08.06.2022 per la precisazione dell'avvio del procedimento consistente nella variante puntuale al Piano delle Regole (art. 38 N.T.A.) con relativa procedura di Valutazione di incidenza sul SIC del "Lago del Segrino" e Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

A seguito del parere espresso dall'Ente Parco del Lago del Segrino e dalla Provincia di Como in relazione al SIC del Lago del Segrino nei quali si richiedeva di redigere la Valutazione di Incidenza sul SIC del Lago del Segrino, ne è conseguito, ai sensi dei disposti vigenti in materia, che quest'ultima fosse accompagnata dalla Valutazione Ambientale Strategica;

L'Autorità Competente per la VAS dott. arch. Alessandro Frigerio con Decreto n° 1 del 12.09.2023 prot. N° 10136 ha assunto la decisione di assoggettare la "Variante puntuale al piano delle regole (art. 38 N.T.A.) "alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Si è pertanto provveduto a dare pubblicità rispetto alla decisione assunta e convertire sul portale SIVAS la Conferenza di Verifica di Esclusione, quale 1^ conferenza di VAS e a predisporre gli elaborati per il deposito della Verifica di Incidenza sul SIC ed il Rapporto Ambientale della VAS con gli approfondimenti tematici richiesti.

## 2 - ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI DELLA VARIANTE E DEL RAPPORTO CON I PIANI SOVRAORDINATI E DI SETTORE

### 2.1a- IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.) CON IL PIANO PAESISTICO REGIONALE (P.P.R.) E IL PROGETTO DI PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO (P.V.P)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale territoriale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali. Il PTR è aggiornato mediante il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFER). L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato e dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005). L'ultimo aggiornamento disponibile del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 1443 del 24 novembre 2020 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 50 del 7 dicembre 2020), in allegato al Documento di Economia e Finanza regionale 2020.

Il PTR costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per un'equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Gli strumenti di pianificazione, devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina di governo del territorio.

Il Piano si compone delle seguenti sezioni:

- **PTR della Lombardia:** presentazione, che illustra la natura, la struttura e gli effetti del Piano
- **Documento di Piano**, che definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo per la Lombardia ed è corredato da quattro elaborati cartografici
- **Piano Paesaggistico Regionale (PPR)**, che contiene la disciplina paesaggistica della Lombardia
- **Strumenti Operativi**, che individua strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti.

L'**ultimo aggiornamento** del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 64 del 10 luglio 2018 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 30 del 28 luglio 2018), in allegato al Programma regionale di Sviluppo (PRS) della XI legislatura.

Regione Lombardia, con deliberazione di Consiglio Regionale n° 411/2018, ha **approvato l'Integrazione al Piano Territoriale Regionale (PTR)** prevista dalla L.R. n. 31 del 2014 in materia di riduzione del consumo di suolo. Tale integrazione ha acquisito efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019.) I PGT e le relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 dovranno risultare coerenti con i criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

Nell'integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31/2014, sono state approfondite le politiche riferite al risparmio di suolo in termini di riduzione del consumo di suolo e alla rigenerazione multidimensionale e riciclo in termini di politiche di rigenerazione e di riuso del patrimonio dismesso, degradato e abbandonato. Parallelamente allo sviluppo dell'Integrazione del PTR, è stata avviata la variante al Piano Paesaggistico Regionale (PPR), pervenendo fino alla pubblicazione ai fini VAS di tutti gli elaborati e del Rapporto ambientale, nei mesi di agosto e settembre 2017, senza però giungere all'adozione in Consiglio regionale.

A seguito del cambio di legislatura, la competenza in materia di paesaggio è stata attribuita all'Assessorato al Territorio e protezione civile e il lavoro di revisione generale del Piano è proseguito con la modalità di "Pubblicazione della revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), integrato con il Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)".

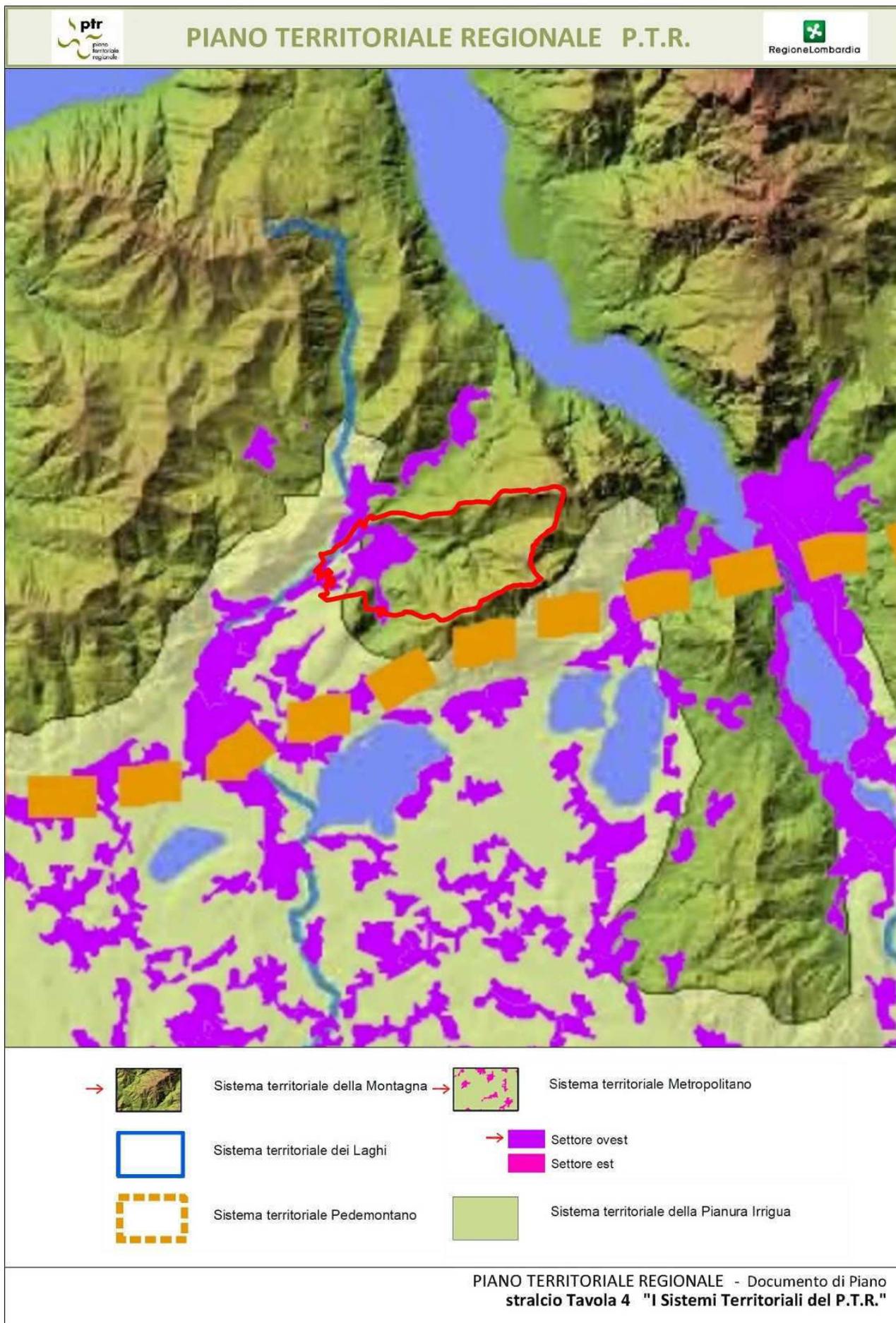
E' stato fatto un nuovo deposito ai fini di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in data 4 marzo 2021, in data 21 aprile 2021 si è svolta, in modalità telematica, la seconda Conferenza di valutazione e Forum pubblico, aperta a tutto il pubblico interessato.

Il Consiglio regionale ha **adottato la variante finalizzata alla revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)**, con D.C.R. n° 2137 del 02.12.2021.

Dalla lettura degli "strumenti operativi" del P.T.R. (aggiornamento dicembre 2021) il comune di **Canzo** non è tenuto all'invio del P.G.T. (o sua variante) a Regione Lombardia per la Verifica di compatibilità ai sensi dell'art.13 comma 8 della L.R. 12/2005.

Il comune di **Canzo** si identifica per la maggior parte di territorio nel **Sistema Territoriale della Montagna**, ma è inserito anche nel **Sistema Territoriale dei laghi**.

Per la quasi totalità del territorio è inserito in **FASCIA PREALPINA – PAESAGGI DELLA MONTAGNA E DELLE DORSALI**, mentre per una piccola porzione a sud – ovest in **FASCIA COLLINARE – PAESAGGI DEGLI ANFITEATRI E DELLE COLLINE MORENICHE**.



**Vengono di seguito riportati i Sistemi Territoriali di appartenenza del Comune di Canzo con evidenziate le indicazioni progettuali contenute nel Piano Territoriale Regionale coerenti con la proposta di variante al vigente Piano del Governo del Territorio (P.G.T.).**

### **SISTEMA TERRITORIALE DEI LAGHI**

La presenza su un territorio fortemente urbanizzato, come quello lombardo, di numerosi bacini lacuali, con elementi di elevata qualità, dimensioni e conformazioni morfologiche variamente modellate, è una situazione che non ha eguali in Italia e rappresenta un sistema unico anche in Europa.

Il Piano di Tutela e Uso delle Acque della Regione Lombardia individua 20 laghi "significativi" sul territorio regionale, cui si aggiungono numerosi bacini minori localizzati soprattutto nella fascia centrale della regione e la categoria dei laghi alpini che impreziosiscono il paesaggio montano.

I 6 laghi principali (Garda, Lugano, Idro, Como, Iseo e Maggiore) sono collocati immediatamente a nord della fascia più urbanizzata della regione e occupano le sezioni terminali delle principali valli alpine. Tra i 20 laghi devono essere richiamati anche i laghi di Mantova, elemento caratteristico e strutturalmente legato alla storia della città, i quali, pur collocati nella parte meridionale di pianura della Lombardia, rientrano a pieno titolo nel Sistema dei Laghi, non solo per le dimensioni idrografiche, bensì soprattutto per il ruolo che possono svolgere per lo sviluppo della realtà locale e dell'intera Regione.

Ciascun lago costituisce un **sistema geograficamente unitario**, corrispondente al bacino idrogeologico di appartenenza, in cui corpo d'acqua lacustre, affluenti, effluenti e sponde sono integrati tra loro; ciascuno presenta quindi caratteristiche peculiari. Tuttavia, il riconoscimento della natura del sistema nel suo complesso consente di valutarne globalmente le potenzialità non solo per uno sviluppo locale, ma per una strategia di crescita a livello regionale.

Nell'ambito del **sistema idrico e idrologico** lombardo, i laghi costituiscono una componente fondamentale e un riserva idrica ingente. Anche dal punto di vista ecologico sono realtà importanti, se si considera anche la capacità di regolazione del micro-clima locale.

I laghi lombardi, in particolare quelli maggiori, conferiscono ai territori caratteristiche di grande **interesse paesaggistico e ambientale** dovute alla varietà della configurazione morfologica d'ambito (aree montane, collinari e di pianura) e della relativa copertura vegetazionale, oltre che alla qualità degli insediamenti storici e delle prestigiose residenze che configurano quadri paesaggistici percepibili lungo i percorsi panoramici di cui è ricco il territorio. Quest'insieme contribuisce alla qualità di vita delle popolazioni locali e costituisce una forte attrattiva per il turismo e per funzioni di primo livello. Il paesaggio dei grandi laghi lombardi rappresenta, infatti, l'immagine più nota della Lombardia non solo per le celebrazioni letterarie (Manzoni e Fogazzaro) e per le descrizioni dei viaggiatori del Grand Tour e delle più famose guide turistiche, ma in tempi più recenti è oggetto di **attenzione internazionale** per essere stato uno dei motivi della scelta dell'area dei laghi come sede di prestigiose fondazioni e centri studi (Rockefeller, Adenauer, CNR, FAI), di istituzioni nazionali e internazionali di grande prestigio e capacità di richiamo in diversi settori, dalla ricerca scientifica alla politica internazionale.

**Una forma di turismo colto alla ricerca della bellezza pittorica e storica dei paesaggi lacuali ha contribuito nel corso del tempo a costruire un'immagine prestigiosa dei laghi lombardi particolarmente apprezzata dal turismo internazionale più qualificato.**

Accresce questa capacità attrattiva la vicinanza con aree di forte sviluppo e di eccellente accessibilità alle principali infrastrutture di trasporto italiane (aeroporti, ferrovie, autostrade) che potenzialmente proiettano i laghi lombardi in uno scenario europeo e globale: i laghi del Nord Ovest strettamente connessi con Milano, ma anche con la Svizzera e la Germania e, tramite Malpensa, con i circuiti internazionali; l'area del Garda, lago di confine con il Veneto, beneficia dei diversi poli del sistema aeroportuale lombardo, ma anche dei collegamenti con Verona e unitamente al territorio del Mantovano sarà interessata dalla realizzazione del corridoio del TiBre.

L'attivazione e il potenziamento di questo processo virtuoso richiede che sia mantenuto un rapporto equilibrato fra la società locale (amministratori pubblici e operatori privati), che deve contribuire a conservare i caratteri paesaggistici qualificanti e attraenti del Sistema dei Laghi, e i gestori delle attività di "eccellenza", che, attratti dalla qualità dei luoghi, sappiano valorizzarli con l'architettura di "eccellenza" delle loro sedi.

Le sponde dei laghi insubrici, che occupano i fondovalle alpini e si estendono verso le zone collinari, sono per buona parte caratterizzate da limitate disponibilità di spazi poco acclivi, occupati via via dagli insediamenti, e nei quali anche le infrastrutture viarie hanno ritagliato i propri sedimi nei percorsi perilacuali.

I versanti verso i laghi sono caratterizzati da una presenza di insediamenti storici di maggiore pregio nella zona rivierasca, mentre i nuovi interventi edilizi si sviluppano soprattutto nell'immediata fascia sovrastante; ne risulta che le pendici superiori, che hanno un ruolo molto importante nella composizione dei paesaggi lacuali, per la configurazione geologica particolare, per l'abbondante presenza di vegetazione talora con peculiarità molto caratterizzanti (i cipressi gardesani), per i nuclei di antica formazione a tutt'oggi identificabili nella loro configurazione originale, presentano ancora l'opportunità di salvaguardarne l'integrità residua (*Piano Paesaggistico - Ambiti di elevata naturalità*).

La qualità dei nuovi interventi edilizi risulta spesso poco adeguata ai rilevanti valori paesaggistici del contesto, con rischio di progressiva perdita di qualità complessiva dei paesaggi interessati e conseguente ridotta attrattività dei luoghi. Infatti, i nuovi interventi posti nella fascia superiore agli insediamenti storici rivieraschi non vengono opportunamente corredati di spazi verdi di contorno che ne permettano un più coerente rapporto con il contesto e una conseguente minore percezione quali episodi estranei all'immagine paesaggistica prevalente.

Anche la **localizzazione di impianti produttivi** e l'**addensamento dell'urbanizzato** comportano forti pressioni ambientali (anche sulla qualità delle acque) e spesso degrado paesaggistico. Le attività produttive lungo le sponde dei laghi, pur registrando una contrazione negli ultimi anni, hanno tuttavia costituito un'alternativa alla **monocoltura turistica**, diversificando le possibilità d'impiego e portando valore aggiunto sul territorio.

**Il comparto turistico è stato finora una fonte importante per l'economia del Sistema dei Laghi, ma la scarsa organizzazione che contraddistingue questo comparto nelle aree lacuali ha comportato una forte occupazione di suolo a causa della localizzazione di strutture ricettive che, pur presentando densità abitative non particolarmente elevate, in mancanza di una pianificazione integrata con l'ambiente si sono sviluppate sul territorio in forme disordinate prive di qualità architettonica, anche a scapito delle coltivazioni agricole specializzate, un tempo favorite soprattutto grazie al clima particolare delle sponde lacustri. In particolare, lo sviluppo di un turismo affidato alla ricettività in seconde case ha eroso fortemente gli spazi liberi e creato strutture insediative molto deboli, con una limitata dotazione di servizi o soggette a crisi stagionali per l'aumento delle presenze che le piccole realtà urbane faticano a sostenere. Il numero di presenze fortemente variabile durante l'anno rende, infatti, complessa la gestione di alcuni servizi quali l'approvvigionamento idrico, la depurazione delle acque e lo smaltimento dei rifiuti urbani; analogamente il turismo stagionale impatta negativamente sull'organizzazione dei sistemi di mobilità locale.**

Il **sistema della navigazione** sui laghi principali rappresenta una risorsa importante per il turismo lacuale, da valorizzare anche come servizio di trasporto locale. La popolazione rivierasca ha manifestato finora una bassa propensione all'utilizzo dei mezzi pubblici su acqua, fattore che scoraggia lo sviluppo di questa modalità di trasporto quantomeno per i passeggeri. Un'interessante opportunità per lo sviluppo della mobilità su acqua a fini turistici è fornita dalla disponibilità di una estesa rete di fiumi e canali navigabili collegati ai laghi che un tempo era utilizzata per il trasporto delle merci.

Per mettere in evidenza e descrivere la natura sistemica dei laghi lombardi, è importante riconoscere per ogni bacino lacuale le relazioni fra le componenti strutturali, ecologiche, paesaggistiche, socio economiche che lo caratterizzano come singolo sistema, verificarne le analogie e i legami con le altre realtà dell'insieme territoriale dei laghi lombardi e di questo con gli altri sistemi territoriali regionali.

Per quanto concerne le connessioni all'interno di ciascun bacino lacuale si avverte l'esigenza, di **strumenti di governo integrato** che coinvolgano i soggetti pubblici competenti nei diversi settori tematici (urbanistica, paesaggio, gestione del demanio lacuale, gestione delle acque sia in termini di qualità che di regolazione, promozione turistica,) e di strumenti per la governance locale che coinvolgano anche gli attori privati e siano in grado di attivare e indirizzare le risorse locali. Tali strumenti sono particolarmente significativi, ad esempio, per una efficace gestione delle linee di costa che si presentano come un punto di debolezza, nonostante abbiano spesso grandi potenzialità.

La concertazione e la definizione di strategie condivise a livello di bacino, debole a causa di una cultura non ancora sviluppata in tal senso, è complicata anche dal fatto che molti laghi richiedono l'intervento di una pluralità di soggetti amministrativi, dal momento che si trovano in posizione di confine: il lago di Lugano tra Lombardia e Svizzera. Se si guarda poi alle diverse Province coinvolte, lombarde e non (Canton Ticino incluso), altri bacini lacuali risultano "di confine" o comunque interessano più Province, evidenziando la necessità di un raccordo tra le Amministrazioni.

Tra i diversi bacini lacuali non esistono connessioni dirette e si rileva una sistematica assenza di strategie unitarie di promozione e sviluppo, anche e soprattutto a livello turistico, con una conseguente frammentazione delle iniziative che va a forte discapito della creazione e della diffusione di un'immagine positiva e comune.

I laghi lombardi sono parti del medesimo sistema idrografico e si rivelano elementi di estrema importanza anche per la **regolazione dell'uso delle acque** che, come dimostrato in anni recenti, è diventata una priorità a cui far fronte che necessita di un forte coordinamento a livello di intero bacino. Le esigenze che sottendono i diversi usi delle acque sono spesso contrastanti e devono essere rese coerenti all'interno di una strategia di sviluppo sostenibile concertata tra tutti soggetti coinvolti. Se, infatti, da una parte il Piano di Tutela e Uso delle Acque indica gli obiettivi riguardanti la salvaguardia della qualità delle acque (fonte di approvvigionamento potabile, idonea alla balneazione e alla vita dei pesci) dall'altra parte si pone l'accento sulla valorizzazione dei laghi a fini turistici e di mobilità. Il contrasto tra i differenti usi delle acque del lago è evidente, ad esempio, nel bacino lacuale gardesano.

E' opportuno, infine, che vengano presi in attenta considerazione anche i **rapporti tra le aree lacuali e il retroterra**: talvolta si rilevano vere e proprie cesure, anche accentuate dall'acclività dei versanti. A questo proposito si evidenzia la possibilità di creare sinergie con il retroterra: ad esempio, la Regione ha attivato lo specifico Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale "Magistri Comacini" che si configura come esemplare strumento programmatico e finanziario volto a individuare modalità di raccordo tra lago e contesto territoriale basato sul tema della valorizzazione delle risorse culturali del bacino del lago di Como.

Per quanto riguarda le **relazioni con il resto del territorio**, il Sistema Territoriale dei Laghi intesse forti connessioni con i Sistemi Metropolitano e Pedemontano, ma anche con il Sistema Montano, della Pianura e del Fiume Po con i grandi fiumi di pianura; infatti così come il Sistema Pedemontano fa da cerniera, in senso orizzontale, tra il nord e il sud della Lombardia, i laghi costituiscono degli elementi di giunzione verticale tra i diversi sistemi lombardi. Le relazioni reciproche sono molto articolate e da tenere in considerazione nell'attivazione di strategie e nello sviluppo di progettualità.

Una legame da valutare con attenzione è sicuramente il rapporto con il Sistema Metropolitano (e Pedemontano); i territori dei laghi, infatti, assumono generalmente il ruolo di aree di compensazione delle criticità non risolte all'interno del Sistema Metropolitano, soprattutto per quanto riguarda la ricerca di una migliore qualità della vita. I territori lacuali (in particolare i laghi del Nord-Ovest) diventano sempre più meta di forti flussi pendolari giornalieri o dei fine settimana, accentuando la funzione di servizio e la dipendenza dall'area metropolitana milanese più che la reale possibilità di sviluppare polarità in rete. Diversamente, qualora si riescano a cogliere le opportunità offerte dallo sviluppo infrastrutturale soprattutto per creare una rete efficiente di nuovi poli, i laghi possono divenire a pieno titolo motori di nuovo sviluppo e elementi primari nell'assetto territoriale regionale.

In considerazione della diffusa disattenzione degli interventi esistenti nei confronti di questo qualificato contesto paesaggistico, occorre accompagnare le nuove realizzazioni di maggiore impegno territoriale con piani di sviluppo integrati con le componenti ambientali e paesaggistiche proprie di questo sensibile sistema (ad esempio piani d'area per le infrastrutture di maggiore rilevanza), promuovendo al contempo la qualità del progetto anche mediante l'indizione di concorsi, soprattutto quando si tratta di realizzare interventi di iniziativa pubblica.

L'idea di creare una **rete di poli più efficienti** può fare perno anche sui laghi interni alla regione rafforzando il ruolo delle città capoluogo collocate nelle aree perilacuali - Varese, Como. Le prime tre città, in particolare, sono al tempo stesso parte del Sistema Montano, Lacuale e Pedemontano: il loro ruolo ne viene perciò rafforzato in quanto si pongono a servizio dei tre sistemi territoriali. Sarà importante, in questo senso, sviluppare i servizi di rango elevato che vi sono localizzati in una logica non strettamente locale ma con una visione quanto meno regionale.

Ad esempio, le sedi universitarie ivi presenti non dovrebbero limitarsi a catturare la domanda locale o delle aree montane che convergono su tali città con semplice funzione di alleggerimento delle università milanesi ma, in quanto elementi del sistema universitario lombardo, dovrebbero svilupparsi in modo da ampliare il bacino di attrazione, non tanto sulla base dell'accessibilità ma facendo perno sulle proprie peculiarità.

Così come il Sistema Pedemontano, anche il Sistema dei Laghi può rivestire un ruolo determinante nel riequilibrio territoriale generale e nell'offrire opportunità di crescita al comparto montano divenendone il riferimento per i servizi complementari, che non sempre possono svilupparsi in realtà urbane rarefatte quali quelle montane.

I laghi sono poi un elemento della **rete ecologica regionale** che contribuisce a "cucire" tutti i territori attraverso i legami, più o meno solidi, che gli ambiti di maggiore naturalità e le aree verdi riescono a costruire con le aree antropizzate. Solo riconoscendo e valutando con attenzione tutte le relazioni esistenti all'interno del sistema e con l'esterno si possono attuare scelte che facciano dei laghi il motore di uno sviluppo diverso e innovativo, che evidenzia la sua forza nel perseguimento della qualità e nella ricerca di un equilibrio tra le istanze territoriali conflittuali.

## **PUNTI DI FORZA**

### **Territorio**

- Presenza di città di media dimensione come poli attrattivi delle rispettive aree lacuali
- Presenza di centri urbani, come Como, possibili "poli di mezzo" di un sistema in rete che dialoga con il livello superiore e con le realtà locali e minori

### **Ambiente**

- Condizioni climatiche favorevoli
- **Elevata biodiversità**
- Riserva idrica fondamentale

### **Paesaggio e beni culturali**

- Rilevanza a livello globale dell'immagine dei grandi laghi lombardi
- Presenza di un eccezionale patrimonio di ville storiche, centri storici e complessi monumentali
- **Elevato valore paesaggistico dei versanti lacuali per la forte percepibilità**

### **Economia**

- Presenza di celebri fondazioni, centri studi e istituzioni di rilievo globale
- Presenza di importanti e consolidati distretti e aree industriali (seta a Como, , ecc)
- Presenza di sedi universitarie legate alle attività industriali locali e in raccordo con il sistema nazionale e internazionale
- Presenza di addensamenti commerciali e di pubblici esercizi connessi all'economia turistica dei laghi

### **Sociale e servizi**

- Elevato livello di qualità della vita

## PUNTI DI DEBOLEZZA

### **Territorio**

- Mancanza di una strategia complessiva di governo delle trasformazioni territoriali e urbanistiche in un contesto caratterizzato da un mercato disordinato e da rilevanti fenomeni di urbanizzazione attorno ai laghi
- Accessibilità insufficiente e problemi di congestione che provocano inquinamento ambientale e frenano la competitività dei territori

### **Ambiente**

- Compromissione delle sponde dei laghi per urbanizzazioni e infrastrutturazioni disordinate, frammentazioni delle proprietà e privatizzazione degli arenili
- Rischio di eventi esondativi nei centri abitati e di fenomeni di cedimento delle sponde
- Criticità ambientali dovute alla forte artificializzazione delle sponde, alla presenza di ambiti di cava, al carico antropico insediativo e produttivo nonché all'addensamento dell'urbanizzato
- Discontinuità nella qualità delle acque

### **Paesaggio e beni culturali**

- Espansioni insediative non armonizzate con il tessuto storico e che erodono il territorio libero e gli spazi
- **Degrado paesaggistico dovuto alla presenza di impianti produttivi, a volte dimessi, in zone di forte visibilità**

*La variante proposta ha come finalità la promozione turistica del territorio attraverso il miglioramento della situazione di dismissione attualmente presente dando luogo ad un progetto di rigenerazione che prevede:*

- *La realizzazione di servizi per la attuale importante fruizione del percorso pedonale che circonda il periplo del Lago del Segrino aggiungendo degli spazi per la sosta ed i servizi igienici*
- *La realizzazione di un centro sportivo con ristorazione e bar che integrano l'attività sportiva all'aperto*
- *L'eliminazione della percezione di una industria dismessa la quale definisce uno stato di degrado urbano e visivo rispetto alle visuali maggiormente sensibili.*

### **Economia**

- **Offerta turistica frammentata e non adeguatamente organizzata**  
*La variante proposta si pone la finalità, attraverso la rigenerazione di un'area industriale dismessa, di far rivivere sotto il profilo turistico – ricettivo l'ambito territoriale del Lago del Segrino*
- Scollamento tra la società locale e le grandi istituzioni internazionali presenti sul territorio
- Conflitti d'uso delle acque tra turismo, agricoltura e attività produttive

### **Sociale e servizi**

- Mercato del lavoro locale debole con conseguenti e diffusi fenomeni migratori
- Difficoltà nella gestione dei servizi (approvvigionamento idrico, collettamento e depurazione, gestione dei rifiuti) nei momenti di maggiore affluenza turistica
- Prevalenza della mobilità privata da parte residenti, e sottoutilizzo del trasporto su acqua

### **Governance**

- Mancanza di relazione e sinergie tra le aree lacuali e quelle della montagna vicina

## OPPORTUNITA'

### **Territorio**

- Vicinanza a grandi città di rango europeo e ai principali nodi della rete dei trasporti (autostrade e aeroporti)
- Nuove polarità emergenti sul territorio con le quali le aree lacuali possono instaurare rapporti di reciproco sviluppo e promozione

### Ambiente

- Ruolo di riequilibrio in termini qualitativi del deficit delle aree regionali più fortemente antropizzate, conservando e potenziando le caratteristiche ambientali di pregio

### Paesaggio e beni culturali

- **Funzioni di eccellenza attratte da contesti di elevata qualità ambientale, paesaggistica e naturalistica pregevoli**

*L'ambito posto in prossimità del Lago del Segrino, ha una vocazione turistico ricettiva ed è attualmente un comparto dismesso in ambito di tessuto urbano consolidato. Il progetto di planivolumetrico, che costituisce un riferimento per la variante urbanistica e per la redazione degli studi di settore, ha mantenuto attraverso un intervento di ristrutturazione l'edificazione esistente, preservando il valore simbolico dell'edificio industriale storico di produzione di acque minerali, migliorando la percezione rispetto alla visuale sensibile rappresentata dalla strada provinciale n° 41, e tutelando attraverso la non percezione dalla via Segrino e dal percorso pedonale lungo il Lago.*

- **Turismo influenzato positivamente e attratto dalla presenza di funzioni di eccellenza e di luoghi di fama e di bellezza riconosciute**

*Il Lago del Segrino è stato, in epoche passate, meta di turismo e ne è testimonianza la presenza di un albergo dismesso in prossimità dell'insediamento industriale. L'importante fruizione del lago e del lido ne confermano l'attrattività dei luoghi. L'intervento proposto con la variante urbanistica vuole integrare l'offerta turistica che attualmente è limitata ad una fruizione giornaliera a periodi più lunghi e continuativi attraverso un'offerta di settore rivolta allo sport ed alla ricreazione, in armonia con l'ambiente naturale che lo circonda.*

### Economia

- Mercato immobiliare influenzato positivamente dalla presenza di attività e funzioni di eccellenza
- Potenziale domanda indotta da nuove forme di turismo (congressuale, di studio, turismo e ittiturismo...)
- **Sviluppo di una ricettività turistica selezionata (turismo culturale, slow food, mostre e fiere...) e non dipendente dalla stagionalità**

*Il progetto connesso alla variante prevede lo sviluppo di una ricettività turistica finalizzata ad un settore specifico che è quello sportivo ricreativo, che si pone in continuità con l'uso dei luoghi e consente tuttavia il recupero di un comparto dismesso con destinazione turistico-ricettivo, che può dare un importante impulso per una frequentazione dei luoghi per tutto il periodo dell'anno e costituire elemento di attrattività anche per il centro di Canzo che è stato negli decenni passati una nota località turistico-ricettiva.*

- **Programmi di sviluppo integrato per il commercio, il turismo, l'artigianato e i prodotti locali**

*Il programma di sviluppo prevede altresì la realizzazione di un frantoio, attività che integra lo sviluppo turistico-ricettivo del compendio.*

### Governance

- Definizione di modalità efficaci di governance a livello di bacino e coordinamento di azioni e strategie con i soggetti non regionali interessati

### MINACCE

#### Territorio

- Assenza di uno strumento di coordinamento per il governo dei bacini lacuali e delle aree contermini, in particolare rispetto alla gestione delle aree demaniali
- Impoverimento dell'autonomia rispetto all'area metropolitana e subordinazione ad essa ed alle sue necessità e funzioni

#### Ambiente

- Incompleta realizzazione degli interventi per il miglioramento della qualità delle acque
- Diminuzione del livello delle acque che causa il degrado delle sponde e la necessità della loro messa in sicurezza

### Paesaggio e beni culturali

- Interventi infrastrutturali (tracciati, svincoli e aree di servizio) negli ambiti di maggiore acclività dove si rendono necessarie consistenti opere di sostegno dei manufatti, di forte impatto percettivo
- Bassa qualità dei nuovi interventi edilizi in rapporto al valore del contesto

### Economia

- **Ricadute negative del turismo "mordi e fuggi" giornaliero e dei fine settimana**

***Il progetto che prevede la variata urbanistica ha tra le proprie finalità la promozione turistica del territorio con l'obiettivo di dare una continuità nel corso dell'anno alle presenze turistiche e creare l'opportunità per rimanere sul territorio non solo per un breve periodo. L'azione è resa possibile dalle destinazioni funzionali d'uso conferite al compendio che garantisce anche la possibilità di ospitare competizioni a livello nazionale ed internazionale.***

- Settore turistico non maturo e fortemente dipendente da andamenti congiunturali generali
- Scarsa competitività rispetto a sistemi turistici più evoluti
- Tendenza alla globalizzazione dei mercati che crea pressioni sull'economia distrettuale

### Sociale e servizi

- Invecchiamento della popolazione e incremento del fabbisogno di servizi specifici a seguito della trasformazione delle seconde case e degli alberghi in luoghi di residenza permanente per anziani

## OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE DEI LAGHI

### ST4.1 Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio (ob.13, 20, 21)

- Creare strumenti per una sistematica salvaguardia della complessa articolazione del paesaggio dei laghi lombardi, secondo un sistema economico produttivo che pone in stretta relazione lo specchio d'acqua, i centri storici rivieraschi, i nuclei e i percorsi di mezza costa, i pascoli e i boschi dei monti
- Mantenere la riconoscibilità dei centri storici di lungolago e dei nuclei di antica formazione di mezza costa, evitando le saldature

### ST4.2 Promuovere la qualità architettonica dei manufatti come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio (ob. 5, 20, 21)

- Promuovere iniziative presso gli operatori pubblici e privati per migliorare la qualità della progettazione architettonica, attenta al corretto inserimento degli interventi edilizi e infrastrutturali nel contesto (incluse le attrezzature turistiche)
- Promuovere una progettazione e un inserimento dei progetti infrastrutturali in relazione alla rilevante percepibilità delle trasformazioni nel quadro panoramico dei versanti verso lago
- Favorire interventi per conservare e valorizzare gli elementi caratterizzanti il sistema, quali: le ville storiche con relativi giardini e darsene, le coltivazioni tipiche (oliveti, limonaie, vigneti a terrazzo) e i segni caratteristici emergenti del territorio
- Favorire, anche mediante specifiche forme di incentivazione, la diffusione di buone pratiche progettuali attente alla conservazione dei caratteri identitari dei centri storici e dei nuclei di antica formazione

### ST4.3 Tutelare e valorizzare le risorse naturali che costituiscono una ricchezza del sistema, incentivandone un utilizzo sostenibile anche in chiave turistica (ob. 17, 18)

- **Costituire corridoi ecologici in considerazione della forte valenza naturalistica e della presenza di biodiversità fra cui i SIC (Siti di Interesse Comunitario) esistenti**

***Il recupero delle volumetrie esistenti e la progettazione delle aree pertinenziali prevede anche una progettazione del verde così da implementare la presenza delle alberature sia all'interno del compendio che nella sistemazione dell'area a parcheggio esterna, quest'ultima al servizio del sito di interesse comunitario del Lago del Segrino.***

- Incentivare i sistemi di certificazione di processo (EMAS) e di prodotti / servizi (Ecolabel) al fine di ridurre le pressioni ambientali e di incentivare l'uso razionale delle risorse, con particolare riferimento al settore turistico

#### **ST4.4 Ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali, migliorando la qualità dell'aria (ob. 3, 7, 17, 18, 22)**

- Promuovere anche presso i residenti il servizio di navigazione pubblica di linea attualmente utilizzato prevalentemente a fini turistici, incentivando il passaggio dal mezzo privato a quello pubblico
- Prevenire l'intensificazione dei flussi di traffico su strada, anche valutando attentamente la pianificazione di nuovi insediamenti o la progettazione di eventi fortemente attrattivi, anche considerando la disponibilità di trasporto alternativo al mezzo privato

#### **ST4.5 Tutelare la qualità delle acque e garantire un utilizzo razionale delle risorse idriche (ob. 16, 17, 18)**

- Perseguire gli obiettivi di qualità ambientale e di specifica destinazione (balneabilità, idoneità alla vita dei pesci e potabilità) del Piano Regionale di Tutela e Uso delle Acque, mantenendo anche la funzione di invaso strategico che i laghi lombardi hanno ormai storicamente acquisito
- Prevedere infrastrutture di collettamento e depurazione compatibili con gli obiettivi di qualità dei corpi idrici, che tengano adeguatamente conto delle fluttuazioni di popolazione connesse con la stagionalità del turismo
- Garantire gli usi prioritari potabile ed irriguo e salvaguardare la produzione idroelettrica, le esigenze turistiche, di navigazione, di adeguatezza alla vita dei pesci e alla balneazione, sciogliendo i contrasti esistenti tra usi conflittuali delle risorse idriche e delle sponde lacuali attraverso la partecipazione e condivisione fra tutti i soggetti coinvolti, - utilizzatori e comunità rivierasche – in merito alle scelte

#### **ST4.6 Perseguire la difesa del suolo e la gestione integrata dei rischi legati alla presenza dei bacini lacuali (ob. 8, 21)**

- Pianificare la gestione integrata dei rischi legati all'esondazione dei laghi e ai dissesti lungo le incisioni vallive diffuse in tutte le aree lacuali; prestando attenzione anche al rischio sismico.
- Promuovere interventi per limitare il più possibile l'interessamento dei centri storici nel caso di fenomeni di esondazione da lago o di cedimento delle sponde

#### **ST4.7 Incentivare la creazione di una rete di centri che rafforzi la connotazione del sistema per la vivibilità e qualità ambientale per residenti e turisti, anche in una prospettiva nazionale e internazionale (ob. 2, 10, 11, 13, 19)**

- Promuovere l'insediamento di centri di studio e di ricerca in settori innovativi, sviluppando servizi di rango elevato nei principali centri collocati nelle aree perilacuali, valorizzando le sedi universitarie presenti
- Sviluppare strumenti ed azioni di sistema per l'integrazione culturale e turistica dei laghi per favorire il radicamento della popolazione e diversificare l'offerta turistica, destagionalizzando i flussi, valorizzando il patrimonio naturale e culturale dell'entroterra e sostenendo forme di turismo e di fruizione a basso impatto
- Proporre un sistema integrato competitivo grazie a progetti che associno la valorizzazione dei fattori paesistico/ambientali con il potenziamento dei servizi e la promozione dell'imprenditorialità locale
- Valorizzare il commercio di vicinato nelle strutture insediative di antica formazione integrandolo con i sistemi turistici, produttivi e artigianali tipici locali
- Progettare servizi ambientali (rifiuti, rete fognaria, rete idrica, ecc.) che tengano conto delle significative fluttuazioni della popolazione legate al turismo
- Sostenere le attività industriali presenti incentivando anche la modificazione dei processi di produzione verso forme ambientalmente compatibili
- Promuovere nelle aree meno dotate e in zone idonee l'insediamento di attività industriali "leggere" compatibili con l'alta qualità dei siti, allo scopo di evitare monoculture produttive turistiche

- Rafforzare il ruolo dei capoluoghi e dei principali centri situati nelle zone lacuali in ambito regionale con lo sviluppo di servizi di rango adeguato al fine di creare una rete dei territori lacuali in relazione al sistema delle polarità regionali
- Rafforzare il ruolo delle sedi universitarie come elementi del sistema universitario regionale, sviluppando in particolare le specificità proprie del territorio
- Sviluppare strumenti di coordinamento e governance degli attori pubblici che hanno competenze sulle aree lacuali e promuovere visioni condivise anche presso gli attori locali

### Usò del suolo

- Evitare la saldatura dell'edificato lungo le sponde lacuali, conservando i varchi liberi
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani per lacuali e lungo i versanti
- Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte
- Porre attenzione alla qualità edilizia e all'inserimento nel contesto paesistico
- Coordinare a livello sovracomunale la progettazione e realizzazione di pontili, attracchi e approdi

## **SISTEMA TERRITORIALE DELLA MONTAGNA**

La montagna lombarda costituisce un sistema territoriale articolato nella struttura geografica, con altitudini, situazioni climatiche e ambientali molto diverse ma, nel complesso, tutti i differenti ambiti che la compongono intrattengono con la restante parte del territorio regionale relazioni (talora di dipendenza e di conflitto) che ne fanno un tutt'uno distinguibile, su cui peraltro si è incentrata molta parte dell'azione regionale (in passato anche in attuazione della l.r.10/98, oggi sostituita dalla l.r. 25/07 ) volta alla valorizzazione, allo sviluppo e alla tutela del territorio montano, oltre che agli interventi di difesa del suolo. Dal punto di vista normativo la L.97/94, "Nuove disposizioni per le zone montane", individua quali comuni montani i "comuni facenti parte di comunità montane" ovvero "comuni interamente montani classificati tali ai sensi della L.1102/71, e successive modificazioni" in mancanza di ridelimitazione.

Anche le caratteristiche socio-economiche e le dinamiche in atto, spesso conflittuali, accomunano territori di per sé differenti: la tendenza diffusa allo spopolamento e all'invecchiamento della popolazione residente che, per qualche ambito territoriale, si sta invertendo e trasformando nel fenomeno del pendolarismo; il sistema economico poco vivace, che tuttavia presenta punte di eccellenza e forti potenzialità di evoluzione (viticoltura, prodotti tipici di qualità, industria turistica, ...); la contraddizione tra la spinta all'apertura verso circuiti di sviluppo globale e la tendenza alla chiusura che conservi una più spiccata identità socio-culturale; la qualità ambientale mediamente molto alta, cui corrisponde una forte pressione sui fondovalle; i problemi di accessibilità; le potenzialità di interesse relazioni che vanno ben oltre i limiti regionali trattandosi di territori che per lo più fanno da confine con altre regioni e stati.

La varietà delle situazioni che emergono all'interno del contesto montano è, del resto, evidente: accanto alla montagna dell'invecchiamento, del declino demografico e della marginalità esistono altre realtà che caratterizzano tale sistema; in particolare, la "montagna valorizzata come risorsa", che presenta indici elevati di produttività rispetto soprattutto all'industria turistica; la montagna urbana e industriale, fatta di comuni di medie dimensioni con indicatori economici e vitalità paragonabili a quelle di ambiti territoriali non montani; la montagna dei comuni periurbani, localizzata a ridosso di centri principali con i quali intesse rapporti di reciproco scambio tra offerta di servizi e impiego e disponibilità di residenze e di contesti ambientali più favorevoli; la montagna dei piccoli centri rurali, in cui la presenza del comparto agricolo si mantiene significativa e che conservano caratteristiche legate alla tradizione.

Alla macro scala, sono riconoscibili **tre ambiti territoriali** che compongono e caratterizzano la montagna lombarda:

- la fascia alpina, caratterizzata da un assetto territoriale, socio-economico, produttivo, consolidato e da un'alta qualità ambientale, in cui assumono rilievo le relazioni transfrontaliere e transnazionali;
- l'area prealpina, che si completa con le zone collinari e dei laghi in subrici e gli sbocchi delle valli principali, che rappresenta una situazione molto ricca di risorse naturali ed economiche, caratterizzata da una posizione di prossimità all'area metropolitana urbanizzata che le procura effetti positivi congiuntamente ad impatti negativi;

Per quanto riguarda la fascia alpina, essa si caratterizza, come ben riconosciuto dalla Convenzione delle Alpi, per la presenza di insediamenti e comunità a densità abitativa ridotta, con una preminenza di piccoli centri spesso isolati. Ampie superfici della regione alpina sono occupate da foreste, una delle principali ricchezze dell'area, mentre l'agricoltura alpina si caratterizza per le dimensioni solitamente contenute delle aree idonee alla coltivazione. Le Alpi possiedono un grande potenziale in termini di attrazione turistica; soprattutto per l'Italia, esse costituiscono la cerniera e il passaggio obbligato per consentire la libera movimentazione di merci e persone verso il resto dell'Europa e presentano una rete di infrastrutture ferroviarie e stradali intralpine e transalpine di importanza fondamentale per tutti i Paesi alpini, che i programmi europei di infrastrutturazione e le previsioni svizzere potenziano ulteriormente.

Negli scorsi decenni negli ambiti montani, con una situazione quasi di stasi demografica, si è assistito al rafforzamento dei comuni di medie dimensioni (5000-10.000 ab) a fronte di un ben più marcato spopolamento dei centri più piccoli e posti a quote altimetriche maggiori. Tale fenomeno ha creato un'organizzazione territoriale, che potrebbe essere ulteriormente rafforzata, in cui i centri di medie dimensioni potrebbero costituire delle polarità di sviluppo e di concentrazione dei principali servizi, nei confronti di una rete di centri piccoli e piccolissimi che garantiscano invece la presenza antropica sul territorio.

Il **dissesto idrogeologico** è un fenomeno particolarmente sentito nelle zone montane: il territorio alpino e prealpino presenta infatti un'alta densità di frana, con fenomeni di grande rilevanza, ed assoggettato a rischio idrogeologico medio-alto, per la pericolosa fragilità dei versanti e i fenomeni di esondazione dei fiumi nei fondovalle, dove risultano particolarmente a rischio i centri abitati, le attività economiche e le vie di comunicazione che vi si concentrano.

La **fragilità del territorio montano** si manifesta in modo maggiormente evidente in alcuni ambiti specifici di significativa integrità dell'assetto naturale come le aree in quota, dove la realizzazione di impianti di risalita per la pratica dello sci può creare danni ambientali rilevanti, oltre che l'introduzione di manufatti tecnologici di forte estraneità con il contesto. Anche la costruzione di sempre più numerosi impianti di derivazione per produzione di energia idroelettrica provoca impatti ambientali riconducibili non solo alla modificazione del regime idrologico, ma anche alla rottura dell'equilibrio e della naturalità.

Il Sistema della Montagna lombarda è parte di contesti ben più ampi: è l'arco alpino, che interessa le regioni dell'Italia settentrionale e altri stati comunitari (Francia, Austria, Slovenia) e non (Svizzera). Questa posizione è da considerare come un'importante risorsa, anche alla luce della rilevanza che, in tempi abbastanza recenti, la montagna come sistema a sé stante ha acquisito all'interno dello scenario internazionale (Carta mondiale delle popolazioni di montagna -2000-, Piattaforma di Bishkek per le montagne -2002-) e delle politiche e istituzioni europee (ad esempio Convenzione Europea delle Alpi, definite "cuore verde d'Europa").

Molte sono le possibilità per gli ambiti montani di essere destinatari dei diversi Fondi europei, evento che tuttavia non si realizza frequentemente per le difficoltà delle amministrazioni locali (spesso gli unici attori e promotori dello sviluppo) nel cogliere le opportunità e creare progettualità.

L'Unione Europea ha riconosciuto nelle programmazioni precedenti ed ha ribadito in quella attuale (2007-2013), l'importanza transnazionale dello Spazio Alpino nell'ambito dei fondi strutturali, quale sistema riconoscibile a livello europeo in cui operano comunità spesso ben integrate e che intessono reciproci rapporti. L'attenzione rivolta ai territori montani offre occasione di apertura a nuove relazioni e forme di partenariato che consentono di inserire gli ambiti montani in circuiti virtuosi sempre nuovi e più ampi delle singole realtà locali, nonché a opportunità di attivare flussi economici a vario livello.

Il **settore produttivo** trova generalmente spazi nei comuni della **fascia pedemontana** e nei fondovalle caratterizzati da una migliore accessibilità e per i quali è più agevole mettersi in rete e collegarsi ai mercati. La tipologia di attività è legata ai settori dell'artigianato, anche se la costruzione di filiere nell'agro-alimentare e per la trasformazione dei prodotti agro-forestali trova talora sviluppi interessanti.

**Il settore turistico appare come quello che, più degli altri, rappresenta le contraddizioni e gli squilibri del territorio montano. Anche se costituisce indubbiamente una risorsa economica importante, d'altro canto stenta a coinvolgere spazi più vasti dei pochi centri di punta e maggiormente rinomati, rispondendo ad una selezione della domanda rivolta agli sport invernali o al fenomeno delle seconde case.**

Ancora debole risulta l'integrazione con altre attività, in particolare l'agricoltura, e l'affermarsi di un turismo culturale diffuso che si appoggi anche sull'offerta di parchi e aree protette. Nelle aree lacuali si accentua inoltre il fenomeno del turismo "mordi e fuggi" con numerose presenze nei fine settimana.

Il ricco bagaglio di culture e tradizioni che permangono nelle aree montane, unitamente a forme e tecniche architettoniche peculiari e ad un importante e diffuso patrimonio archeologico, artistico e architettonico, rappresentano infatti un bene e una risorsa non sempre adeguatamente valorizzata con azioni congiunte e di messa in rete.

Il **settore agricolo** vede una diminuzione delle dimensioni e dell'estensione delle aree destinate e ad attività agro-forestali, con il calo generale dell'impiego nelle attività legate all'agricoltura. Tali fenomeni riducono l'importante funzione di presidio del territorio e di manutenzione delle aree montane, con l'incremento anche del rischio incendio. Nonostante ciò, in alcune zone montane la percentuale di occupati nel settore agricolo risulta elevata, mentre l'incidenza del reddito agricolo sul reddito totale è bassa se confrontata alla media regionale.

Il settore che presenta maggiori opportunità di sopravvivenza, anzi di sviluppo, è la produzione di qualità, cui si aggiunge quella dei prodotti biologici, cui si affianca il settore lattiero-caseario e dei salumi con marchio DOP; le colline appenniniche si connotano come terza area italiana per estensione viticola (15.000 ettari di superficie a viticoltura di cui oltre il 70% DOC).

Un elemento che connota i territori alpini è rappresentato dagli alpeggi che costituiscono un esteso e complesso sistema (220.000 ettari circa), che svolge non solo la primaria e fondamentale funzione produttiva, ma anche funzioni ambientali, paesaggistiche, turistiche, storico-culturali. Mantenere l'importanza produttiva degli alpeggi e dei pascoli montani è indispensabile per conservare i valori sociali ed ambientali di cui le attività legate agli alpeggi sono portatrici; a tal fine la Regione ha proposto il Piano Regionale degli Alpeggi, che costituisce un complemento del Piano Agricolo Regionale (dGR VII/16156 del 30 gennaio 2004).

Altra risorsa importante, dal punto di vista ambientale ed economico, è il **patrimonio forestale** montano (prevalentemente conifere) che costituisce il 79% dell'intera consistenza regionale, ricordando che la Lombardia è la quarta regione italiana per superficie forestale. A partire dal dopoguerra, il progressivo abbandono delle attività agricole e in particolare dei terrazzamenti e dei pascoli di media-alta quota e la diffusione della pioppicoltura per i prelievi legnosi hanno comportato generalmente una diffusione delle superfici boscate, che spesso presentano bassa qualità delle essenze e ridotta manutenzione. La maggior parte delle superfici forestali si colloca nella fascia prealpina. L'utilizzo produttivo dei boschi di montagna spesso è ostacolato dalla frammentazione della proprietà e dalle difficoltà di organizzare un comparto produttivo moderno (bassa meccanizzazione, difficoltà di accesso tramite la rete viaria, redditività scarsa per le piccole imprese...), anche se in Italia sono presenti esempi efficienti dell'industria del legno anche in ambito montano.

Le superfici forestali svolgono un'importante funzione in termini ambientali per il mantenimento della biodiversità, come protezione dei suoli dal dilavamento e per la tutela idrogeologica, per la fissazione dei gas serra, la fitodepurazione e la aptazione aerea di elementi inquinanti; contribuiscono inoltre alla regolazione del ciclo delle acque e costruiscono paesaggi di pregio.

Come accennato sopra, il **tessuto sociale ed economico** della montagna risulta rarefatto e frammentato per l'assenza di economie di scala dovute alla limitata densità di attività produttive e di residenza e alla minore concentrazione di popolazione. **Il lento spopolamento di cui sono oggetti i piccoli comuni montani e il conseguente invecchiamento della popolazione determinano l'insufficienza delle risorse pubbliche per servizi, erogate in relazione al numero di abitanti, causando numerosi problemi alla popolazione residente. Nelle zone turistiche poi si assiste alla chiusura di gran parte delle attività commerciali e ricreative nei periodi dell'anno non interessati dal turismo stagionale e alla difficoltà nel mantenere funzioni e servizi a causa della dispersione insediativa e del limitato numero di utenti durante la bassa stagione turistica. Nello stesso tempo però le risorse pubbliche, commisurate al numero dei residenti, risultano insufficienti per fare fronte ai servizi nei momenti dei picchi di presenze turistiche.**

E' però interessante notare come negli ultimi anni, dopo la fase delle grandi migrazioni, si stia assistendo ad una parziale stabilizzazione degli assetti economico-sociali delle aree montane che fa perno sui sistemi di valle, che sovente sono riusciti ad integrare le tradizionali attività agricole e forestali con alcune attività urbane e con il turismo che hanno saputo attrarre dall'esterno.

Ciò suggerisce che le potenzialità, in termini di risorse economiche ed ambientali, possono essere giocate e investite sul piano locale seguendo modelli di sviluppo misti endogeno-esogeni, capaci di coniugare un efficace ed equilibrato utilizzo delle risorse specifiche del territorio montano con un adeguato livello di apertura verso l'esterno, purché governati e condotti dagli attori locali in un'ottica di sostenibilità di lungo periodo e non di sfruttamento finalizzato e intensivo.

Laddove infatti ciò non si è verificato, il fragile rapporto tra sistema socio-economico montano e sistema urbano si è risolto in un legame di subordinazione e forte dipendenza.

**Il problema dell'accessibilità** è lamentato generalmente da tutte le aree montane. Si tratta dell'accessibilità interna al sistema, in particolare verso i centri principali che forniscono servizi alle altre parti del territorio regionale e verso le funzioni di rango superiore, ma si tratta anche dell'accessibilità esterna, che influisce sulla possibilità, da parte dei territori, di avere accesso ai mercati e al sistema produttivo e di essere raggiunti dai potenziali fruitori dell'offerta del Sistema Montano, turistica in primis. La complessità della struttura morfologica e degli equilibri ambientali e l'intensa urbanizzazione dei fondovalle hanno costituito - e costituiscono - fattori fortemente ostativi rispetto alla realizzazione di nuovi interventi infrastrutturali in tempi compatibili con l'urgenza dei fabbisogni espressi dal territorio.

Risulta pertanto fondamentale che le politiche di infrastrutturazione in ambiti così complessi siano attuate attraverso la piena e consapevole corresponsabilizzazione di tutti gli attori e i soggetti istituzionali sulle priorità da perseguire e sulle modalità per attuarle, anche in termini di ricorso a modelli innovativi di realizzazione e gestione delle opere (project financing). La carenza di infrastrutture autostradali e di collegamenti ferroviari di un certo livello è la principale causa che oggi relega il ruolo dei valichi di frontiera, che storicamente hanno svolto un ruolo di collegamento tra i popoli di nazioni diverse, a mero collegamento transfrontaliero di interesse locale. Il profondo cuneo svizzero costituito dal cantone Ticino ha infatti portato a concentrare in questo settore, dove lo spartiacque alpino è totalmente in territorio svizzero, le moderne infrastrutture di trasporto transalpine, realizzate dalla Confederazione elvetica, lasciando sostanzialmente sguarniti gli altri settori.

Le previsioni infrastrutturali strategiche che più direttamente interessano le aree di confine (sistema viabilistico pedemontano, collegamento ferroviario Arcisate-Stabio, quadruplicamento Chiasso-Milano e gronde merci Nord Ovest ed Est) rafforzano le connessioni soprattutto nella porzione occidentale del territorio intensificando il collegamento con la Svizzera e, attraverso questa (Alptransit in particolare), con l'Europa.

Il territorio montano lombardo è interessato indirettamente dalle opere dei grandi corridoi europei, ma è coinvolto dalle opere connesse con il sistema Gottardo, sistema che prevede un nuovo assetto infrastrutturale ferroviario basato su una strategia di rete, che garantisca una maggiore efficacia ed integrazione con quella esistente e con il sistema europeo di AV/AC. Tale assetto prevede il potenziamento della linea Chiasso-Milano e la realizzazione delle gronde Saronno-Seregno (raddoppio) e Seregno-Bergamo, opere indispensabili dal momento in cui verrà completato l'AlpTransit, soprattutto per l'impatto che il potenziamento del sistema merci svizzero determinerà sul territorio montano e su tutto il territorio lombardo. I benefici in termini di accessibilità diretta alle aree attraversate sono legati alla realizzazione di un sistema a rete interconnesso (reti lunghe-reti brevi) in grado di trasferire, sul territorio attraversato, gli effetti positivi delle infrastrutturazioni.

Allo stesso tempo gli interventi che rafforzano i collegamenti transfrontalieri possono creare opportunità di sviluppo e sinergie forti tra regioni alpine.

## **PUNTI DI FORZA**

### **Territorio**

- Appartenenza ad un sistema riconoscibile e riconosciuto a livello europeo, oggetto di programmi e di interventi specifici

### **Paesaggio e beni culturali**

- Paesaggio connotato da una forte permanenza di caratteri naturali, particolarmente integri nelle zone poste ad alta quota, e di rilevante interesse panoramico (percorsi di percezione, scenari percepiti dal fondovalle e dall'opposto versante, presenza di emergenze di forte caratterizzazione)
- Varietà del paesaggio agrario improntato dall'uso agroforestale del territorio (alternanza di aree boscate e prative, diffusa presenza di terrazzamenti)
- Qualità storica e culturale, ricco patrimonio architettonico anche per la presenza diffusa di episodi di architettura spontanea tradizionale

- Forte identità storico culturale e sociale delle popolazioni locali

#### **Ambiente**

- Ricco patrimonio forestale, vegetazione varia e rigogliosa
- Presenza di un sistema esteso di aree protette che garantisce un buon grado di tutela del patrimonio naturalistico, storico e culturale
- Disponibilità di risorse idriche

#### **Economia**

- Presenza in alcune valli di attività agricole con produzione di prodotti tipici di qualità
- Presenza di filiera produttiva vitivinicola
- Valore ricreativo del paesaggio montano e rurale

#### **Governance**

- Consolidato ruolo di governance locale svolto dalle Comunità Montane

### **DEBOLEZZE**

#### **Territorio**

- Forte pressione insediativa e ambientale nei fondovalle terminali
- Aumento costante e significativo del tasso di motorizzazione, fra i più alti d'Italia
- Continuum edificato in alcuni fondovalle che impedisce la distinzione tra centri diversi snaturando l'identità locale

#### **Paesaggio e beni culturali**

- Territori a forte sensibilità percettiva che richiedono una particolare attenzione nell'inserimento paesaggistico dei nuovi interventi
- Scarsa valorizzazione del patrimonio culturale e limitata accessibilità ai beni culturali
- Deterioramento del patrimonio architettonico tradizionale

#### **Ambiente**

- Fragilità idrogeologica e fenomeni importanti di dissesto
- Dissesto idrogeologico, abbandono malghe in alta quota, abbandono dei boschi a causa della diminuzione dei fondi regionali da dedicare alla manutenzione del territorio
- Presenza di foreste che posseggono una scarsa biodiversità
- Risorse insufficienti per attuare progetti per la qualità forestale e per arginare le emergenze fitosanitarie nelle foreste
- Presenza di inquinamento atmosferico rilevante nei fondovalle

#### **Economia**

- Frammentazione delle attività produttive e ricettive
- Diminuzione delle aree agricole e delle attività zootecniche per l'abbandono del territorio
- Limitata multifunzionalità delle aziende agricole
- Struttura economica debole che offre limitate possibilità e varietà di impiego e scarsa attrattività per i giovani
- Sistema scolastico che produce bassi flussi di lavoratori qualificati e specializzati, anche a causa dell'assenza di istituti specialistici e di personale docente sufficientemente qualificato e motivato
- Assenza quasi totale di funzioni e servizi di alto livello
- **Concentrazione dei flussi turistici in periodi circoscritti dell'anno su aree limitate del territorio**

**La rifunzionalizzazione dell'edificio dismesso è finalizzata ad estendere il periodo dell'anno della fruizione turistico ricettiva, non limitandola al periodo estivo e ad uno sviluppo del settore turistico ricettivo riportando in paese la storica tradizione turistica**

- Debole integrazione tra turismo e altre attività, in particolare l'agricoltura
- Scarsa accessibilità dell'area che comporta difficoltà per le attività industriali e artigianali in termini di accesso ai mercati di sbocco e di approvvigionamento

### Governance

- Frammentazione amministrativa per la presenza di molti comuni con ridotto numero di abitanti
- Rilevante numero di comuni considerati a svantaggio medio/elevato

### Sociale e servizi

- Spopolamento e invecchiamento della popolazione anche per il trasferimento dei giovani
- **Riduzione delle prestazioni di gran parte delle attività commerciali e ricreative nei periodi dell'anno non interessati dal turismo stagionale e difficoltà nel mantenimento di funzioni e servizi per la dispersione insediativa e il limitato numero di utenti**

**Il progetto di promozione integrata del territorio comunale è finalizzato ad estendere il periodo dell'anno della fruizione turistico ricettiva**

- Scarsità di risorse pubbliche per servizi, erogate in relazione al numero di abitanti, a causa dello scarso popolamento della montagna e del maggior costo dei servizi
- Incapacità di fare fronte ai picchi di presenze turistiche per scarsità di risorse pubbliche commisurate al numero dei residenti

### OPPORTUNITA'

#### Territorio

- Collocazione geografica strategica per la posizione di frontiera e di porta rispetto ai collegamenti transfrontalieri locali che intercetta il sistema complessivo dei valichi e delle vie degli scambi
- Implementazione del ruolo di cerniera socioculturale tra popoli e nazioni, valorizzando le relazioni transfrontaliere
- Sviluppo di iniziative indirizzate al perfezionamento dell'assetto urbano e di antica antropizzazione (dove le relazioni da sempre superano i confini stato/nazione) con nuove forme di cooperazione transnazionale e transfrontaliera

#### Economia

- Potenziamento del ruolo multifunzionale dell'agricoltura, del sistema degli alpeggi come presidio del territorio e con attenzione al valore economico
- Valorizzazione della produzione agricola e zootecnica di qualità, con particolare attenzione ai prodotti biologici
- Immagine positiva del territorio e dei suoi prodotti tipici

• **Sviluppo di modalità di fruizione turistica ecocompatibili che valorizzino la sentieristica e la presenza di ambiti naturali senza comprometterne l'integrità**

• **Miglioramento dell'offerta turistica attraverso la razionalizzazione e il rafforzamento del sistema della ricettività**

**La variante prevede un progetto integrato di promozione turistico ricettiva del territorio comunale. La riqualificazione del compendio attraverso l'inserimento di una struttura ricettiva all'interno del territorio comunale determina l'opportunità per i turisti di percorrere anche le passeggiate che conducono nelle parti montane del comune e dei comuni contermini e di godere delle peculiarità culturali e storico artistiche proprie dei territori montani di Canzo oltre che degli ambienti del lago del Segrino.**

- Rafforzamento dell'uso turistico/ricreativo del territorio montano nella stagione estiva

#### Paesaggio e beni culturali

- Valorizzazione del patrimonio culturale diffuso e meno noto come strumento di redistribuzione dei flussi turistici
- Presenza di ambiti naturali integri o da rinaturalizzare e di una rete di sentieri agibili o da recuperare (anche a fronte di un progressivo e incontrollato aumento delle aree boscate di scarsa qualità) per incentivare l'uso turistico/ricreativo del territorio montano anche nella stagione estiva

- **Destagionalizzazione del turismo** (terme, wellness, soggiorno e escursionismo estivo)

**La destinazione d'uso sportivo- ricreativa che consente di poter avere delle competizioni oltre che a livello nazionale anche a livello internazionale consente di avere una frequentazione che non si limita al periodo estivo.**

#### **Ambiente**

- Promozione della produzione delle energie rinnovabili (es. biomasse)
- Qualificazione dell'assetto idrogeologico e idraulico
- Migliore utilizzo delle risorse idriche come fonte energetica

#### **Reti infrastrutturali**

- Valorizzazione di un sistema di servizi a rete anche attraverso le nuove tecnologie sia per i cittadini che per le imprese
- Diffusione della banda larga, riducendo il *digital divide* e realizzando servizi ai cittadini e alle imprese

#### **Governance**

- Migliore fruizione dei programmi europei specifici

### **MINACCE**

#### **Territorio**

- Inadeguatezza delle condizioni di accessibilità in rapporto al fabbisogno di mobilità (endogena ed esogena): crescente compromissione degli standard di circolazione e di sicurezza sulla rete esistente e progressiva saturazione dei già esigui corridoi urbanistici necessari per lo sviluppo di soluzioni alternative

#### **Ambiente**

- Creazione di nuovi domini sciabili in ambiti di significativa integrità naturale (tagli in aree boscate e introduzione di manufatti tecnologici di forte estraneità al contesto)
- Modificazione del regime idrologico e rottura dell'equilibrio e della naturalità del sistema dovuti al continuo aumento del numero degli impianti di derivazione per produzione di energia idroelettrica nell'area alpina
- Perdita di biodiversità e di varietà paesistica per l'avanzamento dei boschi con la conseguente scomparsa dei maggenghi, riduzione dei prati e dei pascoli, dei sentieri e della percepibilità degli elementi monumentali dalle strade di fondovalle
- Rischio di peggioramento della qualità dell'aria, dei livelli di rumore e della qualità della vita nei centri del fondovalle connesso con il potenziale incremento del trasporto merci e persone lungo le principali direttrici vallive
- Effetti derivanti dal cambiamento climatico sul Sistema Montano

#### **Paesaggio e beni culturali**

- Rischio di alterazione del paesaggio (soprattutto profilo delle montagne) per l'installazione di elettrodotti o di impianti di telecomunicazione sulle vette e i crinali
- Pericolo di deterioramento delle aree territoriali di buona qualità per processi di spopolamento e perdita di presidio del territorio
- Realizzazione di strade di montagna al solo fine di servire baite recuperate come seconde case
- Perdita progressiva dei terrazzamenti con significativa compromissione di una forte consolidata caratterizzazione paesaggistica e della stabilità dei pendii
- Banalizzazione del paesaggio del fondovalle per l'incontrollata proliferazione di ininterrotti insediamenti residenziali e commerciali lungo le principali strade

## Economia

- **Continua diminuzione del numero degli addetti e della popolazione residente**

**La presenza nella struttura sportivo- ricreativa e ricettiva può anche generare posti di lavoro per la popolazione residente.**

## Servizi

- Soppressione di servizi in relazione alla diminuzione di popolazione

## Governance

- Perdita di opportunità di finanziamento per la difficoltà di fare rete (soprattutto con partenariati sovralocali) o di sviluppare progettualità sovralocali

## OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE MONTAGNA

### ST2.1 Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano (ob. PTR 17)

- Preservare la caratterizzazione a forte valenza paesaggistica ed ecologico/ambientale della montagna
- Armonizzare l'uso del territorio con le esigenze e con gli obiettivi di protezione dell'ambiente, con particolare riferimento alla salvaguardia e al ripristino dell'equilibrio ecologico e della biodiversità, alla salvaguardia e alla gestione della diversità dei siti e dei paesaggi naturali e rurali, nonché dei siti urbani di valore, all'uso parsimonioso e compatibile delle risorse naturali, alla tutela degli ecosistemi, delle specie e degli elementi paesaggistici rari, al ripristino di ambienti naturali e urbanizzati degradati, alla protezione contro i rischi naturali, alla realizzazione compatibile con l'ambiente e il paesaggio di costruzioni e impianti funzionali allo sviluppo, al rispetto delle peculiarità culturali
- Tutelare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate e per le specie "bandiera" del territorio alpino, di alto valore ecologico, scientifico, storico e culturale anche attraverso la conservazione e la tutela degli ecosistemi e degli habitat.
- Rafforzare e promuovere il sistema regionale delle aree protette montane, anche in connessione con la rete europea delle aree protette alpine e valorizzare e tutelare le aree di rilevanza ambientale di connessione fra le aree protette
- Mantenere un adeguato livello di conservazione degli ecosistemi, inquadrando la rete ecologica regionale nell'ambito delle reti nazionale e transfrontaliera di aree protette e valorizzare e tutelare le aree di rilevanza ambientale
- Conservare le foreste montane, ove possibile aumentandone l'estensione e migliorandone la stabilità e la resistenza, attraverso metodi naturali di rinnovazione forestale e l'impiego di specie arboree autoctone
- Prestare attenzione alla fragilità dei sistemi glaciali in relazione alla realizzazione di nuovi domini sciabili e delle opere connesse
- Tutelare le risorse idriche attraverso la gestione dei conflitti potenziali fra usi differenti fra cui l'utilizzo a scopo idroelettrico, la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua, l'uso turistico-ricreativo, garantendo, in particolare, che l'esercizio degli impianti idroelettrici non comprometta la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua e l'integrità paesaggistica e dell'habitat montano
- Promuovere l'uso sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, garantendo opere idrauliche compatibili con la natura e uno sfruttamento dell'energia idrica che tenga conto nel contempo degli interessi della popolazione locale e dell'esigenza di conservazione dell'ambiente
- Potenziare le iniziative interregionali per l'individuazione di nuove aree di interesse naturalistico di livello sovregionale e per incentivare azioni comuni per la costruzione di un modello di sviluppo condiviso nell'intero sistema
- Tutelare i piccoli bacini montani anche al fine di conservare le caratteristiche di naturalità e pregio ambientale
- Garantire forme di produzione, distribuzione, e utilizzazione dell'energia che rispettino la natura e il paesaggio montano, promuovendo nel contempo misure di risparmio energetico e per l'uso razionale dell'energia, in particolare nei processi produttivi, nei servizi pubblici, nei grandi esercizi alberghieri, negli impianti di trasporto e per le attività sportive e del tempo libero

- Incentivare e incrementare l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili di provenienza locale, (sole, risorse idriche, biomassa proveniente dalla gestione sostenibile delle foreste montane), ove tali risorse non siano già sottoposte a livelli di pressione che eccedono la capacità di carico degli ecosistemi
- Sostenere l'innovazione e la ricerca finalizzate all'individuazione di soluzioni tecnologiche per la riduzione degli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico, (ricorso a fonti energetiche rinnovabili e pulite, uso delle migliori tecnologie disponibili per le nuove costruzioni di impianti termici a combustibili)
- **Limitare il consumo di suolo per nuove attività e insediamenti, considerato che lo spazio utile in montagna è in via di esaurimento, soprattutto nei fondovalle**

**Il recupero di un patrimonio immobiliare dismesso determina un non consumo di nuovo suolo vergine e definisce un miglioramento dell'aspetto visivo e dell'ambiente di elevato pregio ambientale che circonda il compendio.**

- Migliorare la conoscenza sugli effetti del cambiamento climatico sul Sistema Montano, con particolare riguardo all'uso del suolo, al bilancio idrico ed ai rischi naturali, al fine di sviluppare la capacità di anticipare e gestire tali effetti

#### **ST2.2 Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio (ob PTR 14, 19)**

- Sostenere la silvicoltura per la manutenzione di versante, valorizzare il patrimonio forestale e sviluppare nuove forme di integrazione fra attività agro-forestali e tutela del territorio
- Promuovere un attento controllo dell'avanzamento dei boschi al fine di contenere la progressiva riduzione di prati, maggenghi e rete dei sentieri alpini, a salvaguardia della varietà dei paesaggi
- **Incentivare il recupero, l'autorecupero e la riqualificazione dell'edilizia montana rurale in una logica di controllo del consumo del suolo, (principi della bioedilizia e delle tradizioni locali, conservazione dei caratteri propri dell'architettura spontanea di montagna, istituzione di centri di formazione di maestranze e per l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive tradizionali)**

**Nella realizzazione dell'intervento di ristrutturazione e nell'utilizzo dei materiali si è prestata una particolare attenzione all'uso di materiali dei luoghi e che si rivolgano verso la bioedilizia ed il contenimento energetico così da rendere l'involucro edilizio autonomo.**

- Promuovere la conservazione e la trasmissione delle testimonianze della cultura alpina come componente del paesaggio lombardo e attrazione per forme di turismo culturale alternativo e integrativo del turismo sportivo invernale
- Disporre forme specifiche di incentivazione per la schedatura sistematica del patrimonio edilizio tradizionale nell'ambito della pianificazione urbanistica
- Promuovere il riaccorpamento della proprietà edilizia frazionata nei borghi e nei piccoli centri per favorire politiche unitarie di recupero edilizio e urbanistico nel rispetto delle tecniche e dei materiali originali e garantendo la dotazione di infrastrutture tecnologiche e per le telecomunicazioni che consentano la permanenza stabile delle persone
- Sostenere una nuova cultura della montagna, che sappia recuperare e valorizzare le valenze culturali ed artistiche del territorio, divenendo, a tutti gli effetti, un elemento trainante per lo sviluppo di queste aree
- Tutelare e valorizzare i nuclei e i singoli episodi della cultura locale
- Tutelare e valorizzare i prodotti agricoli tipici ottenuti con metodi di produzione originali, localmente limitati e adatti alla natura
- Operare una difesa attiva del suolo, che privilegi la prevenzione dei rischi attraverso una attenta pianificazione territoriale, il recupero della funzionalità idrogeologica del territorio, lo sviluppo dei sistemi di monitoraggio e di gestione integrata di tutti i rischi presenti (idrogeologico, valanghe, incendi, ...)
- Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo, assicurare l'incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle dighe
- Contrastare il degrado del suolo alpino, limitandone l'erosione e l'impermeabilizzazione e impiegando tecniche rispettose della produzione agricola e forestale, in grado di conservare le funzioni ecologiche del suolo stesso

- Incentivare il presidio del territorio montano per garantire la costante manutenzione dei reticoli idrici minori e dei boschi ai fini della prevenzione del rischio idrogeologico
- Arginare l'erosione dovuta alle acque e contenere i deflussi in superficie, con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e di gestione forestale
- Predisporre programmi di intervento mirati per la sistemazione dei dissesti e la mitigazione del rischio dei centri abitati e delle principali infrastrutture

#### **ST2.4 Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente (ob. PTR 11, 22)**

- Coordinare le politiche ambientali e le politiche di sviluppo rurale
- Promuovere misure atte al mantenimento ed allo sviluppo dell'economia agricola in ambiente montano, tenendo conto delle condizioni naturali sfavorevoli dei siti e nel contempo del ruolo che essa riveste per la conservazione e la tutela del paesaggio naturale e rurale e per la prevenzione dei rischi
- **Sostenere la multifunzionalità delle attività agricole e di alpeggio e incentivare l'agricoltura biologica, i processi di certificazione e la creazione di sistemi per la messa in rete delle produzioni locali e di qualità, anche per la promozione e marketing del Sistema Montano lombardo nel suo complesso.**

**La differenziazione delle attività inserite tra cui l'arrampicata, tipica attività connessa al territorio montano con le altre funzioni sportive ed il frantoio, determina una eterogeneità di offerta che è propria del marketing territoriale.**

- Armonizzare l'aspetto del prelievo minerario con il paesaggio e con l'ambiente, limitando l'impatto dell'estrazione, della lavorazione e dell'impiego di risorse minerarie sulle altre funzioni del suolo
- Promuovere e sostenere le attività industriali che utilizzano risorse umane locali e che sono compatibili con l'ambiente
- Sostenere l'economia forestale nel suo ruolo di fonte di occupazione e di reddito per la popolazione montana

#### **ST2.5 Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità (ob. PTR 10)**

- Armonizzare le attività turistiche e del tempo libero con le esigenze ecologiche e sociali, limitando e introducendo adeguate misure di compensazione per le attività che possono recare danno potenziale all'ambiente e al paesaggio
- Promuovere la manutenzione e l'utilizzo della rete sentieristica ai fini di un turismo ecocompatibile e per la valorizzazione e la fruizione paesaggistica dei territori
- **Supportare lo sviluppo di sistemi che incentivino l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica, favorendo una fruizione sostenibile del territorio (turismo culturale, termale, congressuale, enogastronomico, naturalistico...)**

**La diversificazione delle funzioni e destinazioni d'uso introdotte determina anche una differente fruizione del territorio legata all'aspetto naturalistico che rileva la presenza del Lago del Segrino e delle montagne che lo circondano, dell'aspetto culturale diffuso sia nel vicino centro di Canzo che nei comuni contermini che nei percorsi enogastronomici a partire dalla nuova ristorazione che si andrà ad insediare nel compendio con il frantoio e diversi ristoranti, agriturismi e strutture presenti nel triangolo lariano.**

- **Promuovere interventi di turismo culturale e marketing territoriale al fine di valorizzare anche economicamente gli interventi su Beni, Servizi e Attività culturali, evitando l'uso non sostenibile e non duraturo delle strutture connesse alle attività turistiche (alberghi, strutture per il tempo libero, ecc.)**

**La variante urbanistica prevede la realizzazione di un albergo con 41 camere, al servizio sia delle attività sportive che si svolgeranno nel compendio che come integrazione dell'offerta di strutture turistiche presenti nel comprensorio.**

- Gestire in modo sostenibile l'uso delle foreste montane a scopi ricreativi, per non pregiudicare la conservazione e il rinnovamento delle foreste e tenendo conto delle esigenze degli ecosistemi forestali
- Attuare una politica alberghiera che privilegi il recupero e l'ammodernamento degli edifici esistenti, rispetto alle nuove costruzioni
- Sviluppare l'agriturismo, in un'ottica multifunzionale, di valorizzazione economica delle attività e per promuovere la conoscenza diretta delle attività produttive locali
- Valorizzare la filiera vitivinicola e dei prodotti tipici

#### **ST2.6 Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo (ob. PTR 2, 3, 20)**

- Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali, valutandone preventivamente la compatibilità anche dal punto di vista ambientale, e promuovere una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali
- Contenere gli effetti negativi e i rischi derivanti dal traffico interalpino e transalpino, aventi impatto sulla salute umana, sulla fauna e sulla flora e sugli habitat montani
- Razionalizzare l'offerta di trasporto pubblico, anche attraverso un migliore coordinamento tra le diverse modalità di trasporto e la promozione dell'uso di mezzi compatibili con l'ambiente e di modalità di trasporto innovative, al fine di tendere ad una graduale riduzione delle emissioni di sostanze nocive in atmosfera e delle emissioni sonore
- Tutelare la funzionalità fisica e trasportistica degli assi stradali esistenti e di progetto, mediante la salvaguardia dei residui varchi di passaggio dei corridoi infrastrutturali necessari al superamento dei nodi critici di fondovalle e l'adeguata disciplina della localizzazione di funzioni insediative ad alta frequentazione
- Promuovere il trasporto su rotaia, per i passeggeri e per le merci, anche attraverso il recupero e il potenziamento delle linee ferroviarie minori
- Sviluppare specifici indirizzi per un corretto inserimento delle reti infrastrutturali della mobilità, degli impianti e reti per la produzione di energia e le telecomunicazioni, nel territorio alpino
- Affrontare il problema dell'inserimento dei nuovi valichi alpini programmati con chiare valutazioni sugli effetti insediativi indotti e positivamente determinabili
- Promuovere il recupero o la nuova introduzione di sistemi di trasporto tipici della montagna (funicolari per il trasporto di merce) in grado di superare salti di quota in maniera più veloce e meno impattante

#### **ST2.7 Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento (ob. PTR 15)**

- Catturare le opportunità di finanziamento offerte dai programmi europei (es. Interreg IVB Alpine Space)
- Favorire l'accesso ai comuni montani alle diverse fonti di finanziamento mediante azioni di accompagnamento e assistenza alla progettazione

#### **ST2.8 Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori (ob. PTR 13, 22)**

- Creare un'offerta formativa mirata al comparto agricolo e agroalimentare e incentivare la formazione professionale rivolta al recupero delle tradizioni produttive e costruttive per valorizzare le risorse locali
- Sostenere il ruolo dei piccoli centri alpini nel presidio del territorio dal punto di vista sociale, economico, culturale e ambientale
- Promuovere il riaccorpamento amministrativo dei piccolissimi Comuni montani come processo di autodecisione delle comunità al fine di rendere efficace la capacità decisionale dei cittadini

#### **ST2.9 Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri (ITC, ecc.) (ob. PTR 1, 3, 5)**

- Investire nelle ICT (Information and Communication Technologies) in particolare attraverso le reti telematiche con impatto basso e/o nullo per una messa a rete dei servizi e dei comuni e la riduzione del digital/cultural divide

- Favorire la gestione unitaria dei servizi, quali la gestione del sistema informativo territoriale, le attività di promozione, anche tramite strumenti on line
- Garantire i servizi essenziali per la popolazione e lo sviluppo di Piani dei Servizi coordinati tra più comuni, anche tramite l'uso delle nuove tecnologie
- Sviluppare i sistemi commerciali innovativi di piccola dimensione, in accordo con la grande distribuzione
- Promuovere l'utilizzo di impianti energetici di piccole dimensioni (idroelettrico, solare) nei piccoli nuclei abitati o case sparse finalizzati a garantirne l'autonomia

#### **ST2.10 Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema Montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree (ob. PTR 13)**

- Sostenere una crescita stabile e continuativa delle aree montane
- Favorire interventi di sinergia, in un'ottica di complementarità/integrazione, tra aree montane contigue, con il fondo valle e pianura, in modo da raggiungere economie di scala minime per attività economiche, servizi e infrastrutture
- Promuovere e valorizzare le relazioni urbane policentriche conseguibili (relazioni tra Varese, Lugano e Como attraverso la ferrovia Arcisate - Stabio), e le relazioni intervallive (es.: metrotranvie delle Valli Bergamasche e della pluralità di accessi verso la pianura e l'oltralpe)

#### **Uso del suolo**

- Limitare l'ulteriore espansione urbana nei fondovalle
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio con conservazione degli elementi della tradizione
- Conservare i varchi liberi nei fondovalle, per le eventuali future infrastrutture
- Coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale

Secondo l'Abaco suddiviso per comuni del P.T.R. il comune di **Canzo** è così identificato:

**FASCIA: Prealpina,**

**UNITA' TIPOLOGICA DI PAESAGGIO: paesaggi della montagna e delle dorsali**

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente l'Unità tipologica di Paesaggio di appartenenza del comune di Canzo rispetto al P.P.R.

#### **FASCIA PREALPINA**

*Oltre la fascia emergente dell'edificato alpino inizia la sezione prealpina: un territorio ampio, pari a circa un quarto della superficie regionale, che si salda a nord con i massicci cristallini delle Alpi. La sezione prealpina lombarda è sostanzialmente formata da strutture sedimentarie.*

*Questo massiccio è formato da un'unica massa intrusiva (tonalite) di graniti che costituisce una specie di bastione dell'intera fascia lombarda. Le valli che penetrano le diverse masse montuose sono tutte fortemente incise, considerata la forte energia del rilievo delle zone più interne. Hanno sviluppo meridiano e presentano il tipico modellamento glaciale, sostenuto a suo tempo dalla grande capacità di alimentazione dei bacini vallivi interni interessati da transfluenze e confluenze varie.*

*Un insigne geologo lombardo, Torquato Taramelli, lasciò una sintetica ma efficace descrizione di questo paesaggio: «Vorrei possedere la penna del Manzoni per esprimere la poesia di questo paesaggio così selvaggio e domestico a un tempo, dove si alternano con delicatezza le movenze più svariate dei pendii e si succedono le vette e si sovrappongono i piani di vista e si alternano le ombre e si addensano i boschi e si estendono i pascoli in quella giusta misura che appaga l'occhio e ricrea lo spirito senza opprimerlo. Per poco che noi vogliamo esaminare la geologia delle Prealpi, potremo facilmente renderci conto di questa varietà di paesaggio e del carattere che questo acquista in ciascuna valle o parte di essa; basta fissare nella mente qualche corrispondenza fra la natura del paesaggio e la qualifica della roccia che lo determina. Così se si tratta di calcari magnesiaci o dolomitici, i monti che ne sono formati hanno le vette a guglia con versanti nudi, con burroni, con stratificazioni grandiose, di colorito cinereo o giallo chiaro, con frane abbondanti ma coperte dalla vegetazione. Se invece sono montagne di calcari puri o leggermente marnosi, abbiamo quell'altro aspetto a contorni meno aspri, però abbastanza mossi, a larghi festoni, a lunghi crinali, a valli profonde ma in ogni senso accessibili e boschive. Se invece si tratta di terreni scistosi o marnosi o arenacei, ecco i rilievi farsi morbidi e le valli frastagliarsi e la vegetazione addensarsi ed estendersi i pascoli e spesseggiare gli abitati e divenire insomma il paesaggio più familiare e più ameno».*

*È tuttavia la formazione dei laghi, dovuta ai materiali di costipazione e di sbarramento depositati dai ghiacciai pleistocenici, a rappresentare l'episodio più marcato della Lombardia prealpina. Essi introducono l'eccezionalità nel paesaggio, un'eccezionalità che si misura nei condizionamenti che questi bacini impongono alla penetrazione verso gli alti bacini vallivi, nell'amenità del paesaggio lacustre, nelle condizioni climatiche che le masse d'acqua inducono nell'ambiente locale, reso manifesto soprattutto nella vegetazione. Un abito vegetale le cui specificità furono suggellate dai botanici denominando Insubria la regione dei laghi lombardi.*

*Qui si trovano specie mediterranee, per non parlare delle piante coltivate, come l'olivo, e delle piante esotiche che ornano parchi e giardini delle ville dei borghesi qui attratti nelle fasi delle loro affermazioni finanziarie (nel periodo della dominazione veneta il ceto possidente patrizio, in epoca ottocentesca la borghesia industriale, oggi il ceto professionale e la media borghesia). Fra i solchi che penetrano verso l'interno delle Alpi, i laghi inducono una discriminazione netta anche dal punto di vista antropico. Benchè sui versanti dei monti che vi prospettano si ritrovi un'organizzazione di tipo alpino non tanto diversa da quella che si ha nelle valli (organizzazione in senso altitudinale basata sullo sfruttamento del bosco e del pascolo d'alta quota), sulle rive lacustri si riscontra altresì un paesaggio del tutto particolare. Esso ha i suoi fulcri territoriali nei vecchi borghi posti sui conoidi di sponda o sui terrazzi; in passato la popolazione viveva sia utilizzando le risorse del lago (facendosi pescatori) sia le risorse della montagna sovrastante (bosco, pascoli, ecc.), ma oggi basano la loro economia sulla monocoltura turistica. In conseguenza di ciò sono avvenute trasformazioni profonde: residences, alberghi, seconde case sono sorti lungo lago, intorno ai vecchi borghi e alle ville della borghesia industriale del secolo scorso, ed anche a una quota superiore, sui versanti, non sono mancate le manomissioni.*

*L'industrializzazione, riconvertendo l'economia delle valli lombarde a partire dal secolo scorso, si è insediata anche sulle sponde dei laghi.*

*Paesaggio dell'abbondanza, del dinamismo valligiano che però contrasta con quello montanaro che si ritrova alle quote superiori, sugli alti versanti e sulle dorsali intervallive, dove sopravvivono residualmente i generi di vita tradizionali, sia pure integrati dal pendolarismo di manodopera verso le industrie di fondovalle. Superiormente si trovano le montagne-scenari della fascia prealpina, i massicci calcareodolomitici che troneggiano alti, formano gli sfondi imprescindibili, sacralizzati, del paesaggio lombardo (così li rappresentò anche Leonardo da Vinci, sfondi rupestri, sfondi di sogno, alti sopra il turbinio vitale della pianura). Sono i massicci che ogni lombardo conosce, alcuni visibili nei giorni di „fohn“ persino da Milano: come le Grigne, il Resegone, ecc.; che rappresentano la naturalità della Lombardia, anche se frequentate da un escursionismo estivo e domenicale che va considerato un po' come una fuga delle popolazioni dal caos della megalopoli padana.*

*L'aggressione edilizia ha intaccato alla loro base queste montagne in modi stridenti: seconde case si sono inserite in ogni angolo, alla ricerca di panoramicità e isolamento, anche se prevalentemente appoggiandosi ai vecchi centri dotati di servizi. Alle quote superiori le vecchie sedi d'alpeggio sono diventate lo spazio dell'escursionismo estivo e degli sport della neve.*

### **III. Paesaggi della montagna e delle dorsali.**

*Le aree poste alle quote più elevate della montagna prealpina si differenziano da quelle della fascia alpina per diversi motivi. Anzitutto vi predominano le rocce carbonatiche, da cui derivano specifiche morfologie dovute all'erosione carsica; altro motivo di specificità è poi che le morfologie legate al glacialismo hanno carattere relitto, mancandovi attualmente ogni formazione glaciale a causa delle quote non elevate. Un altro motivo ancora è dato dalla presenza di una flora dissimile da quella alpina, anche a motivo della differente composizione dei suoli. Ulteriori motivi di specificità derivano dal fatto che valli e culture valligiane sono qui più aperte verso la pianura, ed infine dalla funzione propria della montagna prealpina di essere una sorta di balconata verso i sotto stanti laghi o verso la pianura.*

*Anche l'alta montagna prealpina rappresenta una delle non molte porzioni del territorio lombardo ad alto grado di naturalità, benché anch'essa oggi sia molto fruita dalle popolazioni urbane che trovano qui il più ravvicinato ambito ricreativo. Il limite inferiore di questo ambito non è facilmente determinabile se ci riferiamo semplicemente a delle isoipse; esso si individua sulla base della vegetazione, nel passaggio fra le formazioni arboree controllate dall'uomo e i mugeti striscianti, poi all'arbusteto e alle praterie d'alta quota. Molte delle famiglie e degli elementi costitutivi di questa tipologia sono gli stessi che si ritrovano nei paesaggi della montagna alpina. Le differenze sono sfumate e attengono a caratteri specifici di determinate aree.*

*Alcune di queste famiglie, qui a seguire, hanno però nel paesaggio prealpino notevole rilevanza.*

### **Indirizzi di tutela (paesaggi della montagna e delle dorsali).**

*Anche i paesaggi della montagna prealpina, caratterizzati da un elevato grado di naturalità, vanno tutelati con una difesa rigida delle loro particolarità morfologiche, idrografiche, floristiche e faunistiche. **Il principio di tutela deve basarsi sulla difesa della naturalità come condizione necessaria per la fruizione caratteristica di questi ambiti vocati all'escursionismo, all'alpinismo, al turismo, oltre che per la loro importanza nel quadro ecologico regionale. Il rispetto della naturalità è il rispetto per il valore stesso, oggi impagabile, di tali ambiti in una regione densamente popolata e antropizzata.** Importanti elementi di connotazione sono quelli legati alle eredità glaciali, al carsismo, alle associazioni floristiche particolari. Anche la panoramicità della montagna prealpina verso i laghi e la pianura è un valore eccezionale che va rispettato. Ogni edificazione o intervento antropico deve essere assoggettato a una scrupolosa verifica di compatibilità.*

*Energie di rilievo.*

*Le grandi manifestazioni del rilievo prealpino innalzano le loro vette verso i 2500 metri d'altitudine nelle parti più interne, ma anche in prossimità della pianura raramente scendono al di sotto dei 1000-1200 metri. In questo modo la loro emergenza è sempre alta e netta con forti dislivelli, elemento visivo di forte attrazione dalla pianura, grande bastionata che segna il principio del grande anfiteatro alpino. Molto spesso, a differenza delle vette alpine, la sommità dei rilievi qui si presenta in ampie groppe ondulate, prative, di grande respiro. Ma la grande varietà degli aspetti geologici rende talvolta il paesaggio estremamente differenziato, è il caso dei ripidi versanti solcati da canali e rigati trasversalmente o obliquamente da lunghe balze e cornici rocciose; è il caso delle vaste aree soggette a carsismi. Il limite del bosco è in genere più basso rispetto alla zona alpina, non superando i 1600-1800 metri.*

#### *Elementi geomorfologici.*

*Le Prealpi, per la natura calcarea che per grandi parti le interessa, presentano un nutrito e variato ventaglio di manifestazioni dovute all'azione erosiva delle acque.*

*Panoramicità. Per la loro felice esposizione le Prealpi possiedono i migliori belvedere panoramici della Lombardia, facilmente accessibili e tradizionalmente celebrati dalla frequentazione popolare.*

*Si tratta di cime, terrazzi, balconate aperte sui laghi o sulla pianura, dove l'occhio si perde all'infinito fra quinte montuose e larghi orizzonti di pianura. La loro eccezionalità va salvaguardata da un eccessivo affollamento di impianti e di insediamenti.*

#### **IV. Paesaggi delle valli prealpine**

*Le valli della fascia prealpina hanno in generale un andamento trasversale; incidono il versante da nord a sud, trovando i loro sbocchi nella pianura. In generale le valli prealpine sono molto ramificate, comprendendo valli secondarie e laterali che inducono frammentazioni territoriali spesso assai pronunciate. Valli e recessi vallivi sono dominati da massicci, pareti calcaree o da altopiani; attraversano fasce geolitologiche di varia natura, connotando il paesaggio con i loro cromatismi. Le valli prealpine sono di antichissima occupazione umana. La presenza delle acque ne fece importanti fulcri di attività paleoindustriali e poi industriali. Questo ha intensificato il popolamento tanto che oggi i fondovalle, fino alla loro porzione mediana, si saldano senza soluzione di continuità con la fascia di urbanizzazione altopadana, apparendo come ingolfature di questa. I versanti vallivi presentano ancora un'organizzazione di tipo alpino, con i maggenghi e gli alpeggi sulle aree elevate e sugli altipiani. Estese si presentano le superfici di latifoglie forestali. Tuttavia si rilevano sensibili differenze nel paesaggio passando dalle sezioni superiori a quelle inferiori: nelle seconde ci si avvicina ormai al paesaggio delle colline, in cui è esigua l'incidenza altitudinale dei versanti e il clima più influenzato dalla pianura, nelle prime il paesaggio e l'organizzazione che lo sottende si avvicina a quello alpino.*

*Le differenze sono anche nelle coltivazioni e nei modi storici dell'insediamento umano.*

#### **Indirizzi di tutela (paesaggi delle valli prealpine).**

*Le valli prealpine sono state soggette all'azione antropica in modi più intensi di quelli della fascia alpina. Nelle sezioni prossime agli sbocchi le ingolfature urbane e industriali altopadane hanno malamente obliterato l'organizzazione valliva tradizionale. Si impongono interventi di ricucitura del paesaggio. Si deve limitare la progressiva saturazione edilizia dei fondovalle. La costruzione di grandi infrastrutture viarie deve essere resa compatibile con la tutela degli alvei e delle aree residuali. Ogni segno della presenza boschiva nei fondovalle deve essere preservata. Si devono ridurre o rendere compatibili impianti e equipaggiamenti (aree industriali, commerciali) che propongano una scala dimensionale non rapportata con i limitati spazi a disposizione. Va tutelata l'agricoltura di fondovalle.*

*Particolare attenzione va rivolta al restauro e alla "ripulitura" urbanistica e edilizia dei vecchi centri e nuclei storici. Altrove va salvaguardato tutto ciò che testimonia di una cultura valligiana e di una storia dell'insediamento umano che inizia già nella preistoria prima sui crinali e poi man mano verso il fondovalle. Gli indirizzi di tutela vanno esercitati sui singoli elementi e sui contesti in cui essi si organizzano in senso verticale, appoggiandosi ai versanti (dall'insediamento permanente di fondovalle, ai maggenghi, agli alpeggi); rispettando e valorizzando la trama dei sentieri e delle mulattiere, i coltivi, gli edifici d'uso collettivo, gli edifici religiosi ecc. Le testimonianze dell'archeologia industriale così come quelle dell'attività agricola (campi terrazzati, ronchi ecc.) vanno salvaguardate nel rispetto stesso degli equilibri ambientali. Questi invocano un'attenzione particolare alle situazioni morfologiche e idrografiche, nonché al tessuto vegetazionale, con le sue diverse associazioni altitudinali. Le colture agricole (vigneti, frutteti, castagneti) vanno considerate come elementi inscindibili del paesaggio e dell'economia della valle. Una tutela importante è quella che deve assicurare la fruizione visiva dei versanti e delle cime sovrastanti, in particolare degli scenari di più consolidata fama. Si devono mantenere sgombre da fastidiose presenze le dorsali, i prati d'altitudine, i crinali in genere e i punti di valico*

*Le uscite e le chiusure.*

*Anche i grandi quadri paesistici che preludono e concludono il percorso di una valle vanno protetti. Si è già accennato alle testate vallive nelle valli secondarie. Bisogna completare il discorso con un accenno all'importanza dei fronti e dei versanti, specie quando questi, come è comune nella Lombardia, spiccano all'improvviso dal morbido accavallarsi delle ondulazioni collinari.*

*Occorre pertanto adottare particolari cautele affinché ogni intervento in tali luoghi, anche se di limitate dimensioni, sia mimetizzato e opportunamente inserito nel paesaggio. Ma le uscite dalle valli sono anche luoghi paradigmatici per il sistema idrografico, quando un torrente scava una gola o dirompe improvviso nel fondovalle principale, quando un fiume mette le sue acque in un lago. È fin troppo nota l'importanza naturalistica, storica e paesaggistica del Pian di Spagna, forse il più emblematico di tali particolari contesti e sono pur conosciute le attuali pressioni e i progetti destinati a trasformare tale zona in un enorme „città“ commerciale. In realtà questi sono eminenti luoghi di paesaggio, la cui scomparsa o alterazione provoca una perdita di fisionomia caratteristica dell'unità tipologica di cui stiamo trattando. In questo senso invece una nota positiva è l'attenta azione di protezione e conservazione dell'assetto naturale che si sta esercitando, previo il coinvolgimento dei Comuni locali.*

#### **V. Paesaggi dei laghi insubrici.**

*Questo paesaggio non è solo uno dei più peculiari della fascia prealpina, ma è anche uno dei più significativi e celebrati della Lombardia e d'Italia. Esso richiama la storia geologica della formazione delle Alpi, le vicende climatiche, e con queste, anche le morfologie e le forme di insediamento di periodo storico. I laghi occupano la sezione inferiore dei bacini vallivi che scendono dalle catene più interne. Questi invasi sono il risultato di fratture antiche e di modellamenti glaciali pleistocenici. Tutti sono racchiusi dalle dorsali prealpine. La presenza dei laghi condiziona fortemente il clima e l'ambito vegetale dei luoghi assumendo quella specificità - detta insubrica - rappresentata da una flora spontanea o di importazione (dai lecci, all'ulivo, al cipresso) propria degli orizzonti mediterranei. Ma alla presenza delle acque lacustri si devono numerosi altri elementi di singolarità riguardanti l'organizzazione degli spazi (tipo di colture, di insediamento, attività tradizionali come la pesca, interrelazioni per via d'acqua ... ) e le testimonianze storiche, la percezione e la fruizione del paesaggio come scenario di soggiorno e turismo. Al richiamo del paesaggio lacustre si collega la formazione dell'immagine romantica e pittorica dei luoghi, delle ville e dei giardini, vero e proprio „paesaggio estetico“, declamato nella letteratura classica (Manzoni, Stendhal, Fogazzaro) e di viaggio, raffigurato nel vedutismo e nella pittura di genere. La fascia spondale, così caratterizzata, è poi sovrastata da fasce altitudinali che si svolgono lungo i versanti in modi tradizionalmente non tanto dissimili da quelli delle valli proprie.*

*La mancanza di un fondovalle genera però una sorta di lenta aggressione edilizia delle pendici (vedi Cernobbio o Moltrasio) che, seppur connotata da basse densità volumetriche, impone comunque una riflessione su un così alto consumo di suolo paesaggisticamente pregiato (e forse, proprio per questo, così ambito). In questi stessi ambiti non mancano poi comparti industriali in via di totale riconversione produttiva.*

#### **Indirizzi di tutela (paesaggi dei laghi insubrici).**

*Al paesaggio dei laghi prealpini il Piano Paesaggistico Regionale deve rivolgere l'attenzione più scrupolosa, per l'importanza che esso riveste nel formare l'immagine della Lombardia. La tutela va esercitata anzitutto nella difesa dell'ambiente naturale, con verifiche di compatibilità di ogni intervento che possa turbare equilibri locali o di contesto. Difesa quindi della residua naturalità delle sponde, dei corsi d'acqua affluenti a lago, delle condizioni di salute delle acque stesse che sono alla base della vita biologica di questi ecosistemi, difesa delle emergenze geomorfologiche. Dalle rive deve essere assicurata la massima percezione dello specchio lacustre e dei circostanti scenari montuosi. La trasformazione, quando ammessa, deve assoggettarsi oltre che al rispetto delle visuali di cui sopra, anche alla salvaguardia del contesto storico. Gli alti valori di naturalità impongono una tutela assai rigida di tutto ciò che compone la specificità insubrica (dalle associazioni arboree dei versanti alla presenza di sempreverdi „esotici“ quali olivi, cipressi, palme ... ).*

*Le testimonianze dell'ambiente umano, che spiccano in particolare modo nell'ambito dei laghi (borghi e loro architetture, porti, percorsi, chiese, villenobiliari...), vanno tutelate e valorizzate. Tutela specifica e interventi di risanamento vanno esercitati sui giardini e i parchi storici, sul paesaggio agrario tradizionale. Anche i livelli altitudinali posti al di sopra delle sponde lacustri vanno protetti nei loro contenuti e nel loro contesto, nella loro panoramicità, nel loro rapporto armonico con la fascia a lago.*

#### L'acqua.

*È l'elemento naturale dominante del paesaggio nella regione insubrica, sia essa distesa nei grandi specchi dei laghi, sia essa tumultuosa e rumoreggiante negli orridi e negli anfratti dei gradini glaciali, sia ancora raccolta e regolata negli alvei dei grandi fiumi. La sua presenza, oltre a stabilire precisi influssi sul microclima e sulla vegetazione, arricchisce lo scenario, attenuando la severità dei rilievi, delineando linee di fuga orizzontali sui divergenti profili dei monti. Va tutelata e rispettata, va disinquinata. Va disincentivato l'uso di mezzi nautici a motore. Se necessari, darsene e porti turistici si devono realizzare secondo criteri localizzativi accurati, con dimensioni contenute e con l'adozione di elementi decorativi che traggano spunto dalla tradizione. Infine, tutta la cultura materiale che ha tratto dalla risorsa acqua un grande bagaglio di tecniche e conoscenze va rispettata e non dimenticata: dalle pratiche di pesca, ai commerci via lago, alle tipologie delle imbarcazioni (basti pensare all'immagine della barca lariana nell'identificazione del paesaggio lariano).*

#### Le sponde.

*Le sponde dei laghi sono l'essenza e il fulcro del paesaggio insubrico. La loro compromissione ha assunto caratteri deleteri solo da data relativamente recente. In passato, specie nell'Ottocento, la costruzione dei lungolaghi (sebbene criticabile sotto il profilo della conservazione dell'originaria trama dei borghi lacuali, perpendicolari e non paralleli alla sponda) e l'infoltimento delle ville borghesi aveva assunto caratteri e dimensioni tali da non compromettere l'estetica dei luoghi, anzi aveva generato una sua estetica propria, largamente idealizzata dalla propaganda turistica. La successiva costruzione delle strade litoranee (conclusa solo nella prima metà del XX secolo), la privatizzazione degli arenili, l'edificazione e la sostituzione edilizia negli abitati ha stravolto il delicato equilibrio preesistente.*

*Occorre qui delineare una nuova filosofia che interpreti il senso di ogni ulteriore trasformazione in questi luoghi, riprendendo magari i criteri che accompagnarono le prime realizzazioni urbane, ricche di decoro, stile e misura. Sono particolarmente criticabili tutti gli interventi „fuori scala“ rispetto al contesto ambientale, così minuto e parcellizzato, l'uso di materiali edilizi impropri, tinteggiature non confacenti. Le sponde dei laghi non devono essere ulteriormente alterate, ma al contrario si deve esaltarne la residua naturalità. Si deve evitare la costruzione di infrastrutture di grosso peso o si devono mimetizzare con grande efficacia. Tutte le aree di risulta, rese tali dall'ammodernamento della rete viaria (vecchi tracciati stradali dismessi), devono essere recuperate per uso turistico come piste pedonali o ciclabili valorizzando la loro funzione paesaggistica.*

*Un problema particolare è quello della conservazione di parchi e giardini storici, sempre più soggetti a disinvolve operazioni di smembramento e lottizzazione. Vanno rispettati nella loro integrità, anche di sistema, laddove essi si dispongono a cortina lungo interi tratti spondali. In questi luoghi deputati alla bellezza, la cura del patrimonio esistente si deve estendere sia ai manufatti edilizi sia al corredo arboreo che li inviluppa e li impreziosisce.*

#### Il clima e la vegetazione.

*La rilevante funzione termoregolatrice dei laghi esercita benefici influssi sulla vegetazione che si manifesta con aspetti assolutamente unici a queste latitudini e a così prossima vicinanza con gli ambienti freddi degli orizzonti alpini. Per questo motivo, la flora insubrica, nella sua consistente varietà di specie, deve essere largamente protetta. Ma la protezione non deve riguardare solo la singola specie, ma in molti casi l'intero scenario naturale che le fa da contorno. Vanno tutelate e incentivate le colture tipiche di questi ambienti: i frutteti, i vigneti, gli uliveti e, a un gradino più in su, i castagneti. In pari tempo vanno governate e mantenute le associazioni vegetali del bosco ceduo di versante e le sistemazioni agrarie terrazzate.*

*Vanno censite e governate tutte le essenze esotiche dei parchi e dei giardini storici. Va migliorato il patrimonio boschivo, laddove si segnalino estese rinaturalizzazioni.*

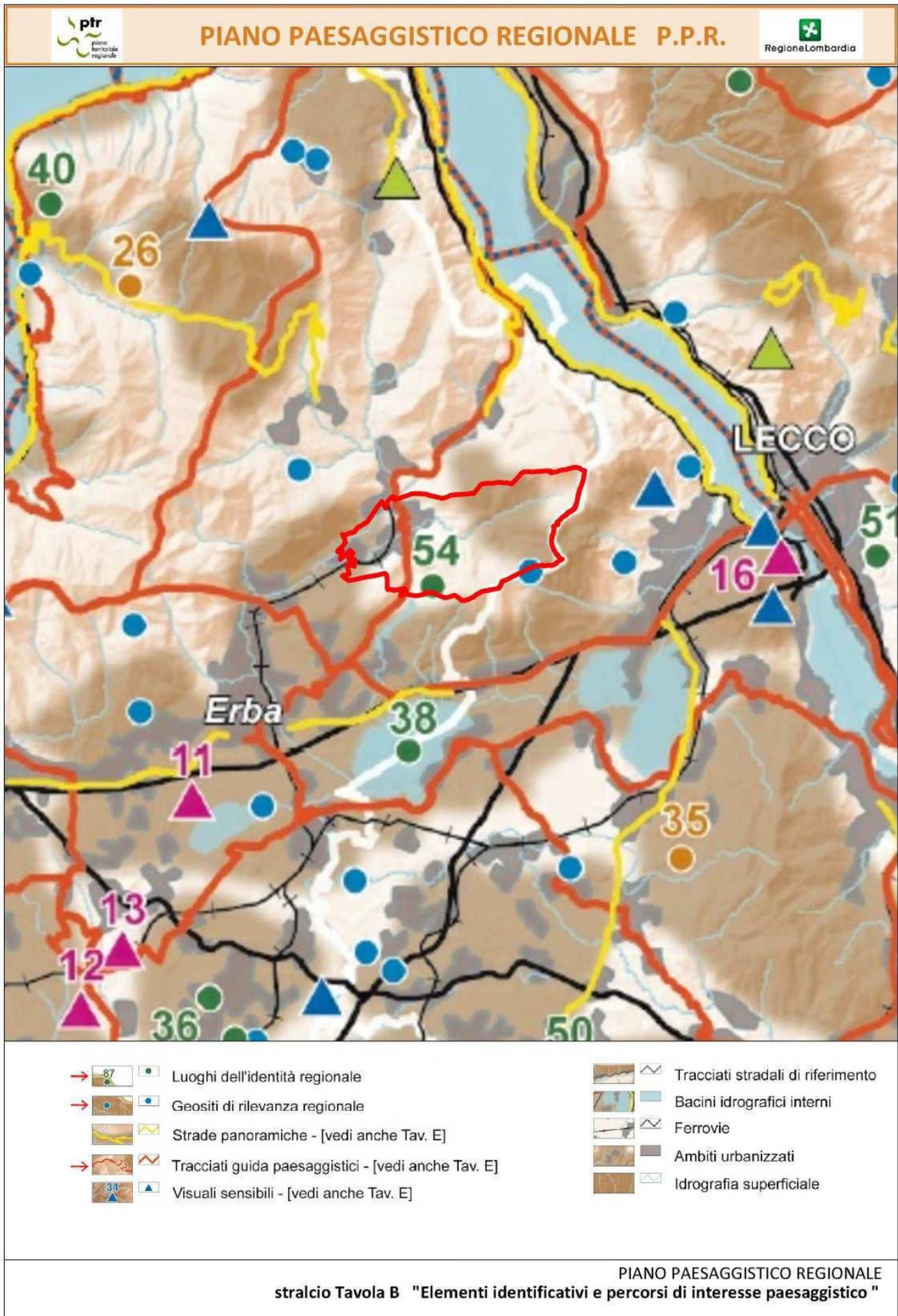
*Gli insediamenti e le percorrenze.*

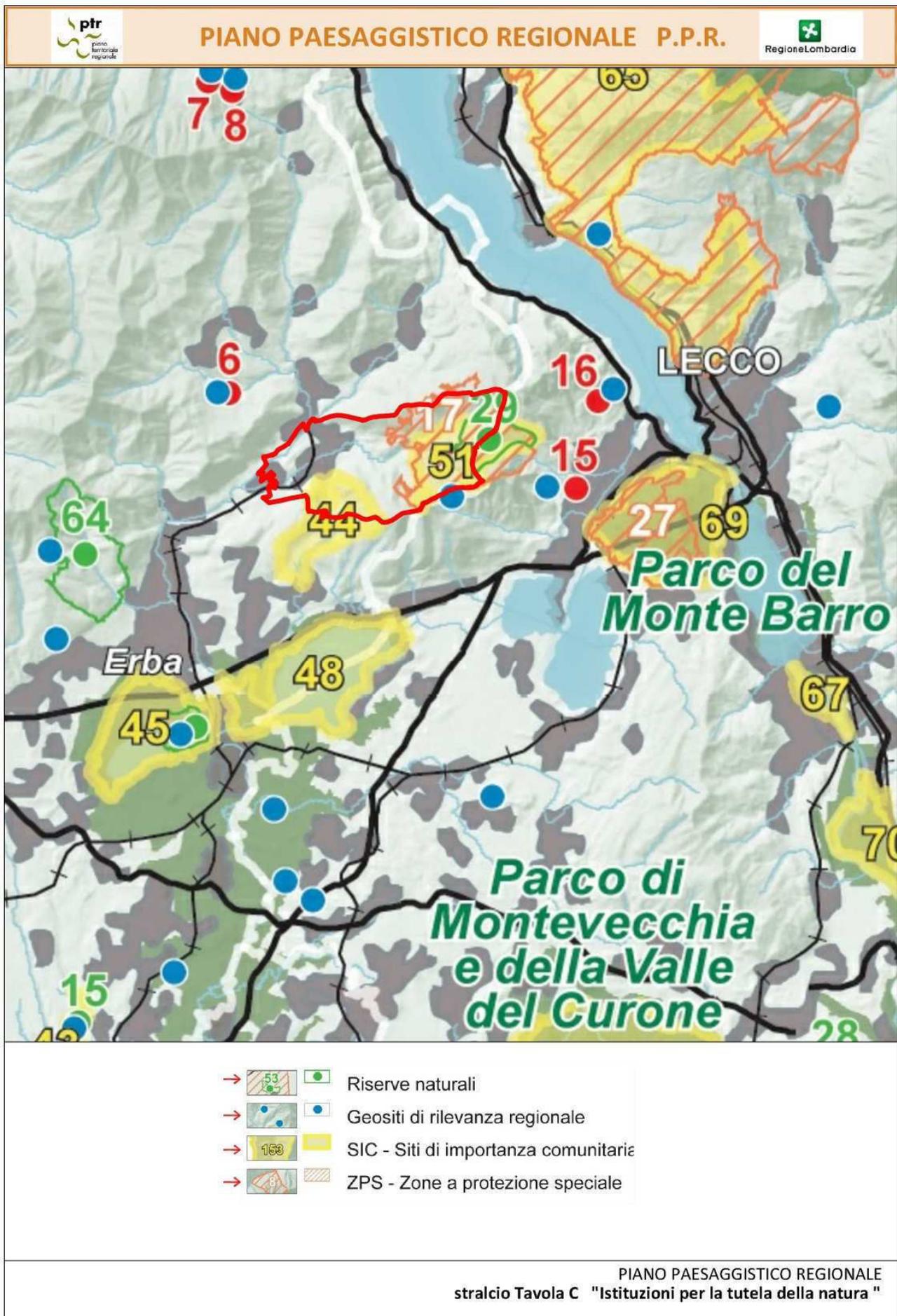
*L'impianto urbanistico dei borghi lacuali assume connotati di assoluta unicità con andamenti e assi pedonali perpendicolari alla sponda e sistemazioni edilizie a gradonate. Tale disegno dovrebbe essere mantenuto evitando che le espansioni recenti consegnino una lettura complessiva alterata. Si osserva infatti la comune tendenza ad espandere i nuclei seguendo le sinuose ramificazioni delle strade che dal vecchio nucleo risalgono i versanti secondo una disposizione a schiera di lotti edificabili. Tale criterio comporta un enorme consumo di suolo, su lembi di ben conservato paesaggio agrario, e si rivela l'esatto opposto della consolidata sistemazione edilizia a ripiani sovrapposti e degradanti verso lago. Evidentemente la necessità di fornire a ogni residente un accesso veicolare ha determinato questa scelta. L'impiego di parcheggi collettivi, peraltro condizione obbligata per i residenti nei vecchi nuclei, potrebbe comportare una diversa organizzazione urbanistica delle aree in via di nuova edificazione e un più consono dialogo con le preesistenze.*

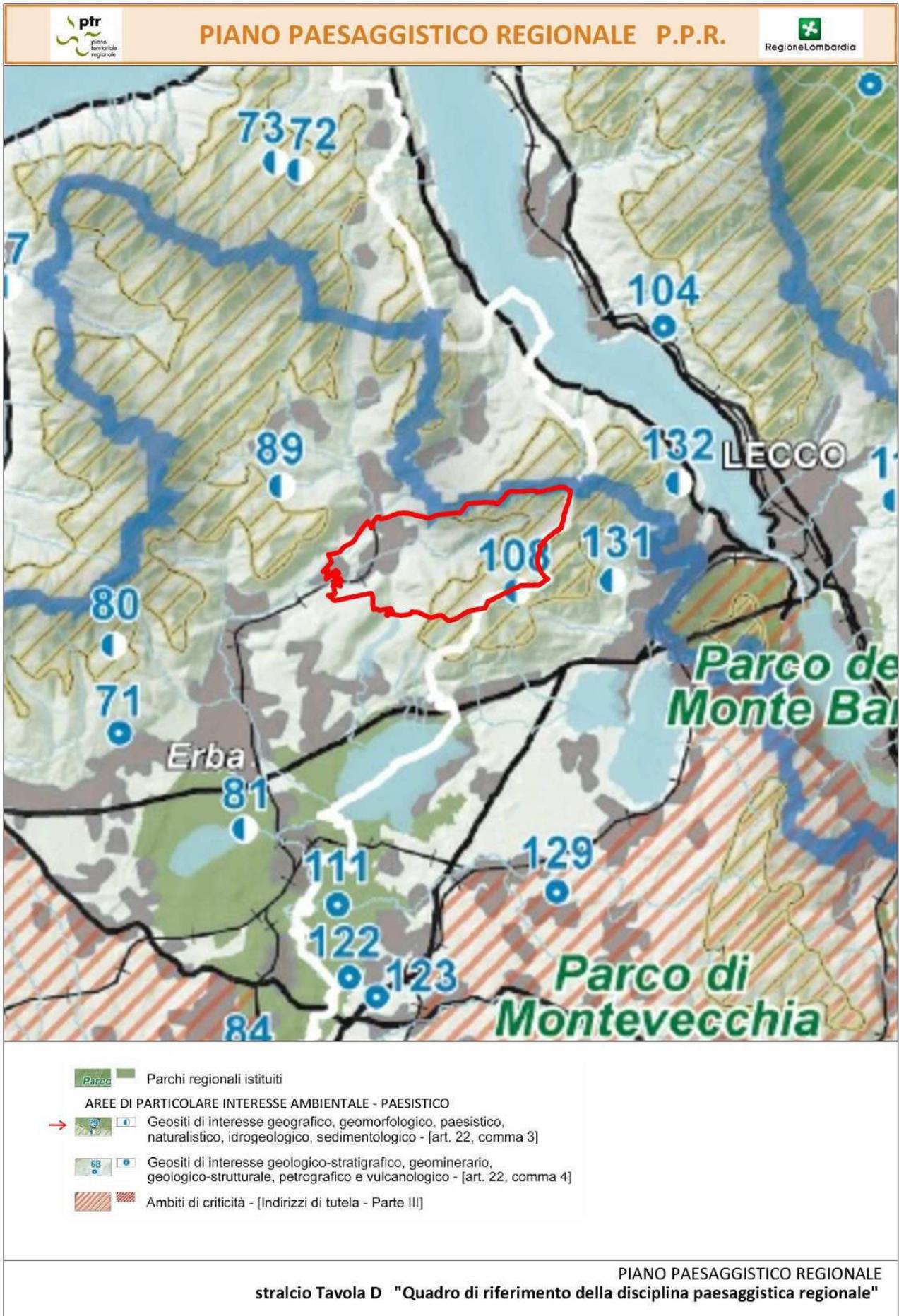
*L'ampliamento e la sistemazione dei lungolaghi devono riprendere i caratteri decorativi tradizionali evitando l'eccessivo impiego di elementi standardizzati di arredo urbano. Anche la preziosa concatenazione dei nuclei temporanei di mezza costa („monti“ o „alpi“) va conservata nella sua integrità con l'adozione di criteri riabilitativi congrui con la tradizione. Va disincentivata la costruzione di strade carrozzabili sulle pendici che sporgono a lago, sia per il loro non evitabile impatto, sia per le loro spesso eccessive dimensioni. Si deve propendere invece per tracciati che consentano l'accesso a soli mezzi speciali per i frontisti, mantenendo tipologie costruttive tradizionali (selciati, muri in pietra, pendenze anche sentite che evitino un eccessivo sviluppo planimetrico del tracciato).*

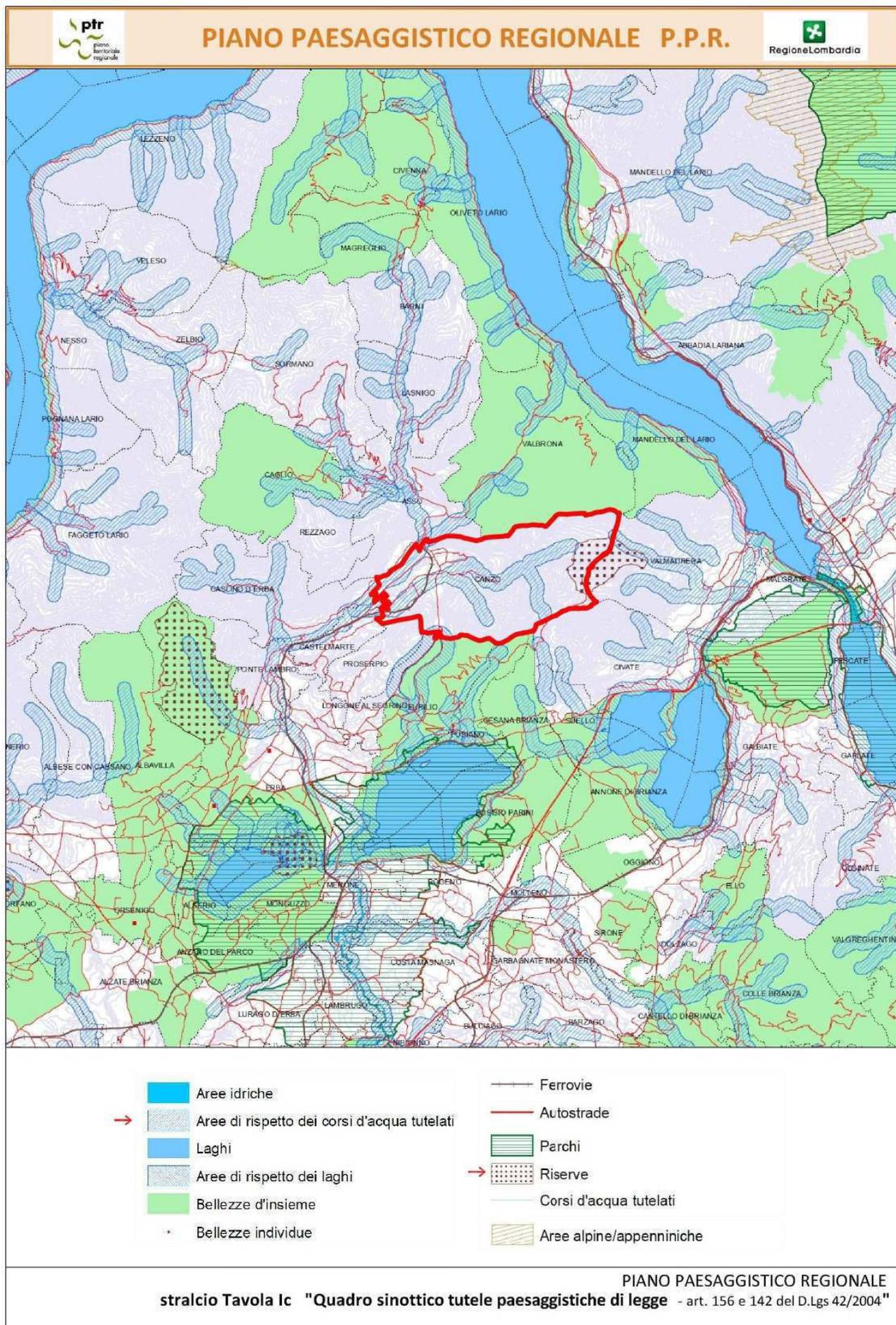
*Si deve evitare la compromissione e l'abbandono dei precedenti tracciati pedonali, anzi se ne deve valorizzare la funzione escursionistica recuperando tutti i loro elementi costitutivi: gradonate, selciati, muri, santelle, fontane, soste ecc. L'ammodernamento dei tracciati stradali principali lungolago deve sottostare a precise indicazioni per il loro perfetto inserimento nel paesaggio. Sotto questo profilo si può affermare che non sempre la soluzione in galleria risulti la più efficace poiché viene a cadere la funzione attiva della strada stessa nella percezione del paesaggio. Inoltre la costruzione di gallerie, specie di quelle solo parzialmente coperte, deve contemplare criteri di mitigazione dell'impatto molto più ricercati di quelli attuali. L'impiego di travature lineari risulta in questo senso sconsigliato e risulta più idonea l'assimilazione di forme a volta, largamente impiegate nel passato, provvedendo sempre al rivestimento in pietra e a intensivi interventi di arredo vegetale.*











Il volume "Repertori" e le correlate tavole grafiche B, C, D ed E del Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) sopra riportate offrono un ampio panorama degli elementi identificativi del paesaggio lombardo e degli elementi caratteristici del comune di Canzo.

Il Piano Paesaggistico Regionale indica, in oltre, per il comune di Canzo alcuni disposti normativi cogenti a cui è sottoposto; nello specifico si tratta dell'**art. 17**, e dell'**art. 19 comma 4** della normativa tecnica del Piano Paesaggistico Regionale.

*Stralcio Normativa Tecnica del Piano Paesaggistico Regionale – Norme Tecniche  
TITOLO III - DISPOSIZIONI DEL P.P.R. IMMEDIATAMENTE OPERATIVE*

**Art. 17**

***(Tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità)***

*1. Ai fini della tutela paesaggistica si definiscono di elevata naturalità quei vasti ambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata.*

*2. In tali ambiti la disciplina paesaggistica persegue i seguenti obiettivi generali:*

- a) recuperare e preservare l'alto grado di naturalità, tutelando le caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi;*
- b) recuperare e conservare il sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo;*
- c) favorire e comunque non impedire né ostacolare tutte le azioni che attengono alla manutenzione del territorio, alla sicurezza e alle condizioni della vita quotidiana di coloro che vi risiedono e vi lavorano, alla produttività delle tradizionali attività agrosilvopastorali;*
- d) promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione rispettosa dell'ambiente;*
- e) recuperare e valorizzare quegli elementi del paesaggio o quelle zone che in seguito a trasformazione provocate da esigenze economiche e sociali hanno subito un processo di degrado e abbandono.*

*3. Gli ambiti di elevata naturalità di cui al comma 1, individuati nel presente Piano nella tavola D e nel repertorio a questo allegato, coincidono con quelli già perimetrati dalla d.g.r. 3859/1985 e succ. mod. e int., ad esclusione di quelli ricadenti nelle Province di Milano e di Pavia e degli ambiti di contiguità ai parchi regionali dell'Oglio Nord e dell'Oglio Sud in Provincia di Bergamo e in Provincia di Brescia.*

*4. In applicazione del criterio di maggiore definizione, di cui all'articolo 6, gli atti a valenza paesaggistica di maggior dettaglio ed in particolare i P.R.G. e i P.G.T., a fronte degli studi paesaggistici compiuti, verificano e meglio specificano la delimitazione degli ambiti di elevata naturalità e ne articolano il regime normativo, tenendo conto delle disposizioni del presente articolo e degli obiettivi di tutela indicati al precedente comma 2.*

*5. Sono escluse dalle disposizioni del presente articolo le aree ricomprese in parchi regionali dotati di P.T.C. definitivamente approvati, o nelle riserve naturali regionali dotate di piano di gestione. Nelle aree ricomprese in riserve naturali e parchi regionali istituiti ma non dotati di strumenti di pianificazione definitivamente approvati, valgono le disposizioni del presente articolo limitatamente agli aspetti non specificamente disciplinati dalle norme di salvaguardia contenute nei relativi atti istitutivi o piani adottati.*

6. Negli ambiti di cui al presente articolo, gli interventi sottoelencati sono soggetti alla seguente disciplina, fatti comunque salvi gli indirizzi e le determinazioni contenuti nel Piano del Paesaggio Lombardo nonché le procedure di V.I.A., qualora previste dalla vigente legislazione:

a) la realizzazione di nuove grandi attrezzature relative allo sviluppo ricettivo, sportivo e turistico, è possibile solo se prevista nel Piano Territoriale di Coordinamento provinciale; nelle more dell'entrata in vigore del P.T.C.P. sono ammessi esclusivamente i predetti interventi che siano ricompresi in strumenti di programmazione regionale o provinciale;

b) la realizzazione di opere relative alle attività estrattive di cava e l'apertura di nuove discariche, è possibile solo se prevista in atti di programmazione o pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale;

c) la realizzazione di nuove strade di comunicazione e di nuove linee per il trasporto di energia e fluidi, che non siano meri allacciamenti di strutture esistenti, è consentita individuando le opportune forme di mitigazione, previa verifica dell'impraticabilità di soluzioni alternative a minore impatto da argomentare con apposita relazione in sede progettuale.

7. Negli ambiti di cui al presente articolo, non è consentita la circolazione fuori strada, a scopo diportistico, di mezzi motorizzati; le autorità competenti possono limitare a specifiche categorie di utenti l'accesso alla viabilità locale anche attraverso la realizzazione di specifiche barriere.

8. Non subiscono alcuna specifica limitazione per effetto del presente articolo, le seguenti attività:

a) manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed eventuale ampliamento dei manufatti esistenti, nonché gli interventi ammessi nelle situazioni indicate al successivo comma 11, purché gli interventi siano rispettosi dell'identità e della peculiarità del costruito preesistente;

b) opere di adeguamento funzionale e tecnologico di impianti e infrastrutture esistenti;

c) utilizzazione agro-silvo-pastorale del suolo, ivi compresa la realizzazione di strutture aziendali connesse all'attività agricola anche relative alle esigenze abitative dell'imprenditore agricolo;

d) opere relative alla bonifica montana, alla difesa idraulica, nonché tutti gli interventi di difesa della pubblica incolumità e conseguenti a calamità naturali;

e) piccole derivazioni d'acqua, ove risulti comunque garantito il minimo deflusso vitale dei corpi idrici, da verificarsi anche in relazione ai criteri di cui alla d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006;

f) opere di difesa dall'inquinamento idrico, del suolo, atmosferico ed acustico, previo studio di corretto inserimento paesaggistico delle stesse;

g) eventuali nuove strade, necessarie per consentire l'accesso ad attività già insediate, realizzate nel rispetto della conformazione naturale dei luoghi e della vegetazione, con larghezza massima della carreggiata di m. 3,50 e piazzole di scambio.

9. I committenti ed i progettisti degli interventi ammessi e degli strumenti pianificatori sono tenuti al rispetto del contesto paesaggistico ed ambientale, nonché a garantire la coerenza delle opere e delle previsioni dei piani con i contenuti del presente articolo e con gli indirizzi del Piano Paesaggistico Regionale. A tal fine i predetti progettisti fanno riferimento, per quanto applicabili, a:

- Indirizzi di tutela, contenuti nel presente P.P.R.;

- Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici approvati con d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006 e pubblicati sul 3° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 31 marzo 2006;

- Linee guida per l'oesame paesistico dei progetti, approvate con d.g.r. n.11045 dell'8 novembre 2002 e pubblicati sul 2° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 21 novembre 2002;

- Criteri per la trasformazione del bosco e per i relativi interventi compensativi, approvati con d.g.r. n. 675 del 21 settembre 2005, pubblicata nel B.U.R.L. 4 ottobre 2005, I S.S. al B.U.R.L. 3 ottobre 2005, n. 40., e successivamente modificati con d.g.r. n. 8/3002 del 27 luglio 2006, pubblicata sul 2° Supplemento Straordinario del B.U.R.L. del 24 agosto 2006;

- Quaderno Opere Tipo di ingegneria Naturalistica, approvato con d.g.r. n. 48470 del 29 febbraio 2009, pubblicata sul B.U.R.L. 9 maggio 2000, n. 19 S.S.;

- Direttiva per il reperimento di materiale vegetale vivo nelle aree demaniali da impiegare negli interventi di ingegneria naturalistica, approvata con d.g.r. n. 2571 del 11 dicembre 2000 e pubblicata sul B.U.R.L. n. 52 del 27 dicembre 2000.

10. In fase di revisione dei propri strumenti urbanistici i comuni, qualora ravvisino la presenza negli ambiti di elevata naturalità di campeggi o di altre attività o attrezzature, non compatibili con gli obiettivi di tutela degli ambiti stessi, individuano aree idonee al loro trasferimento.

11. Sino a quando i comuni, il cui territorio ricade interamente o parzialmente all'interno degli ambiti di elevata naturalità, non rivedono i propri strumenti urbanistici in conformità alla disciplina del presente piano e agli obiettivi e alle disposizioni del presente articolo, si applicano le norme dei piani urbanistici vigenti, assumendo quali indirizzi progettuali quelli contenuti in "I criteri e le procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici" approvati con d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006, esclusivamente nelle seguenti situazioni:

a) ambiti che alla data di entrata in vigore del presente piano risultino edificati con continuità, compresi i lotti interclusi ed escluse le aree libere di frangia, a tal fine perimetrare dai comuni;

b) previsioni contenute in piani urbanistici attuativi già convenzionati o in programmi di intervento già beneficiari di finanziamenti pubblici e situazioni di diritti acquisiti alla data di entrata in vigore del presente piano;

al di fuori delle situazioni di cui alle lettere a) e b) del presente comma, non possono essere realizzati interventi urbanistici ed edilizi, fatto salvo quanto disposto al precedente comma 8.

## **Art. 19**

### **(Tutela e valorizzazione dei laghi lombardi)**

**4. A tutela dei singoli laghi** di cui al comma 3, viene individuato un ambito di salvaguardia paesaggistica del lago e dello scenario lacuale, come indicato nella tavola D e nelle tavole D1a/b/c/d, definito prioritariamente sulla base della linea degli spartiacque del bacino idrografico e delle condizioni di percezione dei caratteri di unitarietà che contraddistinguono il paesaggio di ogni singolo lago, meglio precisato in riferimento alla coincidenza con limiti amministrativi o delimitazioni di specifiche aree di tutela già vigenti, per i quali la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di parchi e province e i P.G.T., e gli interventi di trasformazione perseguono i seguenti obiettivi:

- La preservazione della continuità e delle differenti specificità dei sistemi verdi e degli spazi aperti, costituiti da boschi, terrazzamenti e coltivazioni tipiche, alberate, parchi e giardini che connotano i versanti prealpini e gli ambiti pianeggianti non urbanizzati;

- La salvaguardia degli sbocchi delle valli che si affacciano sullo specchio lacuale, con specifica attenzione alla tutela delle connotazioni morfologiche che li contraddistinguono sia in riferimento alla definizione dello scenario del lago sia quali aperture, in termini visuali ma non solo, verso contesti paesaggistici più distanti ai quali il lago è storicamente relazionato;

- Il recupero e la valorizzazione di centri e nuclei di antica formazione, degli insediamenti rurali e dell'edilizia tradizionale, con specifica attenzione sia ai caratteri morfologici, materici e cromatici che li caratterizzano, sia al contesto paesaggistico di riferimento con specifica attenzione alla tutela del sistema di percorrenze lago-monte, lungolago e di mezza costa che ne ha storicamente definito la struttura di relazioni, tenendo conto in proposito anche di quanto indicato al punto 2.3 della Parte prima degli Indirizzi di tutela del presente piano;

- Il massimo contenimento delle edificazioni sparse e l'attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica al fine di salvaguardare la continuità e la riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi, che caratterizza i versanti e le sponde del lago, evitando pertanto sviluppi urbani lineari lungo la viabilità ed indicando le aree dove dimensioni ed altezza delle nuove edificazioni devono essere attentamente commisurate alle scale di relazione e ai rapporti storicamente consolidati tra i diversi elementi del territorio;

- L'attento inserimento paesaggistico di edifici e manufatti relativi alla conduzione agricola, tenendo conto dei caratteri propri del paesaggio rurale tradizionale e dei sistemi di relazioni che lo definiscono, privilegiando collocazioni limitrofe a insediamenti e nuclei esistenti;

- L'attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione degli interventi di adeguamento delle infrastrutture della mobilità e di impianti, reti e strutture per la produzione di energia, tenendo conto dell'elevato grado di percepibilità degli stessi dallo specchio lacuale e dall'intero bacino, e della necessità, sopraevvidenziate, di preservare la continuità dei sistemi verdi e di salvaguardare continuità e riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi,

- La migliore integrazione tra politiche ed interventi di difesa del suolo e obiettivi di valorizzazione e ricomposizione paesaggistica dei versanti;
- La promozione di azioni volte alla valorizzazione del sistema della viabilità minore e dei belvedere quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile, anche in correlazione con la promozione della rete sentieristica di interesse escursionistico e storico-testimoniale e dei beni ad essa connessi;
- La promozione di azioni finalizzate alla riqualificazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione del paesaggio volte alla ricomposizione paesaggistica dei luoghi e alla valorizzazione delle identità della tradizione e della cultura locale, con particolare attenzione alla costruzione o al ripristino degli elementi di integrazione e correlazione con i sistemi di relazione e i caratteri connotativi del contesto paesaggistico sopravvissuti;
- La tutela organica delle sponde e dei territori contermini come precisato nel successivo comma 5;
- Sono in ogni caso fatte salve le indicazioni paesaggistiche di dettaglio dettate dalla disciplina a corredo delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico ai sensi del comma 2 dell'articolo 140 del D. Lgs. 42/2004,
- I Comuni nella redazione dei propri Piani di Governo del Territorio recepiscono e declinano le prescrizioni e indicazioni di cui al presente articolo considerando attentamente le condizioni di contesto, con specifico riferimento al coordinamento con i Comuni confinanti e alle relazioni percettive con i territori prospicienti fronte lago. I P.T.C. delle Province relativi ad uno stesso specchio lacuale, nel definire le indicazioni per la pianificazione comunale, verificano la coerenza reciproca delle indicazioni relative alla tutela degli ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo-percettivo.

**Il Piano Paesaggistico Regionale P.P.R.** identifica per il comune di **Canzo** i seguenti elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico:

#### **Tracciati guida Paesaggistici (art. 26, comma 10 delle NTA del PPR)**

##### ***n° 57 – Via Carolingia***

*La via Carolingia evoca il percorso effettuato da Carlo Magno nell'anno 800 per recarsi a Roma per la sua elezione a imperatore. Riconosciuto quale "itinerario culturale" europeo dal Consiglio d'Europa, attraversa il territorio lombardo da Campione d'Italia fino a Suzzara per poi rientrare, per breve tratto, a Sermide. Il percorso riconosciuto segue strade secondarie e minori percorribili in bicicletta.*

*Punto di partenza: Campione d'Italia Punto di arrivo: Suzzara e Sermide Lunghezza complessiva: 320 km  
Tipologie di fruitori: pedoni, ciclisti.*

*Tipologia del percorso: strade secondarie e minori*

*Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Como, Bergamo e Mantova.*

*Province attraversate: Como, Lecco, Bergamo, Cremona, Brescia, Mantova.*

*Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio prealpino e dei laghi insubrici, paesaggi collinari del Canturino, della Brianza e della Bergamasca, paesaggi della pianura Bergamasca e Cremonese, della Bassa Bresciana e del Mantovano, paesaggio fluviale della valle del Po nel Mantovano.*

*Internet: [www.viacarolingia.it](http://www.viacarolingia.it)*

#### **SIC**

***n° 44 - IT2020010 Lago del Segrino***

***n° 51 - IT2020002 Sasso Malascarpa***

#### **Geositi di rilevanza regionale:**

***n° 108 - Sasso Malascarpa di valore prevalentemente geomorfologico (a confine con Civate)***

#### **Riserva naturale:**

***n° 29 "Sasso Malascarpa"***

#### **Zona di Protezione Speciale:**

***n° 17 Triangolo Lariano ( Zone speciali di conservazione e Siti di Importanza Comunitaria (ZSC e SIC) "Sasso Malascarpa")***

Nel merito delle previsioni vincolistiche di natura paesaggistico ed ambientale contenute nel Piano Territoriale e Piano Paesistico Regionale che ineriscono il Comune di Canzo, così come in precedenza evidenziate si rileva una vicinanza del compendio rispetto al Sito di Interesse Comunitario del Lago del Segrino ed il coinvolgimento della porzione di ambito interessato dalla realizzazione del nuovo parcheggio, quest'ultimo interessato dalla fascia di rispetto dei 300 metri del Lago del Segrino ai sensi del D.lgs n° 42/2004, mentre la restante porzione del compendio non è sottoposto a vincolo paesistico.

L'area oggetto della presente variante interessa un ambito territoriale industriale dismesso "Area Ex Idrominerale Gajum – Bognanco" il cui progetto di rigenerazione prevede la ristrutturazione dell'edificazione esistente, mantenendo l'aspetto simbolico dell'edificazione esistente con un cambio di destinazione d'uso in una struttura sportivo turistico- ricettiva con ristorazione e bar ed integrata con la presenza di un frantoio.

Riveste una significativa importanza il recupero di un'area dismessa con un vero intervento di rigenerazione poiché definisce una rivitalizzazione di un compendio oggi privo di vitalità, costituendo elemento trainante per poter rivalorizzare il compendio turistico di Canzo e del Triangolo Lariano, non prevedendo consumo di suoli libero vergine.

La finalità che si pone l'intervento, oltre ad eliminare la criticità del degrado migliorando anche la percezione del compendio dalla visuale maggiormente sensibile che si può identificare nella strada provinciale n° 41 ad elevata percorrenza che costeggia il Lago del Segrino e non dal lago medesimo rispetto al quale non si ha alcuna percezione paesaggistica, è quella di incentivare il turismo di lunga durata, tradizione storica del comune di Canzo.

Nell'ambito dell'intervento si darà attuazione alla realizzazione di un parcheggio con anche dei servizi igienici pubblici al servizio dei fruitori della passeggiata che rende possibile effettuare l'intero periplo del Lago del Segrino.

La variante urbanistica consente di ampliare la fruizione turistica dei luoghi, con una struttura turistico- ricettiva- ricreativa idonea a ospitare competizioni a livello nazionale ed internazionale, così da consentire una continuità nella frequentazione dei luoghi da parte del fruitore esterno che non si limita ad una visita giornaliera che attualmente offre la ciclopedonale lungo il Lago del Segrino e la struttura del Lido del Segrino, costituendo altresì elemento trainante per il ritorno del turista anche nel centro di Canzo.

La rifunzionalizzazione dei luoghi sotto il profilo sportivo- ricreativo ed alberghiero, nonché con l'integrazione del frantoio definisce anche delle opportunità sotto il profilo dell'impiego per la popolazione residente, nonché elemento premiante del marketing territoriale anche per il l'unione delle funzioni proprie del territorio montano (arrampicata) con il sistema dei laghi.

Un ulteriore aspetto che riveste una significativa importanza è l'uso di materiali ecosostenibili legati ad una tradizione locale ed indirizzati verso un intervento ecosostenibile sotto il profilo energetico.

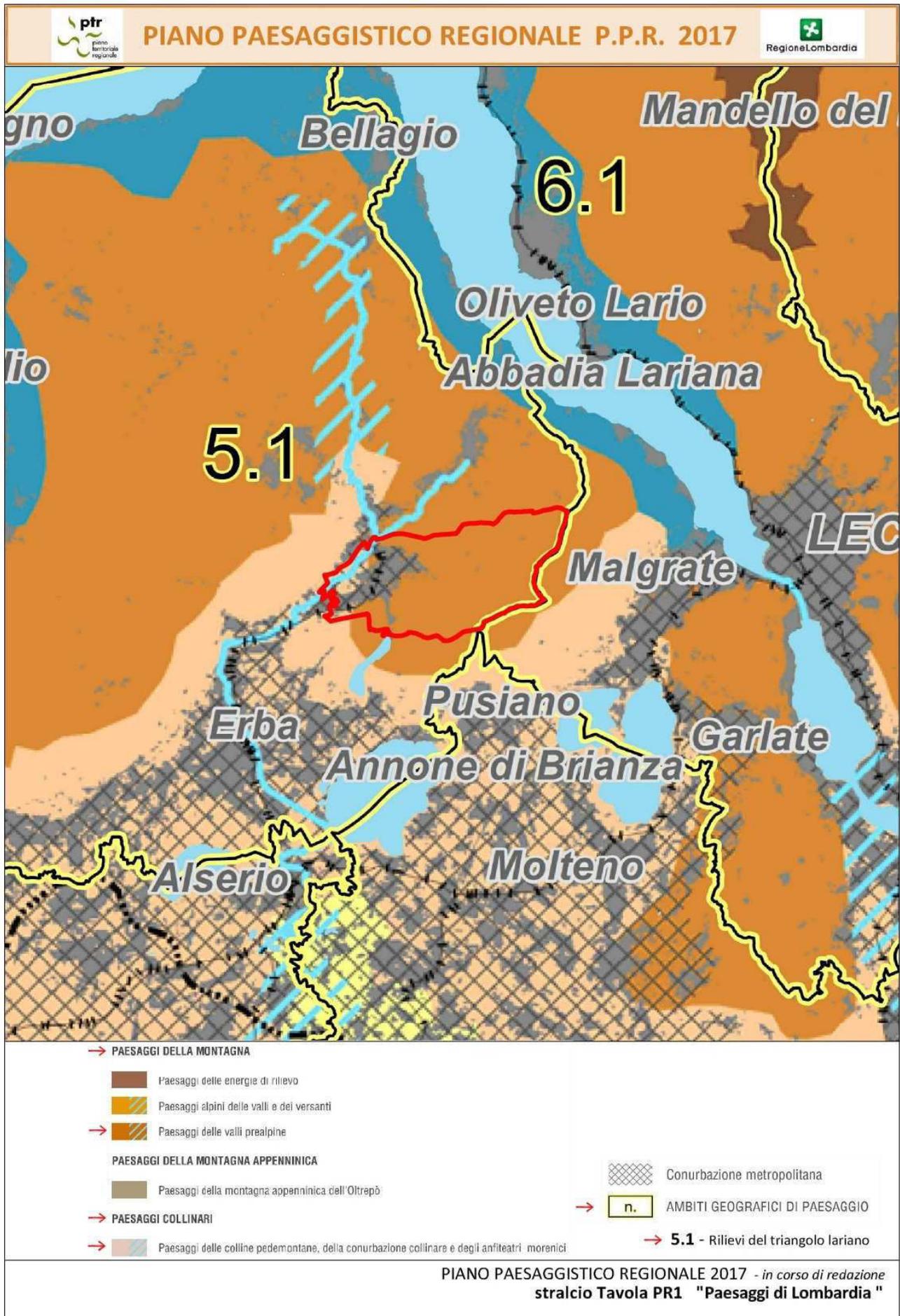
La variante proposta risulta pertanto essere migliorativa rispetto alla situazione vigente che ha confermato una attività esistente sul territorio e si pone in linea con le finalità ed obiettivi espressi dal Piano Territoriale Regionale per i sistemi territoriali di appartenenza.

Il progetto proposto non rileva elementi per i quali si riscontrino delle criticità, ma delle positività che debbano essere tenute in considerazione nelle valutazioni operate nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica.

## **2.1b- PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE 2017**

Regione Lombardia ha redatto la variante al Piano Paesaggistico Regionale, la quale è stata depositata per la fase di messa a disposizione al pubblico degli elaborati propedeutici allo svolgimento della seconda conferenza di VAS.

Il comune di Canzo è inserito, nell'ambito della variante al P.P.R., nell'**ambito geografico di paesaggio " 5.1 RILIEVI DEL TRIANGOLO LARIANO"** quale ambito di paesaggio caratterizzato da insediamenti di fondovalle dell'alto Lambro nei rilievi del triangolo lariano.



# 5.1

## AMBITO GEOGRAFICO DI PASAGGIO RILIEVI DEL TRIANGOLO LARIANO

Ambito di paesaggio caratterizzato da insediamenti di fondovalle dell'alto Lambro nei rilievi del triangolo lariano

## INQUADRAMENTO



### AMBITI GEOGRAFICI DI PASAGGIO CONFINANTI

- 4.1 - BRIANZA COMASCA
- 5.2 - VALLI DEL LARIO OCCIDENTALE
- 6.1 - RILIEVI DEL LARIO ORIENTALE
- 7.1 - BRIANZA LECCHESE

### DIFFERIMENTI AMMINISTRATIVI

- Provincia di Como
- Comunità Montana Ingegolo Lariano (Sede e Como)
- Unione dei Comuni Lombardi Lario e Monti: Blevio, Faggeto Lario, Messo, Ingegno Lario, Lorno, Vesio, Zebio
- Comuni appartenenti all'AGP (30)
- Abbadia Lase con Cassate, Asc. Bami, Ballaglio, Bivio, Brunata, Caglio, Canzo, Casalino d'Erba, Castelmarco, Erba, Eupilio, Faggeto Lario, Lasino, Lezzeno, Longone al Segrino, Magreglio, Messo, Pognana Lario, Ponte Lambro, Proserpio, Puziano, Razzo, Scornano, Iavarone Lorno, Valbrona, Valesio, Zebio

### STRUMENTI VIGENTI IN ITA/AGP

- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Como approvato con D.C.P. n. 59/35993 del 02 agosto 2006
- Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana Triangolo Lambro approvato con D.C.P. n. 8 del 15 marzo 2016
- Contratto di Fiume Lambro Settentrionale (iscritto il 20 marzo 2012) tra Regione Lombardia e 54 Comuni nelle province di CO, LC, MN, LO e Città Metropolitana di Milano
- Contratto di Fiume Suvato (iscritto il 12 dicembre 2006) tra Regione Lombardia e 46 Comuni in Prov. di CO e Città Metropolitana di Milano

Per la salvaguardia ambientale e storico-culturale:

- Monumento Naturale Fuorigli di Terra di Rozzano (Rozzano)
- Monumento Naturale Pietra Luna (Bellagio)
- Monumento Naturale Pietra Lunetta (Lelegio)
- Monumento Naturale Pietra Penitola (Torino)
- Monumento Naturale Pietra Nardola (Bivio)
- SIC Sasso Malascapa (Canzo, Valmadrera - AGP 6.1)
- SIC Lago del Segrino (Canzo, Eupilio, Longone al Segrino, Proserpio)
- SIC Lago di Praelato (Erba, Eupilio, Puelcino, Boccio Perini, Cesana Orzinoia, Ingegno - AGP 7.1; Merone - AGP 4.1)
- SIC Lago di Alerio (Albavilla, Erba, Albino e Menguzzo - AGP 4.1)
- ZPS Triangolo Lariano (Canzo, Valtorno, Valturbera - AGP 6.1)
- PIS Piano Lago Segrino (Canzo, Eupilio, Longone al Segrino, Proserpio)
- PLS Sorgenti del Lambro e del Pian Ilancio (Ovenna, ora Bellagio, Magreglio)

### Rete Ecologica Regionale (NRE)

### AREE PROTETTE E INTERESSI

- Art. 136, comma 1 lett. a) e b) (Dolciacqua - Invalide) - Immobilità di notevole interesse pubblico - rif. n. 20/14/02/2014
- DM 26/07/1981 - ASSO - SIBA 334 - SITAP NO CODICE (terreni e immobili)
- DM 17/04/1944 - FIRA - SITA 59 - SITAP 30154 (parco)
- DM 21/05/1960 - ERBA - SIBA 55 - SITAP 30185 (parco)
- DM 17/05/1966 - BELLAGIO - SIBA 44 - SITAP 20112 (parco)

Art. 136, comma 1 lett. c) e d) (Dolciacqua - Invalide) - Aree di notevole interesse pubblico - rif. n. 20/14/02/2014

- DM 15/04/1954 - MACRIGLIO - SITA 37 - SITAP 30116
- DM 15/04/1956 - SORICO, COLICO, DORIO, DERIVO, BELLARNO, PERLEDO, VAREMIA, LERVA, MANICELLO DEL LARIO, ABBADIA LARIANA, FEGGIO, MAIRATE, VAI MADREDA, VAI BRONIA, OLIVETO LARIO, BELLNGIO, LEZZENO, MESSO, FOGNANO LARIO, FAGLIO LARIO - SIBA 59 - SITA - SITAP 30116
- DM 26/07/1961 - BELLAGIO - SIBA 112 - SITAP 30187
- DM 25/04/1966 - VALTURBERA - SIBA 230 - SITAP 30174
- DM 16/02/1966 - MERCINE, ROGENO, EUPLIO, PUSIANO, BOCCELLI, CESANA BRANZA, ERBA - SIBA 242 - SITAP 30198
- DM 22/02/1967 - BELLAGIO - SIBA 269 - SITAP 30113
- DM 16/02/1970 - BELLAGIO - SIBA 378 - SITAP 30143
- DM 16/02/1970 - ALSENO - SIBA 374 - SITAP 30107
- DM 25/09/1970 - ERUNATE - SIBA 393 - SITAP 30120
- DM 12/11/1971 - INVALIDE - SIBA 391 - SITAP 30161
- DM 26/04/1971 - ERBA - SIBA 402 - SITAP 30166
- DM 28/01/1971 - PUSIANO - SIBA 103 - SITAP 30220
- DM 29/04/1971 - ATRAVILLA - SIBA 478 - SITAP 30116
- DM 06/07/1971 - BERSENO - SIBA 407 - SITAP 30174
- DM 06/07/1973 - EUPLIO - SIBA 426 - SITAP 30163
- DM 15/09/1973 - CARLIO - SIBA 439 - SITAP 30121
- DM 23/09/1974 - VALBRONIA - SIBA 447 - SITAP 30235
- DPR 07/10/1980 - BELLAGIO - SIBA 489 - SITAP 30114
- MANCA DATA - BELLAGIO - SIBA 492 - SITAP NO CODICE
- MANCA DATA - MAGREGGIO - SIBA 493 - SITAP NO CODICE
- MANCA DATA - OGGIANNA LARIO - SIBA 543 - SITAP NO CODICE

- Art. 142, lett. a), b), c), d), e), f), g) - rif. n. 20/14/02/2014 art. 14, 15, 16, 17, 18, 19
- Terreni concernenti laghi
- Corsi di acqua turcolati o torrenti sottomarini
- Aree alpine (> 1.600 m slm) ed appenniniche (> 1.200 m slm)
- Parchi e riserve nazionali e regionali
- Boschi e torbioni

### AGGREGAZIONI DI IMMOBILI ED AREE DICHIARATE DI INTERESSE PUBBLICO

- rif. schede n. 27, 30, T1, T5

### FATTORI CONTESTUALI FONDAMENTALI

L'Ambito del triangolo lariano, esteso nella Provincia di Como, si configura come un'area paesaggiale di notevole interesse. La base dei laghi Brianzi di Albino, Pusiano, Montorio e Arona. La morfologia di quest'area varia dai pendii arroccati ed erbosi alle zone più interne ai rilievi montuosi prealpini, che culminano col Monte San Primo (1.686 metri), il collo della Valaostina, entro cui scorre il primo tratto del fiume Lambro, infine in senso verticale il territorio. L'Ambito con prende parte del Lago di Como, il lago più profondo d'Italia e con maggiore estensione perimetrale, terzo per superficie e volume.

I boschi e le foreste, che costituiscono la parte più cospicua del paesaggio, sono presenti in molti nuclei del territorio per i quali è necessaria una particolare tutela e salvaguardia. Nel corso dei secoli, l'uomo ha realizzato profonde trasformazioni ambientali, riducendo gli spazi naturali (nomi boschi, zone umide e aree fluviali assottigliando l'estensione delle aree agricole prima e delle aree urbanizzate dopo. Questo processo ha comportato conseguenze negative, mettendo in crisi il sistema ecologico dell'Ambito, ed è per questo che oggi è necessario verificare in che modo le pressioni socio-economiche possano contagiare la tutela ambientale attraverso criteri di programmazione, pianificazione e gestione del territorio.

L'agricoltura rappresenta da sempre un settore importante per i territori del triangolo lariano, sia dal punto di vista economico, in quanto fonte di reddito per la popolazione residente, sia di gestione del territorio volta a preservare e valorizzare le risorse paesaggistiche, forestali e idriche che costituiscono il patrimonio delle zone montane. La situazione dello struttura agricolo di questo Ambito è stata notevolmente danneggiata in questi ultimi anni, ma il loro completo declino è stato attenuato dallo sviluppo di una più ampia articolazione culturale, come il **fitoviteismo**, la **frutticoltura**, l'**orticoltura** e **allavamenti** minori.

All'interno del triangolo lariano vieta un ruolo sempre più importante il settore turistico del turismo fortemente attratto dalle coste del Lago di Como, le peculiarità del territorio consentendo di promuovere altre iniziative turistiche a stretto contatto con la natura.



5.1 AMBITO GEOGRAFICO di PAESAGGIO

RILIEVI DEL TRIANGOLO LARIANO

Ambito di paesaggio caratterizzato da insediamenti di fondovalle dell'alto Lambro nei rilievi del triangolo lariano

QUADRO CONOSCITIVO ELEMENTI STRUTTURALI

IDRO-GEO-MORFOLOGIA

Elemento di epoca del Triangolo Lariano dal punto di vista idro-geologico è senza dubbio il lago, lago naturale prealpino la cui origine va ricercata in "ipotesi di genesi glaciale e quella di genesi per erosione fluviale, successa dalla forma a V del bacino, caratteristica delle valli fluviali e non a U, tipica delle valli glaciali, e dall'elevata cripto depressione del fondo lacustre, che non può essere spiegata con l'erosazione glaciale.

La geo-morfologia dell'Ambito è caratterizzata da **rocce sedimentarie calcaree**, dette malinche, di origine marina depositatesi sul fondo di un antico oceano durante l'ultima periodo dell'era Mesozoica e deformati con vistose pieghe con andamento est-ovest: in seguito ai movimenti orogentici che hanno portato al sollevamento delle Alpi, origine documentata dalla presenza di **resti di organismi fossili**. Queste rocce carbonatiche hanno trovato l'azione di rilievi ai fenomeni carsici di superficie, in quanto le acque piovane, rese aggressive dall'anidride carbonica in esse disciolta, hanno esercitato una lenta azione di dissoluzione delle rocce, creando le caratteristiche forme dei rilievi. Questo fenomeno è visibile ad esempio nella zona del **Sasso Malascrapa**, rilievo roccioso situato al margine sud-orientale della zona la cui importanza ambientale è stata riconosciuta dalla Regione Lombardia, che nel 1985 lo ha dichiarato "Riserva Naturale parziale geomorfologica o paesistica", e nell'area del complesso carsico dell'Alpe dei Viceré, parte di una serie di altipiani strutturali e tondeggianti fin dal secolo scorso per la ricchezza di molluschi marini fossili.

L'Ambito accoglie al suo interno anche **la sorgente della Manaresa**, luogo da cui nasce il fiume Lambro. Essa si trova ad una quota di 944 metri presso il Pan Fancio e mostra un andamento intercalare dove, a periodi in cui il flusso è modesto, fanno seguito intervalli con sensibili incrementi di portata; tale caratteristica è legata alla natura calcarea della roccia presente nella zona, soggetta a fenomeni carsici superficiali e sotterranei.

Un altro elemento che caratterizza l'idro-geomorfologia della zona sono i **Laghi Brianti** che delimitano l'Ambito a sud. Tra questi spiccano il Lago di Asario, il Lago di Pristano, alimentato dal fiume Lambro e di origine glaciale, e il Lago del Seggino, lago galeale originato dallo steramento della sua valle causato dalla presenza di una morena glaciale. L'assenza di visibili immissari lungo il suo perimetro suggerisce la presenza di sorgenti sottocostee di origini carsiche, ipotesi compatibile col fatto che l'intera valle in cui giace è formata da rocce calcaree.

ECOSISTEMI, AMBIENTE E NATURA

Il paesaggio prevalente è prescinto con alternanza di boschi, prati e prati e prati calcareo (tabella QC 2/1 "Sistema delle naturalità"). La parte più consistente nel territorio anidra e sovente presenta la soprastante boscia naturale di faggio, caratterizzata per lo più da carpino nero, frassino maggiore, acero montano, tiglio e faggio, che si intrecciano con i rimboschimenti artificiali di conifere quali l'abete rosso, il pino dell'Himalaya e il larice giapponese. Sono inoltre presenti alcuni aceri e afusci quali il roscolo e il sambucco.

Oltre ai boschi, all'interno del triangolo lariano, vi sono, anche, **lande algine** con arusti bassi dominate in particolare da ericacee e giuncefai, **praterie erboso-maglie** localizzate in modo discontinuo sul territorio e caratterizzate da vegetazione pioniera come mischi, licheni e graminacee, in particolare della specie dell'orchidea, e **praterie magre** di fieno a bassa altitudine. Forlidamente, fieno e regolarmente falciate e concimate in modo non intensivo.

La parte sud-est, attorno al Sasso Malascrapa presenta invece **praterie rocciose calcaree** in cui la collocazione geografica, la morfologia diripata, la natura calcarea delle rocce e le particolari vicende del territorio durante le glaciazioni hanno determinato la presenza di molte specie vegetali vascolari (che crescono nelle fessure delle rocce) di grande importanza naturalistica, che variano a seconda della quota e della giacitura.

Per quanto riguarda la natura che caratterizza le coste del Lago di Como e dei Laghi Brianti l'ambiente presenta una **tipica vegetazione acquatico-palustre** variabile con la profondità dell'acqua. La vegetazione acquatica offre una vasta gamma di specie, talvolta anche piuttosto rare e vi si segnalano ad esempio la minia barca. La vegetazione arborea invece è formata da ontani neri, salici e pioppi, mentre la conifera dei versanti montani che racchiudono le conche lacustri costituita dai fossili taccu in cui la base quasi sono prevalenti i castagneti d'impianto. Le ampie fasce di cemento che circondano i laghi offrono inoltre rifugio a numerose uccelli, staminali e migratori, ma il germano reale, la gallinella d'acqua, l'attona elerino, il martin pescatore.

IMPIANTO AGRARIO E RURALE

L'impianto agrario è rurale che caratterizza il triangolo lariano è definito come "agricoltura di montagna" e segue specifiche linee di intervento volte ad assicurare il potenziamento e lo sviluppo delle aziende agricole ubicate nella zona montana, considerata elemento prioritario per la conservazione e la valorizzazione del territorio lombardo.

Desiderando la tavola QC 2/2 "Valori del paesaggio agrario" notare che nell'Ambito la diversificazione delle colture e la varietà scarsi nella porzione centrale e medio alta nella porzione catenofonale (Balgoglio) o in prossimità dei Laghi Brianti; i valori indicati in presenza di naturalità e la rilevanza degli elementi storico-culturali sono contenuti in tutto il territorio.

In particolare nella zona sociale i boschi del triangolo lariano vi sono molto **esordio agrario** per le più specializzate nei settori del latte e caseario, della carne, del vino, della frutta, dell'olio e minia del miele. Tra le colture presenti nel territorio si trovano soprattutto impianti di piccoli frutti quali lamponi, mirtili, mirtilli o fragole o piante officinali particolarmente adatte alle condizioni di matrice della zona, fruttati per la produzione di miele, pere, albicocche, pesche, zotti, d'ini, ciliege, amarene, vigneti, uliveti e impianti di altre specie autoctone caratteristiche quali il sorbo e piante introvabili per la produzione di tartufi e funghi. Infine, degna di nota è anche la coltivazione di castagni, prevalentemente frutto di impianti forestali destinati alla produzione di legumi, frutti e foglie.

La restante parte di superficie agricola rurale è costituita da **prati** e **passoli montani**, prevalentemente risulta l'allevamento di bovini, seguito poi dall'allevamento di equini di caprini e in misura decrescente, da allevamento di ovini, di suini, ecc. In alcune zone comuni di aziende agricole che allevano e trasformano in loco il latte con produzione di formaggi freschi e stagionati e offrono quindi ai turisti che vi si recano la possibilità di consumazione e acquisto dei prodotti.

AREE ANTROPICIZZATE E SISTEMI STORICO-CULTURALI

Stato parte del sistema insediativo del triangolo lariano si concentra lungo le coste del Lago di Como e si presenta solo la forma di **insediamenti lineari e puntiformi**. In particolare dalle tavole QC 2/4 "Morfologie territoriali del paesaggio urbanizzato" si può notare che le dinamiche di pressione antropica sono più marcate lungo il ramo destro del lago rispetto a quelle presenti nelle sponde occidentali; ne sono tracce evidenti la frammentazione del sistema insediativo e la sua frequente alterazione qualitativa determinata dalla presenza di rimboschimenti effettuati in un passato relativamente recente mediante l'impianto di conifere estranee al contesto ecologico.

In generale i **numereci insediamenti localizzati lungo il lago** sono di due tipi: **accretati**, quelli permanenti che hanno mantenuto nella

traggono parte dei casi la loro originaria compattezza, o sparsi quelli agricoli.

Una situazione diversa caratterizza invece la **valle interna** all'Ambito in cui scorre il fiume Lambro. Fino al vasto agglomerato di Erba, il fiume scorre in un contatto con affari insediamenti sparsi e zone industriali a esempi coltivati frammentati e piccoli prati stabili.

La **zona meridionale del triangolo lariano**, un tempo adibita a pascolo e coltivo, è stata successivamente **ampiamente antropizzata** con la costruzione di edifici, insediamenti che hanno drasticamente modificato l'assetto paesaggistico del luogo. Infatti da Erba ai confini dell'Ambito alle porte di Como si estende una compatta fascia di territorio urbanizzato sviluppato lungo la direttrice Lecco-Como dipendente da base i versanti meridionali del triangolo lariano. Tale situazione, agevolata dalle favorevoli condizioni orografiche e climatiche, in passato, dall'abbondanza di terreni disponibili all'agricoltura, ha determinato il fatto l'insediamento quasi completo del sistema di relazioni urbanistiche presenti tra i versanti montani e collinari, con importanti "proiezioni" sulla funzionalità della rete ecologica. In particolare questa zona meridionale dei laghi Brianti si può interpretare come, "estensione più settentrionale del sistema di urbanizzazione compatta ed aggregata della Urianza (tavola QC 2/4 "Morfologie territoriali del paesaggio urbanizzato").

VALORI, PRESSIONI, CRITICITÀ E DINAMICHE IN ATTO

Ambiente, sistemi rurali, aree antropizzate e sistemi storico-culturali l'Ambito del triangolo lariano presenta un **alto grado di naturalità**, come si può notare dalla tavola QC 3/1 "Valori del suolo, Habitat Qualità", soprattutto lungo il corso del fiume Lambro, in particolare all'altezza della zona che circonda la sorgente della Manaresa, e a ridosso delle coste del Lago di Como.

L'Ambito è molto ricco dal punto di vista naturale (con numerosi monumenti naturali) e presenta alcuni parchi tra i quali il **PLUS Sorgenti del Lambro** e del **Plan Fancio** e il **PLUS Parco Lago Saggino**.

Un ruolo non trascurabile all'interno della rete ecologica è rivestito dai **valori della RER**, da ritenere tra gli insediamenti, che si concentrano per lo più lungo gli insediamenti sulle sponde del Lambro e rappresentano passaggi ristretti più o meno naturali in

# 5.1 AMBITO GEOGRAFICO di PAESAGGIO

## RILIEVI DEL TRIANGOLO LARIANO

Ambito di paesaggio caratterizzato da insediamenti di fondovalle dell'alto Lambro nei rilievi del triangolo lariano

### DISCIPLINA

#### PAESAGGI D'LOMBARDIA

- Paesaggi della montagna:
- Paesaggi della montagna e delle valli pre-alpine
  - Paesaggi collinari:
  - Paesaggi delle colline pedemontane, della conurbazione collinare e degli anfratti ruvidi
  - Paesaggi lacuali:
  - Paesaggi dei laghi
  - Paesaggi fluviali
  - Paesaggi dell'alta pianura asciutta, della conurbazione delle valli fluviali scavate
  - Conurbazioni metropolitane

#### OBIETTIVI DI QUALITÀ DEL PPR PER L'AGP

- A. esec. del D.lgs. 42/2004, art. 143 lettera 1)
- Obiettivi di qualità per gli elementi idrogeomorfologici**
- Tutelare i caratteri di naturalità dei corai d'acqua recuperando gli ambienti degradati, migliorando la qualità delle acque e la sicurezza idraulica;
  - Salvaguardare la morfologia e i caratteri di naturalità dei versanti montani.

- Obiettivi di qualità per gli elementi erosivi/instabili, ambientali e vegetali (REI)**
- Conservare la flora e la fauna presente negli habitat dell'Ambito; in particolare preservare le zone di piccole rovine e praterie interne a rischio di chiusura e trasformazione boschiva;
  - Preservare l'alto grado di naturalità salvaguardando gli arci del fiume Lambro, le coste dei laghi Rignano e del Lago di Como, i boschi, gli alpeggi, le zone calcaree;
  - Valorizzare il patrimonio montano;

- Obiettivi di qualità per gli elementi dell'impianto agrario e rurale**
- Salvaguardare le forme di agricoltura e pastorizia tradizionali (pascolamento estensivo), ortano di coltura (capardori del bosco e l'estinzione di molte specie);
  - linee di confine e la coltivazione di alberi da frutto; e l'allevamento di bovini in quanto attività tipiche del triangolo lariano;
  - Salvaguardare e valorizzare l'organizzazione a terrazze montani dei versanti montani.

- Obiettivi di qualità per le aree antropizzate e i sistemi storico-culturali**
- Limitare il consumo di suolo e la saturazione tra i sistemi urbanizzati esistenti;
  - Preservare e valorizzare il patrimonio storico-artistico presente nei vari comuni in quanto elemento caratterizzante del paesaggio antropico.

#### INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE LOCALE

- Ref. Tav. PR3 - Elementi qualificanti il paesaggio di Lombardia
- Nell'AGP sono presenti i seguenti elementi:
- Ambiti di rilievo paesaggistico caratterizzati da elevata naturalità della montagna - rif. NTA art. 16
  - Geotipi - rif. NTA art. 26
  - Ambiti di rilievo paesaggistico caratterizzati da elevata naturalità dei laghi - rif. NTA art. 14
  - Scenari lacuali dai grandi laghi ed anfratti del lago di Mantova - rif. NTA art. 27
  - Calcinate - rif. NTA art. 28
  - Alpeggi e maglie - rif. NTA art. 30
  - Praterie naturali, prati stabili - rif. NTA art. 31
  - Terrazzamenti agricoli - rif. NTA art. 32
  - Coltivazioni a vigneto, olivato, frutteto - rif. NTA art. 32
  - Nuodi di antica formazione - rif. NTA art. 31
  - Alberi monumentali - rif. NTA art. 36
  - Tracciati di interesse storico culturale:
  - Strada panoramabile - rif. NTA art. 36
  - Tracciati guida paesaggistica - rif. NTA art. 36
- *Atto di legge di approvazione/completamento*

gli enti locali, nell'elaborazione degli atti di governo del territorio, anche attraverso la redazione delle Carte condivise del Paesaggio (art. 6 NTA) dovranno fare riferimento agli elementi sopraelencati.

- Per gli aspetti naturalistici:
- Interpretare azioni di salvaguardia per gli elementi naturali che caratterizzano i laghi Brianzi e le aree montane;
  - Promuovere interventi selvicolturali di miglioramento delle superfici forestali e di valorizzazione del paesaggio ed insentire l'utilizzo e il recupero negativo;
  - Programmare e progettare sistemazioni idraulico forestali, interventi di manutenzione e realizzazione e della visibilità agro-silvo-pastorale

- Per le aree antropizzate e gli aspetti storico-insediativi
- Promuovere interventi di recupero del sistema delle ville, dei parchi e dei giardini, delle case e degli aggradi, dei borghi e dei percorsi storici, valorizzando il patrimonio e le relazioni che esso instaura col paesaggio;
  - Potenziare e valorizzare il sistema dei percorsi di fruizione panoramica e paesaggistica del Lago di Como, sia sul lungo lago sia sui versanti con particolare attenzione ai belvedere storici.

#### INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE VERDE REGIONALE E PER LA RICUALIFICAZIONE DEI CONTESTI SOTTOPOSTI A CONDIZIONI DI PRESSIONI E A SITUAZIONI POTENZIALI DI DEGRADO ALLA SCALA LOCALE

Ref. Tav. PR4/1/2/3 - Rete Verde regionale, art. 19.5. Contorni di paesaggio da qualificare e ripristinare

La Rete Verde regionale del Triangolo Lariano è un territorio caratterizzato dai rilievi prealpini e collinari, nella porzione meridionale dell'AGP. La Rete comprende ampie porzioni di ambienti prealpini, dove i versanti sono ricoperti da estese aree boschive, le aree del fondovalle, dove si concentrano principalmente le aree antropizzate, e le aree delle coste dei laghi Brianzi (Lago di Como, Albese, Pusiano e Seggino).

A caratterizzare la Rete è il valore naturalistico presente nei elevati livelli di naturalità in corrispondenza dei rilievi prealpini e delle coste del lago di Como. Gli ambiti di valorizzazione del paesaggio naturale sono estesi e compatti nella porzione occidentale dell'Ambito marito sulla costa lacustre del ramo di Lecco risultano parzialmente frammentati: gli ambiti di azione prioritaria per la ricomposizione dei paesaggi naturali si collocano lungo le coste dei laghi di Albese, Pusiano, Como in particolare nel comune di Bellagio e nel fondovalle attraversato dal fiume Lambro e dal torrente Hoce.

La componente storico-culturale caratterizza la Rete nella porzione meridionale dell'Ambito in corrispondenza dei comuni situati lungo i collegamenti stradali tra Como e Lecco (Tavernaro, Albese con Cessaro, Albavilla, Longorotolo, Cignone, Epodio), nei comuni sviluppati in prossimità del fiume Lambro (Erbia, Ponte Lambro, Castellina, Caslino d'Erba, Canzo, Azzo) e lungo la costa a Bellagio, dove il Lago di Como si separa nei due rami di Lecco e Como. Ambiti di azione prioritaria per la ricomposizione del paesaggio storico-culturale sono largamente diffusi nei territori della porzione meridionale dell'Ambito, in particolare a Erbia.

Per quanto riguarda la mobilità lenta la Rete Verde si articola principalmente attraverso i sentieri che percorrono i rilievi prealpini, offrendo ampie visuali sul paesaggio lacustre e montano circostante; tra questi è presente il sentiero della dorsale del triangolo lariano che attraversa il territorio dal belvedere di Brinaria a Bellagio. La RVR inoltre interviene in un tratto della rete ciclabile regionale che si sviluppa lungo il margine meridionale dell'Ambito in prossimità dei laghi Brianzi (Percorso 5 "Via dei pellegrini" e percorso 2 "Pedemontana alpina").

La RVR è integrata dal disegno della Rete Ecologica Regionale che comprende al suo interno ampie aree libere sui rilievi prealpini. Una porzione del territorio, in corrispondenza del lago di Pusiano, è in attesa del passaggio di un corridoio primario a bassamediana antropizzata della Rete.

Per l'attuazione della RVR sono da prevedere azioni per il riordino del paesaggio antropico da attivare in riferimento agli ambiti di trasformazione che incidono sui territori, trasformazioni dirette sono previste nella fascia urbanizzata a cavallo fra gli assi viai che collegano Como a Lecco e nel comune di Bellagio. Nel comune di Erbia si trovano ambiti di trasformazione ad uso residenziale e produttivo,

in tutte le aree ad uso servizi e impianti le cui esigenze, previste a Zeljoli. Per le diffuse aree incolte agricole presenti principalmente sui rilievi occidentali, per i siti contaminati (come a Levernico e Castelmarte) e per le discariche, sono invece da prevedere azioni finalizzate al ripristino e alla valorizzazione del paesaggio antropico.

Nella porzione meridionale del territorio insisto un sistema antropico a condizione di pressione diffusa (sistema della Brianza collinare) caratterizzato da una forte infrastrutturazione dalla quale deriva un sistema insediativo denso, composto da insediamenti produttivi e commerciali e contraddistinto da fenomeni di disseminazione. Tale sistema rappresenta un contesto di paesaggio da riqualificare e progettare (Zona PR 5 "Contorni di paesaggio da riqualificare e progettare").

Alcuni elementi di valore identitario sui quali attivare azioni per la valorizzazione del paesaggio culturale riferiamo nel disegno della Rete. Questi elementi sono i beni di interesse storico architettonico diffusi nei territori comunali, i nuclei di antica formazione collocati principalmente all'interno nel sistema antropico meridionale (Tavernaro, Albese con Cessaro, Albavilla, Erba, Longorotolo, Seggino, Canzo, Azzo), i monumenti naturali (Fungo di Tenz di Rezzano, Pietra Lura, Pietra Lenina, Pietra Perola, Pietra Nairaba) e i geositi (Alpe Turati, Buco del Piombino, Abisso del lago di Como).

Le azioni del progetto di RVR sono da prevedere azioni per la continuità dei paesaggi naturali con riferimento agli elementi di valore ecologico, come le aree libere dal Parco della Valle del Lambro, i Siti di Importanza Comunitaria (Sasso Malescaro, Lago del Seggino, Lago di Pusiano, Lago di Albese) e la area comprese nel disegno della RVR.

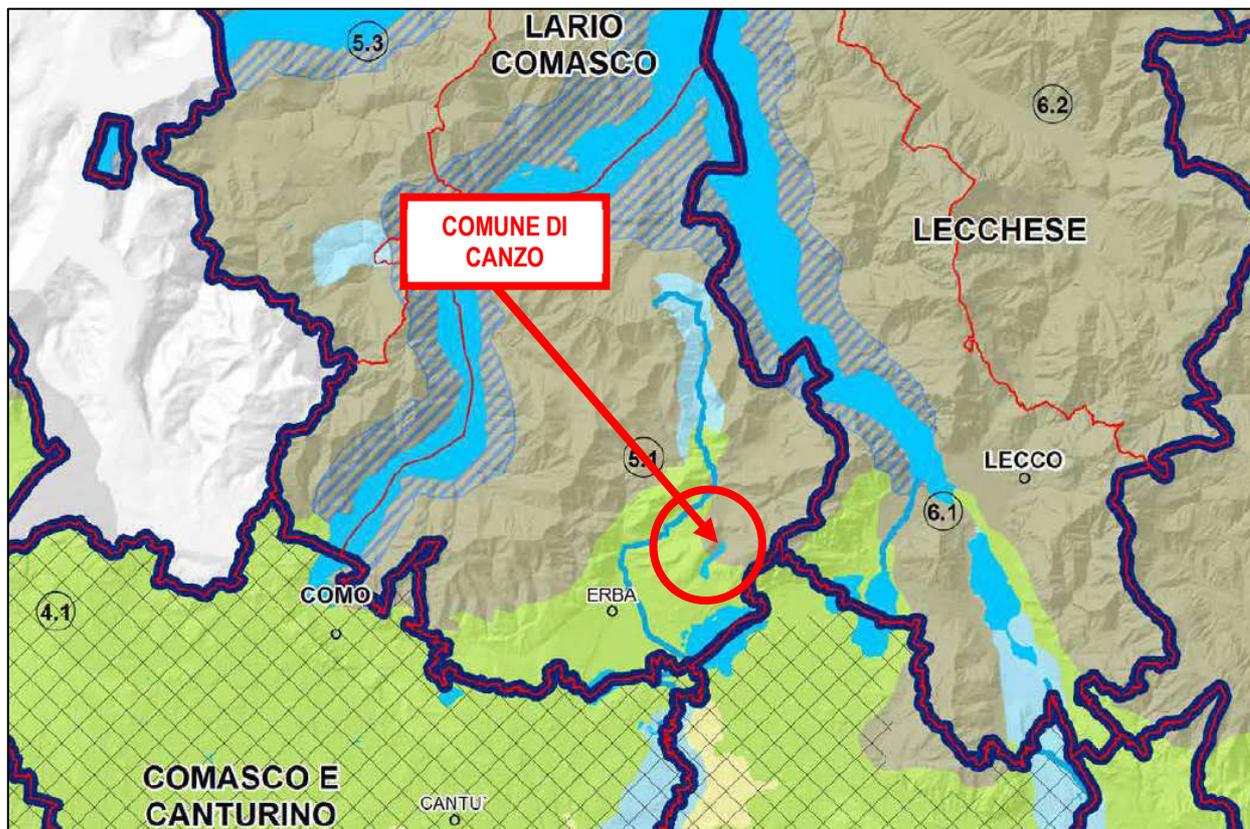
Per gli ambiti a caratterizzazione naturalistica sono da attivare progetti destinati al ripristino vegetazionale o alla messa in sicurezza dello arco oggetto a fenomeni di rischio ambientale. In termini di incremento del livello di naturalità e al potenziamento della connessioni ecologiche sono da attivare sul rilievi montani, nel fondovalle in particolare in corrispondenza dei corai d'acqua (come il fiume Lambro) e nelle zone costiere dei laghi di Como, Albese, Pusiano.

Per la ricomposizione del paesaggio a caratterizzazione storico-culturale sono da prevedere interventi volti a migliorare la vivibilità territoriale, con azioni che contribuiscono ad incrementare la fruibilità dei paesaggi locali secondo criteri di sostenibilità ambientale. Interventi volti alla qualificazione paesaggistica sono da attivare per la ricomposizione del paesaggio agricolo, con progetti finalizzati al mantenimento della biodiversità e al potenziamento delle connessioni ecologiche.

### **3.1 - ADOZIONE DELLA REVISIONE PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.) E PROGETTO DI PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO (P.V.P)**

Gli elaborati adottati, di cui di seguito si riportano alcuni stralci sono stati depositati per la formulazione delle osservazioni sino al 15.02.2022.

***PTR adozione 2021 - Stralcio Tavola PT2 "Lettura dei territori: Sistemi territoriali, ATO e AGP"***



**SISTEMI TERRITORIALI**

-   Sistema Territoriale della Montagna
-  Sistema Territoriale Appennino Lombardo-Oltrepò pavese
-  Sistema Territoriale pedemontano
-  Sistema Territoriale della Pianura
-  Sistema metropolitano
-  Sistema Territoriale delle valli fluviali e del fiume PO
-  Sistema Territoriale dei Laghi

**AMBITI GEOGRAFICI DEL PAESAGGIO**

-   Perimetro degli Ambiti Geografici del Paesaggio e la relativa numerazione

Comune di Canzo:

**Sistema Territoriale della Montagna**

**Ambito geografico del Paesaggio AGP: 5.1 RILIEVI DEL TRIANGOLO LARIANO**

**Ambito Territoriale Omogeneo ATO: LARIO COMASCO**

### **PTR adozione 2021 - Stralcio Criteri**

#### **INDIRIZZI PER I SISTEMI TERRITORIALI**

*I **Sistemi territoriali** sono il riferimento definito nel **PTR** per la territorializzazione delle politiche e delle programmazioni settoriali o di area vasta. Gli indirizzi per i Sistemi territoriali possono essere presi a riferimento anche da Comuni ed enti intermedi, ai quali il PTR dedica anche **letture specifiche a scala d'Ato** e, per quanto riguarda il paesaggio, alla **scala di Agp**.*

*Essi esplorano, in modo sintetico, i caratteri peculiari e unificanti dei territori lombardi, nonché i sistemi di relazioni che in essi si riconoscono e si attivano, in modo da meglio calare sul territorio regionale la programmazione settoriale. Confrontarsi e valorizzare le specificità, individuando una modalità comune di parlare del, e al, territorio, permette infatti una migliore integrazione delle politiche settoriali e un miglior coordinamento nelle azioni di governo. I Sistemi territoriali che il PTR individua sono pertanto la chiave di lettura comune quando si affrontano le potenzialità e le debolezze di ciascuno dei territori, così come quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il loro sviluppo. I sistemi territoriali sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovraregionale e europeo. Per ognuno di essi, vengono di seguito riportati una lettura - supportata da un'analisi SWOT che mira ad evidenziarne punti di forza (Strengths), debolezze (Weaknesses), opportunità (Opportunities) e minacce (Threats) - e gli indirizzi che devono conseguentemente orientare le azioni e la pianificazione regionale di settore.*

*Gli obiettivi generali del PTR (Documento di Piano, par. "Obiettivi del PTR") valgono per tutti i Sistemi territoriali. Per quanto riguarda gli obiettivi di tutela e valorizzazione paesaggistica per i Sistemi Territoriali si rimanda al PVP, in particolare alla Premessa dell'elaborato "Schede degli Ambiti geografici di paesaggio" e alla disciplina.*

Il comune di **Canzo** si identifica quale ambito di appartenenza nel **Sistema Territoriale della Montagna**.

## IL SISTEMA TERRITORIALE DELLA MONTAGNA

La montagna lombarda costituisce un sistema territoriale articolato nella struttura geografica, con altitudini, situazioni climatiche e ambientali molto diverse ma, nel complesso, tutti i differenti ambiti che la compongono intrattengono con la restante parte del territorio regionale relazioni che ne fanno un tutt'uno distinguibile. Alla macro-scala, sono riconoscibili due macro-zone che compongono e caratterizzano la montagna lombarda:

▪ **la fascia alpina**, che si sviluppa nella parte settentrionale della Regione e risulta molto estesa. Le cime più alte della Lombardia appartengono al gruppo delle Alpi Retiche, formate da massicci imponenti che raggiungono in genere quote elevate comprese tra i 3.000 e i 4.000 metri di altitudine. Tale area è caratterizzata da un assetto territoriale, socio-economico, produttivo, consolidato e da un'alta qualità ambientale, in cui assumono rilievo le relazioni transfrontaliere e transnazionali; essa si caratterizza, come ben riconosciuto dalla Convenzione delle Alpi, per la presenza di insediamenti e comunità a densità abitativa ridotta, con una preminenza di piccoli centri spesso isolati. Ampie superfici della regione alpina sono occupate da foreste, una delle principali ricchezze dell'area, mentre l'agricoltura alpina si caratterizza per le dimensioni solitamente contenute delle aree idonee alla coltivazione. Le Alpi possiedono un grande potenziale in termini di attrazione turistica; soprattutto per l'Italia, esse costituiscono la cerniera e il passaggio obbligato per consentire la libera movimentazione di merci e persone verso il resto dell'Europa e presentano una rete di infrastrutture ferroviarie e stradali transalpine di importanza fondamentale per tutti i Paesi alpini, che i programmi europei di infrastrutturazione e le previsioni svizzere potenziano ulteriormente.

▪ **l'area prealpina**, procedendo da nord a sud nel territorio lombardo si trova la fascia prealpina formata da vette decisamente meno elevate, con profili arrotondati. Questi monti si aprono verso la pianura in ampie valli, la bassa Val Camonica, la Val Brembana, la Val Seriana e la Val Trompia. Le rocce prealpine sono costituite da un materiale friabile, facilmente soggetto all'erosione dell'acqua, e presentano quindi un paesaggio aspro e movimentato. I laghi costituiscono un elemento di caratterizzazione della regione; se la fascia alpina è costellata di laghi di piccole dimensioni, è nelle vallate prealpine che si estendono i laghi più maestosi di origine glaciale: il lago Maggiore o Verbano posto fra la Lombardia, il Piemonte e la Svizzera; il lago di Lugano o Ceresio, il lago di Como o Lario, dalla caratteristica forma a Y rovesciata; il lago d'Iseo o Sebino; e infine il lago di Garda o Benaco. La fascia prealpina e collinare è quella più complessa quanto alla struttura insediativa e all'articolazione morfologica, che passa dalle colline moreniche che circondano i maggiori bacini lacuali agli sbocchi delle principali valli alpine. E' la zona di transizione, passaggio e raccordo tra i diversi sistemi regionali che qui si fondono nel Sistema Territoriale Pedemontano.

I comuni con maggior superficie urbanizzata continua si concentrano nei fondovalle lungo direttrici di traffico, dove la localizzazione delle attività produttive comporta forti pressioni ambientali e notevole occupazione del suolo pianeggiante disponibile. È in queste zone che si verificano fenomeni di deterioramento della qualità dell'aria, e di innalzamento dei livelli di rumore; la zonizzazione del territorio regionale del Piano di Risanamento della Qualità dell'aria individua la montagna alpina come zona di mantenimento, con pochi siti contaminati, concentrati nella zona di Livigno e Chiavenna.

Negli scorsi decenni negli ambiti montani, con una situazione quasi di stasi demografica, si è assistito al rafforzamento dei comuni di medie dimensioni (5.000- 10.000 ab.) a fronte di un ben più marcato spopolamento dei centri più piccoli e posti a quote altimetriche maggiori. Tale fenomeno ha creato un'organizzazione territoriale, che potrebbe essere ulteriormente rafforzata, in cui i centri di medie dimensioni potrebbero costituire delle polarità di sviluppo e di concentrazione dei principali servizi, nei confronti di una rete di centri piccoli e piccolissimi che garantiscano invece la presenza antropica sul territorio.

**Indirizzi del PTR per il SISTEMA TERRITORIALE DELLA MONTAGNA  
Analisi SWOT**

### **PUNTI DI FORZA**

#### **Territorio**

- *Appartenenza ad un sistema riconoscibile e riconosciuto a livello europeo, oggetto di programmi e di interventi specifici*

#### **Paesaggio e beni culturali**

- *Paesaggio connotato da una forte permanenza di caratteri naturali, particolarmente integri nelle zone poste ad alta quota, e di rilevante interesse panoramico (percorsi di percezione, scenari percepiti dal fondovalle e dall'opposto versante, presenza di emergenze di forte caratterizzazione)*
- *Varietà del paesaggio agrario improntato dall'uso agroforestale del territorio (alternanza di aree boscate e prative, diffusa presenza di terrazzamenti)*
- *Qualità storica e culturale, ricco patrimonio architettonico anche per la presenza diffusa di episodi di architettura spontanea tradizionale*
- *Forte identità storico culturale e sociale delle popolazioni locali*

#### **Ambiente**

- *Ricco patrimonio forestale, vegetazione varia e rigogliosa*
- *Presenza di un sistema esteso di aree protette che garantisce un buon grado di tutela del patrimonio naturalistico, storico e culturale*
- *Disponibilità di risorse idriche*

#### **Economia**

- *Presenza in alcune valli di attività agricole con produzione di prodotti tipici di qualità*
- *Presenza di filiera produttiva vitivinicola*
- *Valore ricreativo del paesaggio montano e rurale*

#### **Governance**

- *Consolidato ruolo di governance locale svolto dalle Comunità Montane*

### **PUNTI DI DEBOLEZZA**

#### **Territorio**

- *Forte pressione insediativa e ambientale nei fondovalle terminali*
- *Aumento costante e significativo del tasso di motorizzazione, fra i più alti d'Italia*
- *Continuum edificato in alcuni fondovalle che impedisce la distinzione tra centri diversi snaturando l'identità locale*

#### **Paesaggio e beni culturali**

- *Territori a forte sensibilità percettiva che richiedono una particolare attenzione nell'inserimento paesaggistico dei nuovi interventi*
- *Scarsa valorizzazione del patrimonio culturale e limitata accessibilità ai beni culturali*
- *Deterioramento del patrimonio architettonico tradizionale*

**Ambiente**

- *Fragilità idrogeologica e fenomeni importanti di dissesto*
- *Dissesto idrogeologico, abbandono malghe in alta quota, abbandono dei boschi a causa della diminuzione dei fondi regionali da dedicare alla manutenzione del territorio*
- *Presenza di foreste che posseggono una scarsa biodiversità*
- *Risorse insufficienti per attuare progetti per la qualità forestale e per arginare le emergenze fitosanitarie nelle foreste*
- *Presenza di inquinamento atmosferico rilevante nei fondovalle*

**Economia**

- *Frammentazione delle attività produttive e ricettive*
- *Diminuzione delle aree agricole e delle attività zootecniche per l'abbandono del territorio*
- *Limitata multifunzionalità delle aziende agricole*
- *Struttura economica debole che offre limitate possibilità e varietà di impiego e scarsa attrattività per i giovani*
- *Sistema scolastico che produce bassi flussi di lavoratori qualificati e specializzati, anche a causa dell'assenza di istituti specialistici e di personale docente sufficientemente qualificato e motivato*
- *Assenza quasi totale di funzioni e servizi di alto livello*
- *Concentrazione dei flussi turistici in periodi circoscritti dell'anno su aree limitate del territorio*
- *Debole integrazione tra turismo e altre attività, in particolare l'agricoltura*
- *Scarsa accessibilità dell'area che comporta difficoltà per le attività industriali e artigianali in termini di accesso ai mercati di sbocco e di approvvigionamento*

**Sociale e servizi**

- *Spopolamento e invecchiamento della popolazione anche per il trasferimento dei giovani*
- *Riduzione delle prestazioni di gran parte delle attività commerciali e ricreative nei periodi dell'anno non interessati dal turismo stagionale e difficoltà nel mantenimento di funzioni e servizi per la dispersione insediativa e il limitato numero di utenti*
- *Scarsità di risorse pubbliche per servizi, erogate in relazione al numero di abitanti, a causa dello scarso popolamento della montagna e del maggior costo dei servizi*
- *Incapacità di fare fronte ai picchi di presenze turistiche per scarsità di risorse pubbliche commisurate al numero dei residenti*

**Governance**

- *Frammentazione amministrativa per la presenza di molti Comuni con ridotto numero di abitanti*
- *Rilevante numero di Comuni considerati a svantaggio medio/elevato*
- *Rafforzamento della collaborazione transnazionale, transfrontaliera e interregionale per lo sviluppo di macrostrategie e modelli di governance innovativi per l'arco alpino*

**OPPORTUNITA'****Territorio**

- *Collocazione geografica strategica per la posizione di frontiera e di porta rispetto ai collegamenti transfrontalieri locali che intercetta il sistema complessivo dei valichi e delle vie degli scambi*
- *Implementazione del ruolo di cerniera socio-culturale tra popoli e nazioni, valorizzando le relazioni transfrontaliere*
- *Sviluppo di iniziative indirizzate al perfezionamento dell'assetto urbano e di antica antropizzazione (dove le relazioni da sempre superano i confini stato/nazione) con nuove forme di cooperazione transnazionale e transfrontaliera*

### **Economia**

- *Potenziamento del ruolo multifunzionale dell'agricoltura, del sistema degli alpeggi come presidio del territorio e con attenzione al valore economico*
- *Valorizzazione della produzione agricola e zootecnica di qualità, con particolare attenzione ai prodotti biologici*
- *Immagine positiva del territorio e dei suoi prodotti tipici*
- *Sviluppo di modalità di fruizione turistica ecocompatibili che valorizzino la sentieristica e la presenza di ambiti naturali senza comprometterne l'integrità*
- *Miglioramento dell'offerta turistica attraverso la razionalizzazione e il rafforzamento del sistema della ricettività*
- *Rafforzamento dell'uso turistico/ricreativo del territorio montano nella stagione estiva*
- *Ammodernamento e riqualificazione dei domini sciabili in un'ottica di attrattività e competitività, nonché di presidio e manutenzione, del territorio montano, nel rispetto del contesto ambientale e paesaggistico di riferimento e delle disposizioni generali di tutela*

### **Paesaggio e beni culturali**

- *Valorizzazione del patrimonio culturale diffuso e meno noto come strumento di redistribuzione dei flussi turistici*
- *Presenza di ambiti naturali integri o da rinaturalizzare e di una rete di sentieri agibili o da recuperare (anche a fronte di un progressivo e incontrollato aumento delle aree boscate di scarsa qualità) per incentivare l'uso turistico/ricreativo del territorio montano anche nella stagione estiva*
- *Destagionalizzazione del turismo (terme, wellness, soggiorno ed escursionismo estivo)*

### **Ambiente**

- *Promozione della produzione delle energie rinnovabili (es. biomasse)*
- *Qualificazione dell'assetto idrogeologico e idraulico*
- *Migliore utilizzo delle risorse idriche come fonte energetica*

### **Reti infrastrutturali**

- *Valorizzazione di un sistema di servizi a rete anche attraverso le nuove tecnologie sia per i cittadini che per le imprese*
- *Diffusione della banda larga, riducendo il digital divide e realizzando servizi ai cittadini e alle imprese*

### **Governance**

- *Migliore fruizione dei programmi europei specifici*

### **MINACCE**

#### **Territorio**

- *Inadeguatezza delle condizioni di accessibilità in rapporto al fabbisogno di mobilità (endogena ed esogena): crescente compromissione degli standard di circolazione e di sicurezza sulla rete esistente e progressiva saturazione dei già esigui corridoi urbanistici necessari per lo sviluppo di soluzioni alternative*

**Ambiente**

- *Creazione di nuove infrastrutture in ambiti di significativa integrità naturale (tagli in aree boscate e introduzione di manufatti tecnologici di forte estraneità al contesto)*
- *Modificazione del regime idrologico e rottura dell'equilibrio e della naturalità del sistema dovuti alla presenza di impianti di derivazione per produzione di energia idroelettrica nell'area alpina*
- *Perdita di biodiversità e di varietà paesistica per l'avanzamento dei boschi con la conseguente scomparsa dei maggenghi, riduzione dei prati e dei pascoli, dei sentieri e della percepibilità degli elementi monumentali dalle strade di fondovalle*
- *Rischio di peggioramento della qualità dell'aria, dei livelli di rumore e della qualità della vita nei centri del fondovalle connesso con il potenziale incremento del trasporto merci e persone lungo le principali direttrici vallive*
- *Effetti derivanti dal cambiamento climatico sul Sistema Montano*

**Paesaggio e beni culturali**

- *Rischio di alterazione del paesaggio (soprattutto profilo delle montagne) per l'installazione di elettrodotti o di impianti di tele-comunicazione sulle vette e i crinali*
- *Pericolo di deterioramento delle aree territoriali di buona qualità per processi di spopolamento e perdita di presidio del territorio*
- *Realizzazione di strade di montagna al solo fine di servire baite recuperate come seconde case*
- *Perdita progressiva dei terrazzamenti con significativa compromissione di una forte consolidata caratterizzazione paesaggistica e della stabilità dei pendii*
- *Banalizzazione del paesaggio del fondovalle per l'incontrollata proliferazione di ininterrotti insediamenti residenziali e commerciali lungo le principali strade*

**Economia**

- *Continua diminuzione del numero degli addetti e della popolazione residente*

**Servizi**

- *Soppressione di servizi in relazione alla diminuzione di popolazione*

**Governance**

- *Perdita di opportunità di finanziamento per la difficoltà di fare rete (soprattutto con partenariati sovralocali) o di sviluppare progettualità sovralocali*

**INDIRIZZI GENERALI****Coesione e connessioni**

- *Migliorare l'accessibilità, in particolare per le aree interne e periferiche;*
- *Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori;*
- *Assicurare e rafforzare l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità;*
- *Ridurre il digital divide.*
- *Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali (reti di mobilità, degli impianti e reti per la produzione di energia, telecomunicazioni) valutandone preventivamente la compatibilità anche dal punto di vista ambientale, e promuovere una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali;*

- Valorizzare la messa in rete dell'impiantistica per la pratica degli sport invernali e dei servizi che ne completano l'offerta;
- Promuovere una multiforme valorizzazione dei domini sciabili, anche nel periodo estivo, superando la logica esclusivamente invernale di progettazione e gestione degli impianti e dei servizi ad essi correlati, in un'ottica di maggiore sostenibilità ambientale e di attento inserimento paesaggistico;
- Razionalizzare l'offerta di trasporto pubblico, anche attraverso un migliore coordinamento tra le diverse modalità di trasporto e la promozione dell'uso di mezzi compatibili con l'ambiente e di modalità di trasporto innovative, al fine di tendere ad una graduale riduzione delle emissioni di sostanze nocive in atmosfera e delle emissioni sonore;
- Promuovere il trasporto su rotaia, per i passeggeri e per le merci, anche attraverso il recupero e il potenziamento delle linee ferroviarie minori;
- Promuovere il recupero o la nuova introduzione di sistemi di trasporto tipici della montagna (funicolari per il trasporto di merce) in grado di superare salti di quota in maniera più veloce e meno impattante.
- Promuovere il riaccorpamento amministrativo dei piccolissimi Comuni montani come processo di razionalizzazione e di una maggiore efficienza della fornitura di servizi alla comunità
- Promuovere e valorizzare le relazioni intervallive e le relazioni urbane policentriche sulla base delle polarità urbane (a partire dai poli provinciali e centralità della montagna) proposte nella Tavola PT4 "Gerarchie insediative: centralità e marginalità", in un'ottica di complementarità/integrazione tra aree montane contigue, per una distribuzione equilibrata ed efficiente dei servizi e per il superamento della fragilità territoriale (aree interne e Comune periferici ed ultraperiferici);

### **Attrattività**

- Garantire i servizi essenziali per la popolazione e lo sviluppo di Piani dei Servizi coordinati tra più Comuni, anche tramite l'uso delle nuove tecnologie più compatibili con la protezione del paesaggio;
- Promuovere una pianificazione integrata e multilivello e strategie di sviluppo del territorio montano che promuovano il rilancio dell'economia locale e rafforzino il sistema dei servizi essenziali per la popolazione, del turismo, il contrasto allo spopolamento e la marginalizzazione;
- Promuovere interventi per l'attrattività dei luoghi, la qualità e la diversificazione ricettiva in un'ottica di sostenibilità ambientale e sociale;
- Sostenere la multifunzionalità delle attività agricole e di alpeggio, incentivare l'agricoltura biologica, valorizzare i prodotti agricoli tipici, i processi di certificazione e la creazione di sistemi per la messa in rete delle produzioni locali e di qualità, anche per la promozione e marketing del sistema montano lombardo nel suo complesso;
- Valorizzare forme di turismo slow tramite la messa in rete di sentieri, percorsi, rifugi alpini, beni storico-monumentali, agriturismi, miniere dismesse;
- Valorizzare il turismo montano e promuoverne azioni di contestualizzazione, nella prospettiva della destagionalizzazione, con nuove forme di approccio ai territori montani;
- Valorizzare i comprensori e le stazioni sciistiche nel rispetto del contesto ambientale e paesaggistico;
- Sviluppare l'agriturismo, in un'ottica multifunzionale, di valorizzazione economica delle attività e per promuovere la conoscenza diretta delle attività produttive locali;
- Valorizzare la filiera vitivinicola e dei prodotti tipici;
- Favorire l'accesso ai comuni montani alle diverse fonti di finanziamento mediante azioni di accompagnamento e assistenza alla progettazione, privilegiando i progetti che rispondono ad una strategia territoriale intercomunale;

**Resilienza e governo integrato delle risorse**

- *Tutelare e valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse ambientali e paesaggistiche come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia;*
- *Promuovere un uso parsimonioso e compatibile delle risorse naturali, delle specie e degli elementi paesaggistici rari;*
- *Tutelare la biodiversità, assicurare il ripristino dell'equilibrio ecologico e la conservazione degli ecosistemi e degli habitat, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate e per le specie "bandiera" del territorio alpino, di alto valore ecologico, scientifico, storico e culturale*
- *Mantenere un adeguato livello di conservazione degli ecosistemi, promuovendo il progetto di rete ecologica regionale anche nei territori di confine, rafforzando le possibili connessioni ecologiche interregionali e con le reti nazionali e transfrontaliere di aree protette;*
- *Tutelare i varchi liberi lungo le valli, funzionali alle connessioni longitudinali e coi versanti laterali ed evitare frammentazione, prevedere infrastrutture permeabili al passaggio in sicurezza della fauna*
- *Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado;*
- *Incentivare il presidio del territorio montano per garantire la costante manutenzione dei reticoli idrici minori e dei boschi ai fini della prevenzione del rischio idrogeologico;*
- *Promuovere un attento controllo dell'avanzamento dei boschi al fine di contenere la progressiva riduzione di prati, maggenghi e rete dei sentieri alpini, a salvaguardia della varietà dei paesaggi;*
- *Sostenere la silvicoltura per la manutenzione di versante, valorizzare il patrimonio forestale e sviluppare nuove forme di integrazione fra attività agro-forestali e tutela del territorio;*
- *Operare una difesa attiva del suolo, che privilegi la prevenzione dei rischi attraverso una attenta pianificazione territoriale, il recupero della funzionalità idrogeologica del territorio, lo sviluppo dei sistemi di monitoraggio e di gestione integrata di tutti i rischi presenti (idrogeologico, valanghe, incendi, ...);*
- *Migliorare la conoscenza sugli effetti del cambiamento climatico sul sistema Montano, con particolare riguardo all'uso del suolo, al bilancio idrico ed ai rischi naturali, al fine di sviluppare la capacità di anticipare e gestire tali effetti;*
- *Rafforzare la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali;*
- *Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo, assicurare l'incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle dighe*
- *Arginare l'erosione dovuta alle acque e contenere i deflussi in superficie, con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e di gestione forestale*
- *Promuovere l'uso sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, garantendo opere idrauliche compatibili con la natura e uno sfruttamento dell'energia idrica che tenga conto nel contempo degli interessi della popolazione locale e dell'esigenza di conservazione dell'ambiente;*
- *Tutelare le risorse idriche attraverso la gestione dei conflitti potenziali fra usi differenti fra cui l'utilizzo a scopo idroelettrico, la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua, l'uso turistico-ricreativo, garantendo, in particolare, che l'esercizio degli impianti idroelettrici non comprometta la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua e l'integrità paesaggistica e dell'habitat montano;*
- *Incentivare e incrementare l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili di provenienza locale, (sole, risorse idriche, biomassa proveniente dalla gestione sostenibile delle foreste montane), ove tali risorse non siano già sottoposte a livelli di pressione che eccedono la capacità di carico degli ecosistemi, promuovendo nel contempo misure di risparmio energetico e per l'uso razionale dell'energia (nei processi produttivi, nei servizi pubblici, nei grandi esercizi alberghieri, negli impianti di trasporto e per le attività sportive e del tempo libero);*
- *Garantire la presenza e l'efficienza degli impianti di depurazione;*
- *Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio;*

- *Sostenere l'innovazione e la ricerca finalizzate all'individuazione di soluzioni tecnologiche per la riduzione degli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico, (ricorso a fonti energetiche rinnovabili e pulite, uso delle migliori tecnologie disponibili per le nuove costruzioni di impianti termici a combustibili;*
- *Armonizzare l'aspetto del prelievo minerario con il paesaggio e con l'ambiente, limitando l'impatto dell'estrazione, della lavorazione e dell'impiego di risorse minerarie sulle altre funzioni del suolo*

### **Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione**

*Oltre ai criteri dettati dalla specifica sezione sulla riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione definiti in applicazione alla lett. b-bis) comma 2 art. 19 della l.r. 12/05 si forniscono i seguenti indirizzi:*

- *Incentivare il recupero e la riqualificazione dell'edilizia montana rurale in una logica di controllo del consumo del suolo (principi della bioedilizia e delle tradizioni locali, conservazione dei caratteri propri dell'architettura spontanea di montagna, istituzione di centri di formazione di maestranze e per l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive tradizionali);*
- *Contrastare il degrado del suolo alpino, limitandone l'erosione e l'impermeabilizzazione e impiegando tecniche rispettose della produzione agricola e forestale, in grado di conservare le funzioni ecologiche del suolo stesso;*
- *Contenere la dispersione urbana: coerenziane le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate al reale fabbisogno insediativo, introducendo adeguate misure di compensazione per le trasformazioni che possono recare danno potenziale all'ambiente e al paesaggio;*
- *Limitare il consumo di suolo, in particolare l'espansione urbana nei fondovalle, già oggetto di pressione insediativa, limitando la frammentazione del suolo, preservando le aree di connessione ecologica e garantendo la riconoscibilità della forma urbana dei centri montani;*
- *Promuovere il riaccorpamento della proprietà edilizia frazionata nei borghi e nei piccoli centri per favorire politiche unitarie di recupero edilizio e urbanistico nel rispetto delle tecniche e dei materiali originali;*
- *Attuare una politica alberghiera che privilegi il recupero e l'ammodernamento degli edifici esistenti, rispetto alle nuove costruzioni;*
- *evitare la dispersione insediativa.*

### **Cultura e paesaggio**

*Oltre agli obiettivi generali e alla disciplina definita dal "Progetto di valorizzazione del paesaggio (PVP)" si forniscono i seguenti indirizzi:*

- *Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio;*
- *Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili;*
- *Promuovere la conservazione e la trasmissione delle testimonianze della cultura alpina come componente del paesaggio lombardo e attrazione per forme di turismo culturale alternativo e integrativo del turismo sportivo invernale*
- *Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano;*
- *Tutelare, mantenere e valorizzare elementi strutturali quali i maggenghi e gli alpeggi, nonché gli insediamenti antropici e i relativi spazi aperti;*
- *Rafforzare e promuovere il sistema regionale delle aree protette montane, anche in connessione con la rete europea delle aree protette alpine e valorizzare e tutelare le aree di rilevanza ambientale di connessione fra le aree protette;*
- *Proteggere la fragilità dei sistemi glaciali in relazione alla loro conservazione anche in relazione a previsioni di eventuali opere connesse alla fruizione dal punto di vista turistico con valutazioni specifiche di merito in relazione ai possibili impatti ambientali e paesaggistici;*
- *Promuovere il sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico;*
- *Promuovere la manutenzione e l'utilizzo della rete sentieristica ai fini di un turismo ecocompatibile e per la valorizzazione e la fruizione paesaggistica dei territori.*

## SISTEMA TERRITORIALE DEI LAGHI

*I laghi lombardi sono conche prealpine, scavate dalla lenta e incessante azione erosiva dei ghiacciai. Da tempo rinomati per il paesaggio e il patrimonio artistico, sono meta apprezzata dai turisti anche per la loro valenza naturalistica, le numerose attività sportive praticabili, gli stabilimenti termali, gli eventi turistico-culturali e le attrattive enogastronomiche. I sei laghi principali (Garda, Lugano, Idro, Como, Iseo e Maggiore) sono collocati immediatamente a nord della fascia più urbanizzata della regione e occupano le sezioni terminali delle principali valli alpine. Ciascun lago costituisce un sistema geograficamente unitario, corrispondente al bacino idrogeologico di appartenenza, in cui corpo d'acqua lacustre, affluenti, effluenti e sponde sono integrati tra loro; ciascuno presenta quindi caratteristiche peculiari. La fascia spondale è poi sovrastata da fasce altitudinali che si svolgono lungo i versanti in modi tradizionalmente non tanto dissimili da quelli delle valli proprie; la mancanza di un fondovalle genera spesso una sorta di lenta aggressione edilizia delle pendici che, seppur connotata da basse densità volumetriche, impone comunque una riflessione su un utilizzo attento e razionale del suolo.*

*Il riconoscimento della natura del sistema nel suo complesso consente di valutarne globalmente le potenzialità non solo per uno sviluppo locale, ma per una più generale strategia di crescita a livello regionale. I laghi lombardi, in particolare quelli maggiori, conferiscono infatti ai territori caratteristiche di grande interesse paesaggistico e ambientale dovute alla varietà della configurazione morfologica d'ambito (aree montane, collinari e di pianura) e della relativa copertura vegetazionale, oltre che alla qualità degli insediamenti storici e delle prestigiose residenze che configurano quadri paesaggistici percepibili lungo i percorsi panoramici di cui è ricco il territorio. Tra gli elementi di valore e peculiarità dei paesaggi lacuali si richiamano aspetti relativi alla permanenza e alla rilevanza delle attività agricole e produttive tradizionali, alle forme insediative, alle modalità di organizzazione degli spazi aperti e alla assoluta importanza e densità delle testimonianze storiche, che concorrono alla qualità percettiva e alla importanza fruitiva del paesaggio lacuale, quale ambito di eccezionale attrattività nelle dinamiche turistiche e culturali. Le sponde dei laghi costituiscono l'essenza e il fulcro del paesaggio lacuale.*

*Laghi, fiumi e risorgive sono "strutture naturali" su cui si sono storicamente costruiti i processi di antropizzazione; alla rilevanza del bene acqua nel suo complesso, il Piano Paesaggistico guarda come componente fondativa per un rinnovato accordo di utilizzo compatibile.*

*I laghi lombardi sono unici e rappresentano un patrimonio condiviso per il quale prevedere una valorizzazione mirata nonché protetti da fenomeni da usi impropri e dall'impoverimento delle peculiarità ambientali. I laghi pertanto sono considerati dal Piano Territoriale come contesti paesaggistico territoriali nel loro complessivo e non disgiunti dallo scenario che li connota né dai rilievi e dal sistema alpino e prealpino in cui sono incastonati. I laghi sono inoltre un elemento fondativo della Rete Ecologica Regionale come tipologia di rete polivalente capace di coniugare funzioni di tutela della biodiversità con l'obiettivo di rendere servizi ecosistemici al territorio e della Rete Verde-Blu Regionale sviluppata all'interno del Piano Paesaggistico Regionale (riferimenti...) caratterizzata da una valenza di tipo naturalistico, rurale e storico-culturale.*

*Solo riconoscendo e valutando con attenzione tutte le relazioni esistenti all'interno del sistema e con l'esterno si possono attuare scelte che facciano dei laghi il motore di uno sviluppo diverso e innovativo, che possa evidenziare la sua forza nel perseguimento della qualità e nella ricerca di un equilibrio tra le diverse istanze territoriali.*

*Per la caratterizzazione dal punto di vista paesaggistico del Sistema Territoriale dei Laghi si rimanda al PVP, in particolare all'elaborato "Schede degli Ambiti geografici di paesaggio" (Paesaggi lacuali).*

**Indirizzi del PTR per il SISTEMA TERRITORIALE DEI LAGHI  
Analisi SWOT**

### **PUNTI DI FORZA**

#### **Territorio**

- *Presenza di città di media dimensione come poli attrattivi delle rispettive aree lacuali*
- *Presenza di centri urbani, come Como, Lecco e Desenzano,...., possibili "poli di mezzo" di un sistema in rete che dialoga con il livello superiore e con le realtà locali e minori*

#### **Ambiente**

- *Condizioni climatiche favorevoli*
- *Elevata biodiversità*
- *Riserva idrica fondamentale*

#### **Paesaggio e beni culturali**

- *Rilevanza a livello globale dell'immagine dei grandi laghi lombardi*
- *Presenza di un eccezionale patrimonio di ville storiche, centri storici e complessi monumentali*
- *Elevato valore paesaggistico dei versanti lacuali per la forte percepibilità*

#### **Economia**

- *Presenza di celebri fondazioni, centri studi e istituzioni di rilievo globale*
- *Presenza di importanti e consolidati distretti e aree industriali (seta a Como, metallurgia a Lecco, ecc)*
- *Presenza di sedi universitarie legate alle attività industriali locali e in raccordo con il sistema nazionale e internazionale*
- *Presenza di addensamenti commerciali e di pubblici esercizi connessi all'economia turistica dei laghi*

#### **Sociale e servizi**

- *Elevato livello di qualità della vita*

### **PUNTI DI DEBOLEZZA**

#### **Territorio**

- *Mancanza di una strategia complessiva di governo delle trasformazioni territoriali e urbanistiche in un contesto caratterizzato da un mercato disordinato e da rilevanti fenomeni di urbanizzazione attorno ai laghi*
- *Accessibilità insufficiente e problemi di congestione che provocano inquinamento ambientale e frenano la competitività dei territori*

#### **Ambiente**

- *Compromissione delle sponde dei laghi per urbanizzazioni e infrastrutturazioni disordinate, frammentazioni delle proprietà e privatizzazione degli arenili*
- *Rischio di eventi esondativi nei centri abitati e di fenomeni di cedimento delle sponde*
- *Criticità ambientali dovute alla forte artificializzazione delle sponde, alla presenza di ambiti di cava, al carico antropico insediativo e produttivo nonché all'addensamento dell'urbanizzato*
- *Discontinuità nella qualità delle acque*

**Paesaggio e beni culturali**

- *Espansioni insediative non armonizzate con il tessuto storico e che erodono il territorio libero e gli spazi*
- *Degrado paesaggistico dovuto alla presenza di impianti produttivi, a volte dimessi, in zone di forte visibilità*

**Economia**

- *Offerta turistica frammentata e non adeguatamente organizzata*
- *Scollamento tra la società locale e le grandi istituzioni internazionali presenti sul territorio*
- *Conflitti d'uso delle acque tra turismo, agricoltura e attività produttive*

**Sociale e servizi**

- *Mercato del lavoro locale debole con conseguenti e diffusi fenomeni migratori*
- *Difficoltà nella gestione dei servizi (approvvigionamento idrico, collettamento e depurazione, gestione dei rifiuti) nei momenti di maggiore affluenza turistica*
- *Prevalenza della mobilità privata da parte residenti, e sottoutilizzo del trasporto su acqua*

**Governance**

- *Mancanza di relazione e sinergie tra le aree lacuali e quelle della montagna vicina*

**OPPORTUNITA'****Territorio**

- *Vicinanza a grandi città di rango europeo e ai principali nodi della rete dei trasporti (autostrade e aeroporti)*
- *Nuove polarità emergenti sul territorio con le quali le aree lacuali possono instaurare rapporti di reciproco sviluppo e promozione*

**Ambiente**

- *Ruolo di riequilibrio in termini qualitativi del deficit delle aree regionali più fortemente antropizzate, conservando e potenziando le caratteristiche ambientali di pregio*

**Paesaggio e beni culturali**

- *Funzioni di eccellenza attratte da contesti di elevata qualità ambientale, paesaggistica e naturalistica pregevoli*
- *Turismo influenzato positivamente e attratto dalla presenza di funzioni di eccellenza e di luoghi di fama e di bellezza riconosciute*

**Economia**

- *Mercato immobiliare influenzato positivamente dalla presenza di attività e funzioni di eccellenza*
- *Potenziale domanda indotta da nuove forme di turismo (congressuale, di studio, turismo e ittiturismo...)*
- *Sviluppo di una ricettività turistica selezionata (turismo culturale, slow food, mostre e fiere...) e non dipendente dalla stagionalità*
- *Programmi di sviluppo integrato per il commercio, il turismo, l'artigianato e i prodotti locali*

**Governance**

- *Definizione di modalità efficaci di governance a livello di bacino e coordinamento di azioni e strategie con i soggetti non regionali interessati*

## **MINACCE**

### **Territorio**

- *Assenza di uno strumento di coordinamento per il governo dei bacini lacuali e delle aree contermini, in particolare rispetto alla gestione delle aree demaniali*
- *Impoverimento dell'autonomia rispetto all'area metropolitana e subordinazione ad essa ed alle sue necessità e funzioni*

### **Ambiente**

- *Incompleta realizzazione degli interventi per il miglioramento della qualità delle acque*
- *Diminuzione del livello delle acque che causa il degrado delle sponde e la necessità della loro messa in sicurezza*

### **Paesaggio e beni culturali**

- *Interventi infrastrutturali (tracciati, svincoli e aree di servizio) negli ambiti di maggiore acclività dove si rendono necessarie consistenti opere di sostegno dei manufatti, di forte impatto percettivo*
- *Bassa qualità dei nuovi interventi edilizi in rapporto al valore del contesto*

### **Economia**

- *Ricadute negative del turismo "mordi e fuggi" giornaliero e dei fine settimana*
- *Settore turistico non maturo e fortemente dipendente da andamenti congiunturali generali*
- *Scarsa competitività rispetto a sistemi turistici più evoluti*
- *Tendenza alla globalizzazione dei mercati che crea pressioni sull'economia distrettuale*

### **Sociale e servizi**

- *Invecchiamento della popolazione e incremento del fabbisogno di servizi specifici a seguito della trasformazione delle seconde case e degli alberghi in luoghi di residenza permanente per anziani*

## **INDIRIZZI GENERALI**

### **Coesione e connessioni**

- *Rafforzare il ruolo dei capoluoghi e dei principali centri situati nelle zone lacuali in ambito regionale con lo sviluppo di servizi di rango adeguato al fine di creare una rete dei territori lacuali in relazione al sistema delle polarità regionali.*

### **Attrattività**

- *Incentivare la creazione di una rete di centri che rafforzi la connotazione del sistema per la vivibilità e qualità ambientale per residenti e turisti, anche in una prospettiva nazionale e internazionale*
- *Diversificare l'offerta turistica, destagionalizzando i flussi, valorizzando il patrimonio naturale e culturale dell'entroterra e sostenendo forme di turismo e di fruizione a basso impatto;*
- *Valorizzare il commercio di vicinato nelle strutture insediative di antica formazione integrandolo con l'offerta turistica e i sistemi produttivi e artigianali tipici locali anche attraverso il rilancio, ove presente, del Distretto del Commercio quale strumento di integrazione e valorizzazione delle risorse del territorio per incrementarne l'attrattività;*

- *Sostenere le attività industriali presenti incentivando anche la modificazione dei processi di produzione verso forme ambientalmente compatibili;*
- *Promuovere nelle aree meno dotate e in zone idonee l'insediamento di attività industriali "leggere" compatibili con l'alta qualità dei siti;*
- *Rafforzare il ruolo delle sedi universitarie come elementi del sistema universitario regionale, sviluppando in particolare le specificità proprie del territorio;*
- *Sviluppare strumenti di coordinamento e governance degli attori pubblici che hanno competenze sulle aree lacuali e promuovere visioni condivise anche presso gli attori locali.*
- *Favorire interventi per conservare e valorizzare gli elementi caratterizzanti il sistema, quali: le ville storiche con relativi giardini e darsene, le coltivazioni tipiche (oliveti, limonaie, vigneti a terrazzo..) e i segni caratteristici emergenti del territorio*

#### *Resilienza e governo integrato delle risorse*

- *Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi;*
- *Pianificare la gestione integrata dei rischi legati all'esonazione dei laghi e ai dissesti lungo le incisioni vallive diffuse in tutte le aree lacuali;*
- *Ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali, migliorando la qualità dell'aria;*
- *Prevedere infrastrutture di collettamento e depurazione compatibili con gli obiettivi di qualità dei corpi idrici, che tengano adeguatamente conto delle fluttuazioni di popolazione connesse con la stagionalità del turismo;*
- *Costituire corridoi ecologici in considerazione della forte valenza naturalistica e della presenza di biodiversità fra cui i SIC (Siti di Interesse Comunitario) esistenti*
- *Promuovere anche presso i residenti il servizio di navigazione pubblica di linea attualmente utilizzato prevalentemente a fini turistici, incentivando il passaggio dal mezzo privato a quello pubblico;*
- *Prevenire l'intensificazione dei flussi di traffico su strada, anche valutando attentamente la pianificazione di nuovi insediamenti o la progettazione di eventi fortemente attrattivi, anche considerando la disponibilità di trasporto alternativo al mezzo privato;*
- *Promuovere la qualità architettonica dei manufatti come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio;*
- *Favorire, anche mediante specifiche forme di incentivazione, la diffusione di buone pratiche progettuali attente alla conservazione dei caratteri identitari dei centri storici e dei nuclei di antica formazione;*
- *Perseguire la difesa del suolo e la gestione integrata dei rischi legati alla presenza dei bacini lacuali;*
- *Perseguire gli obiettivi di qualità ambientale e di specifica destinazione (balneabilità, idoneità alla vita dei pesci e potabilità) del Piano Regionale di Tutela e Uso delle Acque, mantenendo anche la funzione di invaso strategico;*
- *Progettare servizi ambientali (rifiuti, rete fognaria, rete idrica, ecc.) che tengano conto delle significative fluttuazioni della popolazione legate al turismo.*

#### **Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione**

*Oltre ai criteri dettati dalla specifica sezione sulla riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione definiti in applicazione alla lett. b-bis) comma 2 art. 19 della l.r. 12/05 si forniscono i seguenti indirizzi:*

- *Prevedere il contenimento delle edificazioni sparse e l'attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica al fine di salvaguardare la continuità e la riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi, che caratterizza i versanti e le sponde del lago, evitando sviluppi urbani lineari lungo la viabilità;*

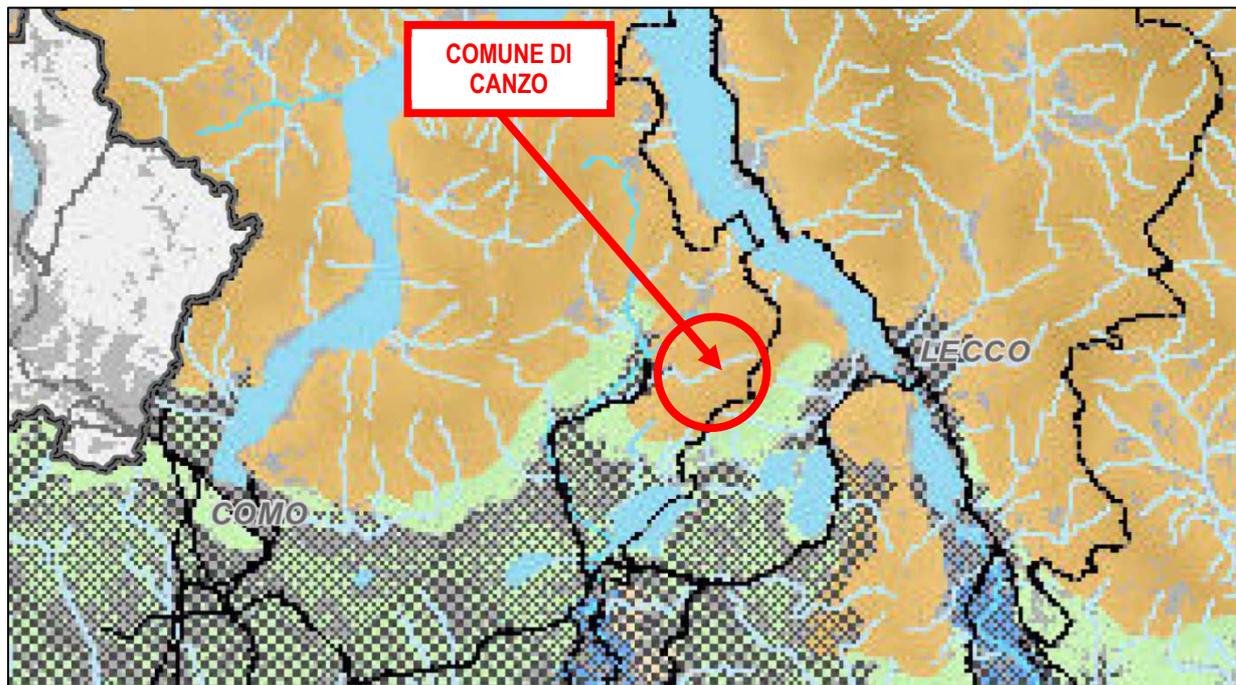
- Evitare la saldatura dell'edificato lungo le sponde lacuali, conservando i varchi liberi;
- Coordinare a livello sovracomunale la progettazione e realizzazione di pontili, attracchi e approdi;
- Coordinare a livello sovra comunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale.

### **Cultura e paesaggio**

Oltre agli obiettivi generali e alla disciplina definita dal "Progetto di valorizzazione del paesaggio (PVP)" si forniscono i seguenti indirizzi:

- Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili;
- Realizzare interventi per la rimessa in funzione della rete di idrovie minori esistenti e per lo sviluppo della navigazione sui laghi, per attivare un turismo ecocompatibile nelle aree più pregiate della regione;
- Tutelare e valorizzare le risorse naturali che costituiscono una ricchezza del sistema, incentivandone un utilizzo sostenibile anche in chiave turistica;
- Creare strumenti per una sistematica salvaguardia della complessa articolazione del paesaggio dei laghi lombardi, secondo un sistema economico produttivo che pone in stretta relazione lo specchio d'acqua, i centri storici rivieraschi, i nuclei e i percorsi di mezza costa, i pascoli e i boschi dei monti;
- Tutelare l'assetto strutturale percepito nelle viste panoramiche consolidate;
- Mantenere la riconoscibilità dei centri storici di lungolago e dei nuclei di antica formazione di mezza costa, evitando le saldature;
- Promuovere iniziative presso gli operatori pubblici e privati per migliorare la qualità della progettazione architettonica, attenta al corretto inserimento degli interventi edilizi e infrastrutturali nel contesto (incluse le attrezzature turistiche);
- Promuovere una progettazione e un inserimento dei progetti infrastrutturali in relazione alla rilevante percepibilità delle trasformazioni nel quadro panoramico dei versanti verso lago

**PVP adozione 2021 - Stralcio Tavola Q1 "Fasce di paesaggio"**



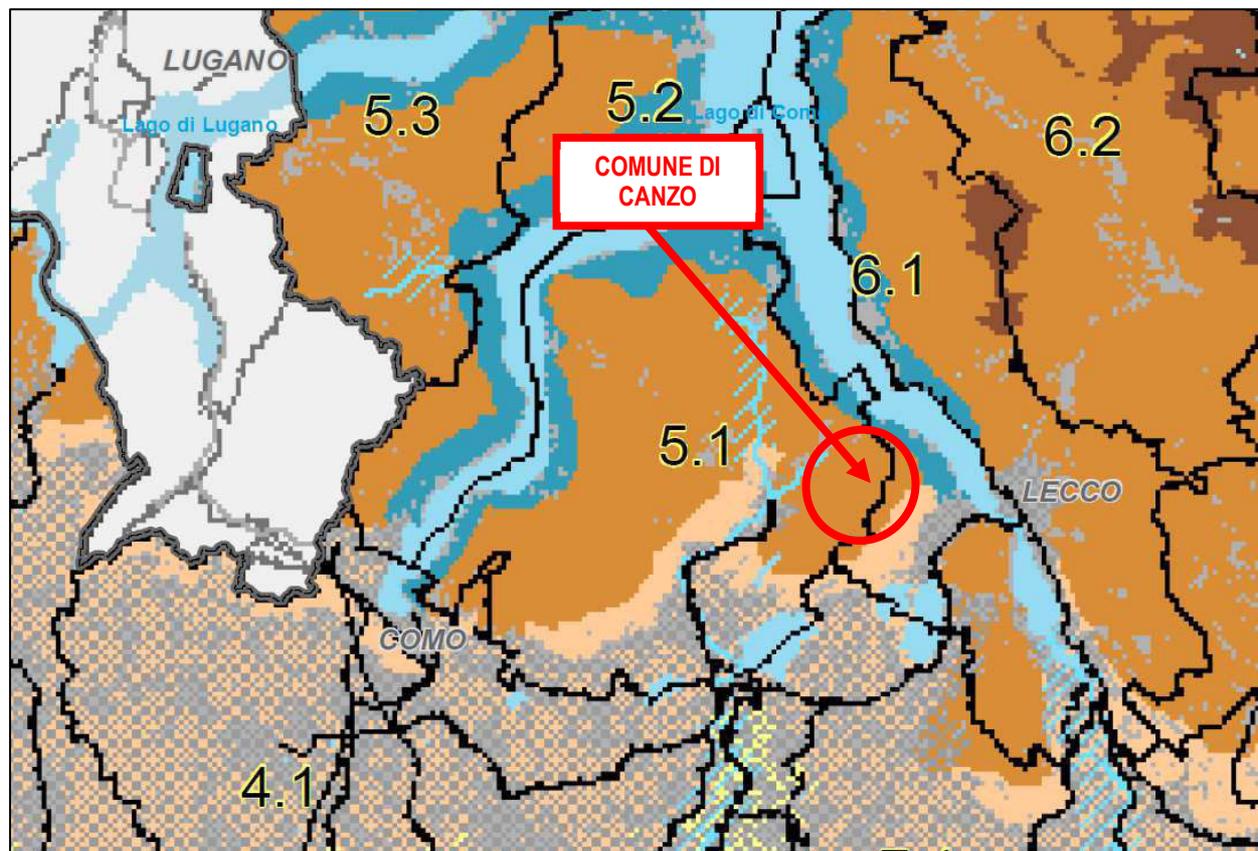
**FASCE TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO**

-  Fascia alpina
-  Fascia prealpina
-  Fascia collinare
-   Fascia alta pianura
-  Fascia della bassa pianura
-  Fascia dell'Oltrepò
-  Fascia delle valli fluviali
-  Fascia delle valli fluviale del Po
-  Conurbazione metropolitana

Comune di Canzo:

**Fascia Tipologica di Paesaggio: Fascia Alta Pianura**

**PVP adozione 2021 - Stralcio Tavola PR1 "Paesaggi di Lombardia"**



**PAESAGGI DELLA MONTAGNA**

-  Paesaggi delle energie di rilievo
-  Paesaggi alpini delle valli e dei versanti
-  Paesaggi delle valli prealpine

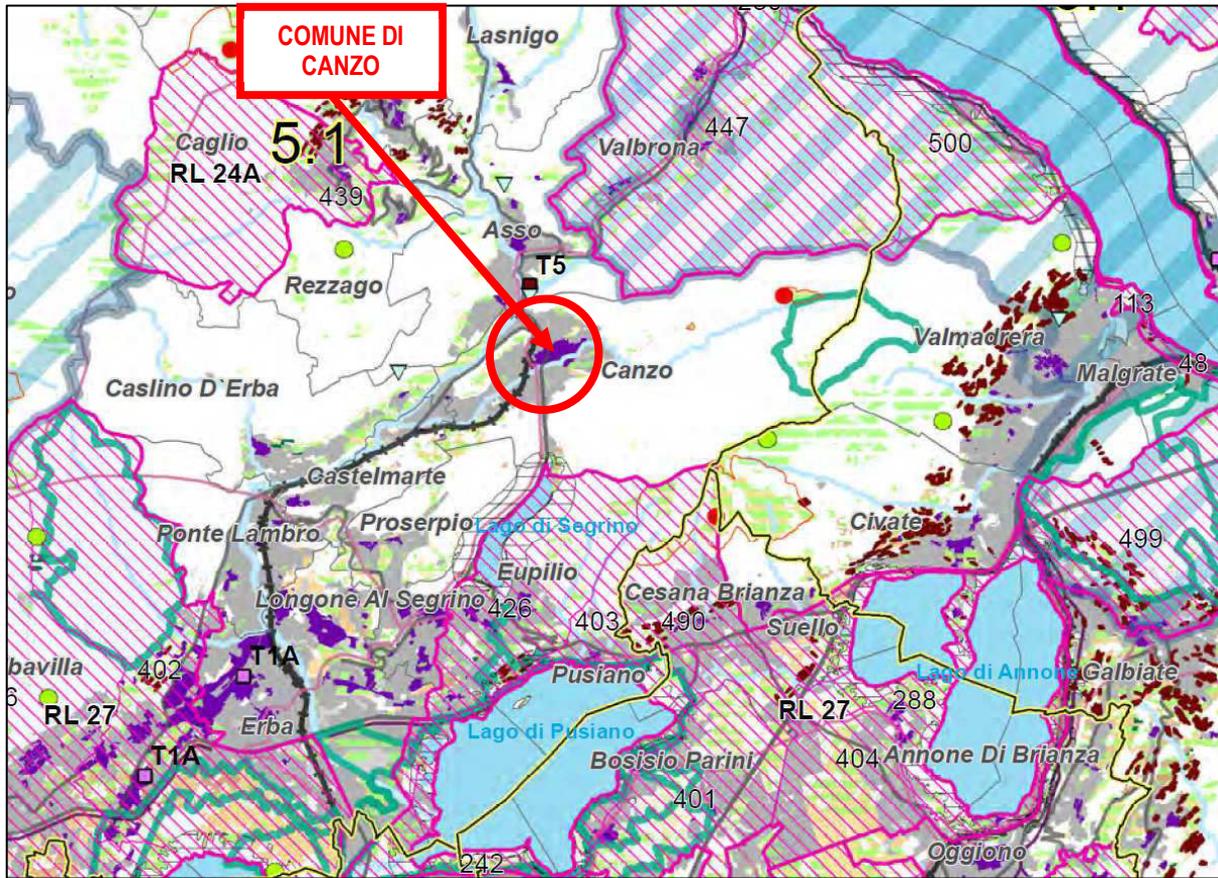
**PAESAGGI LACUALI**

-  Paesaggi dei laghi

Comune di Canzo:

**Paesaggi della Montagna: Paesaggi alpini delle valli e dei versanti**

**PVP adozione 2021 - Stralcio Tavola PR2 C "Elementi qualificanti il paesaggio lombardo"**



AREE DI INTERESSE PAESAGGISTICO TULATE PER LEGGE - art. 142 comma 1

- |   |  |                                      |
|---|--|--------------------------------------|
|  | Territori contermini ai laghi  | lettera b)                           |
|  | Corsi d'acqua tutelati e territori contermini  | lettera c)                           |
|  | Aree alpine (> 1.600 m slm) ed appenniniche (> 1.200 m slm)                                | lettera d)                           |
|  | Ghiacciai e circoli glaciali   | lettera e)                           |
|  | Parchi e riserve nazionali o regionali   | lettera f)                           |
|  | Beni di interesse storico architettonico ***   | art. 10 comma 1 L (ex l. n. 1089/39) |
|  | Siti Unesco  |                                      |
|  | Monumenti naturali   | L.R. 86/83                           |
|  | Rete Natura 2000: Siti di Importanza Comunitaria (SIC) - Zone di Protezione Speciale (ZPS) |                                      |
|  | Rete Ecologica Regionale****   | D.g.r. n. 10962                      |

## **PVP adozione 2021 - Stralcio Schede degli ambiti geografici di paesaggio (AGP)**

### **PAESAGGI DELLA MONTAGNA**

*I Paesaggi delle energie di rilievo sono costituiti dai paesaggi dell'alta montagna. Si tratta di paesaggi aperti, dai grandi orizzonti visivi, che si frammentano nel dettaglio delle particolarità litologiche, nel complesso articolarsi dei massicci, nelle linee verticali delle pareti rocciose, nelle frastagliate linee di cresta. I lenti processi di modificazione sono soprattutto dovuti all'azione degli elementi meteorici e atmosferici. La copertura vegetale è limitata a praterie naturali, cespuglieti, ad ambienti floristici rupicoli e di morena. Si tratta di paesaggi ad elevato valore scenografico per naturalità e ricchezza di biodiversità, marcatamente sensibili all'impatto dell'intervento umano.*

*Gli elementi che definiscono la struttura di questo paesaggio si riferiscono pressoché esclusivamente ai caratteri geomorfologici-naturalistici.*

*Il PVP individua come prioritari i seguenti obiettivi:*

- La tutela e valorizzazione della naturalità dei luoghi e delle peculiari caratteristiche paesaggistiche e ambientali;*
- La tutela e valorizzazione del sistema delle acque superficiali, per la duplice valenza paesaggistica ed ecosistemica;*
- La promozione di modalità di fruizione escursionistica, alpinistica, turistica e culturale coerente con la necessità di protezione e conservazione delle condizioni di naturalità e dell'assetto del patrimonio costruito storico;*
- Il governo della realizzazione, ove sia consentito, di impianti tecnologici per la produzione e l'utilizzo di energia nonché di impianti per la pratica dello sci alpino al fine di ridurre al minimo l'impatto, prevedendo mitigazioni in loco anche in fase di cantiere e nella realizzazione delle opere accessorie.*

### **Paesaggi alpini delle valli e dei versanti**

*All'interno dei Paesaggi alpini delle valli e dei versanti, al di sotto della fascia aperta delle alte quote, si profila l'ambito dei grandi versanti verticali che accompagnano le valli alpine, dominio forestale delle aghifoglie. Nell'agricoltura e nell'allevamento si sviluppano economie di tipo "verticale" legate al nomadismo stagionale degli addetti. I versanti alle quote più elevate sono caratterizzati dalla presenza degli alpeggi e dei pascoli con le relative stalle e ricoveri, raggiunti nel periodo estivo. Il generale abbandono delle pratiche agricole e della pastorizia, condizionano pesantemente la sopravvivenza sia degli ambienti aperti e sia delle strutture costruite.*

*La presenza dell'uomo, delle sue attività, delle sue forme di antropizzazione del paesaggio si accentua passando dall'alto versante verso il fondovalle. Il versante è l'elemento percettivo dominante dei paesaggi vallivi caratterizzato da una diffusa presenza di elementi morfologici quali i conoidi di deiezione, le rocce esposte, etc.*

*I terrazzi a mezzacosta costituiscono il principale sito per gli insediamenti e l'agricoltura, seguendo talvolta anche il limite tra l'orizzonte delle latifoglie e delle aghifoglie.*

*I Paesaggi alpini delle valli, nelle parti dei fondovalle, sono caratterizzati da frequenti situazioni di connessione e contiguità del paesaggio agrario tradizionale con le diverse forme del sistema insediativo consolidato. Si tratta dell'ambito montano in cui la pressione antropica ha la maggiore incidenza, nel quale il processo di espansione e sviluppo dell'urbanizzato ha determinato una significativa alterazione dei caratteri costitutivi e della tipologia del paesaggio agrario montano tradizionale.*

*I Paesaggi dei versanti costituiscono la parte più estesa della fascia alpina, e sono caratterizzati dalla presenza di elementi di valore naturalistico e ambientale tipici del paesaggio montano, combinati con elementi di origine antropica, sia di tipo abitativo che connessi alle attività agricole produttive, che determinano la struttura paesaggistica di questi contesti.*

*Il PVP individua come prioritari i seguenti obiettivi:*

- La tutela e la protezione del contesto naturale e degli elementi che concorrono alla stabilità dei versanti e all'equilibrio idrogeologico;*
- La tutela delle caratteristiche identitarie e dei valori costitutivi del paesaggio agrario tradizionale e della struttura rurale limitando azioni di trasformazione che ne alterino la funzione e la struttura paesaggistica esistente cercando di favorire il rapporto e la compatibilità tra le aree e le attività agricole, gli insediamenti e la rete ecologica;*
- La tutela, il mantenimento e la valorizzazione di elementi strutturali quali i maggenghi, gli alpeggi, nonché gli insediamenti antropici e i relativi spazi aperti;*
- La tutela e riqualificazione delle strutture tipo-morfologiche dei centri abitati e della rete dei sentieri e delle mulattiere, rispettando la collocazione storica degli insediamenti di versante evitando che le previsioni di sviluppo lineare e orizzontale determinino delle saldature tra i nuclei abitati.*

## **PAESAGGI LACUALI**

*I Paesaggi lacuali hanno un ruolo strategico nel progetto del PVP non solo per il loro eccezionale valore estetico culturale ma anche in quanto elementi fondamentali del sistema ecologico/ambientale della regione.*

*I Paesaggi lacuali rappresentano, infatti, un elemento prioritario della struttura paesaggistica e ambientale del territorio lombardo definendo un carattere paesaggistico dominante, fatto dei grandi specchi d'acqua, degli orridi, degli anfratti dei gradini glaciali, e dei fiumi che li alimentano.*

*La presenza delle acque, oltre a determinare rilevanti influssi sul microclima e sulla vegetazione, arricchisce lo scenario, attenuando la severità dei rilievi, delineando linee di fuga orizzontali sui divergenti profili dei monti. Le condizioni climatiche e paesaggistiche degli ambiti lacuali hanno consentito lo sviluppo di una particolare flora spontanea e l'introduzione antropica di essenze (dai lecci, agli ulivi, ai cipressi, etc.) proprie dell'area mediterranea o sub-mediterranea.*

*Tra gli elementi di valore e peculiarità dei Paesaggi lacuali si richiamano aspetti relativi alla permanenza e alla rilevanza delle attività agricole e produttive tradizionali, alle forme insediative, alle modalità di organizzazione degli spazi aperti e alla assoluta importanza e densità delle testimonianze storiche, che concorrono alla qualità percettiva e alla importanza fruitiva del Paesaggio lacuale, quale ambito di eccezionale attrattività nelle dinamiche turistiche e culturali. Le sponde dei laghi costituiscono l'essenza e il fulcro del Paesaggio lacuale. La struttura antropica antica e le sue evoluzioni sette/ottocentesche non hanno compromesso l'estetica dei luoghi. Le pressioni e gli impatti più acuti hanno assunto caratteri sempre meno sostenibili a partire dalla seconda metà del secolo scorso.*

Il PVP individua i seguenti obiettivi:

- *La difesa della naturalità degli specchi d'acqua, delle sponde, dei corsi d'acqua affluenti, delle condizioni idrologiche che sono alla base della vita biologica del lago e delle emergenze geomorfologiche;*
- *La tutela e valorizzazione paesaggistica degli scenari lacuali così come definiti dall'art. 26 del PVP, in primo luogo attraverso la valutazione, nelle forme e nelle modalità previste, della compatibilità e della sostenibilità di ogni intervento di modificazione territoriale che possa modificare equilibri locali o sistemici;*
- *La tutela e la valorizzazione di tutti i manufatti antropici che rappresentano testimonianze del paesaggio storico culturale: borghi, porti, percorsi, chiese, ville, etc., in quanto elementi fondamentali nella connotazione di questi paesaggi.*

I contenuti della variante sono stati ampiamente confrontati e rappresentati nel capitolo dedicato al Piano Territoriale Regionale ed al Piano Paesistico Regionale, già includendo le argomentazioni trattate dalla L.R. 31/2014 e dalla L.R. 18/2019.

Le considerazioni di merito sono state ivi effettuate, tenendo in considerazione anche i contenuti propri del "Progetto di Valorizzazione del Paesaggio" (PVP) sopra riportato ed oggetto di adozione e pubblicazione nel corso dell'anno corrente, allo scopo di rendere maggiormente organiche le valutazioni effettuate in relazione alla variante.

### 3.2 - RETE ECOLOGICA REGIONALE – R.E.R.

Il comune di Canzo in relazione alla Rete Ecologica Regionale è inserito nel settore n° 48, del quale si riportano di seguito i contenuti.

**CODICE SETTORE: 69**

**NOME SETTORE: ADDA NORD**

**Province: Lecco, Como, Bergamo**

#### DESCRIZIONE GENERALE

*Area prealpina e collinare che include la porzione meridionale del Lago di Como, alcuni laghi prealpini di piccole e medie dimensioni di origine glaciale, parte del Triangolo Lariano, il Monte Barro, la porzione meridionale delle Grigne, una porzione delle Orobie sud-occidentali, la Valle Imagna con il Resegone e un tratto della Dorsale Lecco-Caprino. L'area è caratterizzata da un'elevata eterogeneità delle condizioni ambientali e si trova alla congiunzione fra i sistemi ambientali sopra elencati. Nella parte meridionale della stessa si incontrano delle situazioni critiche per la connettività, in corrispondenza di aree a urbanizzazione diffusa. Lungo gli assi Lecco-Erba-Como e Lecco-Calolziocorte-Caprino Bergamasco si sta verificando la chiusura quasi totale dei varchi ecologici sopravvissuti all'urbanizzazione lineare disordinata.*

*La porzione meridionale è caratterizzata da un'urbanizzazione diffusa, nella quale la matrice agricola è stata notevolmente frammentata da infrastrutture lineari e da "sprawl". Gli ambienti palustri perilacuali mantengono un elevato valore naturalistico; tuttavia, sono ormai quasi completamente circondati da urbanizzazione, con rare eccezioni.*

*Le aree della parte più montana sono ricoperte prevalentemente da boschi, molti dei quali di neoformazione e derivano dall'abbandono delle tradizionali attività agricole e pastorali. Lo stato di conservazione dei boschi è molto variabile e accanto ad esempi di formazioni disetanee e ben strutturate si incontrano vaste estensioni di cedui in cattivo stato di gestione. Sono presenti, inoltre, aree prative di rilevante interesse naturalistico. Le praterie situate a bassa quota, però, sono in fase di regresso in seguito all'abbandono delle pratiche tradizionali del pascolo e dello sfalcio. Questo comporta una perdita di habitat importanti per le specie delle aree aperte, fra le quali si annoverano specie vegetali endemiche della fascia prealpina. La natura calcarea del substrato favorisce la presenza di ricchi ambienti ipogei, abitati da una fauna di rilevanza conservazionistica a livello continentale. Si segnala la presenza di fenomeni carsici, che contribuiscono a creare ambienti estremamente peculiari, quali grotte, doline, inghiottitoi e campi solcati. Il substrato calcareo favorisce la presenza di numerose specie floristiche e di invertebrati, tra le quali si annoverano numerosi endemismi.*

*Le comunità animali sono ricche di specie di Pesci, Anfibi e Rettili, Mammiferi, fra le quali numerose sono quelle incluse negli allegati II e/o IV della Direttiva Habitat. La comunità di Chiroterteri è particolarmente importante negli ambienti carsici.*

*Le pareti rocciose prospicienti il lago di Como sono aree importanti per la nidificazione dei rapaci, in particolare Nibbio bruno (numerose coppie), Pellegrino e Gufo reale. Nel Triangolo Lariano è segnalata la nidificazione del Re di Quaglie e sono presenti significative popolazioni di Averla piccola. L'area presenta infine alcuni torrenti in buono stato di conservazione, che ospitano tra le più importanti popolazioni lombarde di Gambero di fiume al di sotto dei 700 metri. Per quanto riguarda il lago di Como, gli ambienti più significativi sono rappresentati dalle acque profonde, nei quali si sviluppano interessanti cenosi ricche nei vari livelli trofici.*

*L'area è di importanza internazionale per l'ittiofauna.*

#### **ELEMENTI DI TUTELA**

**SIC -Siti di Importanza Comunitaria:** IT2030002 Grigne Meridionali; IT2030003 Monte Barro; IT2020002 Sasso Malascarpa; IT2020010 Lago del Segrino; IT 2020006 Lago di Pusiano; IT2030004 Lago di Olginate; IT2030005 Palude di Brivio.

**ZPS – Zone di Protezione Speciale:** IT2020301 Triangolo Lariano; IT2030301 Monte Barro; IT2060301 Resegone; IT2060302 Costa del Pallio; 2030601 Grigne.

**Parchi Regionali:** PR della Valle del Lambro; PR dell'Adda Nord; PR del Monte Barro.

**Riserve Naturali Regionali/Statali:** RNR Sasso Malascarpa

**Monumenti Naturali Regionali:** MNR Valle Brunone

**Aree di Rilevanza Ambientale:** **ARA "Triangolo Lariano";** ARA "Moregallo - Alpe Alto"; ARA "Resegone";

**PLIS:** Parco Provinciale San Pietro al Monte-San Tomaso; **Parco Provinciale Lago del Segrino;** Parco Provinciale del Valentino; Parco Provinciale Valle San Martino.

**Altro:** -

## **ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA**

### **Elementi primari**

#### **Gangli primari:** -

**Corridoi primari:** fiume Adda (tratto compreso fra l'emissario dal Lago di Como e il primo tratto del Lago di Garlate) (Corridoio primario ad alta antropizzazione) **Elementi di primo livello** compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 - n. 8/10962): 71 Lago di Como; 64 Grigne; 62 Dorsale Lecco-Caprino; 61 Valle Imagna e Resegone; 60 Orobie; 63 Triangolo Lariano.

**Altri elementi di primo livello:** Parco Regionale del Monte Barro.

#### **Elementi di secondo livello**

**Aree importanti per la biodiversità** esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): -

**Altri elementi di secondo livello:** la quasi totalità delle aree non comprese nelle zone di primo livello, eccettuate le aree urbanizzate dei fondovalle e delle sponde del Lago di Como.

## **INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE**

Per le indicazioni generali vedi:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;

- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 - n. 8/10962 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi";

- Documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Questo territorio presenta molti elementi che agiscono come agenti di forte frammentazione, almeno rispetto alla matrice agricola e forestale, localizzati nei fondovalle e lungo entrambe le sponde dei laghi. Occorre evitare le lo "sprowl" arrivi a occludere ulteriormente la connettività trasversale nelle aree sopra indicate, in modo particolare nei varchi esistenti nelle zone circostanti i laghi, in Valbrona, intorno alla Palude di Brivio e lungo la direttrice Lecco-Balabio. Alcune delle barriere esistenti nelle aree urbane e lungo le infrastrutture lineari devono essere oggetto di azioni di deframmentazione. Il reticolo idrografico dei torrenti in ambito Alpino e Prealpino contiene gli elementi fondamentali della rete ecologica, che svolgono funzioni insostituibili per il mantenimento della connettività ecologica. Pertanto, occorre evitare alterazioni degli alvei e, invece, attivare azioni di ripristino della funzionalità ecologica fluviale, fatte salve le indifferibili esigenze di protezione di centri abitati.

### **1) Elementi primari:**

71 Lago di Como: conservazione della continuità territoriale lungo le sponde, evitando l'occupazione dei pochi tratti di sponda ancora naturaliformi; conservazione e consolidamento delle piccole aree palustri residue lungo le sponde.

Parco Regionale del Monte Barro; 64 Grigne; 63 Triangolo Lariano; 60 Orobie:

conservazione della continuità territoriale; mantenimento delle zone a prato e pascolo, eventualmente facendo ricorso a incentivi del PSR; mantenimento del flusso d'acqua nel reticolo di corsi d'acqua. Il mantenimento della destinazione agricola del territorio e la conservazione delle formazioni naturaliformi sarebbero misure sufficienti a garantire la permanenza di valori naturalistici rilevanti. Va vista con sfavore la tendenza a rimboschire gli spazi aperti, accelerando la perdita di habitat importanti per specie caratteristiche. La parziale canalizzazione dei corsi d'acqua, laddove non necessaria per motivi di sicurezza, dev'essere scongiata.

### **Varchi**

Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

Varchi da mantenere:

1) tra Lecco e Balabio.

Varchi da mantenere e deframmentare:

- 1) tra Visino e Asso;
- 2) tra Caslino d'Erba e Ravella;
- 3) tra Vignola e Garlate.

**2) Elementi di secondo livello:** il mantenimento della destinazione agricola del territorio e la conservazione delle formazioni naturaliformi sono misure sufficienti a garantire la permanenza della funzionalità ecologica del territorio. Il reticolo idrografico dei torrenti in ambito Alpino e Prealpino contiene gli elementi fondamentali della rete ecologica, che svolgono funzioni insostituibili per il mantenimento della connettività ecologica. Pertanto, occorre evitare alterazioni degli alvei e, invece, attivare azioni di ripristino della funzionalità ecologica fluviale, fatte salve le indifferibili esigenze di protezione di centri abitati. Evitare che lo "sprowl" arrivi a occludere ulteriormente la connettività trasversale. L'ulteriore artificializzazione dei corsi d'acqua, laddove non necessaria per motivi di sicurezza, dev'essere scongiurata.

### **3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica**

*Superfici urbanizzate:* favorire interventi di deframmentazione; evitare la dispersione urbana;

*Infrastrutture lineari:* prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.

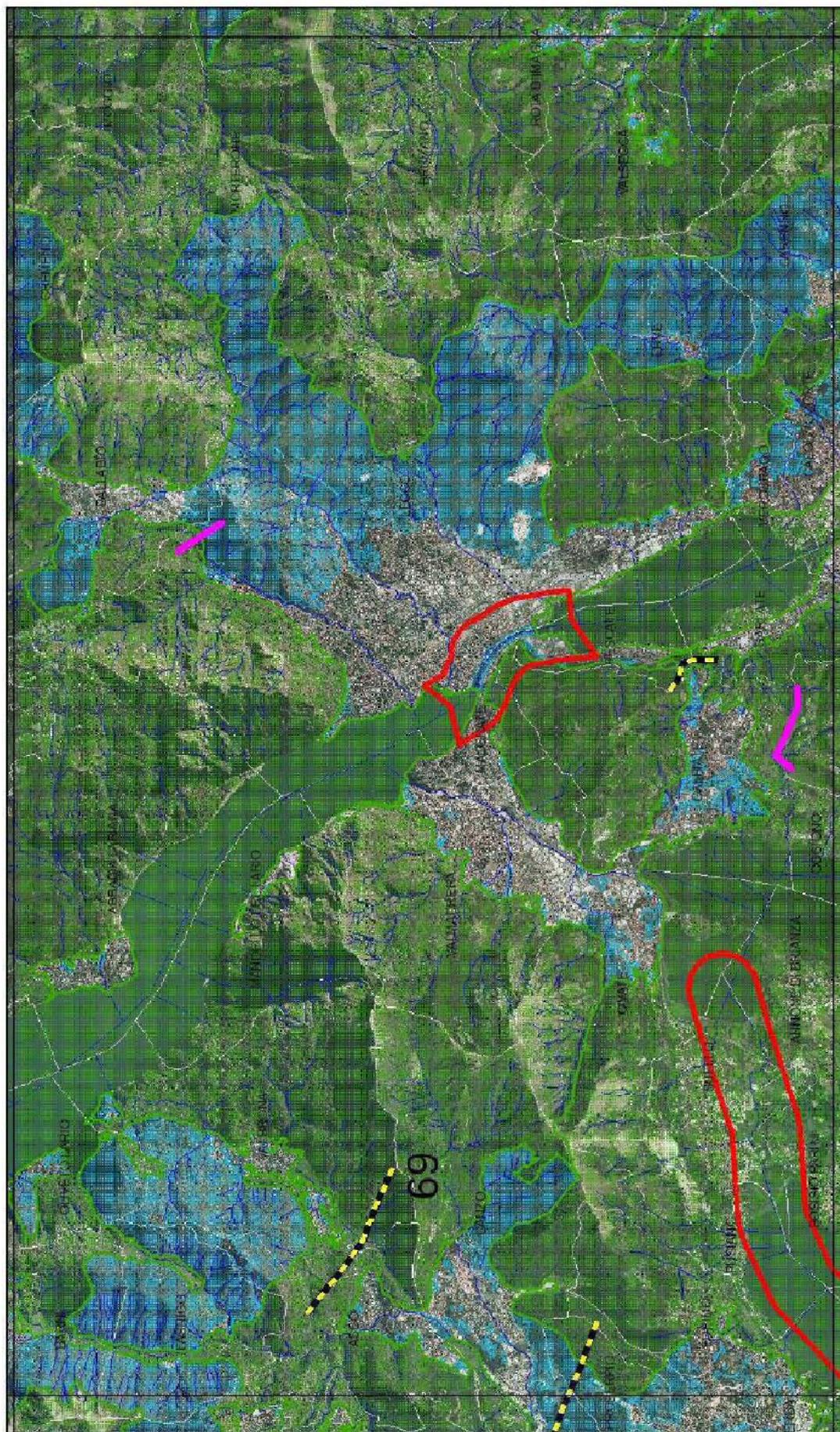
### **CRITICITÀ**

Vedi PTR 11.12.2007, per indicazioni generali. Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

**a) Infrastrutture lineari:** esistono al momento elementi seri di criticità causati da elementi lineari lungo estesi tratti dei fondovalle e sulle sponde del Lago di Como e dei laghi dell'area;

**b) Urbanizzato:** soprattutto lungo le sponde di Lago di Como e Fiume Adda;

**c) Cave, discariche e altre aree degradate:** nel settore sono presenti numerose cave, che dovranno essere soggette ad interventi di rinaturalizzazione a seguito delle attività di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione.



**Regione Lombardia**  
 Qualità dell'Ambiente  
 Fondazione Lombardia per l'Ambiente

**ALTRI ELEMENTI**

- griglia di riferimento
- reticolo idrografico
- elementi di secondo livello della RER
- comuni

**ELEMENTI PRIMARI DELLA RER**

- varco da deframmentare
- varco da tenere
- varco da tenere e deframmentare
- corridoio regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
- corridoio regionali primari ad alta antropizzazione
- elementi di primo livello della RER

**Base cartografica:**  
 Ortofoto 2003  
 Compagnia Generale di Riprese Aeree e banche dati prodotte da Regione Lombardia - Infrastruttura per l'informazione Territoriale

**1:75.000**

**dicembre 2009**

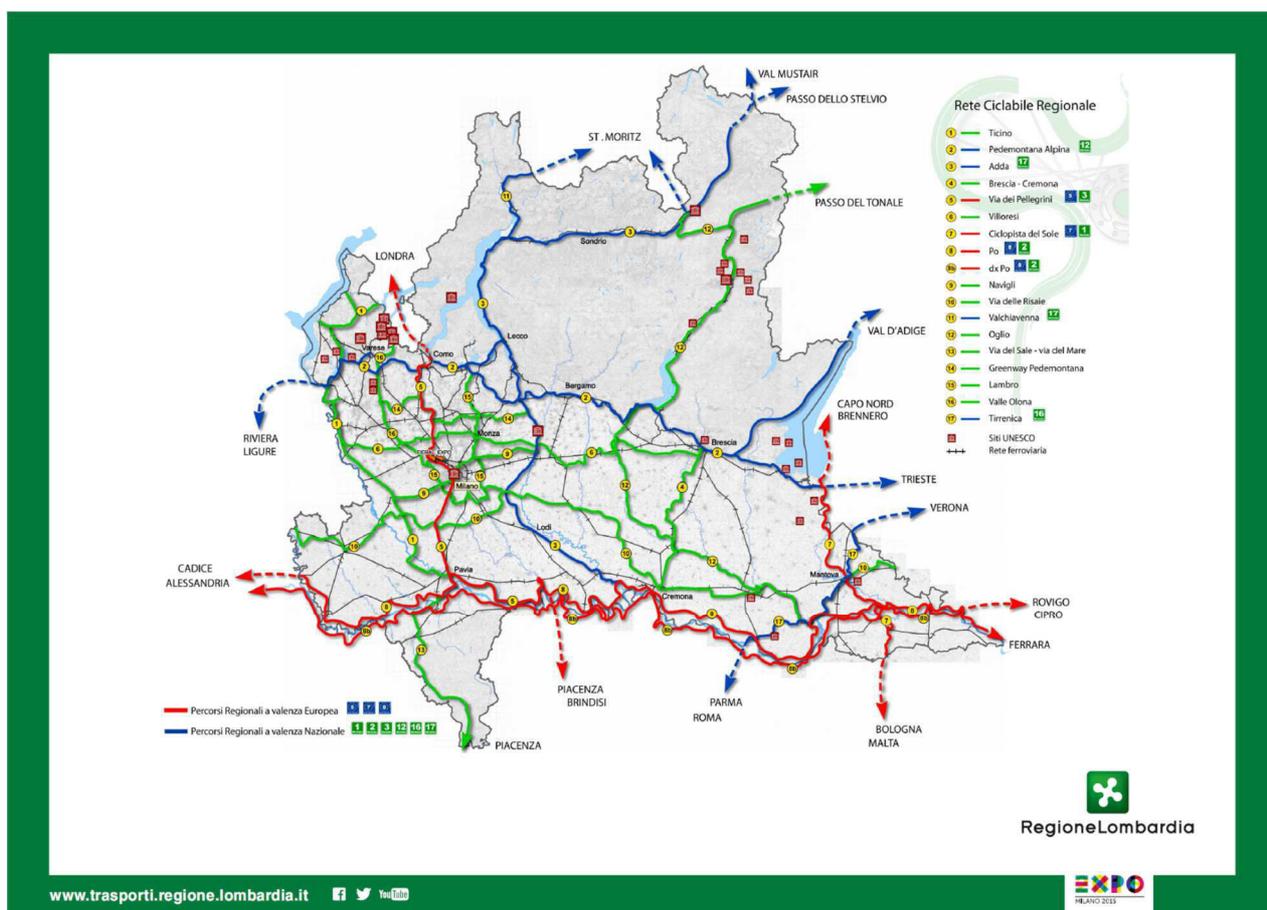
### 3.3 - PIANO REGIONALE DELLA MOBILITA' CICLISTICA ( P.R.M.C.)

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) è stato approvato dalla Giunta Regionale in data 11 aprile 2014 con l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero.

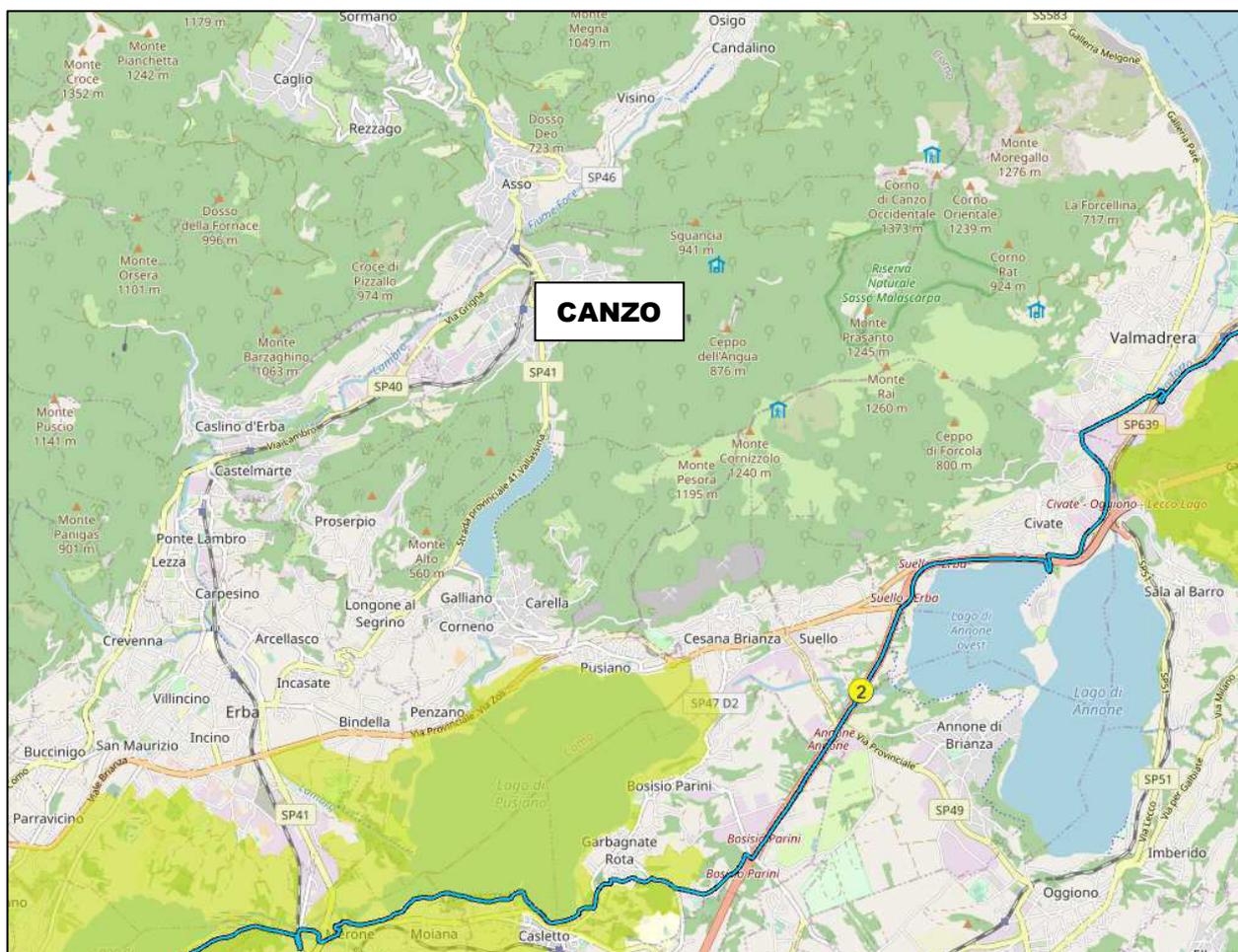
Il Piano individua il sistema ciclabile di scala regionale mirando a connetterlo e integrarlo con i sistemi provinciali e comunali, favorisce lo sviluppo dell'intermodalità e individua le stazioni ferroviarie "di accoglienza"; propone una segnaletica unica per i ciclisti; definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale.

Il Piano approvato con delibera n. X /1657 è stato redatto sulla base di quanto disposto dalla L.R. 7/2009 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica" ed è composto da:

- il Documento di Piano
- la Rete ciclabile regionale
- 17 Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale (PCIR) con Scheda descrittiva e Itinerario di riferimento per la definizione del percorso, in scala 1:50.000



Il Comune di Canzo non è interessato dalla presenza di tracciati ciclistici regionali, il percorso più vicino è il "n° 2 Pedemontana Alpina - Bicialia" che va da Como a Lecco, passando per Montorfano, Alserio, Merone e Civate.

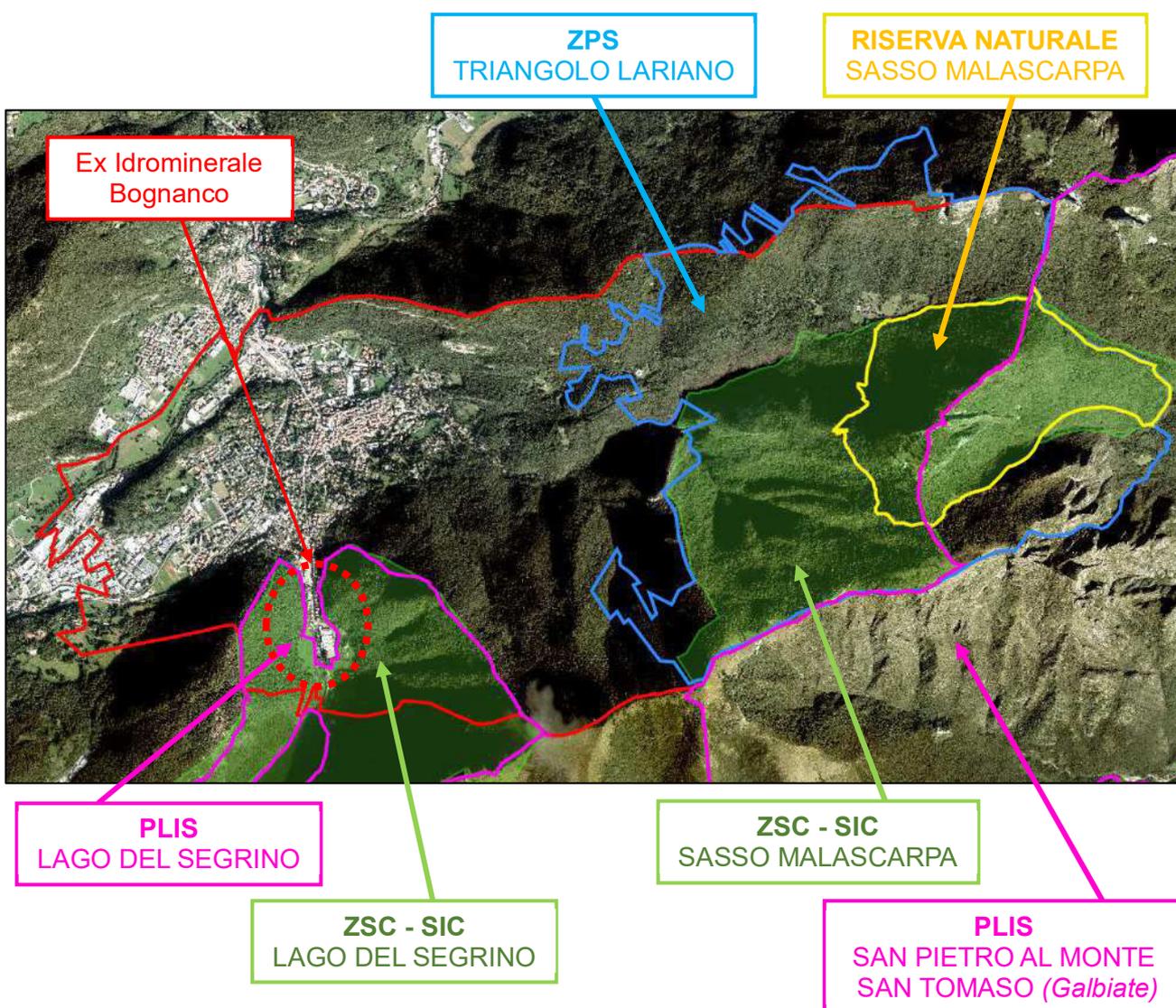


L'ambito interessato dalla variante non rileva la presenza di tracciati segnalati nel Piano della Mobilità Ciclistica Regionale.

### 3.4 – AMBITI NATURALI SOTTOPOSTI A TUTELA

Il territorio di Canzo è interessato dalla presenza dei seguenti ambiti naturali:

- **Riserva Naturale SASSO MALASCARPA e Zona Speciale di Conservazione - Sito di Importanza Comunitaria – SIC IT2020002 SASSO MALASCARPA** (che interessano i comuni di CANZO, CIVATE, CESANA BRIANZA, VALMADRERA);
- **Zona Speciale di Conservazione - Sito di Importanza Comunitaria – SIC IT2020010 LAGO DEL SEGRINO**
- **Zona di Protezione Speciale – ZPS IT2020301 TRIANGOLO LARIANO** (che interessa i comuni di CANZO, VALBRONA, VALMADRERA);
- **PLIS LAGO SEGRINO** (che interessa i comuni di CANZO, EUPILIO, LONGONE AL SEGRINO, PROSERPIO)



Di seguito si riporta uno stralcio cartografia riassuntivo delle **"Aree protette"** presenti nel territorio comunale con dettaglio dell'ambito di intervento, dalle quale si evince che il comparto è posto in prossimità del **PLIS Lago del Segrino** e della **Zone Speciali di Conservazione e Sito di Importanza Comunitaria Lago del Segrino**.



*La Zona Speciale di Conservazione e Sito di Importanza Comunitaria IT2020010 "Lago di Segrino" ha una superficie complessiva di 282,308 ettari, con un'altitudine media di circa 760 m s.l.m. ed un dislivello di circa 750 m.*

*L'area è compresa nel territorio amministrativo dei Comuni di Canzo, Eupilio, Proserpio, Longone al Segrino, ed è inserita nel PLIS omonimo, che ne è anche ente gestore, istituito con DGR 3/41167 del 17 luglio 1984, seppur i due perimetri non risultino coincidenti.*

*Il SIC "Lago di Segrino" è stato inserito, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, negli elenchi dei proposti Siti della Regione Lombardia mediante provvedimento DGR n.8/3798 del 13 dicembre 2006 "Rete Natura 2000: modifiche e integrazioni alle dd.gg.rr. n.14106/03, n. 19018/04 e n.1791/06, aggiornamento della Banca Dati Natura 2000 ed individuazione degli enti gestori dei nuovi SIC proposti", ovvero è stato individuato quale area che per diversità biologica è degna di essere tutelata e preservata grazie alla presenza di habitat e di specie di interesse comunitario e prioritari.*

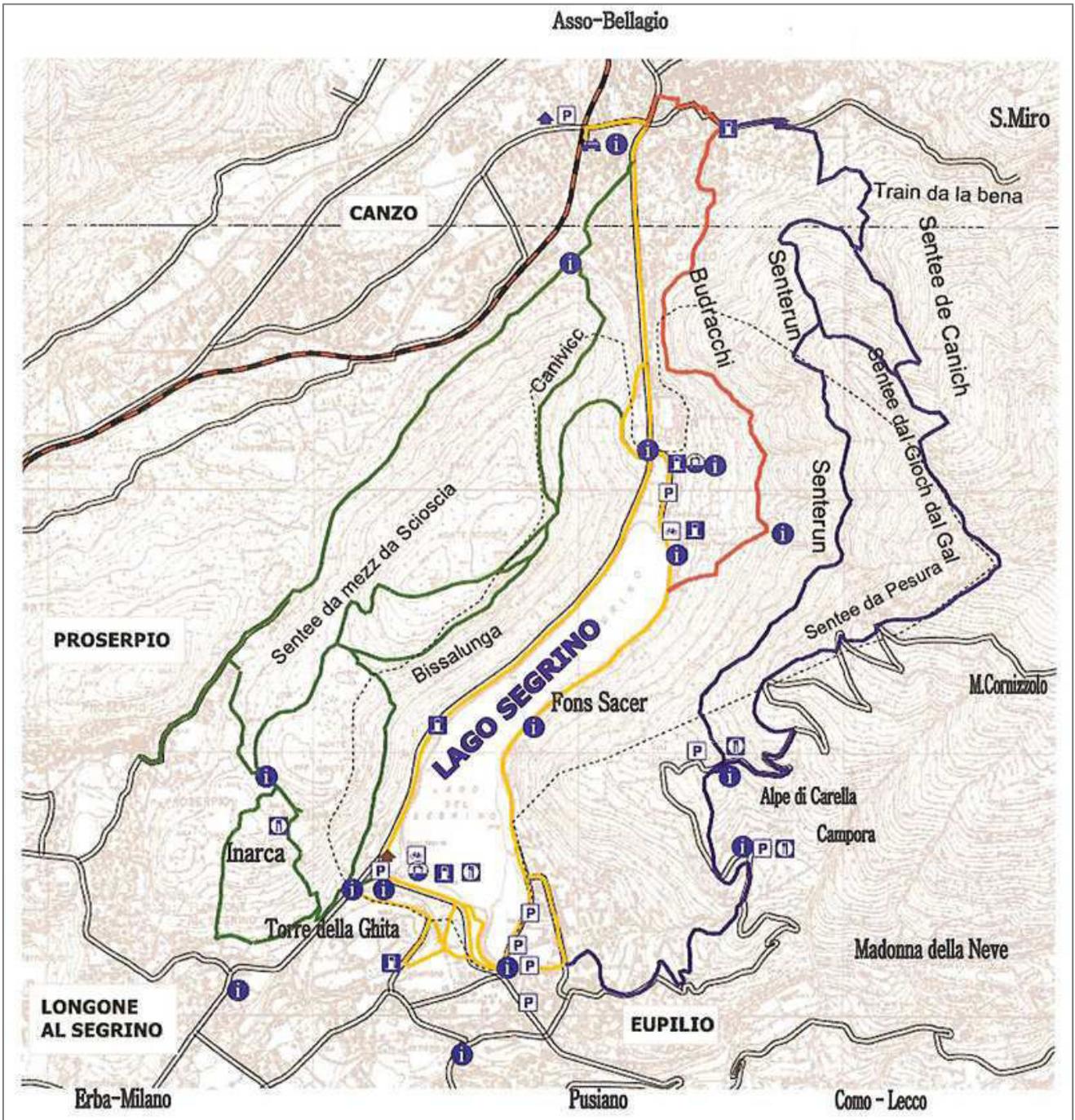
*Successivamente, il Decreto del Ministero dell'Ambiente del 26 marzo 2008, pubblicato in gazzetta ufficiale n. 103 del 3 maggio 2008, ha aggiornato l'elenco dei SIC per la regione biogeografia alpina, inserendo il SIC IT2020010 "Lago di Segrino".*

*In seguito all'ottenimento dell'importante riconoscimento, l'Ente gestore del PLIS e SIC "Lago di Segrino" ha recepito le indicazioni dell'unione Europea in materia di salvaguardia della biodiversità nei Siti della Rete Natura 2000.*

*Il piano di gestione del Sito di Importanza Comunitaria IT2020010 "Lago del Segrino" è stato approvato con deliberazione di amministrazione del PLIS Lago di Segrino n. 9 del 3 giugno 2010 e pubblicato sul BURL n. 24 del 16 giugno 2010.*

*La peculiarità del Parco-SIC è quella di essere caratterizzato da differenti tipologie di ambienti: dagli ambienti ripariali con vegetazione palustre a quelli forestali di versante che variano in funzione della quota e dell'esposizione del versante. Pertanto il grado di biodiversità presente nell'area protetta è complessivamente elevato.*







MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

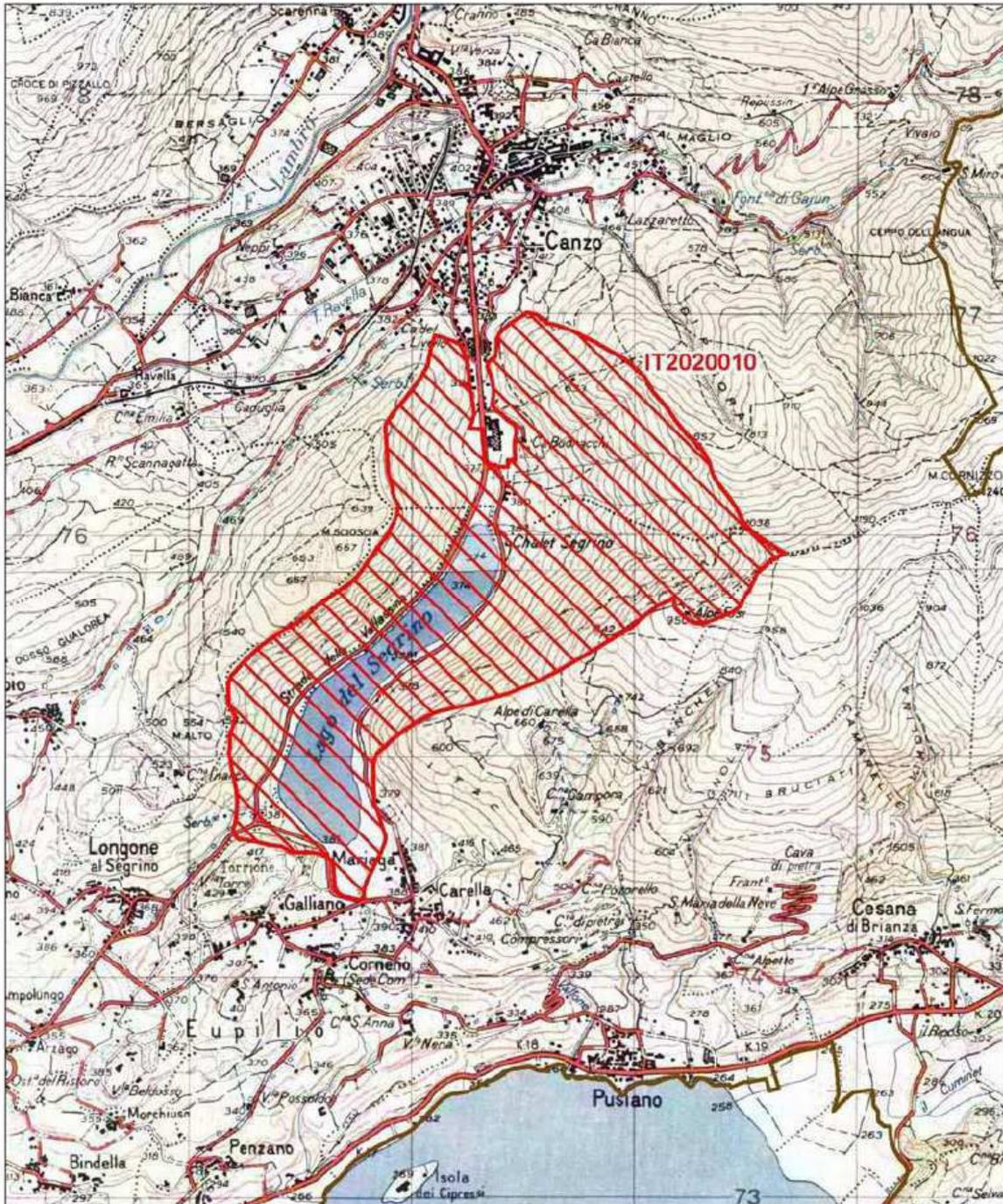


Regione: Lombardia

Codice sito: IT2020010

Superficie (ha): 282

Denominazione: Lago di Segrino



Data di stampa: 06/12/2010

0 0.1 0.2 Km

Scala 1:25'000



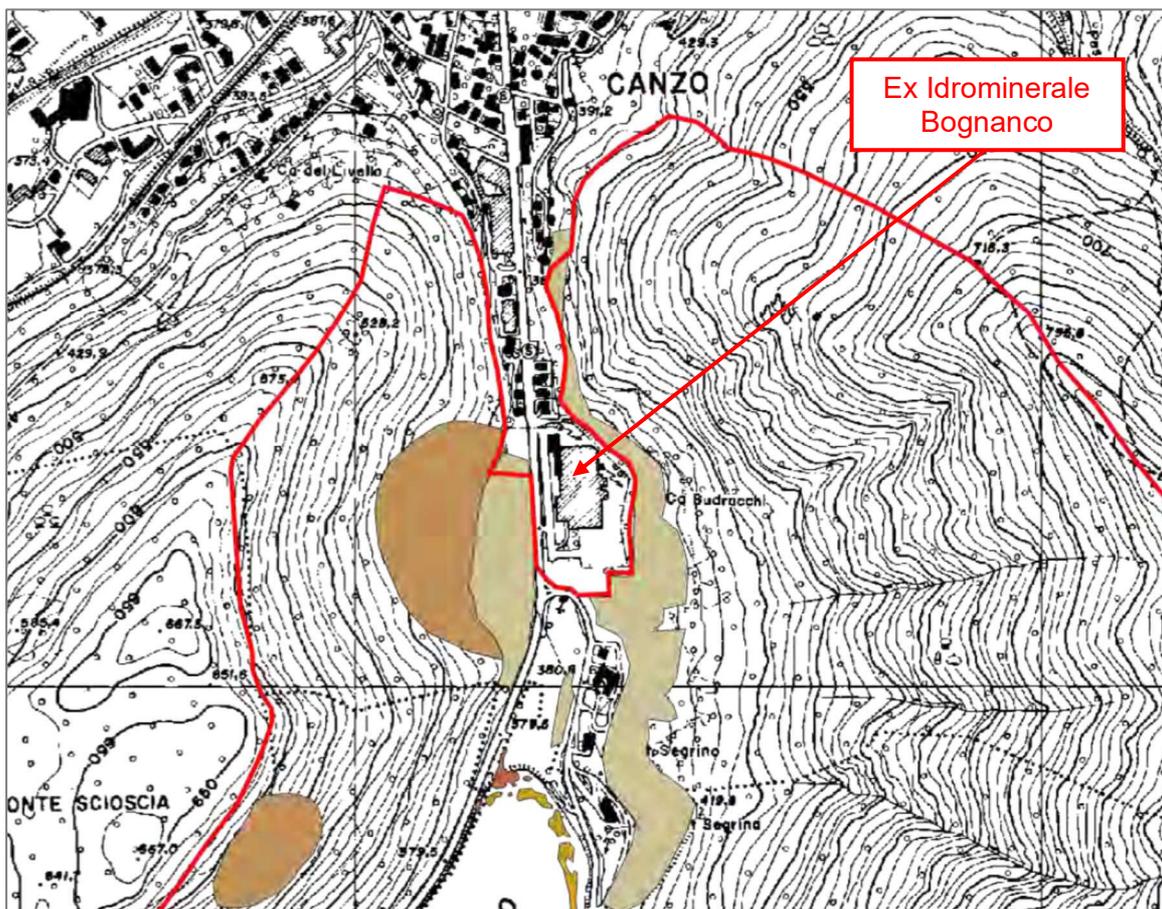
Legenda

 sito IT2020010

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

Stralcio elaborati Piano di gestione del SIC lago del Segrino - Carta della vegetazione

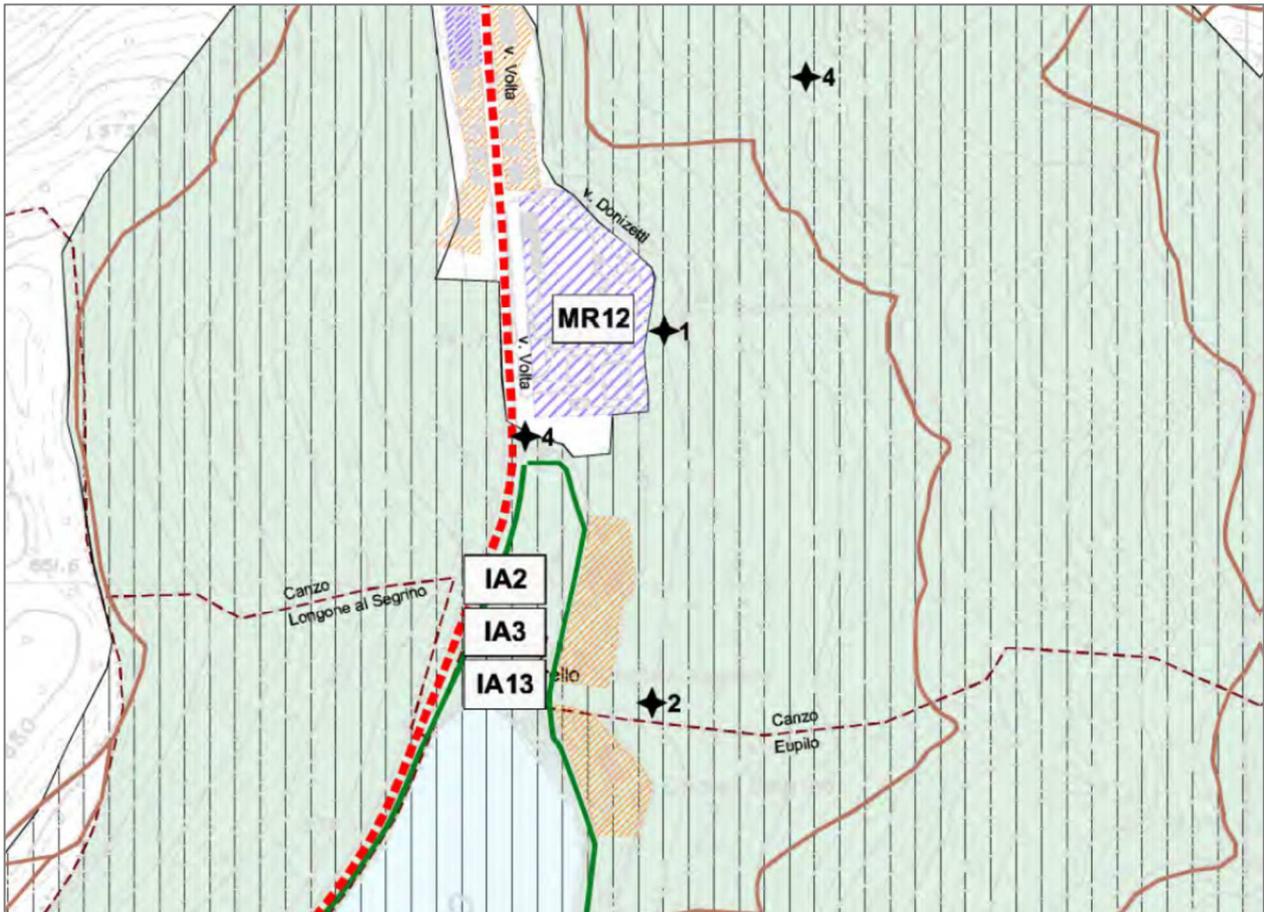


 Confine SIC Lago di Segrino IT2020010

Habitat Natura 2000

-  3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition
-  6210\* - Festuco Brometea
-  6410 - Prati a Molinia coerulea
-  6410 - Mosaico a Magnocaricion + Prati a Molinia coerulea
-  6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine
-  7210\* - Paludi calcaree con Cladium mariscus
-  8210 - Rupi carbonatiche
-  91E0\* - Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior
-  9260 - Boschi di Castanea sativa

Stralcio elaborati Piano di gestione del SIC lago del Segrino - Azioni di Piano



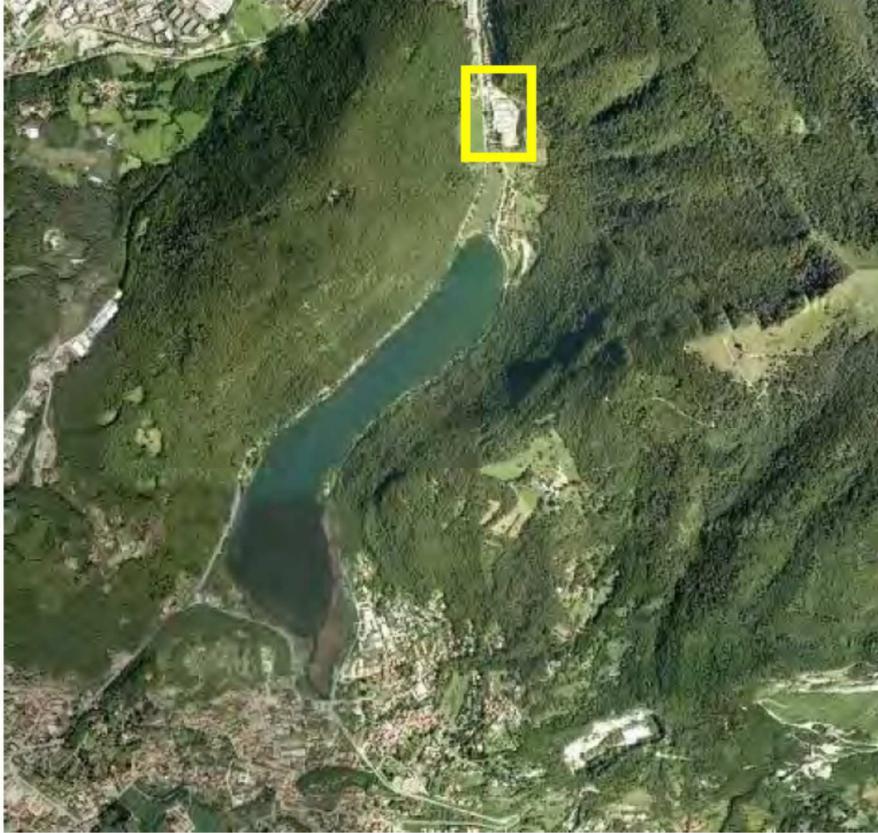
 SITO DI INTERESSE COMUNITARIO (SIC)

 PARCHI E AREE PROTETTE

 AREE PRODUTTIVE DISMESSE

 PUNTO DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

 Studio di fattibilità di interventi compatibili nell'area industriale dismessa "Bognanco"

Scheda n° 31	Azione MR12
Titolo azione	<b>Studio di fattibilità dei possibili interventi compatibili nell'area industriale dismessa "Bognanco"</b>
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo <input type="checkbox"/> regolamentazione <input type="checkbox"/> incentivazione <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca <input type="checkbox"/> programma didattico
Obiettivo generale	Evitare lo sviluppo di attività impattanti con la tutela di habitat e specie del SIC
Obiettivo specifico	Ricerca e proporre soluzioni compatibili con l'ambito protetto
Localizzazione azione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> puntuale
Estratto ortofoto	
Descrizione dello stato attuale	L'area dell'ex fabbrica "Bognanco" si localizza immediatamente a monte del lago, in territorio comunale di Canzo. L'area è in stato di abbandono e forte degrado. Recentemente si sono verificati fenomeni di inquinamento che si sono

Piano Gestione SIC Lago di Segrino IT2020010

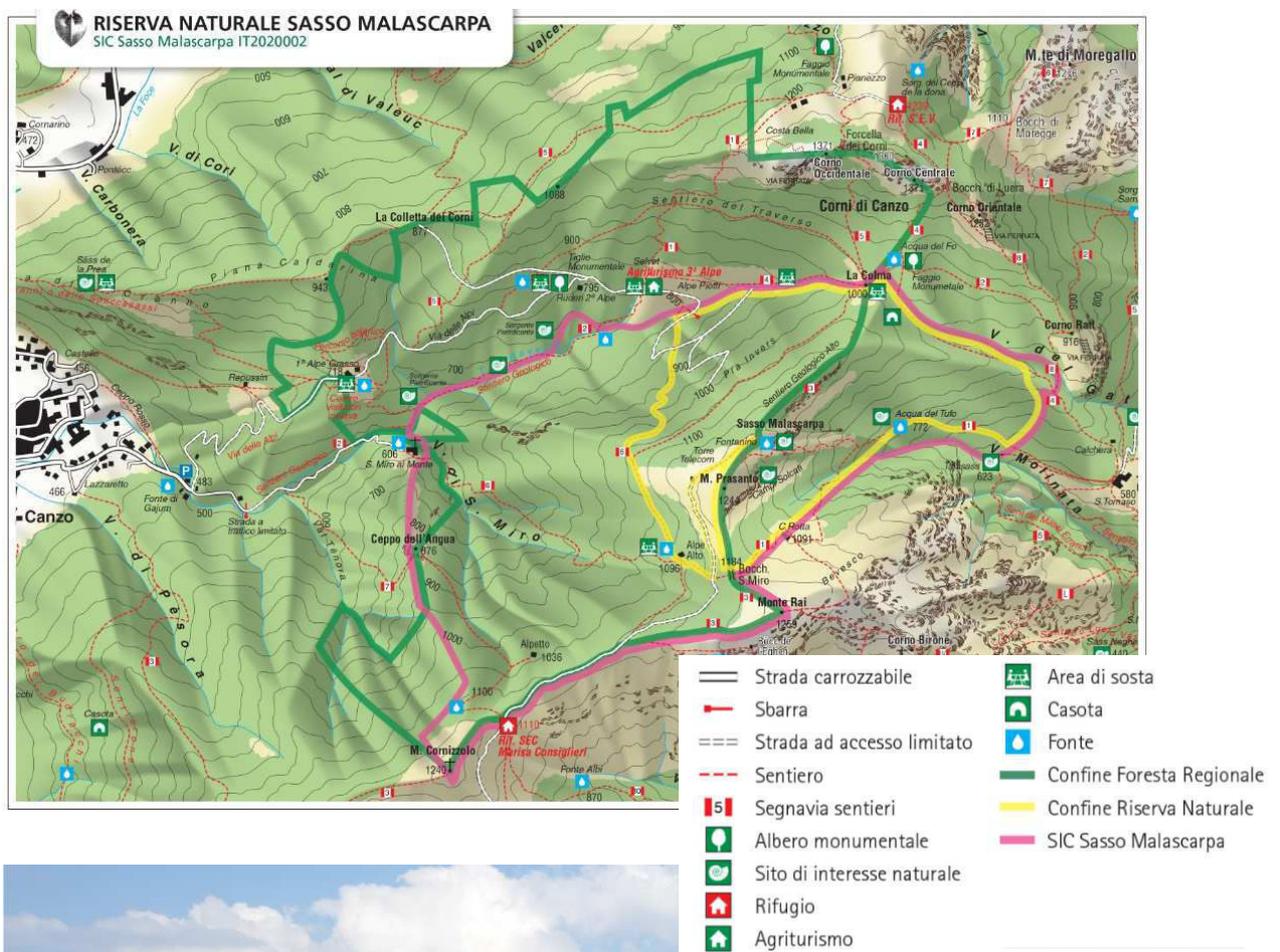
	riversati all'esterno dell'ex area industriale, nell'ambito SIC e più specificamente nella vasca di raccolta dell'impianto di depurazione in testa al Lago Segrino, compromettendone la funzionalità.		
Proprietario del fondo su cui si localizza l'azione:  privata	Modalità di gestione passate, presenti e previste:  attività industriale attualmente dismessa	Disponibilità o meno della proprietà a collaborare al ripristino/potenziamento della rete ecologica presente nei propri terreni:  /	
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione prevede lo studio di fattibilità dei possibili interventi presso l'area "Bognanco" compatibili con i principi di tutela e salvaguardia del SIC Lago di Segrino, al fine di individuare i possibili utilizzi futuri dell'area.  Il progetto definitivo andrà successivamente sottoposto a Studio per la Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 6 della Direttiva Habitat e del D.P.R. 357/97.		
Descrizione dei risultati attesi	Compatibilizzazione ambientale, proposta di soluzioni a minor impatto ed eventuali misure di mitigazione/compensazione.		
Costi	I costi stimati per gli studi sono nell'ordine di 10.000-20.000 €.		
Soggetti coinvolti	Comune di Canzo, Comune di Eupilio, Parco Lago Segrino, tecnici specializzati, proprietario area.		
Priorità	Media		
Tempi di realizzazione	pochi mesi		
Monitoraggio dei risultati per verificare l'efficacia dell'azione	Indicatori del monitoraggio:  Realizzazione interventi proposti	Tipo di azione prevista nel monitoraggio:  Controlli	Periodicità del monitoraggio Tempo T:  a seguito studio di fattibilità

**Sito di Importanza comunitario IT2020002 "Sasso Malascarpa"**

Il SIC "Sasso Malascarpa" si trova tra le province di Como (Comune di Canzo) e Lecco (Comuni di Valmadrera, Civate e Cesana Brianza).

Il sito ha una superficie complessiva di 328 ettari e comprende l'area protetta della omonima Riserva Naturale Sasso Malascarpa (135 ha) istituita con Delibera del Consiglio Regionale lombardo n. 1967 del 6 marzo 1985, e la parte meridionale della Foresta Regionale Corni di Canzo, che è stata a sua volta classificata come Zona di Protezione Speciale (IT2020301 "Triangolo Lariano").

Il Sasso Malascarpa è stato classificato come Sito di Importanza Comunitaria nel 2004 e inserito tra i Siti della regione biogeografia continentale, ed è gestito da ERSAF, secondo le indicazioni contenute nel piano di gestione, approvato dalla Giunta Regionale Lombarda con DGR n. 7/19609 del 26 novembre 2004.





MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Regione: Lombardia

Codice sito: IT2020002

Superficie (ha): 328

Denominazione: Sasso Malascarpa



Data di stampa: 06/12/2010



Scala 1:25'000



Legenda

 sito IT2020002

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

***Zona di Protezione Speciale IT2020301 "Triangolo Lariano"***

*La ZPS "Triangolo Lariano" prende il nome dal territorio omonimo che la ospita, ricompreso tra i due rami meridionali del Lago di Como (il Lario) e la Brianza. Con una superficie di 593 ettari, la ZPS ricopre interamente la Foresta Regionale Corni di Canzo, la Riserva Naturale Regionale Sasso Malascarpa e parzialmente il PLIS di S. Pietro al Monte – S. Tomaso.*

*I comuni interessati sono Canzo e Valbrona in Provincia di Como e Valmadrera in Provincia di Lecco. È gestito da ERSAF.*

*Il sito RN2000 si sviluppa nell'ampia testata valliva del Torrente Ravella tra il massiccio calcareo dei Corni di Canzo a nord e la dorsale Monte Cornizzolo–Monte Rai a sud. Le quote limite sono 550 m (fondovalle Ravella) e 1.372 m (vetta Corno Occidentale).*

*Il paesaggio è prealpino con alternanza di boschi e pareti calcaree. I boschi naturali di latifoglie (con carpino nero, frassino maggiore, acero montano, tiglio e faggio) si intrecciano con i rimboschimenti artificiali di conifere (abete rosso, pino dell'Himalaya e larice giapponese). I versanti danno vita alle suggestive pareti rocciose dei Tre Corni, del Cepp de l'Angua e del Sasso Malascarpa. Lembi di pascolo e prateria completano il mosaico ambientale.*





MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

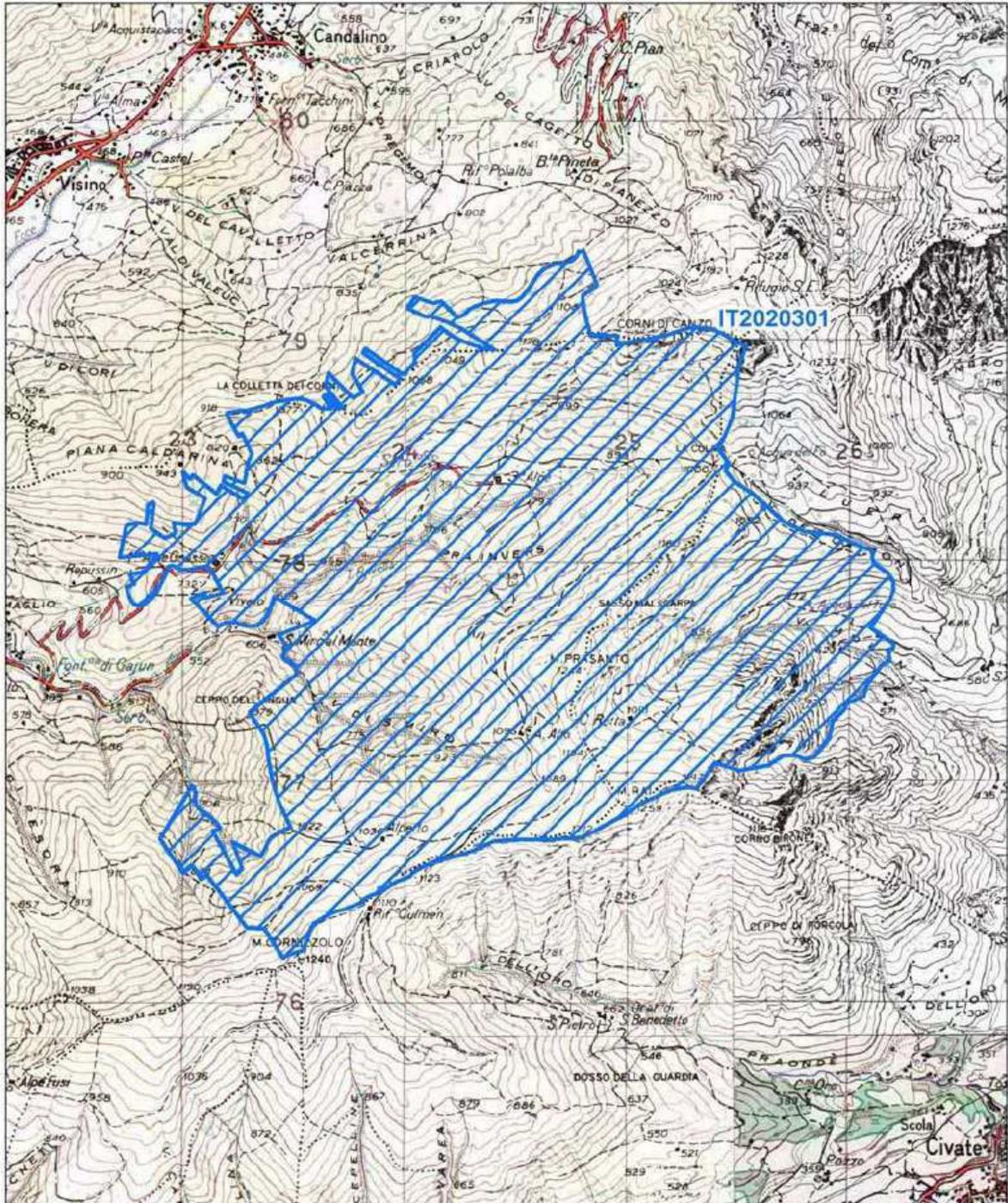


Regione: Lombardia

Codice sito: IT2020301

Superficie (ha): 593

Denominazione: Triangolo Lariano



Data di stampa: 29/11/2010

0 0.00 14 Km

Scala 1:25'000



**Legenda**

 sito IT2020301

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

L'ambito interessato dalla Variante al PGT "Area Ex Idrominerale Gajum - Bognanco" è posto in adiacenza degli ambiti territoriali appartenenti al **PLIS Lago del Segrino** e della **Zone Speciali di Conservazione e Sito di Importanza Comunitaria Lago del Segrino**.

La peculiarità del Parco-SIC è quella di essere caratterizzato da differenti tipologie di ambienti: dagli ambienti ripariali con vegetazione palustre a quelli forestali di versante che variano in funzione della quota e dell'esposizione del versante. Pertanto il grado di biodiversità presente nell'area protetta è complessivamente elevato.

Nell'ambito del Piano di Gestione del SIC vi è la scheda 31 avente come intitolazione: "Studio di fattibilità dei possibili interventi compatibili nell'area industriale dismessa "Bognanco".

Si evidenzia nella scheda progettuale l'incompatibilità di un ambito dismesso con i contesti di valore ambientale che circondano il Lago del Segrino e la finalità di rendere compatibili gli interventi futuri di trasformazione attraverso l'insediamento di funzioni compatibili attraverso una compatibilità con gli habitat presenti data dallo studio, stante la portata della variante e le funzioni insediate, della Verifica di esclusione dall'assoggettamento del SIC.

Quanto sopra in considerazione dei nuovi disposti normativi intervenuti in materia di Zone a Protezione Speciale- Siti di Interesse Comunitario.

Il presente rapporto preliminare sarà pertanto correlato da apposita relazione di Verifica di Esclusione dell'Assoggettamento del SIC.

Il territorio comunale di Canzo è altresì interessato dalla presenza del Sito di interesse Comunitario "Sasso Malascarpa" e dalla Zona di Protezione Speciale "Triangolo Lariano" che tuttavia sono posti ad ampia distanza dall'ambito territoriale interessato dalla variante urbanistica.

#### 4 - LE AREE DISMESSE - CENSIMENTO REGIONE LOMBARDIA

Le **aree dismesse** non residenziali rappresentano un potenziale danno territoriale, sociale ed economico e possono costituire un pericolo per la salute, per la sicurezza urbana e sociale e per il contesto ambientale e urbanistico. Il recupero di queste aree è attività di pubblica utilità e di interesse generale.

La **Legge di governo del territorio** attribuisce alle aree compromesse un ruolo chiave per la **rivalorizzazione del territorio lombardo**, rivolgendo l'attenzione all'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali e alla conseguente minimizzazione di consumo di suolo libero, attraverso l'individuazione delle parti di città o di territorio urbano caratterizzate da dismissioni in atto, abbandono o degrado urbanistico e/o paesaggistico.

Per promuovere il **recupero delle aree urbane compromesse**, Regione Lombardia le ha in primo luogo definite, includendo tra esse le aree degradate o dismesse, a rischio di degrado o dismissione, caratterizzate da effettive o potenziali dismissioni funzionali, compromissioni o degradi ambientali, criticità fisico-edilizie, stati di disagio sociale.

Per quanto riguarda il recupero di aree non residenziali dismesse, Regione Lombardia dà ai Comuni la facoltà di procedere sollecitando direttamente i proprietari a presentare progetti per il recupero e, in caso di mancato riscontro, di intervenire sull'area in oggetto avviando la variante urbanistica finalizzata al recupero dell'area (l.r. n. 4 del 13 marzo 2012 "Norme per la **valorizzazione del patrimonio edilizio esistente** e altre disposizioni in materia urbanistico-edilizia").

Infine, anche il **Piano Territoriale Regionale (PTR)**, partendo dai principi dello sviluppo sostenibile e della sostenibilità ambientale dell'abitare, ha assunto come riferimenti essenziali la minimizzazione dell'uso di nuovo territorio, attraverso un migliore utilizzo delle aree già urbanizzate e dei volumi edilizi esistenti ed il recupero delle aree dismesse, degradate o abbandonate, con priorità su ogni altra forma di edificazione.

#### **Censimento delle aree dismesse**

La conoscenza e la valorizzazione delle aree dismesse permettono di ridurre al minimo il consumo di nuovo territorio, come previsto da uno dei principi fondamentali del PTR. A tal fine Regione Lombardia, tra il 2008 e il 2010, ha effettuato con Assimpredil Ance e le Province il **rilievo delle aree dismesse presenti su tutto il territorio lombardo**.

Il censimento è stato fatto compilando una scheda di rilevamento che descrive le principali caratteristiche dell'insediamento dismesso (es. superficie, destinazione funzionale, anno di dismissione, eventuale utilizzo dopo la dismissione, grado di conservazione degli immobili, ecc.). Queste informazioni hanno alimentato il Sistema Informativo Territoriale (SIT) regionale, dando origine ad un livello informativo confrontabile con tutti gli altri livelli informativi disponibili, in particolare con quelli relativi alla pianificazione comunale.

**L'ambito oggetto della presente procedura è stato individuato da Regione Lombardia quale area dismessa, si riporta di seguito la relativa Scheda di censimento ID n° 13042001.**

L'ambito interessato dalla Variante al PGT dell'"Area Ex Idrominerale Gajum - Bognanco" è stato individuato nel censimento effettuato da Regione Lombardia quale area dismessa.

Le suddette aree devono pertanto, in via prioritaria, essere oggetto di un progetto di rigenerazione volta ad eliminare il danno territoriale definito dalla loro dismissione, poiché la loro riconversione costituisce pubblico interesse.

## Scheda di censimento delle aree dismesse del territorio lombardo

### DOCUMENTI FOTOGRAFICI



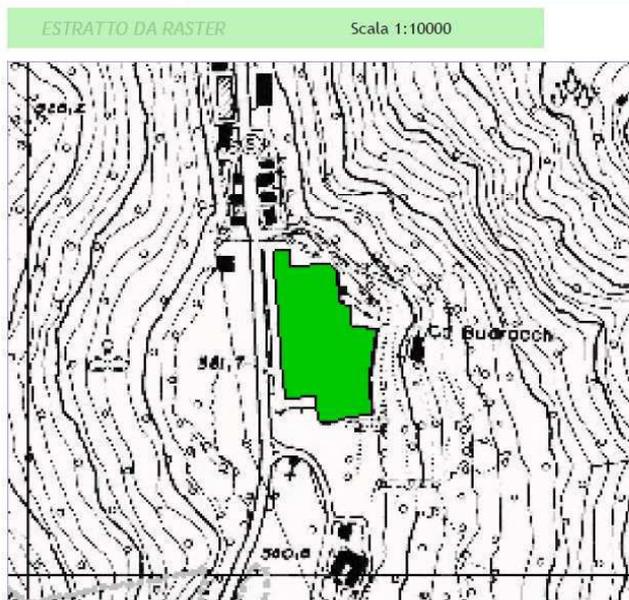
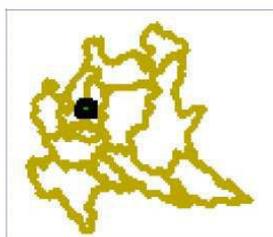


Regione Lombardia



## Scheda di censimento delle aree dismesse del territorio lombardo

IDENTIFICAZIONE AREA	CODICE ISTAT	13042
	COMUNE (PROVINCIA)	CANZO (CO)
	TOPONIMO LOCALIZZAZIONE	Via Volta 73/75
	DESTINAZIONE FUNZIONALE	Industriale/Artigianale
	DESTINAZIONE URBANISTICA	Produttivo (Industria, Artigianato)
	MAPPALI	Non forniti
	FOGLIO	
	STRUMENTO URBANISTICO	Prg vigente
ESTENSIONE	SUPERFICIE FONDIARIA (MQ)	28360
	SUPERFICIE COPERTA (MQ)	7790
	SUPERFICIE LORDA PAVIMENTATA (MQ)	10470
ACCESSIBILITA'	DISTANZA FERROVIA (KM)	
	DISTANZA AEROPORTO (KM)	
	DISTANZA CASELLO AUTOSTRADA (KM)	
	DISTANZA STRADA PROVINCIALE (KM)	
	DISTANZA STRADA STATALE (KM)	
	DISTANZA IDROVIE (KM)	
	ACCESSO DIRETTO	Strada provinciale



## Scheda di censimento delle aree dismesse del territorio lombardo

INFORMAZIONI SPECIFICHE	IDENTIFICATIVO AREA	13042001
	PIANO/PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE	Non definito
	INCENTIVI	NO
	CARATTERISTICHE PROPRIETA'	Privata Unica
	NUMERO PROPRIETARI	
	ANNO DISMISSIONE	
	MOTIVO DISMISSIONE	Fallimento
	GRADO DISMISSIONE (%)	100
	UTILIZZO ALLA DISMISSIONE	Nessuno
	COLLOCAZIONE	Periferica
	CARATTERISTICHE TESSUTO	Area in zona industriale artigianale
	NUMERO CORPI EDILIZI	3
	TIPOLOGIA CORPI EDILIZI	Blocchi liberi
	ANNO COSTRUZIONE EDIFICIO ORIG.	1970
	ANNO PREVALENTE COSTRUZIONE EDIFICI	1970
	ANNO RISTRUTTURAZIONE	
	STATO E GRADO (%) CONSERVAZIONE IMMOBILI	Mediocre ( 100 %)
EDIFICI	NUMERO PIANI EDIFICIO 1	
	TIPOLOGIA COSTRUTTIVA PREVALENTE	Prefabbricato
	NUMERO PIANI EDIFICIO 2	
	TIPOLOGIA COSTRUTTIVA PREVALENTE	Prefabbricato
	NUMERO PIANI EDIFICIO 3	
	TIPOLOGIA COSTRUTTIVA PREVALENTE	Struttura mista
VINCOLI	VALORE ARCHITETTONICO	Non definito
	VINCOLO 1	Vincolo paesistico/ambientale
	VINCOLO 2	PLIS (Parchi di livello sovracomunale)
BONIFICHE	CONTAMINAZIONE	SI
	CARATTERISTICHE SITO	Sito bonificato con misure di sicurezza

## 5.1 - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI COMO

Il **Piano Territoriale della provincia di Como** è stato approvato dal Consiglio Provinciale in data 2 agosto 2006, con Deliberazione n°59/35993 pubblicata sul BURL n°38 – Serie Inserzioni e Concorsi del giorno 20 settembre 2006.

La Provincia di Como ha dato avvio al "Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (Vas) della Variante Generale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e suo adeguamento ai contenuti del Piano Territoriale Regionale (PTR). E' stato depositato il Documento di Scoping ed è stata espletata la 1° conferenza di valutazione in data 0302.2022.

Il P.T.C.P. vigente dettaglia e meglio definisce le Unità tipologiche di paesaggio del P.P.R. individuando nei propri elaborati ambiti omogenei per caratteristiche fisico-morfologiche, naturalistiche e culturali denominati **Unità tipologiche di paesaggio del P.T.C.P.**

Il tracciamento dei confini delle Unità tipologiche di paesaggio che caratterizzano la provincia di Como è basato su criteri di omogeneità dei contesti paesaggistici, con particolare riferimento alla loro percezione visiva, così come delineata dalla presenza di vette, crinali, spartiacque ed altri elementi fisico-morfologici riconoscibili nelle loro linee costitutive essenziali.

Il P.T.C. della provincia di Como dettaglia e meglio definisce le "Unità tipologiche di paesaggio" del P.T.P.R., individuando nei propri elaborati 27 ambiti omogenei per caratteristiche fisico-morfologiche, naturalistiche e culturali denominate "Unità tipologiche di paesaggio del P.T.C.P.", ne definisce i relativi caratteri connotativi e detta le prescrizioni e gli indirizzi in ordine alla pianificazione, fatti salvi gli indirizzi di carattere generali individuati dal P.T.P.R. Le Unità tipologiche del P.T.C.P. sono quindi delle sub-articolazioni territoriali di quelle del P.T.P.R.

Il tracciamento dei confini delle Unità tipologiche di paesaggio che caratterizzano la provincia di Como è basato su criteri di omogeneità dei contesti paesaggistici, con particolare riferimento alla loro percezione visiva, così come delineata dalla presenza di vette, crinali, spartiacque ed altri elementi fisico-morfologici riconoscibili nelle loro linee costitutive essenziali. La difficoltà di identificazione di tali elementi nelle unità collinari e di pianura ha portato all'utilizzo, per convenzione, di confini di origine antropica (principali arterie stradali).

Il comune di **Canzo** è inserito nell'**ambito omogeneo n° 4 "Comunità Montana Triangolo Lariano"**, e nelle seguenti **Unità di Paesaggio: "n° 23 - Ambiti Pedemontani"** per la parte urbanizzata del territorio, "**n° 19 - Valli Orientali del Triangolo Lariano**" per la parte più montana e la "**n°24 - Fascia dei Laghi Briantei**" per la parte a confine con Eupilio in prossimità del Lago del Segrino.

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente le Unità di paesaggio di appartenenza del comune di **Canzo** rispetto al P.T.C.P. di Como.

### **Unità tipologica di paesaggio n. 19 – Valli orientali del Triangolo Lariano**

#### **Sintesi dei caratteri tipizzanti**

*Da Asso in direzione nord-est, oltre la quinta del Dosso Deo (723 m) e la rupestre Costa di Cranno, si apre il breve ed ampio catino ove sorge Valbrona, visivamente dominato dall'inconfondibile complesso dei Corni di Canzo (1373 m). Oltre la Madonna della Febbre, la conca di Valbrona si prolunga nel solco della Valle di Caprante che pone in connessione per un breve tratto il territorio provinciale con il ramo lecchese del Lario, per la restante parte quasi totalmente incluso entro i confini della provincia di Lecco.*

*I Corni di Canzo sono parte integrante del territorio tutelato dalla omonima foresta demaniale, che è anche zona di protezione speciale per l'avifauna, e debbono la loro giusta fama sia alla ricca presenza di endemismi floristici sia alla loro peculiare conformazione geologica, modellata nella dolomia e nel Calcare di Zu.*

*Ad ovest dei Corni si sviluppa il bacino della Val Ravella, racchiusa a meridione dalla dorsale che connette la Colma di Ravella (1000 m) al Monte Rai (1260 m) e al morbido Cornizzolo (1196 m), dalla quale si possono ammirare vedute panoramiche tra le più ampie e spettacolari dell'intero territorio provinciale. Lungo la parte sommitale della Val Ravella e a cavallo fra le province di Como e Lecco si estende la Riserva Naturale del Sasso Malascarpa. Inserita nell'elenco dei siti di interesse comunitario, essa vanta notevole interesse dal punto di vista floristico, paleontologico e geomorfologico per la presenza di potenti strati di dolomia a Conchodon e numerosi campi solcati, peculiari fenomeni carsici di superficie osservabili in particolare sul vicino Monte Prasanto (1245 m).*

*Le origini della zona risalgono ad epoca antichissima, come documentano testimonianze di origine preistorica, ma l'area divenne strategicamente importante in periodo romano e medioevale. L'unità di paesaggio appare nel complesso ben conservata sia sotto il profilo ambientale che della riconoscibilità dei caratteri costitutivi del paesaggio. Tuttavia dell'antica piana alluvionale di Valbrona permangono oggi solo alcuni lembi relitti nella sua porzione meridionale, mentre le restanti aree sono state ormai irrimediabilmente invase dall'edificato.*

*L'unica arteria panoramica di una certa rilevanza che attraversa l'unità tipologica di paesaggio è la S.P. 46 nel tratto che congiunge Valbrona ad Onno; meritevole di menzione è anche il sentiero geologico che da Canzo sale alla Fonte Gajum e alla pregevole chiesa di San Miro in Monte.*

#### **Landmarks di livello provinciale**

Valle di Caprante

Corni di Canzo

Riserva Naturale Sasso Malascarpa

Profilo del Cornizzolo

#### **Principali elementi di criticità**

*Semplificazione del paesaggio determinata dall'abbandono delle pratiche agricole e pastorali*

*Abbandono di percorsi e manufatti storici*

*Presenza di impianti forestali estranei al contesto ecologico*

### **Unità tipologica di paesaggio n. 23 – Ambiti pedemontani**

#### **Sintesi dei caratteri tipizzanti**

*In corrispondenza del denso agglomerato urbano di Asso-Canzo, nel cuore del Triangolo Lariano, il corso del fiume Lambro si restringe tra due contrafforti, il primo dei quali proviene dal Monte San Primo attraverso il Monte Ponciv e la Colma del Bosco (1301 m), mentre il secondo si dirige ad oriente, culminando nel Monte Megna (1052 m). Da tale punto e sino al vasto agglomerato di Erba, il Lambro riduce la propria pendenza e scorre in un contesto che alterna insediamenti sparsi e zone industriali, che costituiscono evidenti trasgressioni del paesaggio, a coltivi frammentati e prati stabili.*

*Il versante destro della valle è incoronato dalla strapiombante parete in maiolica di Scarenna e dalla bassa piramide del Monte Barzaghino (1069 m), mentre quello sinistro si connota per la presenza di dossi lisciati e "montonati" dall'attività glaciale che bordano la base di terrazzi morfologici, un tempo coltivati, su uno dei quali sorge Castelmarte. In località Ponte Lambro, oltre lo sbocco della Valle di Caslino, il paesaggio si apre sulla piana alluvionale urbanizzata di Erba, ben leggibile nella propria articolazione strutturale.*

*Qui l'alveo del Lambro diventa canalizzato e con il nome di Lambrone volge in direzione del Lago di Pusiano e perde la propria identità nel tessuto edificato.*

*Da Erba alla sella di Lora, alle porte di Como, si estende una compatta fascia di territorio urbanizzato che si sviluppa lungo la direttrice Lecco-Como e cinge alla base i versanti meridionali del Triangolo Lariano. Tale situazione, agevolata dalle favorevoli condizioni orografiche e climatiche, nonché in passato dall'abbondanza di terreni disponibili all'agricoltura, ha determinato di fatto l'interruzione quasi completa del sistema di relazioni originariamente presente tra i territori montani e collinari, con importanti ripercussioni sulla funzionalità della rete ecologica provinciale. L'unico corridoio parzialmente efficace è oggi rappresentato dalla valle del torrente Cosia nel suo tratto ad ovest di Tavernerio.*

*Alle sue estreme propaggini sud-occidentali, l'unità tipologica di paesaggio conserva alcune emergenze morfologiche e paesaggistiche di valore, rappresentate dai blandi rilievi del Monte Goi (469 m) e del Monte Croce (524 m), separati dalla stretta incisione della Val Basca, e dall'isolato Monte Orfano o Montorfano, dal caratteristico profilo a "dorso di balena" modellato dai ghiacciai su rocce calcareo-marnose. Celato alle spalle di quest'ultimo si situa l'omonimo lago, tutelato da una riserva naturale regionale. Pur avendo origine e caratteristiche morfologiche affini a quelle degli altri laghi briantei, si tratta del corpo d'acqua meglio conservato dal punto di vista della qualità delle acque. La modesta profondità e le rive a dolce inclinazione vi permettono lo sviluppo di un canneto relativamente vasto, che ospita diverse specie di Uccelli, mentre nella sua parte meridionale si rinvengono lembi residuali di ontaneto, con presenza di salici, rovere e castagno. Quale fenomeno negativo è da rilevare la recente comparsa di specie esotiche nel popolamento ittico.*

*I collegamenti storici nell'unità tipologica di paesaggio sono orizzontali, di pedemonte, mentre non si sviluppa alcun sistema economico-produttivo articolato verso l'alto, come accade invece sulle rive del Lario. L'espansione recente dei paesi è avvenuta verso valle, attratta dalle strade a grande traffico. Fortunatamente tale espansione unidirezionale ha preservato in parte le chiese e le ville di mezza costa e gli insediamenti storici, mantenendo ruderi di torri testimoniano l'importante posizione strategica di questi luoghi, situati lungo l'asse romano che da Aquileia attraversava Como e proseguiva per la Rezia. Castelli e borghi fortificati restano ancora i protagonisti per tutto il periodo medioevale, fino agli ultimi anni del '700. E' in questo momento che inizia la costruzione di numerose ville e residenze padronali appartenenti a famiglie nobiliari milanesi, che scelgono questo territorio come luogo di villeggiatura. Tra le altre, sono da ricordare la villa Majnoni ad Erba, con il suo grande parco, e Villa Amalia. Degna di nota è anche la piccola chiesa di Sant'Eufemia, ad Incino, con un bel campanile romanico. Due direttrici paesaggistiche attraversano il comprensorio, l'una in direzione est-ovest, rappresentata dalla S.S. 593 nel tratto da Lipomo a Pusiano, l'altra, con visuali meno ampie ed ortogonale alla precedente, coincidente con la S.P. 40 nel tratto da Ponte Lambro a Canzo.*

#### **Landmarks di livello provinciale**

*Parete di Scarenna e profilo del Monte Barzaghino*

*Villa Majnoni e Villa Amalia ad Erba*

*Monte Orfano*

*Lago di Montorfano*

#### **Principali elementi di criticità**

*Perdita di valore del paesaggio, per la progressiva e non controllata espansione dell'edificato e l'abbandono di percorsi e manufatti storici Interruzione dei corridoi ecologici Presenza di specie estranee al contesto ecologico*

### **Unità tipologica di paesaggio n. 24 – Fascia dei laghi briantei**

#### **Sintesi dei caratteri tipizzanti**

*Tra le unità di paesaggio meglio definite e caratterizzate, anche in termini di identificazione iconografica e letteraria, va senza dubbio menzionata la fascia dei laghi briantei. Alle falde del Triangolo Lariano si dispongono infatti, in perfetto allineamento da nord-est a sud-ovest, alcuni laghi di dimensioni differenti ma dalla comune origine. La loro formazione risale a circa 15.000 anni or sono, in coincidenza con il ritiro della grande coltre glaciale che ricopriva l'intero territorio montano della provincia. Durante tale opera di arretramento verso nord, il ghiacciaio rilasciò una grande quantità di materiali in corrispondenza del proprio apparato frontale, che andarono a costituire cordoni morenici allungati, con andamento talvolta arcuato e cresta di ampiezza ridotta. Entro tali apparati morenici si insediarono successivamente i laghetti briantei, intercalati a depositi lacustri e a piane fluvioglaciali originate dai torrenti provenienti dal ghiacciaio.*

*Il Lago di Pusiano ospita presso la propria riva settentrionale la piccola Isola dei Cipressi, unica emergenza insulare nel contesto dei laghi minori del territorio provinciale.*

*I laghi di Alserio e di Pusiano occupano due depressioni naturali e si inquadrano nel contesto del Parco Regionale della Valle del Lambro. La vegetazione potenziale, rappresentata da querceti mesofili con dominanza di farnia, è attualmente presente solo in forma residuale, associata a piccoli lembi di foresta alluvionale con ontano nero, prati umidi e vegetazione palustre. Le piane, storicamente a vocazione agricola, sono invece fittamente intercalate da fossi e canali di scolo tracciati con criteri ingegneristici, la cui massima espansione ha avuto luogo nell'800 con i lavori di regimazione del Lambro e la bonifica delle paludi. I migliori esempi dell'assetto originario si riscontrano nel Piano d'Erba nonché lungo la sponda orientale del Lago di Alserio, riconosciuta con legge regionale quale riserva naturale, e ad ovest della Punta di Moiana, alla sbocco del Lambrone nel Lago di Pusiano. La fauna ittica dei due corpi d'acqua ha subito negli ultimi anni sostanziali modificazioni, in gran parte da attribuirsi allo scadimento qualitativo delle acque, che ha provocato il declino delle specie ecologicamente più sensibili a vantaggio di quelle generaliste. Per tali motivi nell'ambito di un progetto LIFE sono state negli ultimi anni sperimentate innovative tecniche per il risanamento delle acque del Lago di Alserio.*

*Sebbene di forma e collocazione morfologica peculiari, nel contesto dell'unità tipologica di paesaggio è fatto rientrare anche un terzo specchio d'acqua, Il Lago del Segrino, da diversi anni tutelato da un parco locale di interesse sovracomunale. Il bacino lacustre, circondato da canneti, è assai frequentato a scopo turistico-ricreativo ed ha fatto registrare negli ultimi decenni un sensibile miglioramento qualitativo delle acque. Anch'esso originatosi per sbarramento morenico, si estende con profilo allungato nell'austero corridoio vallivo compreso tra i versanti boscati del Cornizzolo e del Monte Scioscia (671 m), che pone in comunicazione Canzo con il Lago di Pusiano e la Brianza.*

*Lungo le rive (Pusiano, Alserio ecc.) o in posizioni dominanti (Monguzzo ecc.) altri insediamenti storici circondano i laghi, mentre il paesaggio agricolo, molto rado e sparso, è distribuito ai margini delle aree pianeggianti. Di contro la facile aggredibilità delle piane, specie in prossimità delle grandi linee di collegamento, ha permesso una consistente urbanizzazione sia residenziale che produttiva (un esempio su tutti è il cementificio di Merone), compromettendo seriamente l'integrità di numerosi paesaggi. Ritrovamenti dell'Età del Bronzo e tracce di costruzioni preistoriche, soprattutto nei dintorni dei laghi, documentano l'origine antichissima di questi luoghi.*

*Nella zona di Eupilio, storicamente sede di insediamenti a mezza costa, si localizzano i punti panoramici di maggiore impatto scenico. Degno di nota per la sua posizione panoramica sopra Pusiano è il seicentesco Santuario della Madonna della Neve. I tracciati panoramici più rilevanti sono rappresentati dal tratto della SS 539 che borda il Lago di Pusiano e dai tracciati che da quest'ultimo si diramano verso il Lago del Segrino ed il Monte Cornizzolo.*

### **Landmarks di livello provinciale**

*Lago d'Alserio*

*Piane umide intercluse tra i laghi briantei*

*Lago di Pusiano ed Isola dei Cipressi*

*Santuario della Madonna della Neve a Pusiano*

*Profilo del Monte Cornizzolo*

### **Lago del Segrino**

### **Principali elementi di criticità**

*Perdita di valore del paesaggio per la progressiva e non controllata espansione dell'edificato residenziale e produttivo*

*Interruzione dei corridoi ecologici*

*Progressiva sottrazione di terreni all'attività agricola*

*Presenza di specie estranee al contesto ecologico*

Nella relazione del PTCP Provinciale di Como per il Comune di Canzo, in rapporto ai **progetti di recupero ambientale**, vengono esplicitate le considerazioni di seguito riportate:

#### **Capitolo 1.4 "I rapporti con gli altri strumenti di pianificazione"...**

*...I progetti di recupero ambientale e la difesa del suolo*

*Tra i principali interventi di tutela e valorizzazione ambientale e paesaggistica concernenti la pianificazione di area vasta si segnalano i seguenti:*

- la salvaguardia dei bacini dei Fiumi Arno, Rile e Tenore;*
- gli interventi di mitigazione e compensazione ambientale connessi alle nuove principali opere infrastrutturali;*
- il Piano del Verde per Malpensa 2000;*
- il recupero e la riqualificazione degli ambiti di degrado e compromissione ambientale attraverso interventi di difesa del suolo;*
- il recupero delle aree di cava e degli impianti industriali con problemi di compatibilità ambientale e la valorizzazione del percorso legato al Canale Villoresi.*

*Altri progetti di recupero ambientale mirano anche ad una contestuale riqualificazione turistica, ottimizzando in tal modo la fruizione di risorse naturali ed il contestuale rilancio di attività tradizionali:*

- gli interventi di riqualifica dei tracciati dei Navigli;*
- **gli interventi per potenziare e qualificare l'offerta turistica dell'area dei "Corni di Canzo", agevolando e ottimizzando la fruizione delle risorse naturali e proponendo l'intero territorio come un'unica, grande area di rilevanza ambientale;***
- il rilancio della castanicoltura nell'area dell'alto Lario, attraverso azioni ed interventi coordinati di carattere forestale (nuovi modelli colturali per il risanamento e la tutela del castagno), produttivi, socio-economici e didattici;*
- la riqualifica dell'area "Forte di Fuentes - Pian di Spagna", ad elevata potenzialità paesaggistica e naturalistica e dai peculiari connotati storici;*
- l'attuazione del piano integrato con l'obiettivo di individuare le potenzialità di sviluppo della Valsassina e Valvarrone attraverso la valorizzazione sostenibile delle risorse paesistiche ed ambientali, le tradizioni socioeconomiche e culturali. L'agricoltura come fattore sinergico con la tutela del paesaggio e la valorizzazione turistica. La tutela del paesaggio attraverso la salvaguardia dell'integrità idrogeologica ed ecologica del territorio ed il governo delle trasformazioni sul patrimonio edilizio.*

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Como evidenzia per il comune di **Canzo**, oltre ai centri storici, i seguenti elementi di rilevanza storico- culturale (Tavola A2B) ed elementi di tutela:

#### **Ambito di interesse paleontologico**

A2.2 - - Corni di Canzo - Canzo - Valbrona

#### **Area con fenomeni carsici**

A3.13 - Neppi

A3.19 - Zona del Sasso Malascarpa (in **Riserva naturale Sasso Malascarpa**)

#### **Area con rocce montonate**

A3.3 - Grimello - Mirabello

A10.20 - Parete di interesse paesaggistico Costa di Cranno

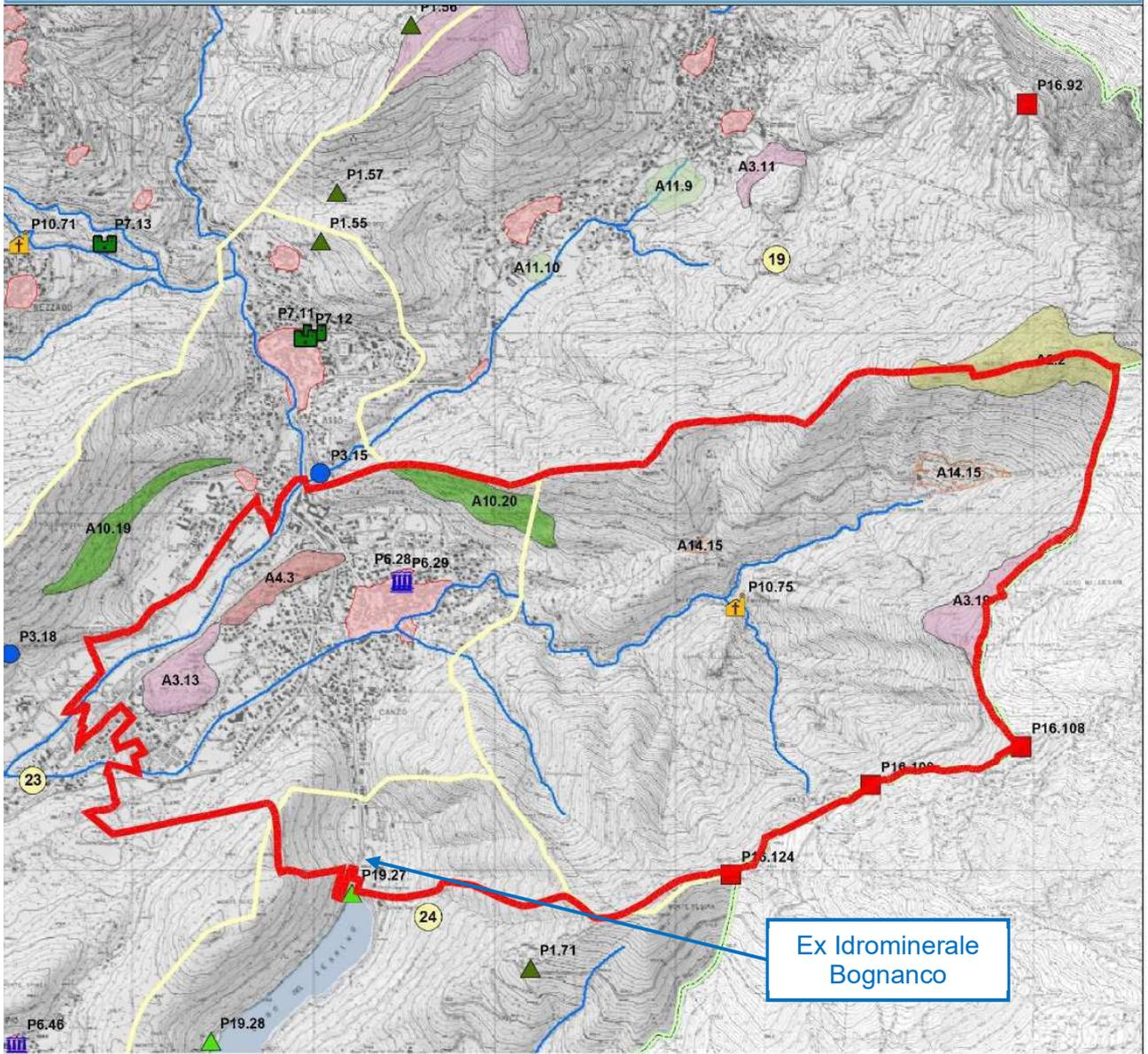
**Punto panoramico***P16.108 - Monte Rai CANZO**P16.109 - Sponda Cornizzolo**P16.124 - Monte Cornizzolo (in territorio di Pusiano al confine con Canzo)***Zona umida***P1P19.27- Sponda settentrionale del Lago del Segrino ( in territorio di Eupilio al confine con Canzo)***Luogo di culto***P10.75 - Luogo di Culto santuario di S.Miro al Monte***Edificio storico culturale***P6.28 - Villa ex-Meda con parco**P6.29 - Villa Gavazzi Balossi Restelli con parco***Riserva Naturale Regionale "Sasso Malascarpa"****Zone speciali di conservazione e Siti di Importanza Comunitaria (ZSC e SIC)***"Sasso Malascarpa"***Zone di protezione speciale (ZPS) Triangolo Lariano****PLIS** *"Parco Lago del Segrino"*

Sono state, inoltre, prese in considerazione le informazioni contenute nel **SIRBeC** (Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia) il sistema di catalogazione del patrimonio culturale lombardo diffuso sul territorio o conservato all'interno di musei, raccolte e altre istituzioni culturali.

La catalogazione avviene attraverso delle schede in cui ogni bene viene descritto attraverso una serie di informazioni riguardanti la tipologia, la materia, la tecnica di realizzazione, la denominazione, l'autore, l'ubicazione, il periodo di realizzazione, la condizione giuridica e i vincoli a cui è sottoposto.

Per il comune di **Canzo** sono presenti le seguenti schedature di **beni architettonici**:

- *Chiesa di San Francesco con campanile e complesso (con vincolo D.Lgs 42/2004)*
- *Chiesa di S. Stefano con campanile e complesso (con vincolo D.Lgs 42/2004)*
- *Lavatoio pubblico*
- *Villa Meda con Oratorio (con vincolo D.Lgs 42/2004)*
- *Palazzo Tentorio*
- *Villa Magni (ex Rizzoli) complesso, con residenza invernale e portineria (con vincolo D.Lgs 42/2004)*
- *Santuario di S. Miro e complesso*
- *Teatro Sociale (con vincolo D.Lgs 42/2004)*
- *Casa già Piotti poi Villa Barni con parco (con vincolo D.Lgs 42/2004)*
- *Villa Gavazzi (con vincolo D.Lgs 42/2004)*
- *Villa Verza*



**ELEMENTI STORICO-CULTURALI**

- ▶ Chiesa, oratorio, santuario, abbazia
- ▶ Villa, palazzo
- ▶ Torre, castello, rudere
- ▶ Altri monumenti (faro, fontana, ecc)
- ▶ Centro storico

**ELEMENTI FISICO-MORFOLOGICI**

- ▶ Fiumi
- ▶ Laghi
- ▶ Area con fenomeni carsici
- ▶ Area con rocce montonate

**ELEMENTI NATURALISTICI**

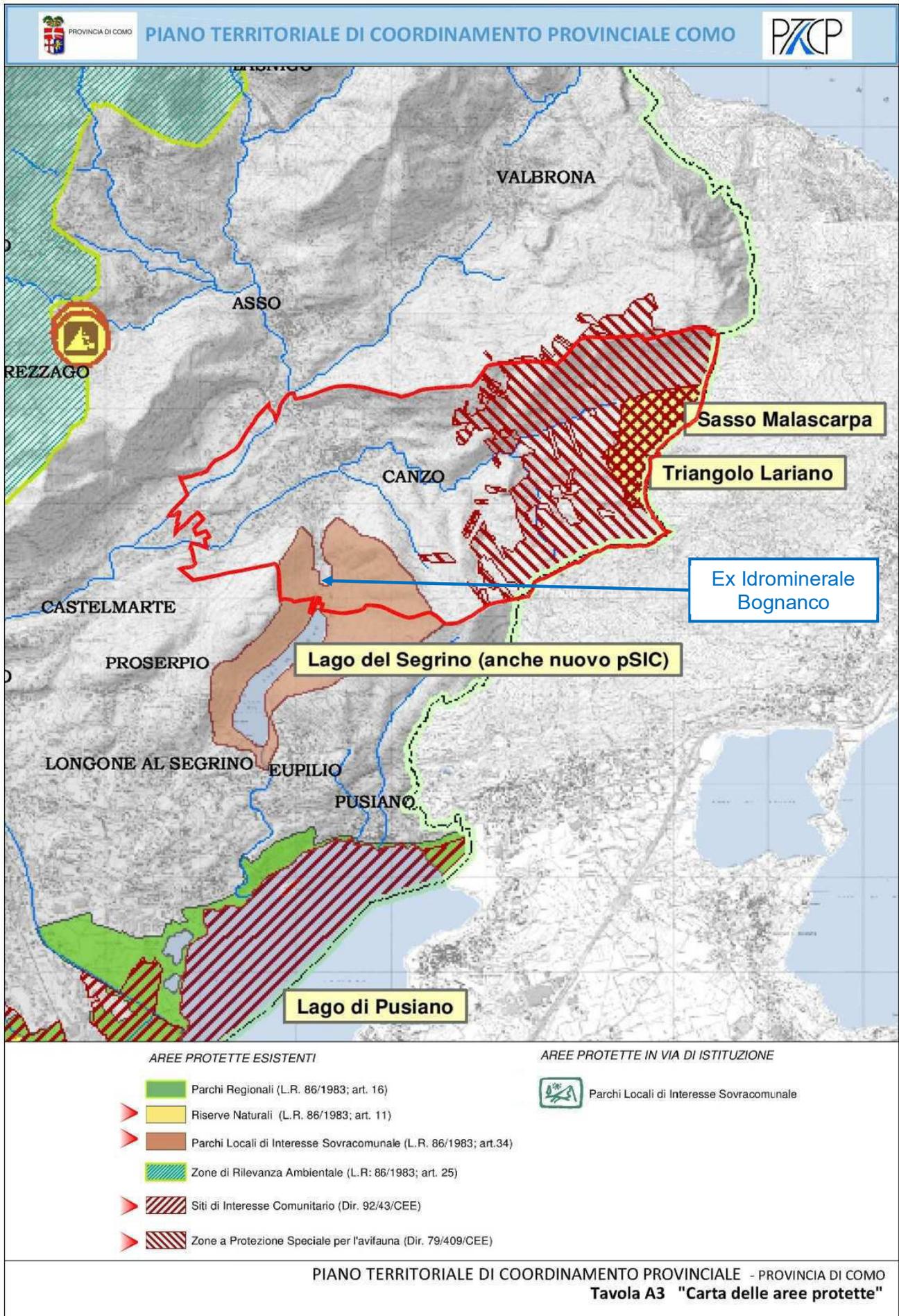
- ▶ Giardino botanico
- ▶ Ambito di interesse paleontologico
- ▶ Sito paleontologico
- ▶ Zona umida
- ▶ Valico per l'avifauna
- ▶ Albero monumentale

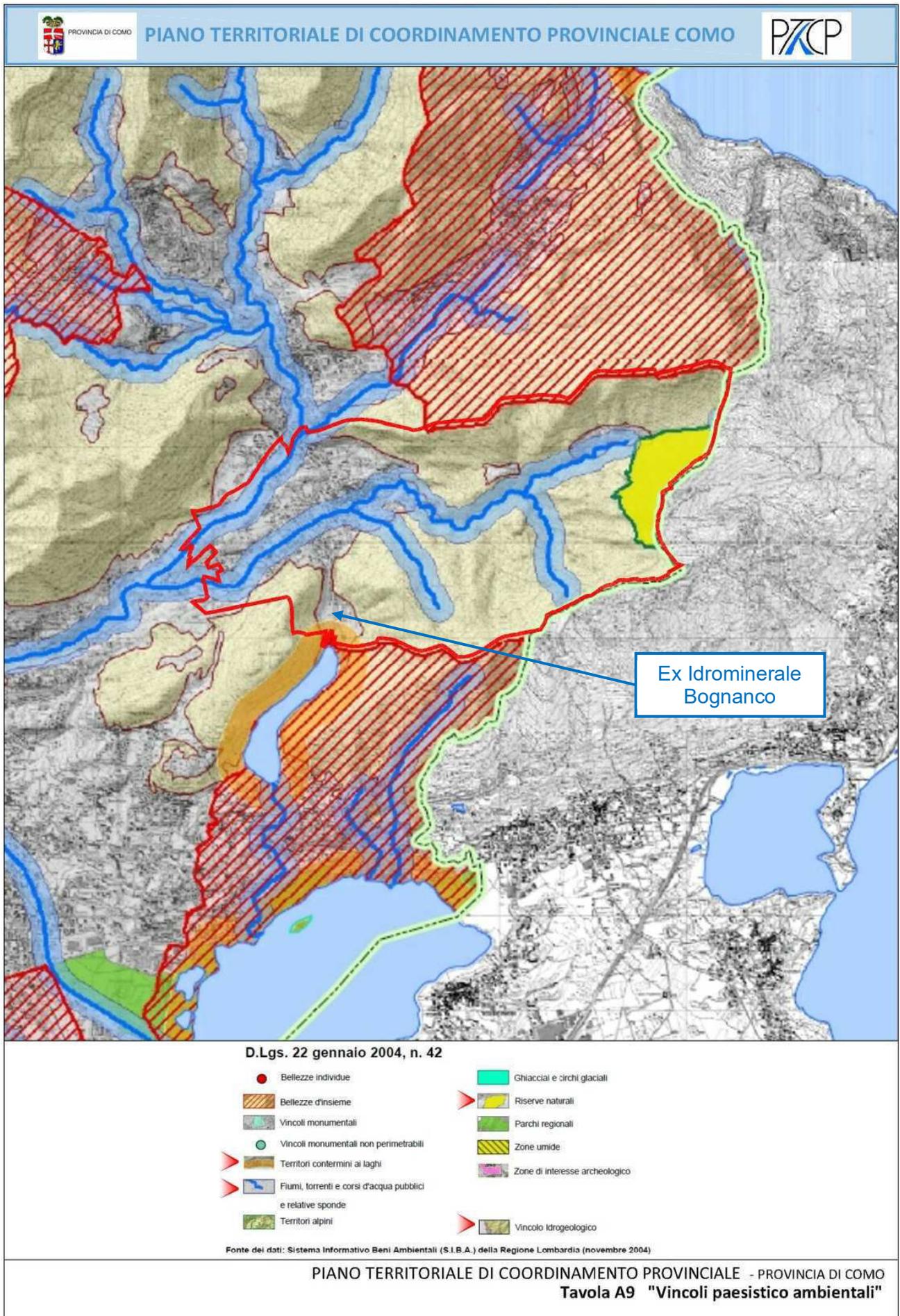
**ELEMENTI PAESAGGISTICI**

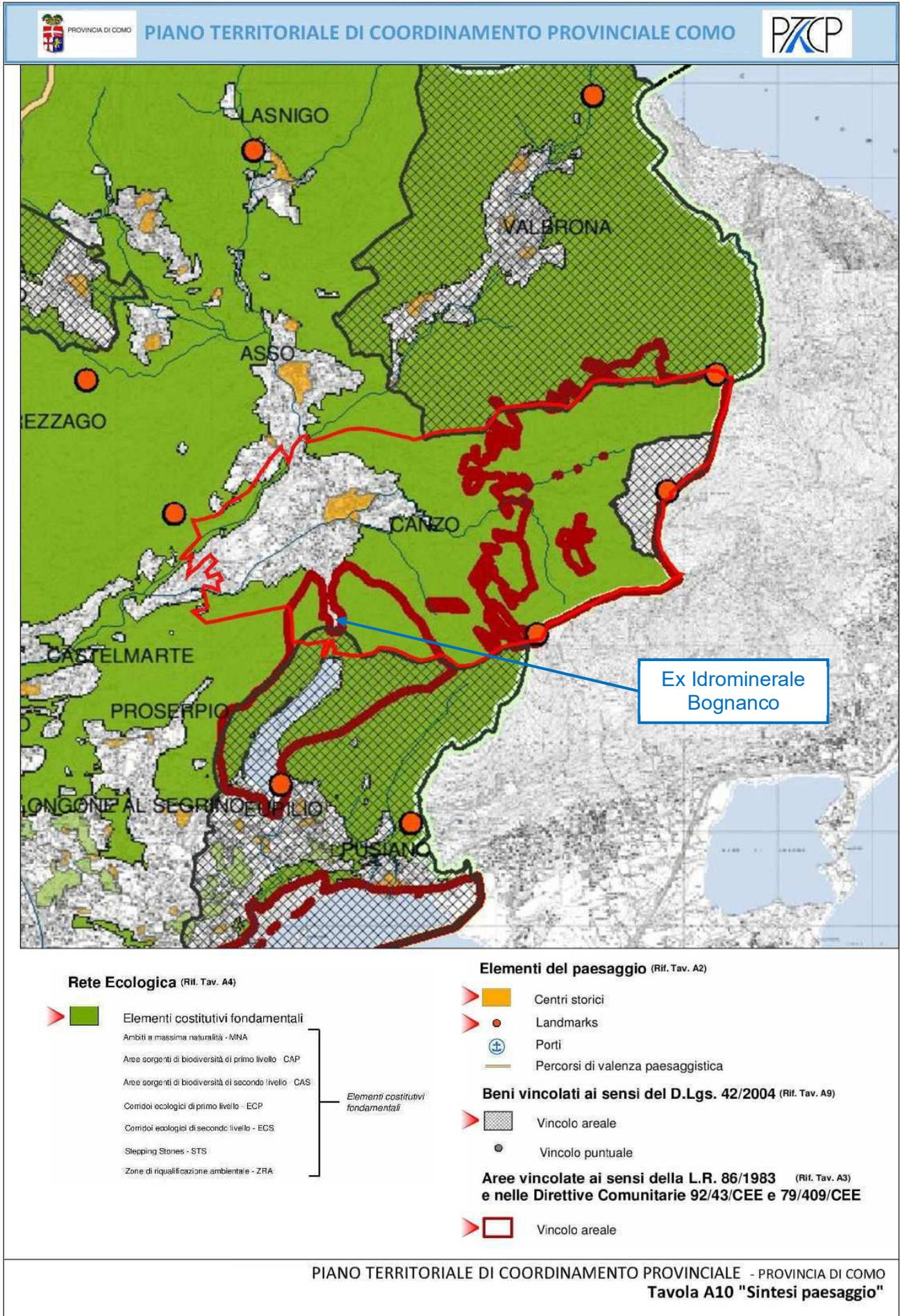
- ▶ Parete di interesse paesaggistico
- ▶ Area con presenza di alpegi
- ▶ Punto panoramico

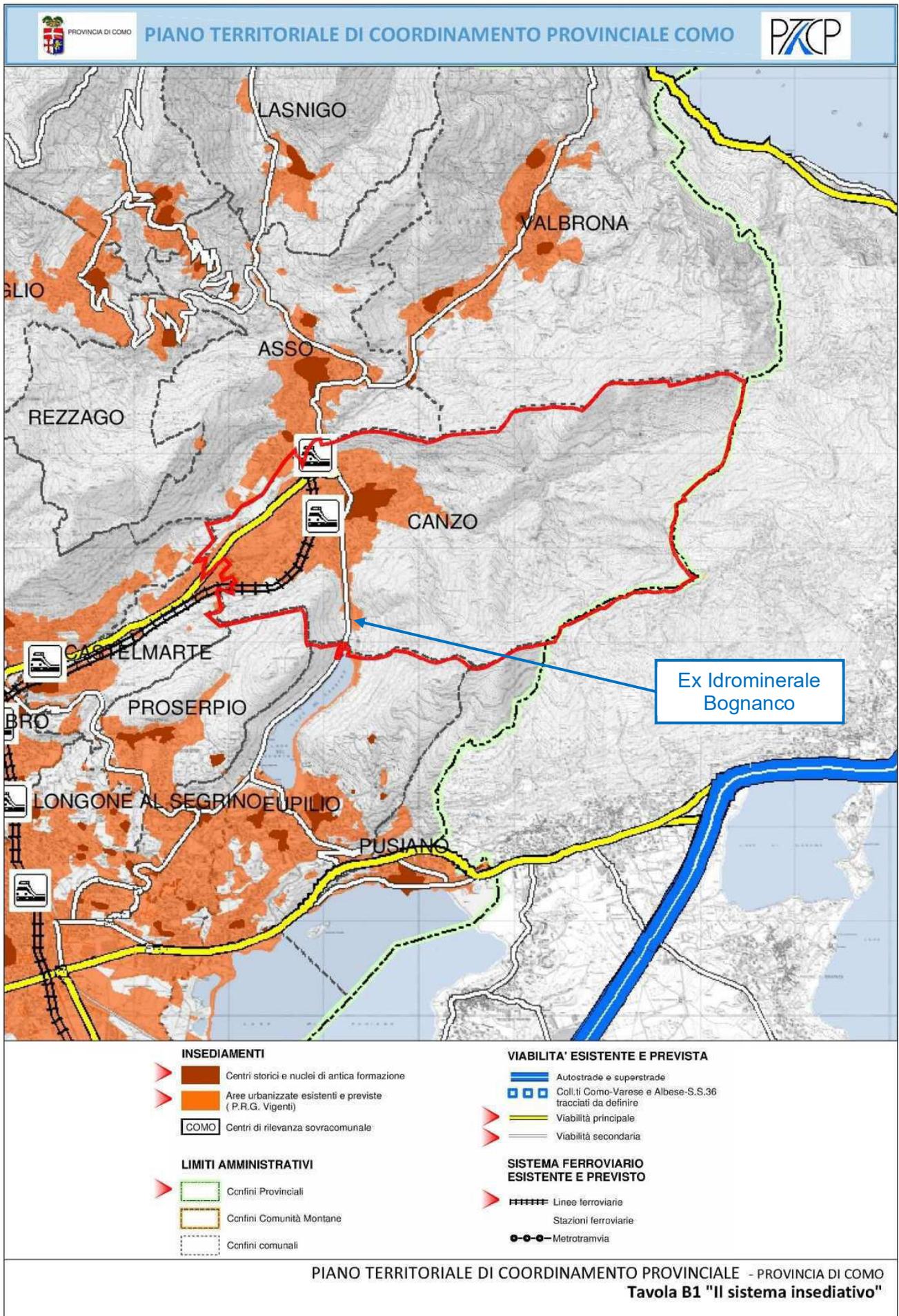
**Le Unità di Paesaggio**

- ▶ Unità di paesaggio **19 - 23 - 24**









### **LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE** (Stralcio tavola A4)

Il Piano Provinciale, nella tavola della rete ecologica, suddivide il territorio in ambiti territoriali con differente grado di naturalità.

Nel comune di Canzo è stata individuata una barriera ecologica in corrispondenza del centro edificato, ed gli ambiti a seguito elencati:

- **AREE URBANIZZATE ESISTENTI E PREVISTE DAI P.R.G. VIGENTI**
- **ELEMENTI COSTITUTIVI FONDAMENTALI**

#### **MNA – Ambiti a massima naturalità**

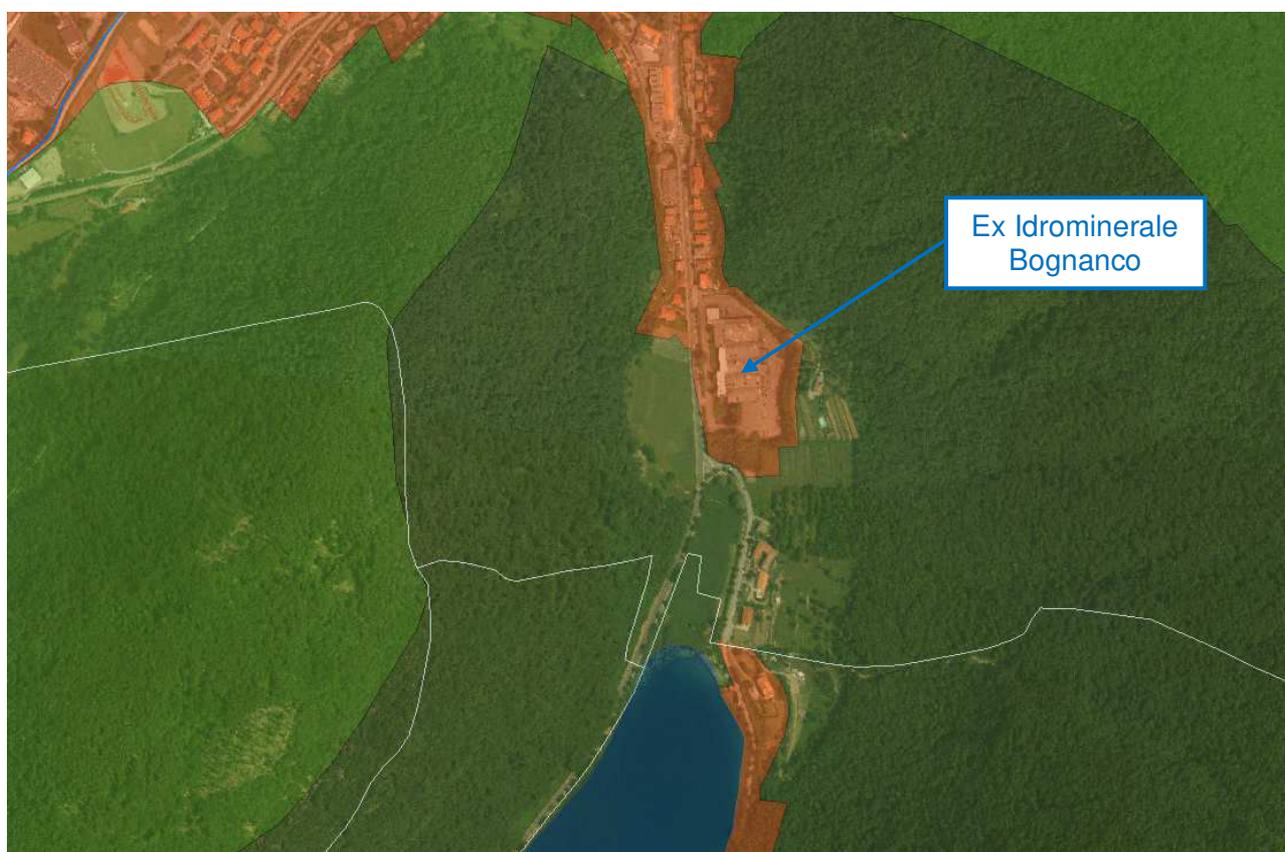
Comprendenti le aree di più elevata integrità ambientale nel territorio provinciale montano

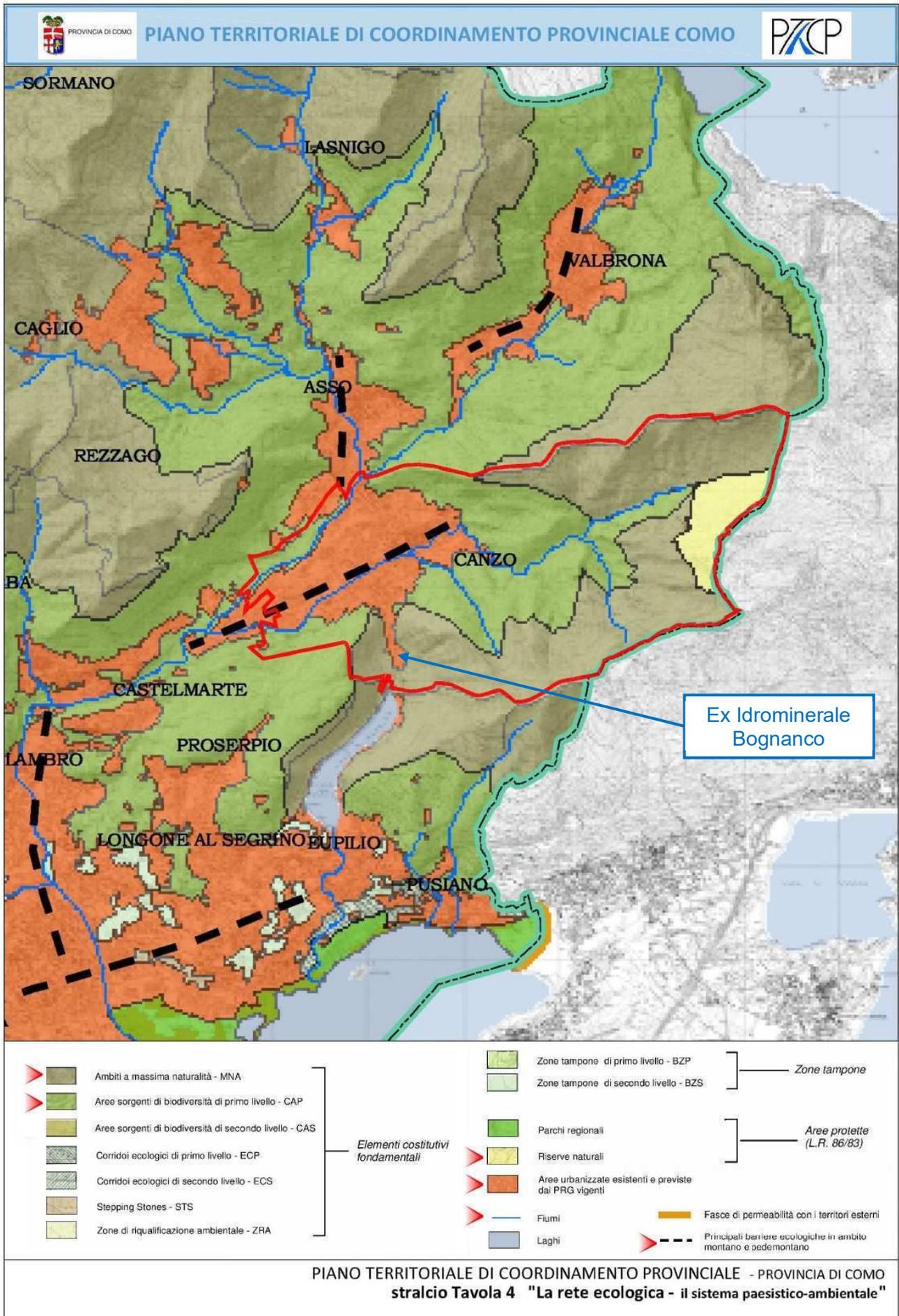
#### **CAP – Aree sorgenti di biodiversità di primo livello**

Comprendenti aree generalmente di ampia estensione caratterizzate da elevati livelli di biodiversità, le quali fungono da nuclei primari di diffusione delle popolazioni di organismi viventi, destinate ad essere tutelate con massima attenzione e tali da qualificarsi con carattere di priorità per l'istituzione o l'ampliamento di aree protette;

#### **Riserve naturali**

Individuazione, nella tavola di **Rete Ecologica Provinciale**, del comparto interessato dall'Ex Idrominerale Bognanco e dell'area a parcheggio in progetto, **ricadenti in ambiti urbanizzati**.





Dalla lettura dei contenuti del P.T.C. della Provincia di Como, come si evince dagli stralci allegati, il comparto interessato dalla variante è ubicato in un ambito di tessuto urbano "Aree urbanizzate esistenti e previste dai P.R.G. vigenti" ed essendo prossimo al Lago del Segrino è circondato da contesti appartenenti alla rete ecologica MNA- Ambiti A Massima Naturalità ed ambiti CAP-Aree e sorgenti di biodiversità di 1<sup>a</sup> livello.

La variante, minore rispetto a quanto previsto dalla vigente strumentazione urbanistica, prevede un cambio di destinazione d'uso di un contesto appartenente al tessuto urbano consolidato per il quale si prevede la rigenerazione di un'edificazione con relativa area di pertinenza dismessa, stato dei luoghi codificato anche da parte della banca dati regionale e posto in prossimità ad una Zona di protezione Speciale – Sic del Lago del Segrino, attraverso una valorizzazione rivolta alla promozione turistico- ricettiva del territorio, in aderenza agli obiettivi contenuti sia nel piano regionale che nel piano provinciale.

Riveste significativa importanza la sensibilità dei luoghi sotto il profilo paesaggistico ed ambientale rispetto alla percezione del compendio dalla strada provinciale che costeggia il lago del Segrino e conduce al centro di Canzo, mentre non vi sono delle visuali di rilievo dalla ciclopedonale lungo il Lago del Segrino e dalla sovrastante viabilità locale.

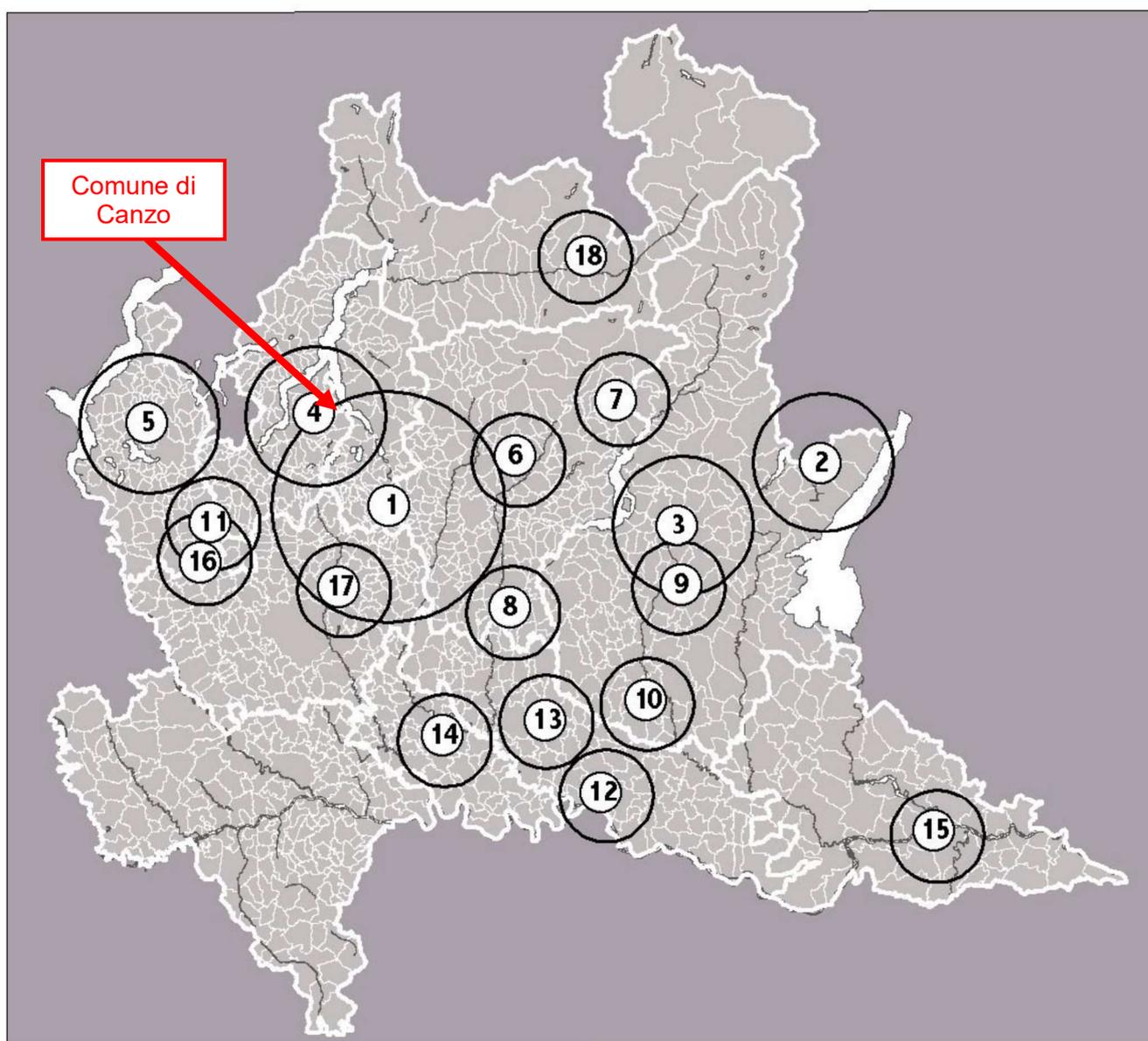
Il progetto urbanistico ha prestato una particolare attenzione al progetto del verde delle aree pertinenziali e degli spazi a parcheggio sia interni al compendio che delle aree a standard pubblici al servizio dei fruitori della ciclopedonale che circonda il lago.

L'intervento di ristrutturazione dell'edificio conserva il corpo di fabbrica originario, preservandone il valore simbolico e ricomponendo alcune volumetrie secondarie destinate a magazzini preservando la volumetria già oggi presente sul lotto. I materiali che verranno utilizzati sono tipici dei luoghi e saranno poste in essere tutte le tecniche possibili per rendere l'involucro edilizio sotto il profilo energetico.

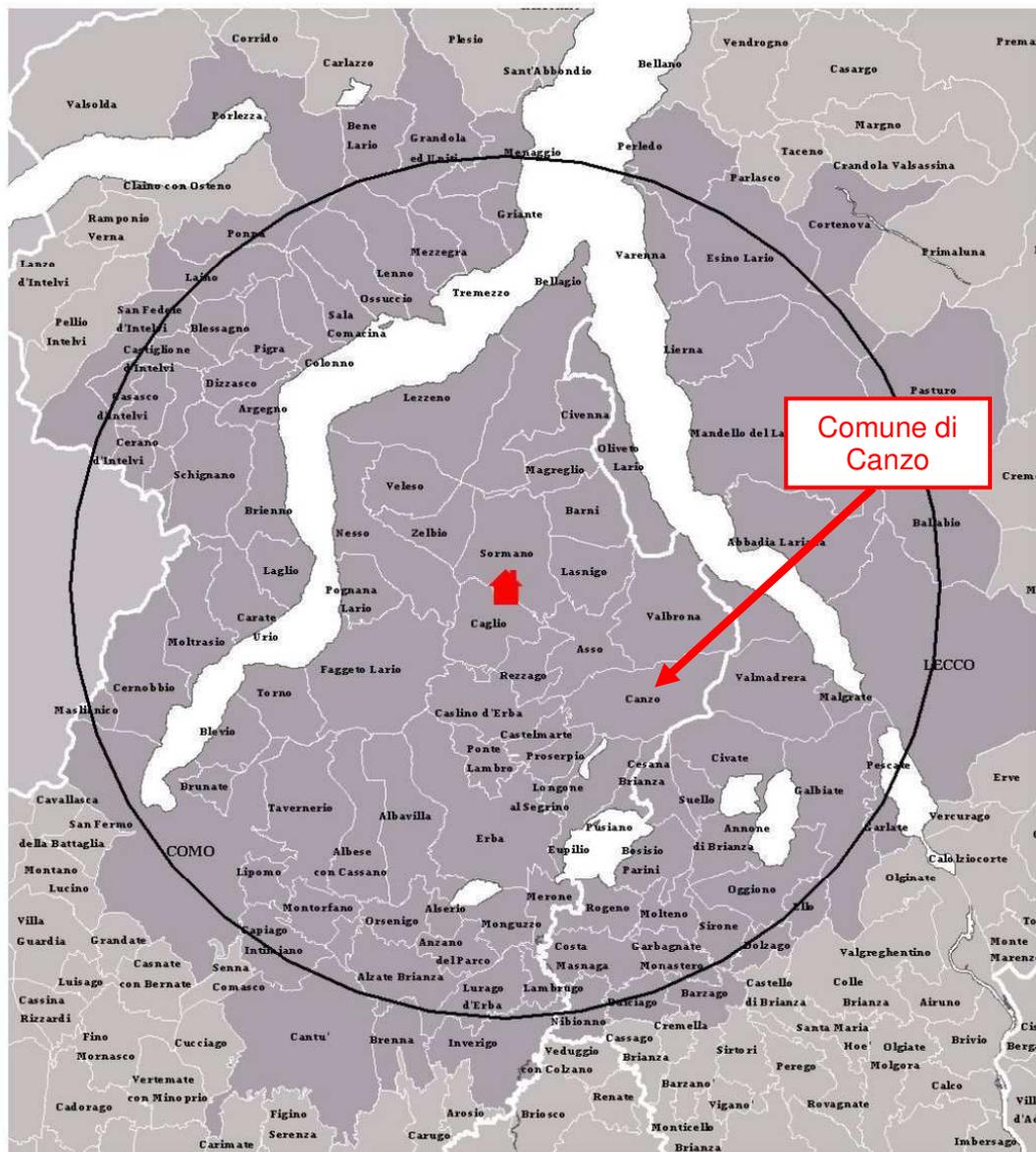
## 5.2 – OSSERVATORI ASTRONOMICI

La Legge Regionale n. 17 del 27/03/2000 sottopone a tutela gli osservatori astronomici ed astrofisici statali, quelli professionali e non professionali di rilevanza regionale o provinciale che svolgono ricerca scientifica e/o divulgativa. Le fasce di rispetto corrispondenti sono state individuate dalla Giunta Regionale con il D.G.R. n. 2611 del 11/12/2000. ( Burl 2° Suppl. Straordinario al n. 5 - n° 29 del 01.02.2001)

Il Comune di Canzo è ricompreso interamente nelle fasce di pertinenza dell'Osservatorio di Sormano (n° 4) e dell'osservatorio Astronomico Brera Merate (n°1)

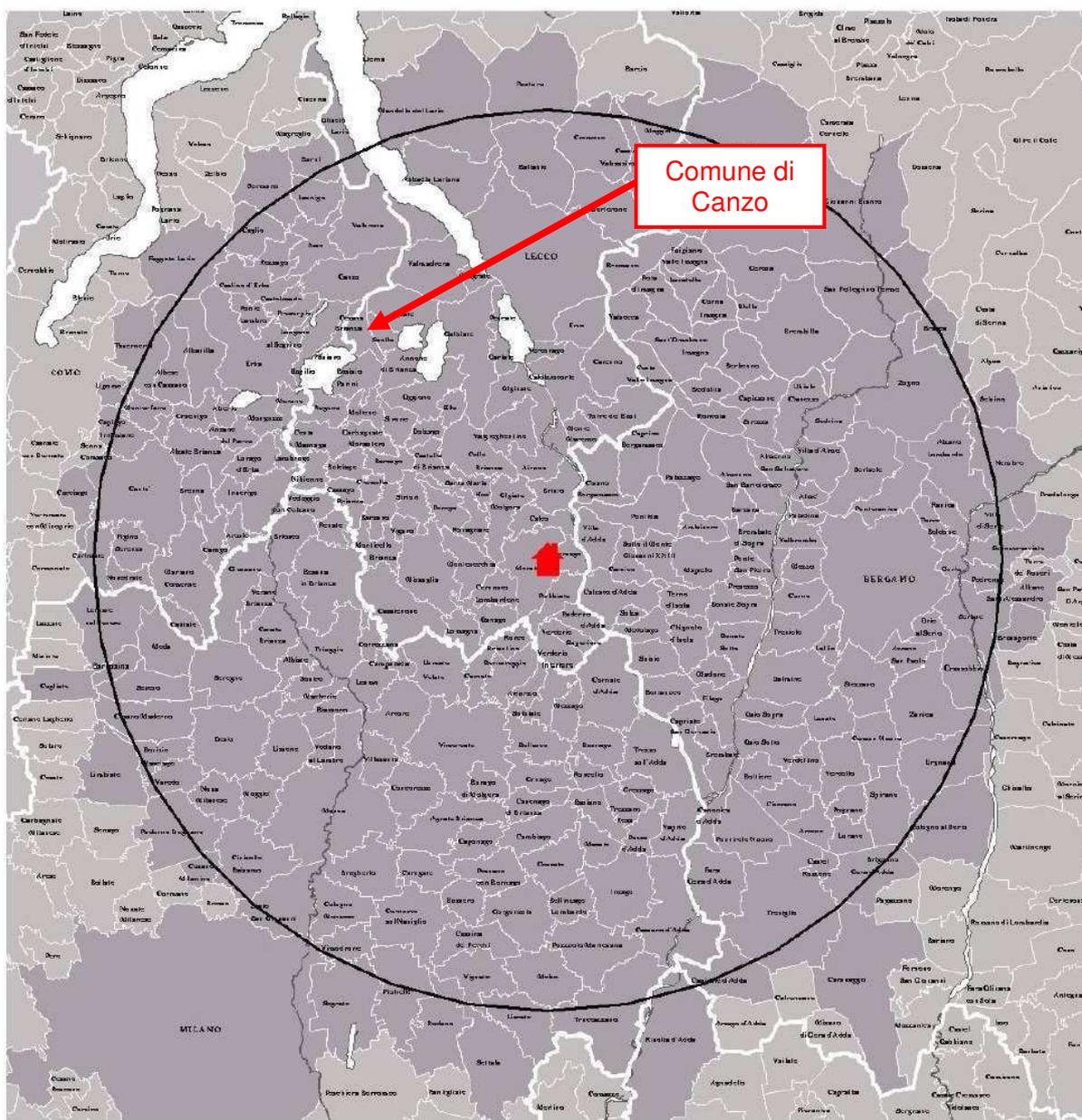


Osservatorio Astronomico di Sormano (CO) Raggio della fascia di rispetto Km. 15



**Allegato C**  
**Localizzazione di dettaglio degli osservatori e delle relative fasce di rispetto**

**Osservatorio Astronomico Brera di Merate (LC)      Raggio della fascia di rispetto Km. 25**

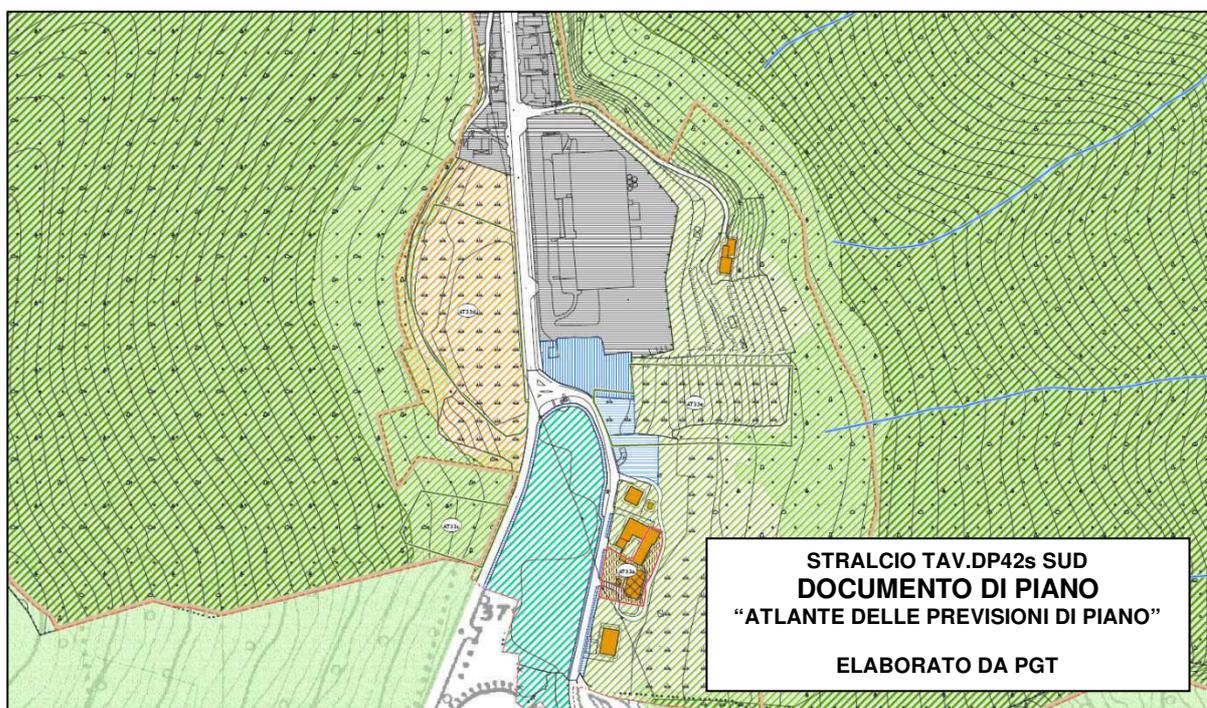


## 6 – LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

### 6.1 – IL PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO VIGENTE

Il comune di **Canzo** è dotato di Piano del Governo del Territorio, approvato con delibera di Consiglio Comunale n° 16 del 22.06.2013 e pubblicato su BURL "Serie Avvisi e Concorsi" n°43 del 23.10.2013. Successivamente sono state redatte due varianti minori, la prima approvata con delibera di Consiglio Comunale 02 del 28.02.2018 e pubblicata su BURL "Serie Avvisi e Concorsi" n° 40 del 03.10.2018; la seconda approvata con delibera di Consiglio Comunale 45 del 23.12.2019 e pubblicata su BURL "Serie Avvisi e Concorsi" n° 18 del 29.04.2019.

Il P.G.T., nell'ambito del **Documento di Piano**, classifica l'ambito oggetto di intervento in "Ambiti della città consolidata" per la parte ove insiste l'edificazione della ex Idrominerale Bognanco soggetto al Piano delle Regole, e in "Sistema dei servizi in progetto" per la porzione verso il lago del Segrino.



#### SISTEMA DEI SERVIZI (ambiti soggetti al piano dei servizi)

 Sistema dei servizi

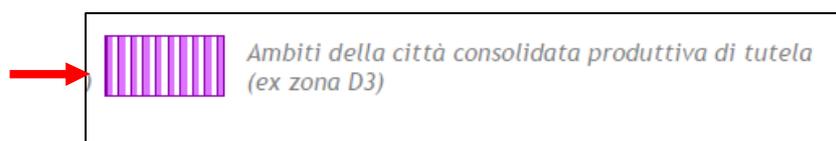
 Sistema dei servizi di progetto

#### Ambiti soggetti al piano delle regole

 Nuclei storici (Ex zone A1, A2 e A3)

 Ambiti della città consolidata

Il P.G.T., nell'ambito del **Piano delle Regole**, classifica l'ambito oggetto di intervento in "Sistema dello spazio costruito - ambiti della città consolidata produttiva di tutela - ex zona D3" (art. 38 Norme Tecniche di Attuazione) e in zona "Ambito servizi in progetto" (art. 14.5 Norme Tecniche di Attuazione).



**Stralcio NTA PGT - Piano delle Regole:**

L'ambito territoriale è regolamentato dalla normativa tecnica di attuazione del **Piano delle Regole** di seguito riportata:

**art. 38 Ambiti della città consolidata produttiva di tutela (ex zona D3)**

*Tutte le trasformazioni sono subordinate a specifico Studio per la Valutazione d'Incidenza o a verifica di esclusione da Valutazione d'Incidenza, in funzione del fatto che l'ambito è posto all'interno dei confini del SIC o nell'area vasta di riferimento come definito nel Piano di Gestione del SIC IT 2020010 "Lago del Segrino".*

*La presenza delle attività di imbottigliamento delle acque minerali che sgorgano nel territorio canzese sono sinonimo di un ambiente ricco di risorse naturali. Con l'attuazione del Parco locale di interesse sovracomunale del Lago del Segrino, così come definito con Decreto Istitutivo della Giunta Regionale n. 602/E del 6 dic. 1984, questo insediamento, sebbene esterno all'ambito del Parco, è ampiamente inserito nello stesso contesto. L'attività prevista non contrasta con tale vocazione ambientale, per le ragioni sopra esposte, la normativa pertanto impone il mantenimento di tali relazioni. Pertanto, per questo tipo di zona omogenea, e consentito unicamente, sugli edifici esistenti, la manutenzione ordinaria, straordinaria. Sono vietati interventi di ampliamento, spostamento dei volumi esistenti o modifiche planovolumetriche.*

*Sono altresì vietati l'accatastamento di materiali all'esterno dei corpi di fabbrica sul fronte strada e la realizzazione di accessori. E' fatto altresì obbligo di mantenere le piantumazioni esistenti.*

*Le destinazioni d'uso ammesse nell'ambito sono:*

- attività legate alla produzione e commercializzazione delle acque minerali e loro similari*
- attività secondarie, legate alla produzione principale, nei cui processi di lavorazione sia salvaguardato l'ambiente, il paesaggio, l'ecosistema lacustre, la tutela idrogeologica ed ecologica determinata dalla presenza del Parco Lago del Segrino.*

*Le destinazioni d'uso non ammesse sono:*

- attività commerciali non connesse all'attività produttiva nonché le attività classificate insalubri di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe (D.M. 5 settembre 1994).*

L'ambito territoriale esterno è regolamentato dalla normativa tecnica di attuazione del **Piano dei Servizi** di seguito riportata:

**art. 14.5 - Definizione di servizi pubblici e di interesse pubblico o generale**

*Sono servizi pubblici e di interesse pubblico o generale i servizi e le attrezzature pubbliche, realizzati tramite iniziativa pubblica diretta o ceduti al Comune nell'ambito di piani attuativi, nonché i servizi e le attrezzature, anche privati, di uso pubblico o di interesse generale, regolati da atto di asservimento o da regolamento d'uso, redatti da atto di accreditamento dell'organismo competente in base alla legislazione di settore, nella misura in cui assicurino lo svolgimento delle attività*

**art. 22 Disciplina attuativa generale delle previsioni del piano dei servizi****22.1 - Servizi di progetto di proprietà privata: attuazione**

*Nelle tavole grafiche sono identificati i servizi di progetto, che attualmente risultano di proprietà privata. Le differenti strade che si possono seguire per la realizzazione del servizio, da quelle più classiche a quelle più perequative e compensative, sono: l'esproprio, l'acquisizione bonaria, la cessione gratuita perequativa o compensativa, l'adozione di strumenti urbanistici, proposti dal privato interessato, al fine di ottenere un risultato conforme alle aspettative pubbliche e conveniente per il privato.*

**22.2 - Disciplina attuativa generale delle previsioni del Piano dei Servizi**

*Nelle aree da utilizzare per nuove attrezzature e per nuovi spazi pubblici destinati ad usi diversi dal parcheggio, l'attuazione del Piano dei Servizi può avvenire anche mediante l'assoggettamento all'uso pubblico del suolo e dei relativi impianti. Detto assoggettamento avviene a mezzo di convenzione (da trascrivere nei registri immobiliari) con cui il proprietario, tenuto conto delle esigenze di equa remunerazione del capitale da investire e dell'attività di gestione, si impegna a realizzare e ad ultimare, entro un termine stabilito, le costruzioni, le sistemazioni e gli impianti necessari per attuare l'uso previsto dal Piano dei Servizi ed a mantenerli in stato adeguato per il loro pieno e permanente utilizzo nonché per consentirne la fruizione da parte del pubblico nei modi ed alle condizioni da stabilire secondo i criteri convenzionalmente fissati; le obbligazioni sono assistite da congrua garanzia. La servitù è perpetua.*

*Trascorsi cinque anni dalla data di approvazione del Piano dei Servizi senza che lo stesso abbia avuto, quanto alle ricordate aree, attuazione o senza che sia stato approvato il relativo progetto o il piano attuativo, l'attuazione suddetta potrà avvenire soltanto mediante assoggettamento convenzionale all'uso pubblico.*

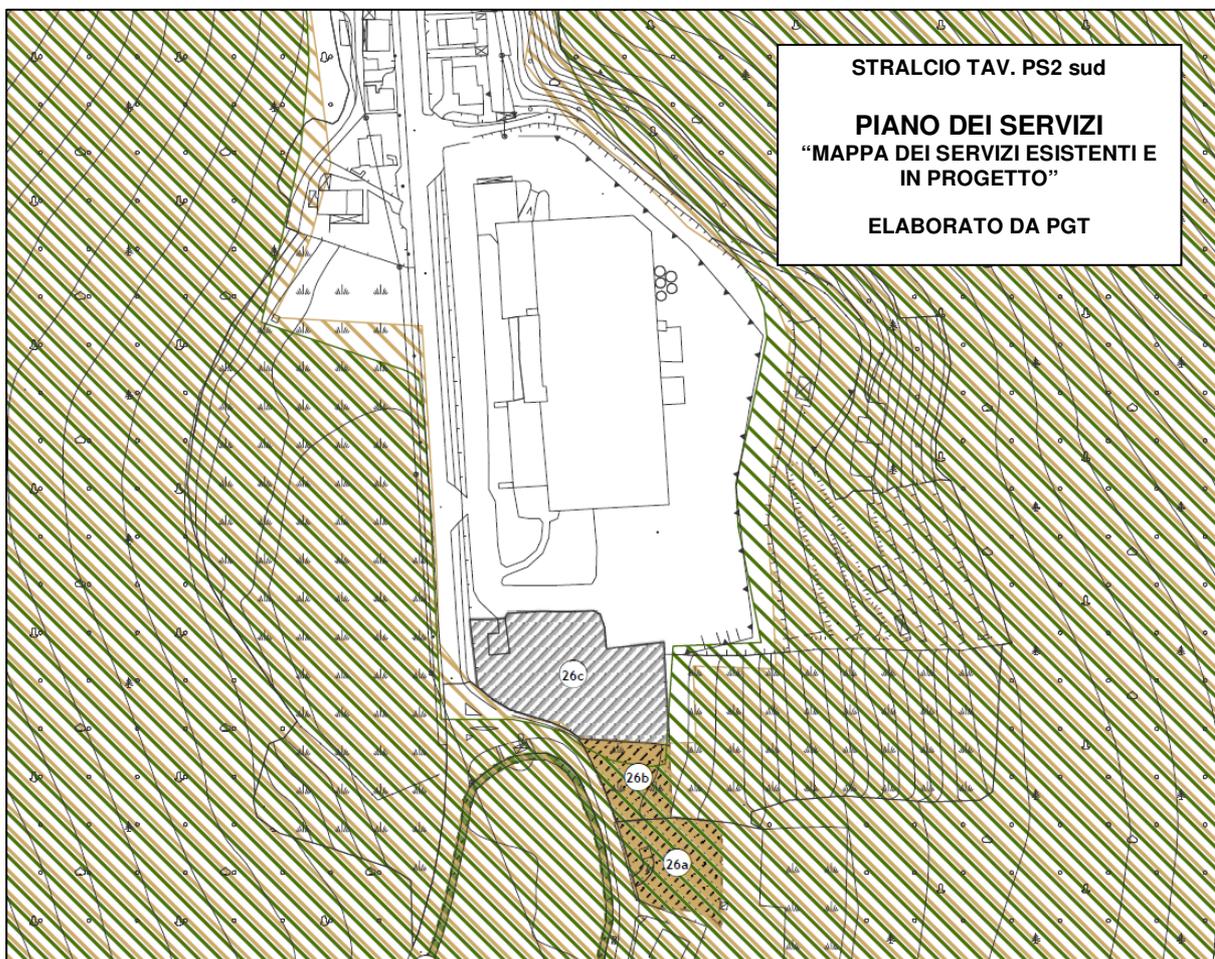
*I vincoli preordinati all'espropriazione per la realizzazione, esclusivamente ad opera della pubblica amministrazione, di attrezzature e servizi previsti dal Piano dei Servizi hanno la durata di cinque anni, decorrenti dall'entrata in vigore del piano stesso. Detti vincoli decadono qualora, entro tale termine, l'intervento cui sono preordinati non sia inserito, a cura dell'ente competente alla sua realizzazione, nel programma triennale delle opere pubbliche e relativo aggiornamento, ovvero non sia stato approvato lo strumento attuativo che ne preveda la realizzazione. E' comunque ammessa, da parte del proprietario dell'area, entro il predetto termine quinquennale, la realizzazione diretta di attrezzature e servizi per la cui attuazione è preordinato il vincolo espropriativo, a condizione che il comune espliciti con proprio atto la volontà di consentire tale realizzazione diretta ovvero, in caso contrario, ne motivi con argomentazioni di interesse pubblico il rifiuto.*

*Non configurano vincolo espropriativo e non sono soggette a decadenza le previsioni del Documento di Piano, del Piano dei Servizi che demandino al proprietario dell'area la diretta realizzazione di attrezzature e servizi, ovvero ne contemplino la facoltà in alternativa all'intervento della pubblica amministrazione.*

**22.3 - Concorso dei privati alla realizzazione del Piano dei Servizi**

*I privati hanno la facoltà di proporre la realizzazione, a loro carico o in compartecipazione con il Comune o con altro ente, delle attrezzature previste dal Piano dei Servizi, sia su aree di loro proprietà come su aree di proprietà del Comune o appositamente asservite all'uso pubblico. La proposta di realizzazione può anche prevedere una localizzazione diversa da quella indicata dal Piano dei Servizi, anche su aree non specificamente destinate a servizi, purché non si tratti di aree rientranti nel sistema dello spazio aperto definito all'interno del Piano delle Regole.*

Il P.G.T., nell'ambito del **Piano dei Servizi**, classifica una porzione dell'ambito oggetto di intervento in "Parcheggi di progetto - 26c".



CAT. IV - Parcheggi



Nell'elaborato "Relazione del Piano dei Servizi - quantificazione e schedature", è inserita la specifica scheda di riferimento del **parking in progetto "ID 26c"** che si riporta di seguito.

Nelle Norme Tecniche del Piano dei servizi sono riportate le medesime previsioni del Piano delle Regole.

ID. 26c P	Categoria: Parcheggi
Tipo : Parcheggi di servizio agli insediamenti produttivi	via Segrino

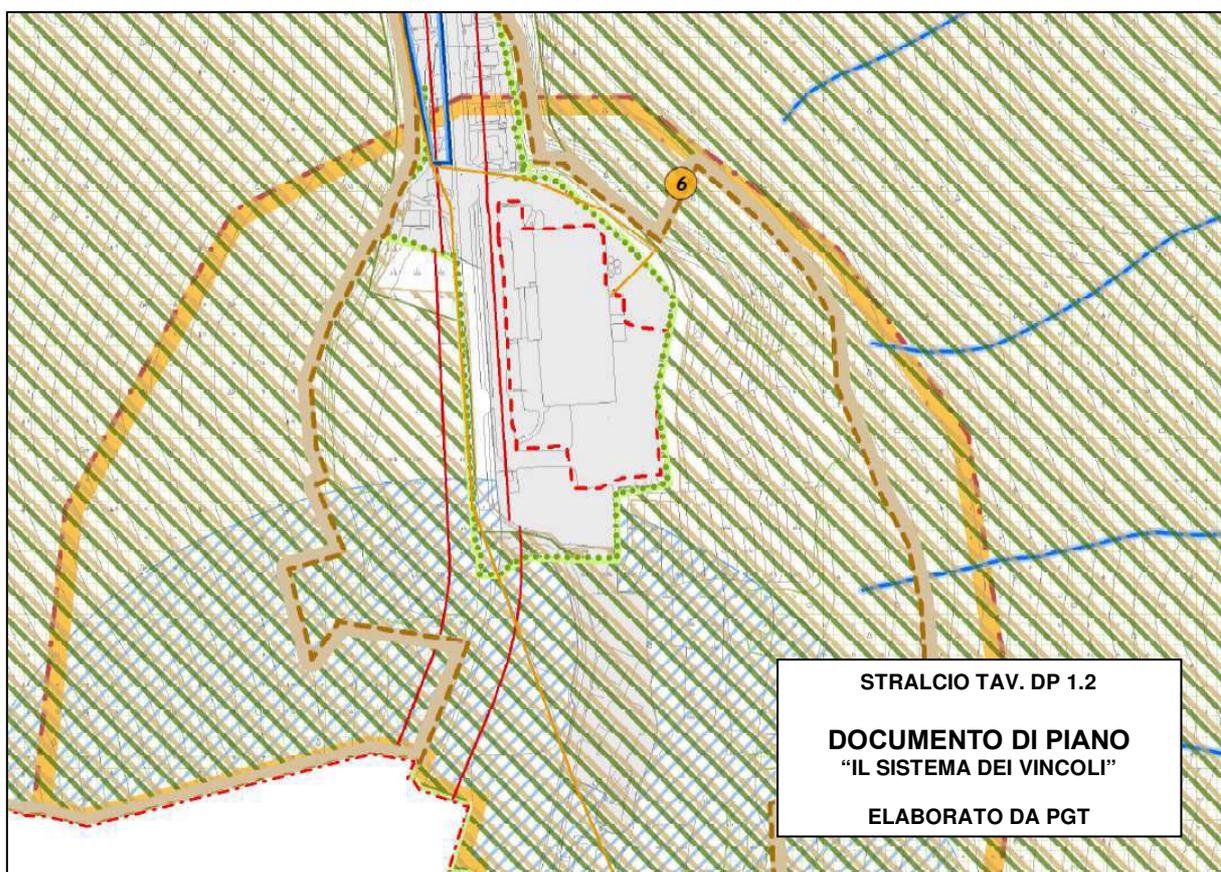


Superficie fondiaria <b>MQ. 3399</b>		Proprietà immobiliare <b>Privata</b>
Anno di costruzione <b>da realizzare</b>		Pavimentazione in progetto <b>Si esclude ogni intervento di impermeabilizzazione del suolo</b>
Opere di urbanizzazione esistenti <b>NO</b>		Spazio strutturato con arredi in progetto <b>Arredo vegetale con messa a dimora specie autoctone</b>
Tipologia <b>Stalli di sosta a pettine</b>		Posti auto in progetto <b>42</b>

## 6.2 – LA CARTA DEI VINCOLI

Nella tavola dei vincoli di PGT l'ambito oggetto di intervento è così classificato:

- Area urbanizzata / delimitazione del centro abitato
- area dismessa individuata da Regione Lombardia (identificativo area 13042001)
- ricompreso nella fascia di rispetto archeologico per passati ritrovamenti avvenuti presso "Fonti Gajum" (n°6)
- ricompreso nell'area di riferimento per la valutazione di Incidenza (SIC Lago del Segrino)
- interessato dalla fascia di rispetto metri 10 dalla SP40 (in quanto ambito urbano).



- 
Area urbanizzata/Delimitazione del centro abitato/Delimitazione centro edificato
- 
Fascia di rispetto archeologico
  - > da quota 1070 al confine amministrativo superiore
  - > m 100/100 sponda idrografica destra e sinistra
  - > m 300 dal limite delle acque, quota idrografica 0,00ogni attività di scavo deve essere autorizzata dalla Soprintendenza Archeologica
- 
Aree dismesse individuata da Regione Lombardia (Identificato area 13042001)
- 
Fasce di rispetto strade provinciali (SP40-SP41) 10m in ambito urbano e 30m in ambito extraurbano
- 
Area di riferimento per valutazione di incidenza (SIC Lago del Segrino)



### Parchi locali interesse sovracomunale "Parco Lago del Segrino"

Istituito il 17.7.1984 con DGR n. 4/1167

Ente gestore: Parco Lago del Segrino presso la CMTL Comunità Montana Triangolo Lariano



### Zone di Protezione Speciale "Triangolo Lariano"

ZPS IT2020301 Triangolo Lariano

Istituita il 18.7.2007 con DPR 357/97 e DGR n. 8/5119



### Siti Importanza Comunitaria "Lago del Segrino e Sasso Malascarpa"

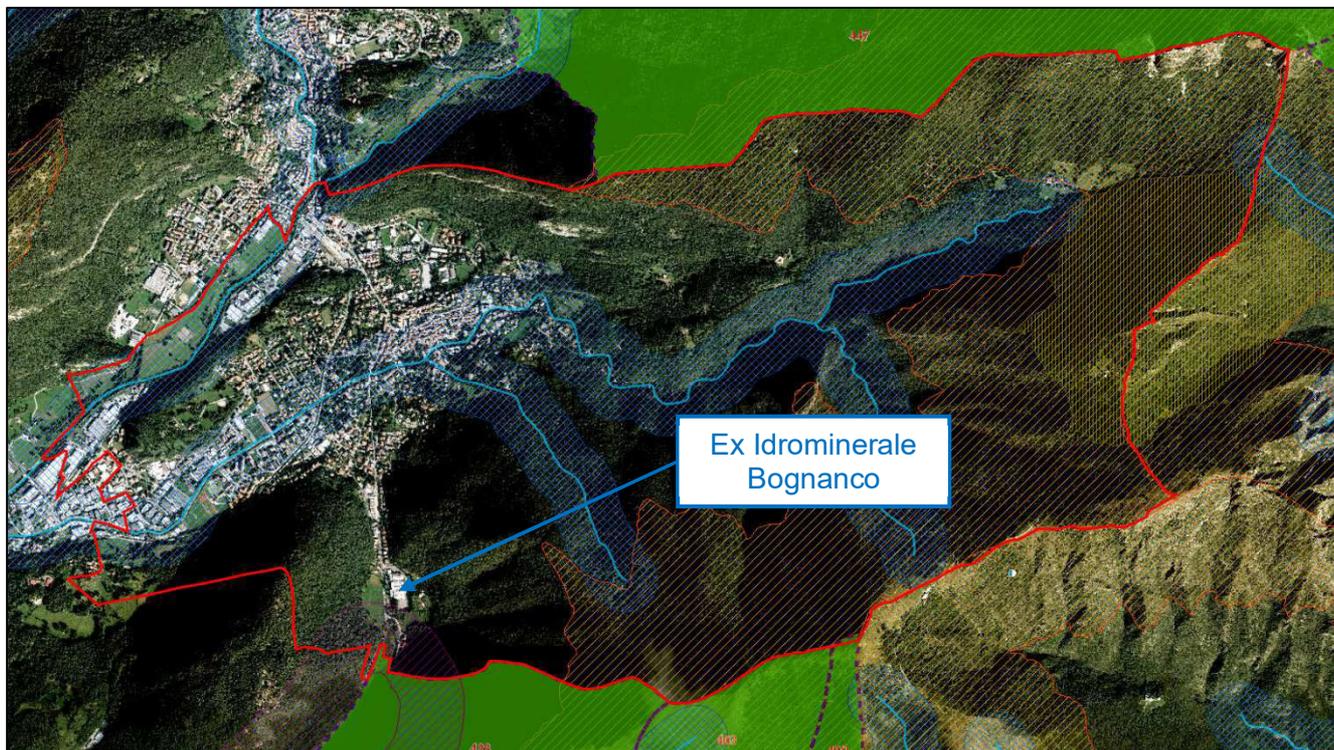
SIC IT2020010 Lago del Segrino

In prossimità del comparto oggetto dell'intervento, il quale non è interessato da specifico vincolo paesaggistico, vi sono le seguenti tutele:

- PLIS "Lago del Segrino"
- Zona di Protezione Speciale "Triangolo Lariano"
- Sito di Importanza Comunitaria "Lago del Segrino"
- limite Vincolo Idrogeologico
- ambiti di Rete Ecologica Provinciale
- fascia di rispetto dei laghi

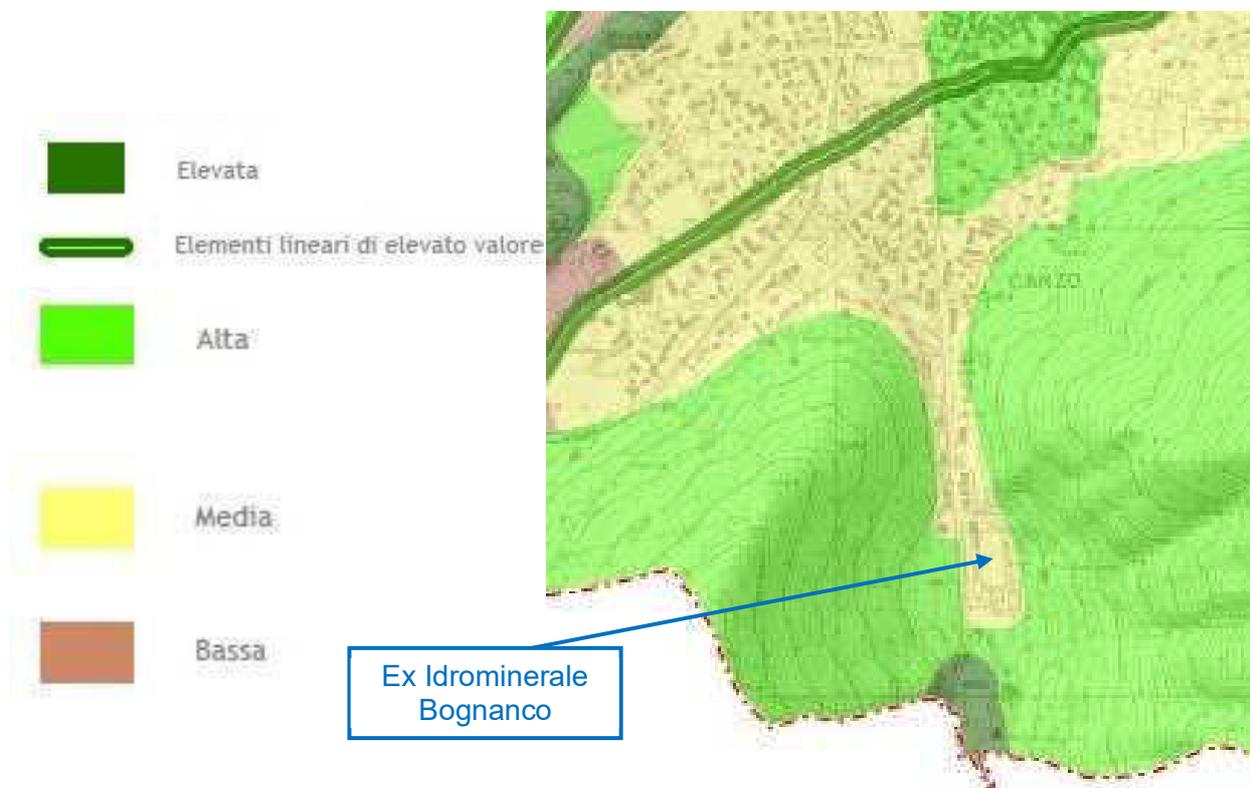
L'area con destinazione a parcheggio in progetto, esterno al compendio, nel piano dei servizi è interessato dal vincolo della fascia di rispetto dei laghi

Stralcio cartografia **SIBA** Sistema Informativo Beni e Ambiti Paesaggistici con dettaglio ambito intervento, dalla quale si evince che in prossimità dell'area standard in progetto è interessato dal vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142/2004 comma 1b, in quanto area contermina al lago del Segrino.



### 6.3 – CLASSI DI SENSIBILITA' PAESISTICA

L'ambito oggetto di intervento è classificata con il grado di sensibilità paesistica 3 e 4.



- 

Rappresentano gli ambiti che, oltre a poter essere vincolati per legge per preservarne il valore ambientale, presentano un elevato valore ecologico-ambientale e culturale-identitario. Sono quei luoghi in cui il paesaggio costruito attraverso le fasi di territorializzazione mette ancora in evidenza i caratteri peculiari e la percezione del paesaggio del "Triangolo Lariano".
- 

Includono gli ambiti caratterizzati da un elevato valore ambientale e naturalistico tanto da costituire un peculiare carattere del paesaggio.
- 

Sono ambiti che ricoprono un ruolo di importanza nel sistema paesaggistico del comune, rappresentano quei luoghi con particolari emergenze paesaggistico-identitarie e sono fondamentali per mantenere alto il valore complessivo del sistema ecologico-ambientale dell'ambito agricolo e per dare continuità allo stesso.
- 

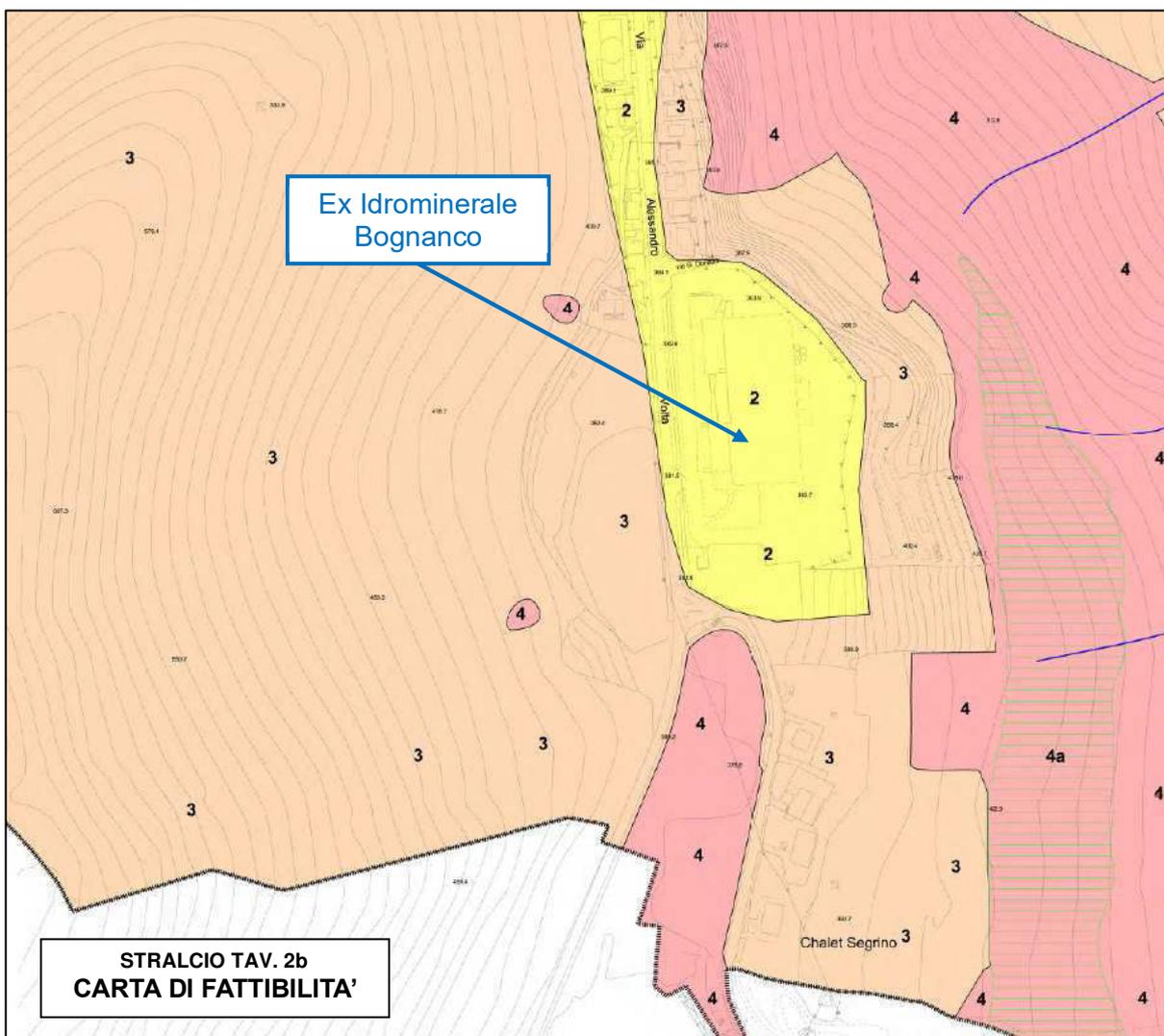
Sono ambiti che si contraddistinguono per essere generalmente compresi tra contesti di alto valore e contesti con un valore paesaggistico scarso. La loro integrità paesaggistica ed ambientale è compromessa dagli ambiti di minor valore presenti.
- 

Interessano gli ambiti urbanizzati con prevalente funzione produttiva ed ambiti paesaggistici che presentano sensibili criticità ecologico-ambientali e paesaggistiche. Di sovente sono rappresentati da aree interstiziali tra infrastrutture ed aree industriali.

### 6.4 – LA COMPONENTE GEOLOGICA COMUNALE

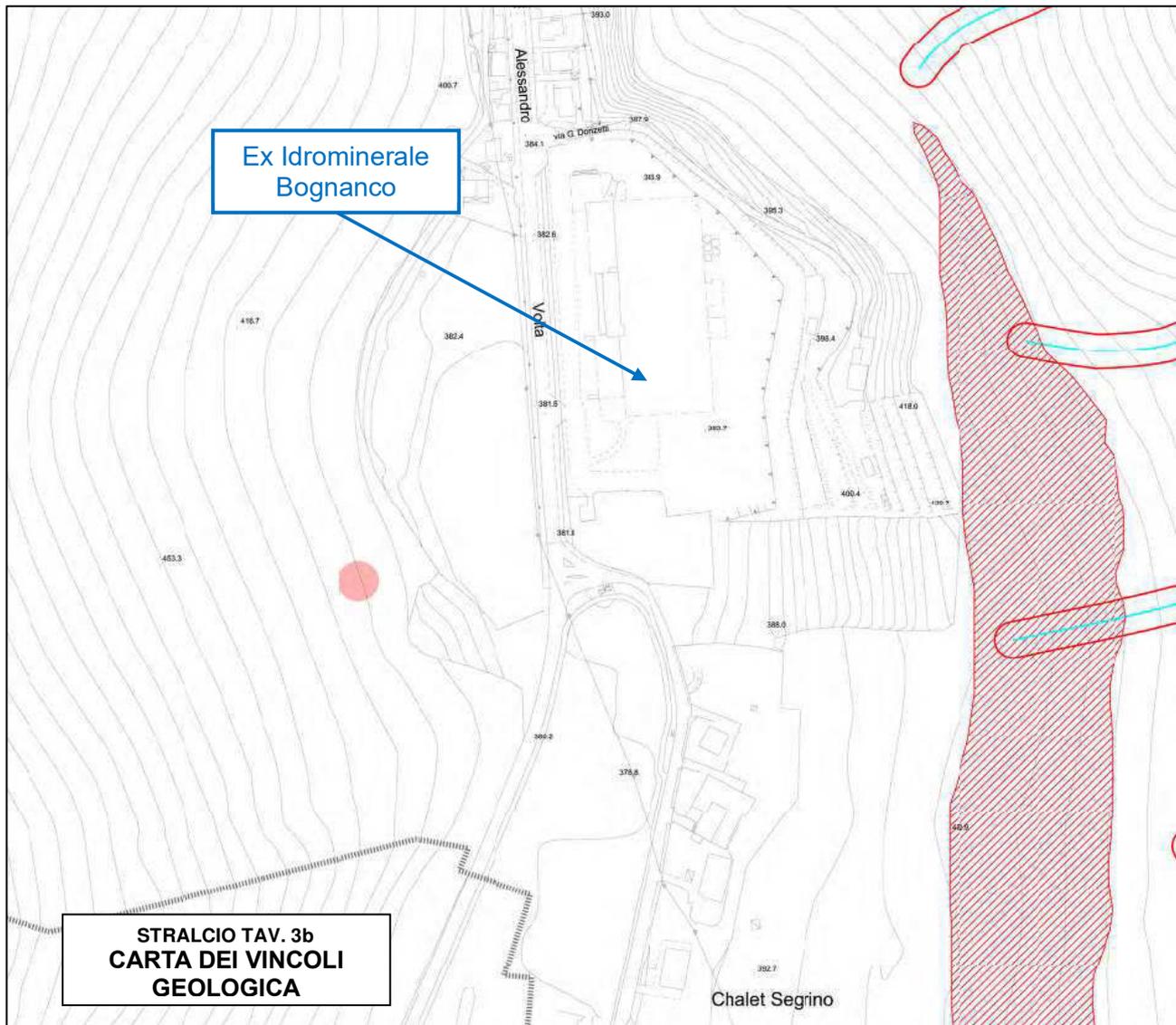
Il comune di Canzo è dotato di **Studio geologico del territorio comunale** redatto dal Dott. Geol. Paolo Dal Negro.

L'ambito oggetto della presente procedura è classificato nella **Classe di Fattibilità Geologica 2 – Fattibilità con modeste limitazioni**.



- ➔
2
**CLASSE 2 - FATTIBILITA' CON MODESTE LIMITAZIONI**  
 La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate modeste limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso, che possono essere superate mediante approfondimenti di indagine e accorgimenti tecnico-costruttivi e senza l'esecuzione di specifiche opere di difesa.
  
- 3
**CLASSE 3 - FATTIBILITA' CON CONSISTENTI LIMITAZIONI**  
 La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso per le condizioni di pericolosità / vulnerabilità individuate, per il superamento delle quali potrebbero rendersi necessari interventi specifici o opere di difesa.

L'ambito oggetto della presente procedura non è interessato da vincoli di natura geologica.



	Area di frana quiescente non perimetrata (Fq)	art. 9 NTA PAI
	Area di frana attiva (Fa)	art. 9 NTA PAI
	Fascia di rispetto di corso d'acqua appartenente al reticolo idrico minore	N.T.A. Studio reticolo idrico minore

## 6.5 – PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

Il **Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico** (P.A.I.) è stato redatto, adottato e approvato ai sensi della L. n°183 del 18.05.1989, quale piano stralcio del piano generale del bacino del Po. Il Piano, attraverso le sue disposizioni, persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso: il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali; il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque; la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni; il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi.

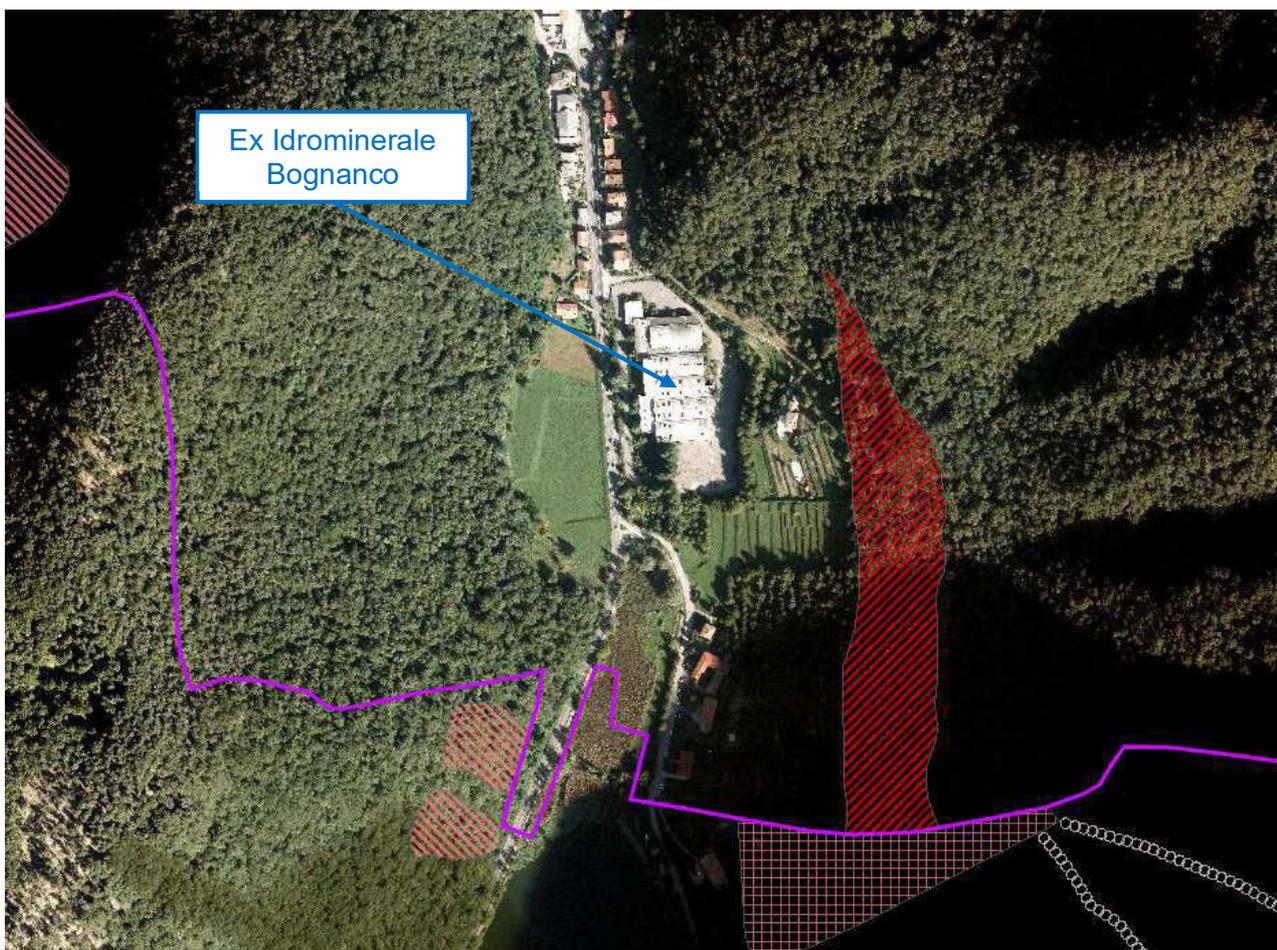
In data 7 dicembre 2016 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po ha adottato in via definitiva la **variante alle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del distretto idrografico Padano** (P.A.I.). Il Progetto di Variante ha visto l'introduzione nelle Norme di Attuazione del P.A.I. di un Titolo V, i cui contenuti sono finalizzati al coordinamento tra il predetto Piano e il Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA), approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po nella seduta del 3 marzo 2016.

Dalla consultazione degli elaborati P.A.I. è possibile individuare le aree interessate da fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico. Tali zone sono articolate in classi, secondo l'art. 9 delle Norme di Attuazione del P.A.I. in relazione alla specifica tipologia di fenomeni prevalenti: frane, esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua, trasporto di massa sui conoidi e valanghe.

All'interno del P.A.I. è confluito il **Piano Stralcio delle Fasce Fluviali** (PSFF), strumento che consente, attraverso la programmazione di azioni, il conseguimento di un assetto fisico del corso d'acqua compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo e la salvaguardia delle componenti naturali e ambientali. Il P.A.I., detto anche secondo Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, estende quindi la delimitazione e la normazione contenuta nel d.p.c.m. 24 luglio 1998 (primo PSFF). Tre sono le fasce fluviali individuate nel Piano:

- Fascia di deflusso della piena (Fascia A): costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente per la piena di riferimento;
- Fascia di esondazione (Fascia B): esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di territorio interessata da inondazione al verificarsi della piena di riferimento;
- Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C): costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (Fascia B), che può essere interessata da inondazioni al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quella di riferimento.

Il comune di Canzo è interessato da elementi di dissesto PAI, mentre il comparto oggetto della presente procedura non è interessato da tali elementi. Si rileva in prossimità dell’area, ma nella parte più montana, una “Area di frana attiva (Fa) /Modifiche e integrazioni”.



Fasce Fluviali vigenti

Limite Fascia A



Limite Fascia B



Limite Fascia B di progetto



Limite Fascia C



Dissesti poligonali



FRANE: Area di frana attiva (Fa)/Modifiche e integrazioni



FRANE: Area di frana quiescente (Fq)/Modifiche e integrazioni



FRANE: Area di frana stabilizzata (Fs)/Modifiche e integrazioni



ESONDAZIONI: Area a pericolosità molto elevata (Ee)/Modifiche e integrazioni



ESONDAZIONI: Area a pericolosità elevata (Eb)/Modifiche e integrazioni



ESONDAZIONI: Area a pericolosità media o moderata (Em)/Modifiche e integrazioni



CONOIDI: Area di conoide attivo non protetta (Ca)/Modifiche e integrazioni



CONOIDI: Area di conoide attivo parzialmente protetta (Cp)/Modifiche e integrazioni



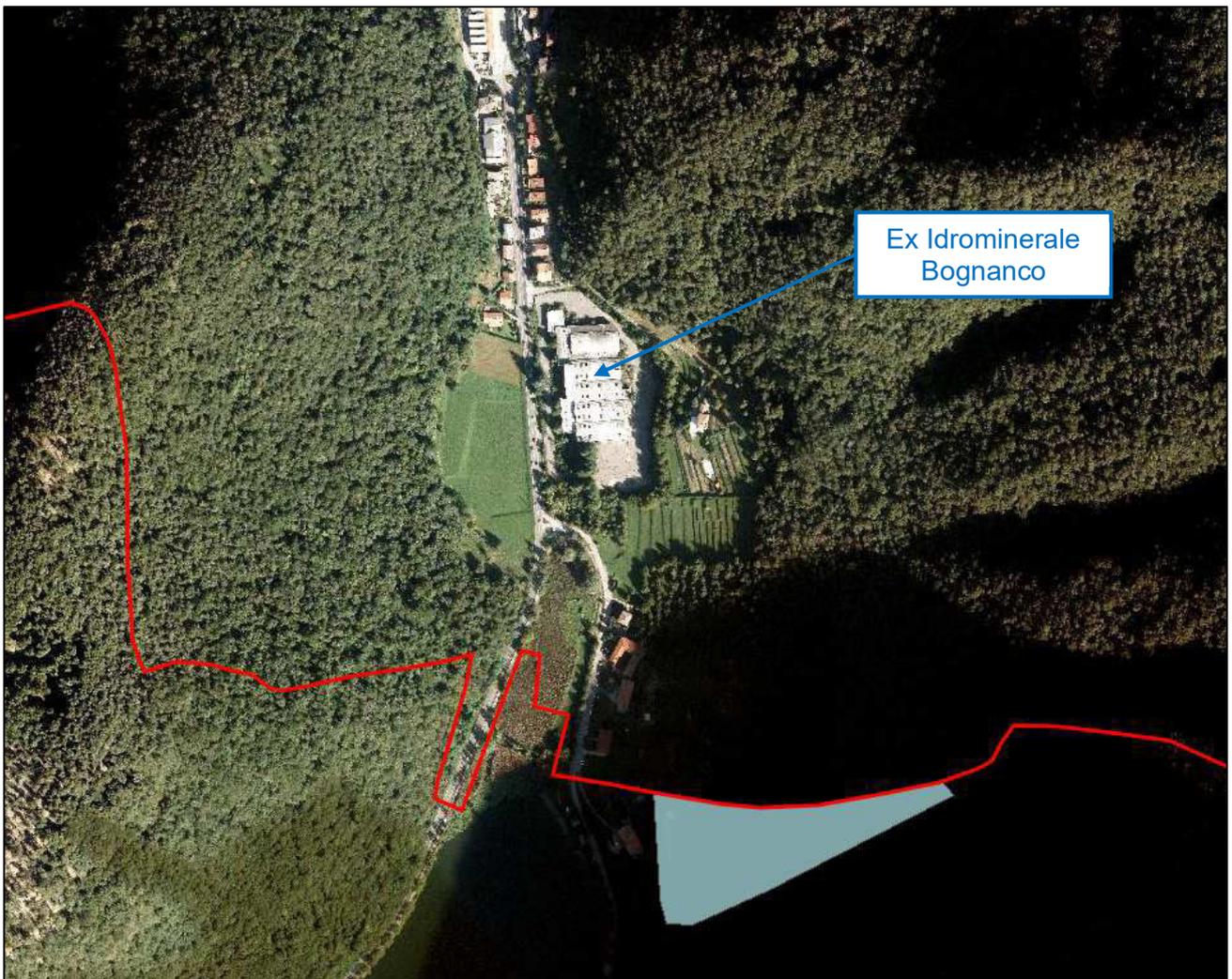
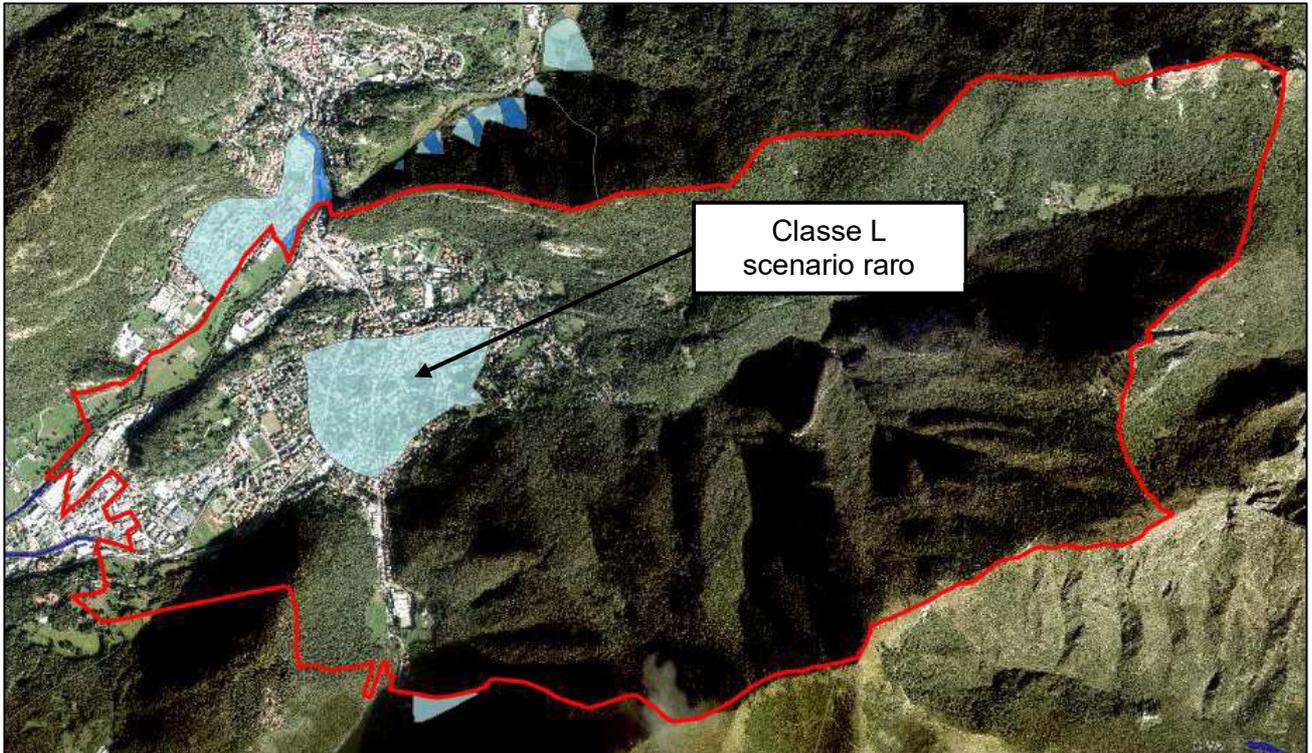
CONOIDI: Area di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta (Cn)/Modifiche e integrazioni

## 6.6 – PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI (PGRA)

Il **Piano di Gestione Rischio Alluvioni** (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, in particolare dal d.lgs. n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE (cosiddetta "Direttiva Alluvioni"), per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali. A tal fine, nel piano, vengono individuate le aree potenzialmente esposte a pericolosità per alluvioni, stimato il grado di rischio al quale sono esposti gli elementi che ricadono entro tali aree "allagabili", individuate le Aree a Rischio Significativo (ARS) e impostate misure per ridurre il rischio medesimo, suddivise in misure di prevenzione, protezione, preparazione, ritorno alla normalità ed analisi, da attuarsi in maniera integrata. Il PGRA viene predisposto a livello di distretto idrografico. Per il distretto Padano, cioè il territorio interessato dalle alluvioni di tutti i corsi d'acqua che confluiscono nel Po, dalla sorgente fino allo sbocco in mare, è stato predisposto il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Bacino del Po, brevemente PGRA-Po. Il PGRA, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po con delibera n°4 del 17 dicembre 2015 e approvato con delibera n°2 del 3 marzo 2016, è stato definitivamente approvato con d.p.c.m. del 27 ottobre 2016 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n°30, serie Generale, del 6 febbraio 2017.

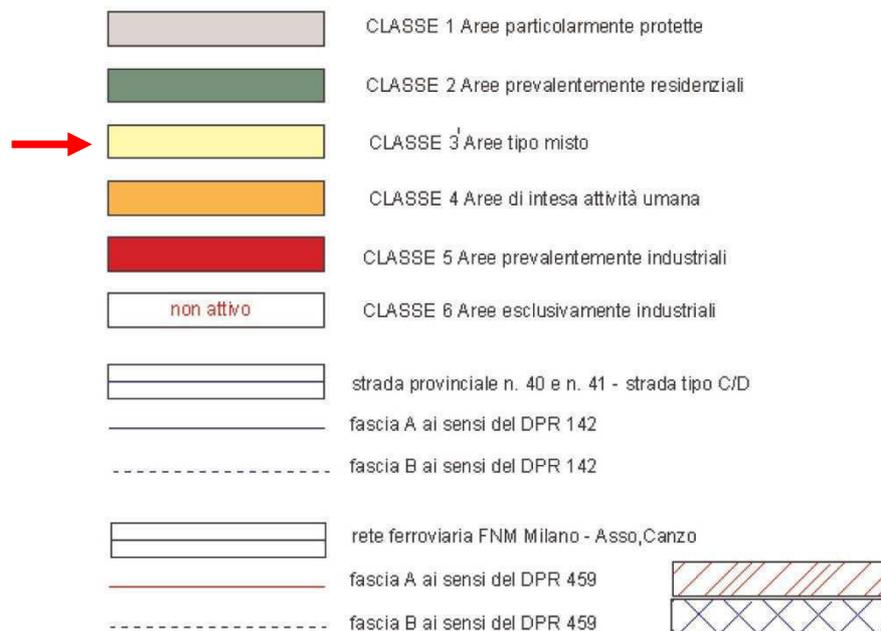
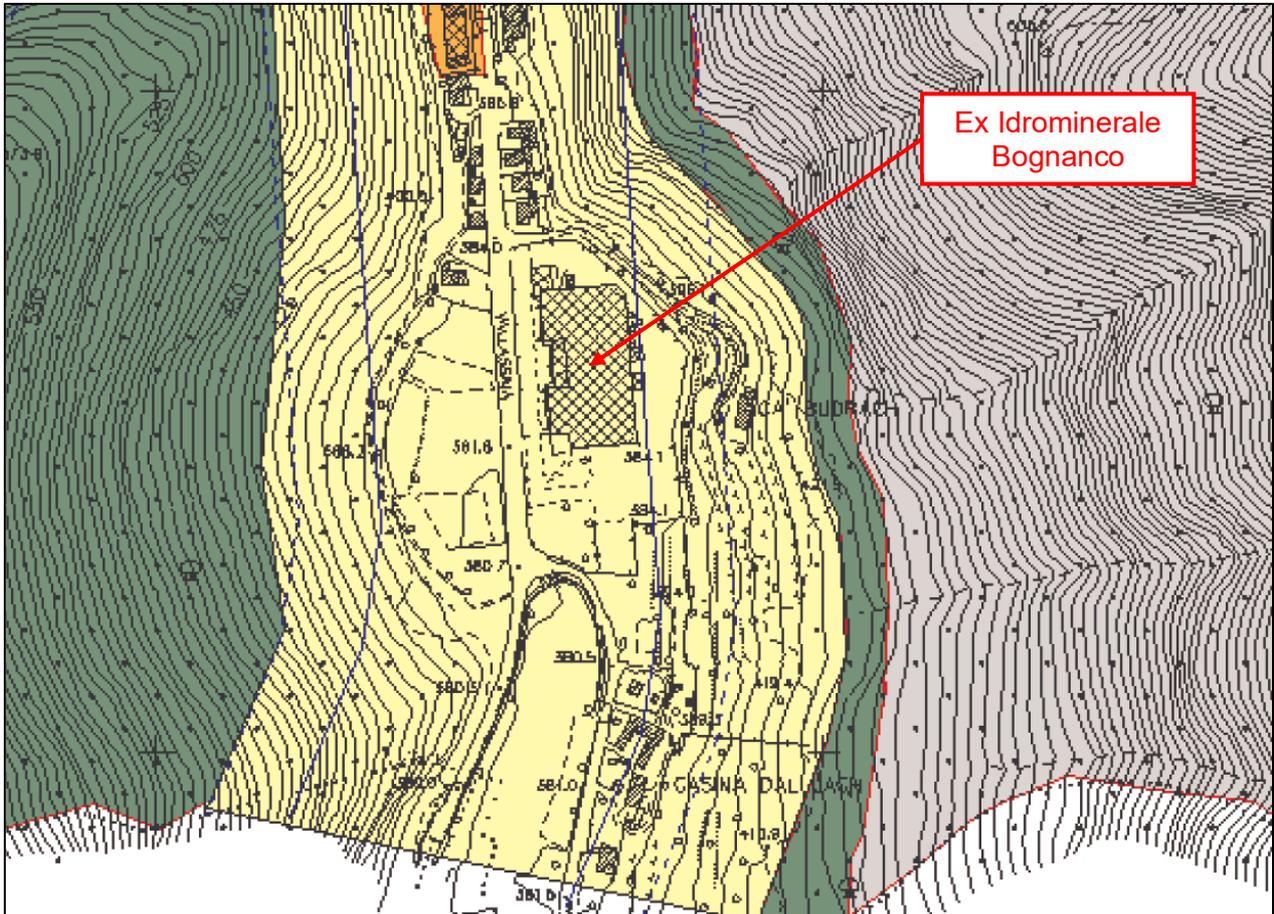
Per le presenti analisi è stata utilizzata la **revisione 2022** delle mappe di pericolosità e rischio del Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione **che individua sul comune di Canzo un'unica classe di pericolosità L (scenario raro) relativo al bacino principale Lambro Olona, in corrispondenza del centro urbano.**

**Relativamente al comparto oggetto della presente procedura non sono state individuate classi di pericolosità.**



### 6.7 - PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE

Il comune di Canzo è dotato di piano di zonizzazione acustica comunale redatto dallo studio dell'ing. Marco Porta. L'ambito oggetto di intervento è classificato con "Classe 3 - Aree di tipo misto"



## 7 - LO STATO DI FATTO

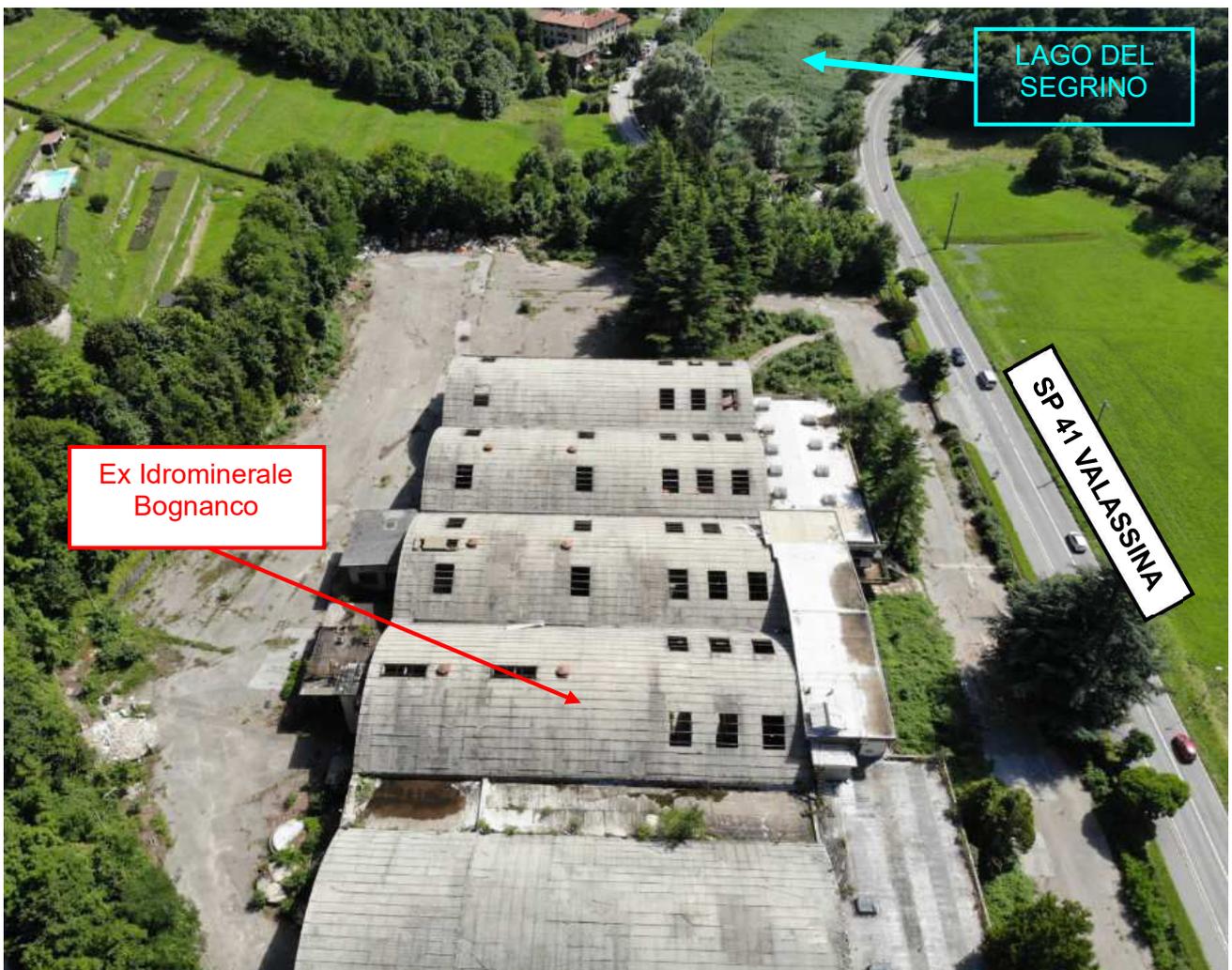
Il comparto denominato "Area Ex Idrominerale Gajum - Bognanco" è ubicato lungo la S.P.41 – Valassina e rappresenta l'ingresso dell'abitato di Canzo, ed è ubicato subito dopo il rettilineo che costeggia il Lago del Segrino.

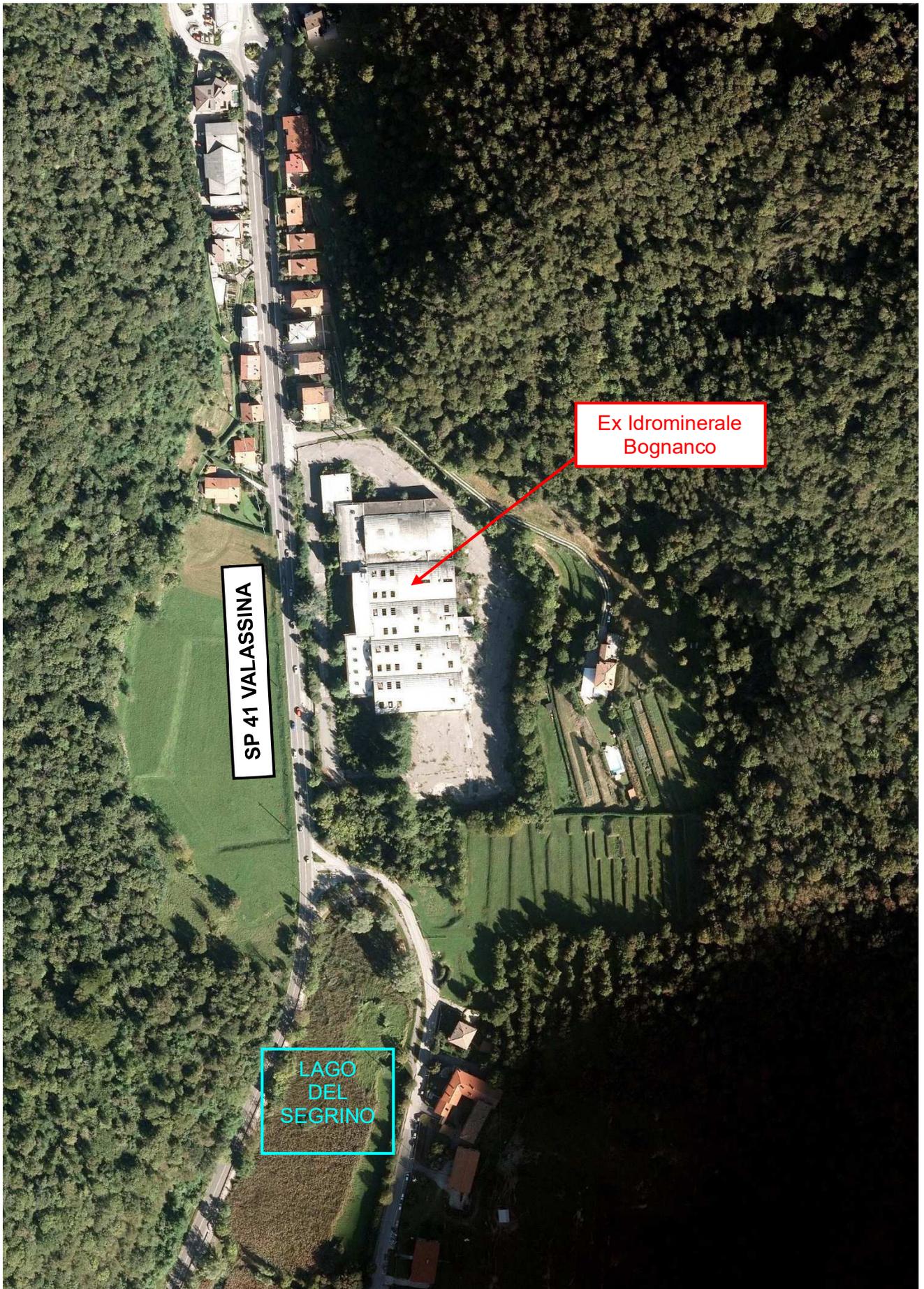
Il compendio industriale che produceva acqua minerale è dismesso da decenni e versa in uno stato di degrado e di mancato decoro soprattutto dalla visuale maggiormente sensibile, ossia dalla percorrenza di interesse sovralocale della S.P. 41- Valassina.

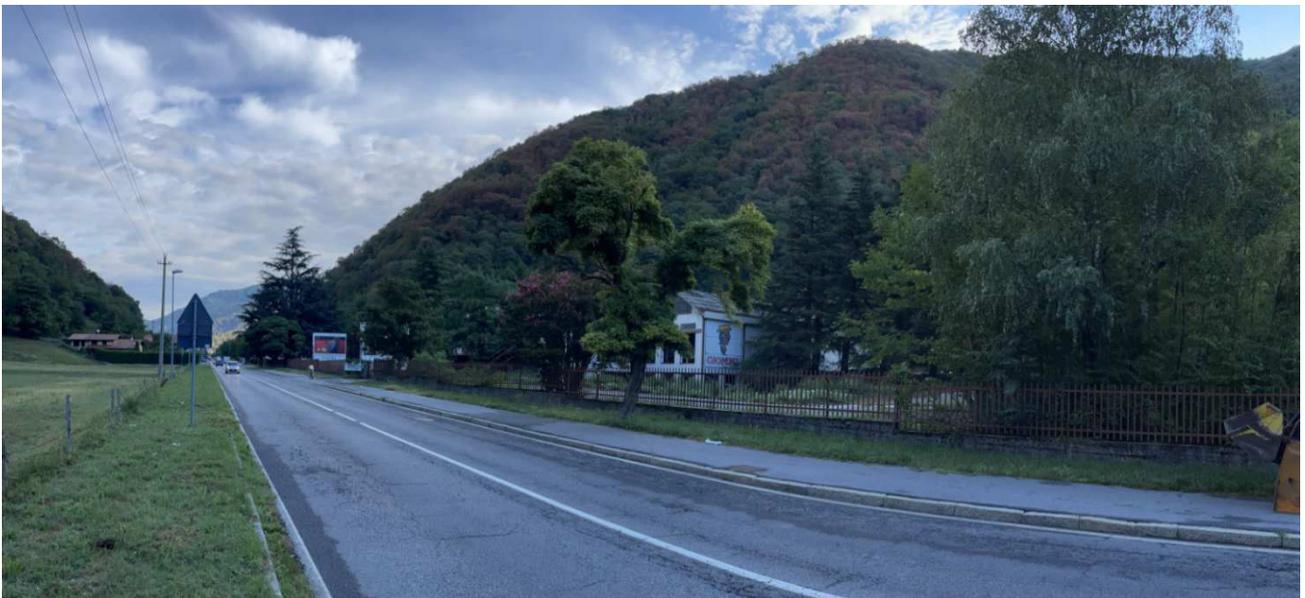
Il compendio, come ben visibile dalle riprese fotografiche effettuate con il Drone e di seguito riportate, risulta essere ben distante dal Lago del Segrino e dal canneto che lo circonda, nonché dalla viabilità di penetrazione e dalla ciclopedonale che costeggia il periplo del lago. La documentazione fotografica di seguito riportata, alla quale si demanda, meglio rappresenta sia la percezione dei luoghi rispetto ai contesti che la circondano, che lo stato dell'edificazione esistente e dell'area pertinenziale.

E' stato effettuato un rilievo celerimetrico delle aree e degli edifici dell'ambito dismesso e dell'impianto arboreo presente funzionale per la redazione del planivolumetrico di progetto.













## 8 - LE CRITICITA' E LE POSITIVITA'

A seguito dell'analisi della pianificazione sovralocale e della pianificazione locale si rappresentano le **CRITICITÀ** e le **POSITIVITÀ** proprie del compendio.

### AREA DISMESSA

Un aspetto decisamente molto critico è implicito nella presenza di un comparto dismesso da decenni, già segnalato come elemento di contrasto nel piano del PLIS del Lago del Segrino e registrato nella banca dati delle aree dismesse di Regione Lombardia per cui si rende necessario intervenire per un interesse pubblico.

### PERCEZIONE VISIVA

La percezione visiva dell'area dismessa dalla S.P. 41- "Valassina", arteria di importante transito sovralocale, subito dopo la bellezza dell'ambiente naturale del Lago del Segrino e all'ingresso dell'abitato di Canzo determina una importante ferita che richiede un intervento, il quale pur preservando il valore simbolico dell'edificazione esistente definisca uno skiline adeguato per la "porta" di ingresso del Paese.

### POTENZIALITA DI SVILUPPO DEL SETTORE SPORTIVO-TURISTICO -RICETTIVO

L'area ha una importante potenzialità di sviluppo nel settore sportivo, turistico e ricettivo in considerazione della tradizione storica di Canzo, che ha le proprie radici già nel secolo scorso, nonché della presenza della struttura del Lido del Lago del Segrino e della ciclopedonale del periplo del Lago del Segrino, quest'ultima con una importante frequentazione da parte di un bacino d'utenza ad ampio raggio.

### SITUAZIONE VINCOLISTICA PRIVA DI PROBLEMATICHE AMBIENTALI

Dall'analisi del sistema vincolistico deriva una situazione priva di criticità sotto l'aspetto geologico, idrogeologico ed idraulico, nonché del sistema delle frane e dei dissesti.

L'ambito non è interessato da vincoli specifici sotto il profilo paesaggistico, se non l'area, esterna al compendio per la quale si prevede la realizzazione del parcheggio al servizio della fruizione della ciclopedonale del Lago del Segrino.

### **FASCIA DI RISPETTO ARCHEOLOGICA**

Alla fine degli anni settanta – inizio anni ottanta, nel corso di un'attività di estrattiva, sono stati effettuati dei ritrovamenti in prossimità dello stabilimento Fonti di Gaium consistenti in una tomba a cista con stele e, nel proseguo degli scavi archeologici, sono stati rinvenuti frammenti di suppellettili e pietre disposte così da definire il perimetro di abitazioni; tali elementi fanno presupporre l'esistenza di un insediamento risalente all'età del bronzo.

Nell'ambito del progetto si terrà conto della valenza storica dei luoghi, operando una azione divulgativa rispetto ai suddetti reperti archeologici per una promozione culturale del territorio.

### **ATTENZIONE DEGLI HABITAT E DEL PROGETTAZIONE DEGLI SPAZI PERTINENZIALI**

L'ambito, pur non essendo interessato da vincoli è posto in adiacenza al Lago del Segrino – Zona a Protezione Speciale e Sito di Interesse Comunitario per cui il rapporto ambientale accompagna la Valutazione di Incidenza sul SIC redatta dal Dott. Eugenio Carlini, secondo le indicazioni fornite dagli Enti in sede di espressione di parere nella conferenza VAS, integrando la relazione e le matrici ambientali con le considerazioni in merito alla viabilità, alla flora ed alla fauna.

In considerazione della sensibilità dell'ambiente rispetto agli habitat il progetto degli spazi pertinenziali dell'edificazione, oggetto dell'intervento di ristrutturazione e degli spazi esterni in particolare il viale lungo la S.P. 41 "Valassina" e l'area a parcheggio prevista dal piano dei servizi, sono stati redatti con l'ausilio di un professionista dott. agronomo che ha effettuato lo studio del verde.

### **STUDIO VIABILISTICO**

In relazione alle considerazioni da effettuarsi rispetto al traffico aggiunto derivante dalla modifica introdotta a seguito del cambio di destinazione d'uso con le modifiche apportate dalla variante urbanistica si rende necessario sottolineare che lo stato della strumentazione urbanistica vigente classifica il compendio in ambito industriale e ammette l'insediamento di un'azienda per la produzione di acque minerali.

Lo scenario di riferimento rispetto al traffico aggiuntivo all'abituale traffico veicolare non dovrebbe considerare la situazione attuale, derivante dalla presenza di un'industria dismessa, ma dovrebbe avere come confronto la presenza di un insediamento per la produzione di acque minerali.

In ogni caso è stato effettuato uno studio di approfondimento da parte del gruppo di lavoro "Polimia" per la "Valutazione dell'impatto sulla viabilità e sul traffico - Area Ex Gajum Bognanco", il quale costituisce parte integrante del presente Rapporto Ambientale, che valuta l'incremento del traffico confrontando tre diverse configurazioni dell'assetto territoriale ossia:

- l'assetto attuale nel quale permane l'inattività della fabbrica con i relativi flussi veicolari
- lo scenario di semplice ripristino dell'attività produttiva, nei quali ai flussi esistenti si aggiungono i flussi di auto degli addetti e di mezzi commerciali di trasporto materiali e prodotti
- lo scenario di realizzazione della variante in esame nel quale ai flussi esistenti si aggiungono i flussi di auto/bus di addetti ai clienti, i mezzi commerciali di trasporto di prodotti di consumo, oltre ai flussi di auto in accesso al nuovo parcheggio pubblico in via Segrino dei turisti.

### **VALUTAZIONE ACUSTICA ED ILLUMINOTECNICA**

E' stato effettuato un approfondimento tecnico da parte della società Integra s.r.l.- ing. Massimo Zambelloni, riportate nel fascicolo "valutazioni acustiche ed illuminotecniche", che costituiscono parte integrante del presente rapporto ambientale.

## **9 – VARIANTE URBANISTICA E MIGLIORE PRECISAZIONE DELLE CONFINANZE**

La variante urbanistica comporta la modifica del testo dell'art. 38 della norma tecnica di attuazione del piano delle regole, quest'ultimo si riferisce esclusivamente al compendio "Area Ex Idrominerale Gajum - Bognanco" ed una rettifica degli elaborati tecnici del piano dei servizi e del piano delle regole per miglior precisazione delle confinanze tra gli ambiti tra la zona "Ambiti della città consolidata produttiva di tutela (ex Zona D3) e la zona "Sistema dei Servizi in progetto". Viene di seguito riportato il testo normativo di variante.

### **Variante al testo dell'art. 38 della norma tecnica di attuazione del " Piano delle Regole"**

- A) Si procede alla modifica del testo dell'**art. 38 Ambiti della città consolidata produttiva di tutela (ex zona D3)**, che si identifica nel solo comparto "Area Ex Idrominerale Gajum – Bognanco" come di seguito riportato

*Tutte le trasformazioni relative all'ambito indicato sono subordinate a specifico Studio per la Valutazione d'Incidenza o a verifica di esclusione da Valutazione d'Incidenza, in funzione del fatto che l'ambito è posto all'interno dei confini del SIC o nell'area vasta di riferimento come definito nel Piano di Gestione del SIC IT 2020010 "Lago del Segrino".*

*Preliminarmente, al fine di valutare gli effetti dello sviluppo di piani e programmi territoriali, verranno analizzati anche gli effetti ambientali, prevedendo le potenziali risposte ambientali, tramite la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in funzione di quanto prevede lo "Studio di incidenza del piano di Gestione del SIC – Lago del Segrino".*

*Il progetto deve essere sottoposto a valutazione di incidenza comunitaria di competenza dell'ente gestore parco. Il progetto dovrà escludere ogni intervento di impermeabilizzazione del suolo prevedendo il rafforzamento della funzione di connessione ecologica svolta da detta area attraverso la messa a dimora di specie autoctone, in coerenza con il piano di gestione del SIC"*

*L'attività in precedenza insediata "Idrominerale Gajum –Bognanco" è attualmente dismessa così come dichiarato nel censimento regionale delle aree dismesse e nella scheda del PLIS del Lago del Segrino.*

*Sull'intero complesso immobiliare è ammesso un intervento di ristrutturazione edilizia che prevede il mantenimento della volumetria esistente e la demolizione di due magazzini minori, con il riutilizzo della loro superficie e volume per la realizzazione di collegamenti verticali compresi gli elevatori di collegamento interni.*

#### **DESTINAZIONI D'USO:**

*Ammesse: turistico- ricettivo, alberghiero, sportivo-ricreativo- ristorazione e bar, artigianato, residenza del custode*

*Non Ammesse: industriale, commerciale (esercizi di vicinato, media e grande struttura di vendita), residenza.*

*Nell'area pertinenziale dovranno essere ubicati gli spazi a parcheggio al servizio delle attività insediate oltre che gli stalli per persone disabili ed il parcheggio per gli autobus.*

*E' fatto altresì obbligo di mantenere, secondo quanto reso possibile dallo stato dell'impianto arboreo, le piantumazioni esistenti.*

*La distribuzione degli spazi pertinenziali dovrà essere accompagnata da uno studio del verde, il quale dovrà essere esteso anche alle aree esterne al compendio lungo la S.P. 41" Valassina e all'area a parcheggio esterna da cedere gratuitamente ad uso pubblico prevista nel piano dei servizi.*

*La modalità d'intervento per l'esecuzione degli interventi è il permesso di costruire convenzionato.*

*Nell'ambito della convenzione urbanistica dovrà essere previsto, a carico del soggetto attuatore, la realizzazione e la cessione del parcheggio, in esecuzione delle previsioni del progetto del piano dei servizi, con accesso dalla Strada Provinciale 41 e poi da via Segrino, al servizio dei fruitori del Parco Lago del Segrino.*

*Le suddette aree, per le quali si prevede la cessione al Comune, concorrono alla verifica delle aree standard dovute in relazione alle funzioni insediate, come meglio di seguito rappresentato.*

*L'area standard sarà ceduta al Comune al momento della stipula della convenzione urbanistica, previo frazionamento, con oneri e spese a carico del soggetto attuatore.*

*Nell'area verranno previsti, ad uso degli utenti del parcheggio e dei frequentatori del Parco Lago del Segrino, appositi servizi igienici automatici prefabbricati, la cui manutenzione sarà a carico del soggetto attuatore.*

*Le aree destinate a parcheggio, la viabilità interna e le aree di manovra sviluppano le superfici di seguito indicate che non devono considerarsi vincolanti ma solo indicative rispetto al planivolumetrico di riferimento per effettuare le considerazioni di natura ambientale. Le sottoindicate superfici verranno meglio definite nella fase della redazione del Permesso di Costruire Convenzionato.*

PARCHEGGI AD USO PRIVATO

Gli spazi da destinare a parcheggio privato, per le diverse funzioni insediate, si identificano nelle superfici per gli stalli per la sosta, la viabilità di accesso e le aree di manovra, ubicate all'interno della proprietà, al servizio degli utenti della struttura così come meglio rappresentate in apposito elaborato grafico.

• posti auto e posti per autobus:	3.337,40 mq.
• viabilità interna:	3.572,90 mq.
• aree destinate a piazzale e percorsi privati interni:	2.339,40 mq.
Totale	9.249,70 mq.

Nell'ambito delle suddette aree sono individuati i seguenti posti destinati a parcheggio:

• posti auto	239
• posti auto disabili	5
• posti autobus	4

AREE PUBBLICHE IN CESSIONE E PARCHEGGI PUBBLICI

Gli spazi da destinare a parcheggio pubblico, per le diverse funzioni insediate, si identificano nelle superfici per gli stalli per la sosta, la viabilità di accesso e le aree di manovra, ubicate all'esterno del compendio e corrispondono alle aree in cessione al Comune, così come meglio rappresentate in apposito elaborato grafico.

Le aree destinate a parcheggio, la viabilità interna e le aree di manovra sviluppano le superfici di seguito indicate:

• posti auto :	1.056,83 mq.
• corsello:	953,56 mq.
• marciapiedi	96,18 mq.
• area destinata alla realizzazione dei bagni pubblici:	8,37 mq.
• area a verde	942,17 mq.
Totale	3.057,65 mq.

Nella suddetta area sono individuati 82 posti destinati a parcheggio per auto e 2 posti per disabili.

Le superfici qui determinate, espresse sino alla seconda cifra decimale, sono indicative.

**Miglior precisazione delle confinanze**

B) Nell'elaborato tecnico TAV. PS s sud – Piano dei Servizi – “Mappa dei servizi esistenti ed in progetto” viene meglio definita la dividente, in relazione alla fisicità dei luoghi, tra l'area da destinare a parcheggio esterna alla recinzione e l'area pertinenziale interna al compendio.

C) Nell'elaborato tecnico TAV. PR3 sud – Piano delle Regole – “Mappa delle previsioni del piano delle regole” viene meglio definita in conformità a quanto indicato al punto A9 la dividente tra la zona “Ambiti della città consolidata produttiva di tutela (ex Zona D3) e la zona “Sistema dei Servizi in progetto”.

## **10- LA SOLUZIONE PLANIVOLUMETRICA FUNZIONALE AGLI APPROFONDIMENTI DI SETTORE**

*Gli stralci del progetto allegati alla presente relazione sono stati redatti dall'Area Tecnica – Ing. Massimo Viganò.*

La soluzione planivolumetrica proposta per il recupero dell'area dismessa ex Idrominerale Gajum – Bognanco prevede la ristrutturazione dell'edificazione esistente e della relativa area pertinenziale, con una rifunzionalizzazione del compendio industriale dismesso e la realizzazione, in attuazione di quanto previsto dal piano dei servizi degli spazi da destinare a parcheggi pubblici, esterni al comparto, ed al servizio dei fruitori del percorso ciclopedonale attorno al Lago del Segrino.

Il progetto, che rappresenta un riferimento per le considerazioni della valutazione ambientale strategica e per la redazione degli studi di settore, prevede il recupero dell'edificio esistente e dell'area pertinenziale per un "International Campus" e la realizzazione di quanto di seguito indicato:

- la esecuzione, all'interno dell'edificio, di 11 campi da Padel, una palestra evergreen, Crossfit box, arrampicata sportiva indoor con relativi servizi e spogliatoi per l'utenza prevista ed una palestra di arrampicata outdoor, progetto che ha avuto il parere favorevole del CONI e costituirà riferimento per ospitare ed organizzare tornei di Padel del circuito sia nazionale che internazionale
- un hotel con 41 camere doppie con servizi privati ed un ristorante con bar
- il frantoio ubicato al piano seminterrato sotto al ristorante che avrà anche un ingresso autonomo dal lato sud del complesso. All'interno del frantoio avverrà la produzione di olio extra vergine di oliva tramite la spremitura di olive provenienti da oliveti nazionali selezionati.

Nell'ambito del comparto è prevista la realizzazione degli spazi da destinare a parcheggio al servizio delle nuove funzioni insediate oltre che alla fruizione per persone disabili e per il parcheggio di pullman per le competizioni a livello nazionale ed internazionale.

Una particolare attenzione è stata rivolta alla progettazione dell'edificio in relazione all'indipendenza sotto il profilo green per l'utilizzo di energie alternative.

Nel campus internazionale saranno utilizzate tecnologie d'avanguardia che riducono il consumo energetico con un utilizzo efficiente dell'energia ad uno sfruttamento delle fonti energetiche pulite e rinnovabili.

Nell'intervento di ristrutturazione saranno utilizzati materiali naturali in prevalenza provenienti dal territorio.

La lavanderia è una delle aree in cui viene fatto grande uso sia di acqua che di energia atte al riscaldamento dell'acqua, al funzionamento degli impianti, all'asciugatura e alla stiratura della biancheria, senza escludere il consumo di detersivi. Si cercherà di ridurre considerevolmente il numero di lavaggi per la biancheria della camera utilizzando una politica di cambio lenzuola e asciugamani solo su richiesta specifica dell'Ospite.

La gestione dei rifiuti è un altro elemento fondamentale per ridurre l'impatto sull'ambiente di una struttura che, per dimensioni e natura, produce elevate quantità di rifiuti organici e inorganici. Al fine di ridurre l'impatto ambientale dei rifiuti prodotti, verranno implementate le seguenti azioni: impegno alla progressiva riduzione dei rifiuti prodotti, utilizzo di materiali riciclati, raccolta differenziata e corretto smaltimento dei rifiuti speciali.

In relazione all'aspetto degli impianti la pompa di calore servirà per riscaldamento e raffrescamento di hotel e ristorante

I pannelli fotovoltaici in copertura e le batterie alimenteranno le pompe di calore e l'illuminazione interna ed esterna

I pannelli solari in copertura supporteranno la produzione di acqua calda

Verranno utilizzate vasche di recupero delle acque reflue bianche per alimentare l'impianto di irrigazione. L'illuminazione interna ed esterna sarà realizzata a LED a basso consumo

Verranno utilizzate delle macchine di ventilazione per l'area sportiva.

I sistemi di risciacquo WC e le rubinetterie con regolazione della quantità d'acqua in uscita tramite dispositivi in grado di contenere il consumo di acqua del 50% rispetto ad un impianto normale.

Nell'area pertinenziale sono state preservate le alberature ad alto fusto esistenti ed integrate con quelle in progetto, quest'ultimo non si è limitato al compendio ma è stato esteso anche alla parte esterna antistante il lotto con l'integrazione del viale alberato con esemplari superstiti lungo il marciapiede.

Ad est sul limite del compendio in prossimità del territorio montano dovrà essere realizzato un muro di contenimento per cui si prevede la posa di un rampicante così da ottenere come risultato la percezione di una parete verde che si integri con gli ambiti boscati retrostanti, anche se il medesimo è visibile esclusivamente dall'interno del compendio.

In considerazione della vicinanza del compendio con gli ambiti naturali del Lago del Segrino - Sito di Interesse Comunitario (SIC) è stata prestata una particolare attenzione al progetto dell'area da destinare a parcheggio e degli spazi verdi.

Come previsto dalla scheda normativa del piano dei servizi per quanto riguarda l'area a parcheggio posta in testa al Lago del Segrino, è stata prevista la realizzazione di una pavimentazione drenante ed è stata rafforzata la fruizione di connessione ecologica svolta da detta area attraverso la messa a dimora di specie autoctone.

Il viale alberato lungo la SP 41 Vallassina viene in parte mantenuto e completato con la posa di alberature ad alto fusto.

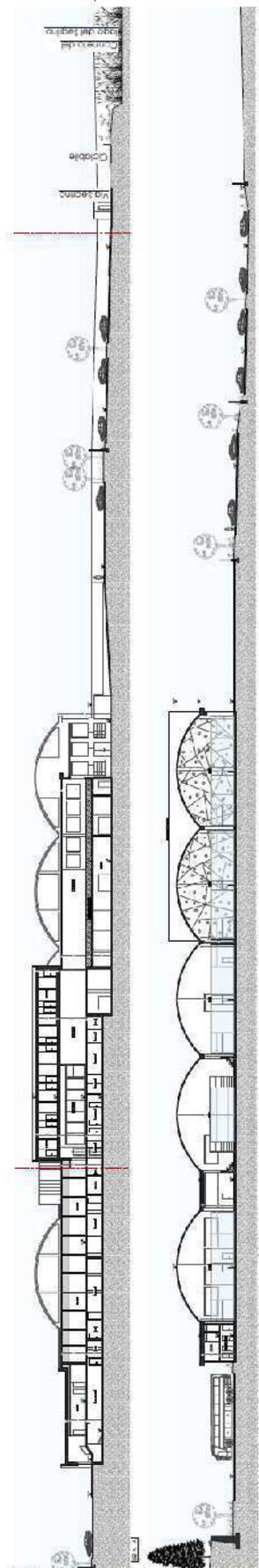
Di seguito si riporta la distribuzione planivolumetrica del compendio comprensiva del progetto del verde. Seguono le immagini fotografiche rappresentative del tipo di alberature e cespugli che si propongono per i differenti filari, individuate secondo le indicazioni fornite dal piano di incidenza della zona ZPS- Sic del Lago del Segrino.

Nell'ambito del progetto urbanistico si prevede altresì la realizzazione e cessione al Comune di Canzo dell'area già prevista con destinazione a parcheggio pubblico nel piano dei servizi del vigente P.G.T., esterna al compendio con accesso dalla Strada Provinciale 41 e poi da via Segrino al servizio dei fruitori del circuito pedonale del Lago del Segrino.

Nell'area verranno previsti, ad uso degli utenti del parcheggio e dei frequentatori del percorso pedonale del lago, appositi servizi igienici automatici prefabbricati.

La proposta progettuale proposta fornisce delle indicazioni (di dimensionamento, finiture ed arredo verde) con lo scopo di poter effettuare delle considerazioni di merito da parte degli studi di settore, dalla Valutazione di Incidenza sul SIC e della Valutazione Ambientale Strategica.

Nella fase progettuale successiva saranno effettuate tutte le procedure amministrative ed acquisiti i pareri e le Autorizzazioni necessarie per la realizzazione degli interventi.





## 11 – LE RISULTANZE DEGLI APPROFONDIMENTI DI SETTORE

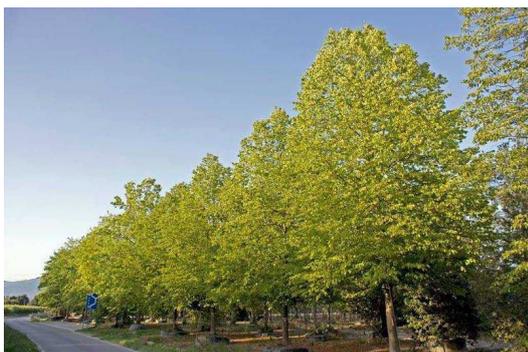
Di seguito vengono riportate le risultanze degli approfondimenti effettuati, in relazione alle criticità esposte nel capitolo dedicato ed in sede di espressione dei pareri nella conferenza VAS per le differenti aree tematiche nei singoli studi di settore

### 11.1 - PAESISTICO AMBIENTALE

E' stato effettuato uno studio preliminare del verde al fine di meglio integrare la percezione dei luoghi rispetto alle visuali sensibili, queste ultime si possono identificare:

- nei viali alberati lungo la viabilità di interesse sovralocale, sia esterna al comparto che interna allo stesso per la riqualificazione dell'ingresso al paese in continuità con gli ambienti naturali del Lago del Segrino.
- nell'arredo verde di corredo degli spazi a parcheggio interni al compendio
- nelle essenze arboree da utilizzarsi negli spazi destinati alla realizzazione di nuovi spazi a parcheggio nel piano dei servizi.

### PROPOSTA DI ALBERATURE LUNGO STRADA:



*Tigli (Tilia)*



*Bagolaro resistente all'inquinamento (Celtis australis)*



*Carpino bianco (Carpinus betulus)*



**PROPOSTA DI ALBERATURE IN AREE A PARCHEGGIO:**



*Acero riccio (Acer platanoides)*



*Frassino maggiore (Fraxinus excelsior)*



*Acero campestre (Acer campestre)*



**PROPOSTA INTEGRATIVA DI ALBERATURE E CESPUGLIO PER PARCHEGGIO IN CESSIONE**  
**(più prossime all'area umida):**



*Salicone (Salix caprea)*



*Corniole (cornus mas) con bacche per animali*



**PROPOSTA PER CESPUGLI - SIEPI E MACCHIE VERDI:**



*Corniole (cornus mas) con bacche per animali*



*Frangola (Frangula Alnus)*



*Ligustro comune (Ligustrum vulgare)*



*Sambuco comune (Sambucus nigra)*



*Pallone di maggio (Viburnum opulus)*

La visuale che riveste una importanza significativa si identifica nella percezione dalla viabilità principale strada provinciale n° 41, la quale costeggia il Lago del Segrino fino ad arrivare nel centro di Canzo, mentre l'intervento non è visibile dal percorso ciclopedonale lungo il Lago del Segrino.

Si riportano di seguito alcuni inserimenti fotografici rispetto allo ski - line maggiormente significativo e ove è chiaramente visibile la non percezione dal Lago del Segrino dell'esecuzione degli interventi.







## **11.2 – VALUTAZIONE DELL'IMPATTO SULLA VIABILITA' E SUL TRAFFICO "AREA EX GAJUM-BOGNANCO" – REDATTO DAL GRUPPO DI LAVORO POLIMIA S.R.L.**

Lo studio di settore ha preso come riferimento il planivolumetrico ed il dimensionamento riportato nei capitoli precedenti e viene allegato quale parte integrante del presente rapporto ambientale.

Lo studio del traffico ha considerato la situazione dell'assetto viabilistico attuale con tre scenari di riferimento: la situazione attuale con l'industria dismessa e pertanto priva di incidenza sull'assetto viario, la situazione con la presenza di un insediamento di produzione di acque minerali, la situazione determinata dal cambio di destinazione d'uso nella funzione sportivo- turistico ricreativo.

La simulazione rispetto all'incremento del traffico derivante dalla presenza di un insediamento con le caratteristiche ed il dimensionamento derivati del cambio di destinazione d'uso operato dalla variante urbanistica, da ambito industriale per la produzione di acque minerali ad ambito sportivo-ricettivo alberghiero ad artigianale (frantoio) trova riferimento nel progetto planivolumetrico preliminare.

Si riporta di seguito lo stralcio delle valutazioni conclusive rispetto allo scenario determinato dalla variante urbanistica con il cambio di destinazione d'uso nella funzione sportivo- ricettiva.

### **7 Sintesi e conclusioni**

*Lo studio ha analizzato l'impatto sul traffico e sulla viabilità dovuto alla realizzazione di un Centro Sportivo-Ricettivo nel comune di Canzo (CO).*

*I rilievi di traffico diretti e le fonti big-data di TomTom hanno permesso la misura e la caratterizzazione dei flussi transitanti nell'area allo stato attuale e l'analisi delle variazioni stagionali del traffico.*

*Sulla base dei dati progettuali sono poi state stimate le quantità di traffico generate nei diversi scenari previsti (stato di fatto, scenario di riferimento con un comparto produttivo, scenario di proposta in variante), analizzando per ognuno di essi -nei due momenti di picco settimanali del venerdì sera e del sabato pomeriggio- la funzionalità delle intersezioni presenti (varchi di accesso al comparto e incrocio SP41/via Segrino).*

*Dai risultati emerge come sia al venerdì sera che al sabato pomeriggio non vi siano situazioni di criticità né allo stato attuale né nello scenario futuro, così come nemmeno nello scenario di riferimento con l'impianto produttivo.*

*Il traffico lungo la SP41 con il nuovo polo ricettivo e il nuovo parcheggio di via Segrino comporta un incremento di traffico stimabile in +1.8% rispetto allo scenario di riferimento (riattivazione del polo industriale) e di +6.1% rispetto allo Stato di Fatto.*

*Viene dunque confermata la fattibilità dell'intervento dal punto di vista viabilistico.*

*Sono infine stati proposti alcuni interventi di ottimizzazione, che possano migliorare sia l'accessibilità al nuovo centro che le condizioni di sicurezza per gli utenti della strada, come la regolazione della viabilità di ingresso/uscita dal parcheggio, la realizzazione di nuovi percorsi ciclabili e pedonali, l'introduzione di dispositivi di sicurezza sulla provinciale e, a medio/lungo termine, l'opportunità della istituzione di una nuova fermata per il trasporto pubblico.*

### **11.3 – VALUTAZIONE ACUSTICA ED ILLUMINOTECNICA – REDATTO DA INTEGRA S.R.L.**

Lo studio di settore ha preso come riferimento il planivolumetrico ed il dimensionamento riportato nei capitoli precedenti e viene allegato quale parte integrante del presente rapporto ambientale.

Si riporta di seguito lo stralcio delle valutazioni conclusive rispetto allo scenario determinato dalla variante urbanistica con il cambio di destinazione d'uso nella funzione sportivo- ricettiva.

## **CONCLUSIONI**

### **Acustica**

*Le destinazioni previste in variante possiedono tutte un livello di rumore mediamente più contenuto rispetto a quello prodotto da un'area industriale/artigianale (destinazione prevista da PGT vigente).*

*Risulta pertanto plausibile affermare che a livello acustico la situazione è migliorativa rispetto a quanto previsto attualmente dal PGT.*

*In ogni caso rimane obbligatorio il rispetto dei limiti assoluti di zona e l'adozione di eventuali ed opportuni accorgimenti per il rispetto di quelli differenziali nei pressi delle abitazioni più prossime identificabili come recettori sensibili.*

### **Illuminazione**

*Nel futuro progetto dell'area andrà considerato l'orientamento dei corpi illuminanti, il colore della luce ed il suo efficientamento energetico.*

*Le luci dovranno essere orientate verso il basso riducendo l'impatto verso il territorio circostante limitando gli effetti su fauna e flora.*

*Le luci dovranno avere un colore caldo (massimo 2700 K) in quanto la luce blu oltre ad un effetto abbagliante favorisce la dispersione in atmosfera, attira maggiormente gli insetti e modifica l'equilibrio ormonale dell'uomo.*

*L'illuminazione dovrà rispettare le normative antinquinamento ed efficientamento nazionali e regionali che permettono la salvaguardia delle condizioni naturali nelle zone di particolare tutela dall'inquinamento luminoso e la riduzione dell'inquinamento luminoso sul territorio regionale, nell'interesse della tutela della salute umana dei cittadini, della biodiversità e degli equilibri ecologici. Si consiglia pertanto l'utilizzo di lampade LED*

**11.4 – VALUTAZIONE DI INCIDENZA SUL SIC – REDATTO DAL DOTT. EUGENIO CARLINI**

Lo studio di settore ha preso come riferimento il planivolumetrico ed il dimensionamento riportato nei capitoli precedenti e viene allegato quale parte integrante del presente rapporto ambientale.

Si riporta di seguito lo stralcio delle misure di mitigazione e delle valutazioni conclusive rispetto allo scenario determinato dalla variante urbanistica con il cambio di destinazione d'uso nella funzione sportivo- ricettiva.

**5.14. MISURE DI MITIGAZIONE****5.14.1 DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE**

*Secondo le nuove Linee Guida nazionali sugli studi di VInCA le misure di mitigazione sono finalizzate a minimizzare o annullare gli effetti negativi del Piano sul sito al di sotto della soglia di significatività senza arrecare ulteriori effetti negativi sugli stessi. L'individuazione delle misure di mitigazione è riferita a ciascun fattore di alterazione che implica incidenze significative negative.*

*Per quanto riguarda la fase di variante al vigente PGT del comparto industriale sottoposto a variante puntuale al piano delle regole non si evidenziano elementi che possono produrre un impatto sugli habitat, sulle specie e sugli habitat di specie obiettivo di conservazione presenti o potenzialmente presenti nel Sito e/o nell'area vasta di possibile perturbazione definita precedentemente (paragrafo 4.4 del presente studio).*

*Si riportano di seguito, riprendendo quanto riportato nella Scheda di Screening di valutazione di Incidenza pubblicata sul sito regionale [www.sivic.servizirl.it](http://www.sivic.servizirl.it) in data 20.12.2022 dal Comune di Canzo (ID SCREENING: SCREE.0214.2022) le condizioni d'obbligo proposte (DGR XI/4488 del 29/03/2021) che verranno attuate nella fase di progettazione e realizzazione della riqualificazione del comparto industriale dismesso dell'Ex Idrominerale Gajum – Bognanco.*

**Tabella 5.13 - Elenco delle condizioni d'obbligo relative alla fase di realizzazione del Piano.**

**Gruppo/Specie**

<b>Gruppo/Specie</b>	<b>Misura</b>	<b>Obiettivo</b>
Habitat	Utilizzare per piantumazioni ed inerbimenti specie autoctone di provenienza certificata, ecologicamente compatibili o, se in regione biogeografica alpina, fiorume locale.	Evitare la diffusione di specie alloctone.
Habitat	Evitare qualsiasi opera di impermeabilizzazione dei terreni che modifichi la natura dei suoli e l'idrologia superficiale dell'area in progetto.	Evitare il degrado degli habitat presenti.
Habitat	Garantire la qualificazione ecologica del verde pertinenziale, anche privato, attraverso l'utilizzo di specie autoctone, certificate ed ecologicamente coerenti con il contesto.	Evitare la diffusione di specie alloctone e il degrado degli habitat presenti.
Habitat	Sostituire con specie autoctone coerenti con il contesto territoriale, Le eventuali specie	Evitare la diffusione di specie alloctone e il degrado degli habitat presenti.
Gruppo/Specie	Misura	Obiettivo

	vegetali alloctone invasive presenti nell'ambito di trasformazione.	
Fauna	Utilizzare per l'accesso all'area interessata dal progetto la viabilità già presente evitando di realizzare nuove strade, anche temporanee.	Limitare spazialmente la diffusione di rumore, poveri ed altri inquinanti.
Fauna	Escludere preventivamente la presenza di nidi o rifugi di specie animali di interesse comunitario (indicate nel Formulario standard del Sito Natura 2000 interessato dal progetto e negli Allegati alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e Direttiva 79/409/CEE "Uccelli") e, nel caso, l'intervento dovrà essere programmato in modo da rispettare il ciclo vitale e riproduttivo della specie evitando il danneggiamento di nidi e rifugi e qualsiasi disturbo alle colonie riproduttive/svernanti e ai singoli individui.	Evitare disturbo alle specie di interesse comunitario (indicate nel Formulario standard del Sito Natura 2000 interessato dal progetto e negli Allegati alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e Direttiva 79/409/CEE "Uccelli").
Fauna (UCELLI)	Prevedere rivestimenti esterni delle opere in progetto, incluse le vetrate, realizzati con materiali privi di qualsiasi effetto riflettente o dotati di accorgimenti per evitare la collisione accidentale dell'avifauna; se necessario, eventuali strutture metalliche dovranno essere trattate in modo da evitare riflessi luminosi.	Evitare l'impatto dell'avifauna.
Tutti i gruppi	Prevedere il mantenimento, con continuità, delle fasce boscate ripariali esistenti, prevedendo, se necessario, il potenziamento e la riqualificazione in prossimità del lago di Segrino.	Evitare la diffusione di specie alloctone; Evitare il degrado degli habitat presenti; Evitare l'interruzione della Rete Ecologica.
Tutti i gruppi	Garantire il mantenimento delle specie arboree già presenti, qualora autoctone e coerenti con il contesto nella realizzazione e multispecie di schermature alberate, ove prevista la costituzione di filari arborei-arbustivi.	Evitare la diffusione di specie alloctone; Evitare il degrado degli habitat presenti; Evitare l'interruzione della Rete Ecologica.

### **5.15. VERIFICA DELL'INCIDENZA A SEGUITO DELL'APPLICAZIONE DI MISURE DI MITIGAZIONE**

*A seguito della previsione degli esiti delle misure di mitigazione a è necessario svolgere una verifica nell'ambito dello Studio di Incidenza tenendo conto dell'applicazione delle misure di mitigazione illustrate.*

*Secondo le Linee guida nazionali, tale analisi deve consentire di esprimere una valutazione complessiva utilizzando sinteticamente i diversi livelli di seguito elencati:*

- *Mitigata/Nulla (non significativa – non genera alcuna interferenza sull'integrità del sito)*
- *Mitigata/Bassa (non significativa – incidenza già mitigata che genera lievi interferenze temporanee che non incidono sull'integrità del sito e non ne compromettono la resilienza)*
- *Mitigata/Media (significativa, non ulteriormente mitigabile)*
- *Mitigata/Alta (significativa, non ulteriormente mitigabile)*

*Per la variante di Piano in esame, l'esito dell'incidenza, alla luce delle mitigazioni adottate e della tipologia di Piano, si reputa classificabile come **Mitigata/Nulla (non significativa – non genera alcuna interferenza sull'integrità del sito)**.*

*Le misure di mitigazione/condizioni d'obbligo sono, quindi, parte integrante delle specifiche di piano.*

*La tabella al paragrafo seguente riassume l'esito delle valutazioni svolte mostrando la significatività delle interferenze con e senza l'individuazione di misure di mitigazione.*

### **5.16. CONCLUSIONI IN MERITO AL LIVELLO II "VALUTAZIONE APPROPRIATA"**

*Nell'ambito del presente Capitolo è stata effettuata una analisi il più possibile approfondita sul Piano in oggetto.*

*Con riferimento alle risultanze della valutazione appropriata, nella quale si sono valutati gli effetti del Piano ricomprendendo le misure di attenuazione/condizioni d'obbligo, si ritiene non necessario procedere all'analisi di soluzioni alternative, inoltre non risultando effetti negativi significativi residui rispetto all'applicazione delle misure di mitigazione, pertanto non si ritengono necessarie misure di compensazione (Livello III).*

## **12 – ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO DELL'AMBIENTE E SUA PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DELLA VARIANTE ALLA NORMA DEL PIANO DELLE REGOLE DEL P.G.T.**

L'attuazione della variante all'articolo del piano delle regole del P.G.T. per il cambio di destinazione d'uso dalla funzione industriale (ex Idrominerale Gajum Bognanco), comparto dismesso, nella destinazione d'uso sportivo- turistico- ricettiva con le valutazioni operate dai piani di settore ad essa connessi, hanno portato ad un miglioramento della qualità della vita e dello stato dell'ambiente.

La mancata attuazione della variante puntuale porterebbe ad una situazione di impoverimento e degrado delle risorse e dell'ambiente in considerazione dello stato di dismissione in cui versa il comparto.

Dal monitoraggio della vigente strumentazione urbanistica si evince che il mantenimento nello strumento urbanistico della destinazione d'uso precedentemente insediata per la produzione di acque minerali non ha trovato nel corso degli ultimi decenni una concreta attuazione.

La variante proposta con un cambio di destinazione d'uso rivolta ad un recupero dell'edificazione esistente per la realizzazione di una struttura sportivo ricettiva, risulta essere coerente con l'uso dei luoghi circostanti da parte dei fruitori provenienti dai comuni contermini, ed implementa l'offerta delle strutture ricettive esistenti.

La soluzione progettuale proposta rappresenta un importante intervento di rigenerazione incarnando il principio enunciato della L.R. 18/2019 poiché, oltre a recuperare un ambito dismesso, definisce l'insediamento con una destinazione funzionale non fine a se stessa, ma che coinvolge non solo la comunità del paese ma anche i fruitori dei comuni contermini e consente di implementare, differenziandolo, il sistema economico turistico- ricettivo e dà attuazione alle previsioni del piano dei servizi attraverso la realizzazione di spazi per la sosta. Riveste altresì un importante interesse pubblico l'eliminazione della percezione di un disturbo visivo nella parte di territorio posto in continuità con i bellissimi ambienti del Lago del Segrino e che costituisce l'ingresso al paese.

## **LO SCENARIO DI PROGETTO PER LA RISOLUZIONE DELLE PROBLEMATICHE SULL'AMBIENTE**

La risoluzione della criticità del recupero di un ambito dismesso attraverso l'offerta di soluzioni sportivo – turistico - ricettive è in aderenza agli obiettivi ed alle finalità che si pone sia la pianificazione sovraordinata sia regionale e provinciale e di settore che comunale e determina:

- a) La possibilità di recuperare un ambito dismesso da decenni implementando l'offerta sportivo- turistico- ricettiva e costituendo altresì elemento trainante del settore anche proponendo percorsi culturali- enogastronomici e di percorrenze dei sentieri e naturalistiche, aumentando la fruizione del comune e del triangolo lariano, preservando l'utilizzo di nuovo suolo libero.
- b) La rivitalizzazione di un comparto dismesso con una percezione di degrado e disordine visivo in un luogo sensibile sotto il profilo paesaggistico, d'ingresso all'edificato di Canzo.
- c) La valorizzazione del compendio sotto il profilo sportivo- ricettivo- alberghiero definisce una frequentazione dei luoghi non limitata al breve periodo ma anche a lunghi periodi durante il corso dell'anno poiché legati alle competizioni sportive e pertanto la possibilità di un ritorno per il Comune ad una frequentazione dei luoghi da parte della "popolazione turistica" come nei tempi passati.
- d) La necessità di impiego di personale per l'intera struttura il quale può essere una occasione di impiego per la popolazione residente e dei comuni contermini.
- e) L'impianto planivolumetrico ha prestato una particolare attenzione al contesto l'edificio, oggetto di un intervento di ristrutturazione è inserito, prestando una particolare attenzione al progetto del verde.
- f) La progettazione dell'edificio ha prestato una particolare attenzione all'uso di materiali naturali in prevalenza provenienti dal territorio e a tecnologie di avanguardia che riducano il consumo energetico.

## **12.1 – CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE SIGNIFICATAMENTE INTERESSATE**

Nell'espletamento della conferenza VAS è emersa l'esigenza di approfondire ulteriori aspetti oltre a quelli già oggetto del Rapporto Preliminare consistenti principalmente negli effetti che si sarebbero avuti rispetto all'ambiente naturale del Sito di Interesse comunitario del Lago del Segrino a fronte dell'attuazione della variante urbanistica.

In particolare gli aspetti, che sono stati poi oggetto di appositi approfondimenti, riguardavano l'incremento del traffico, il rumore e l'illuminazione ed in generale gli effetti che la nuova attività avrebbe determinato sugli habitat, della flora e della fauna del sito di interesse comunitario del Lago del Segrino.

Le risultanze degli studi di settore, sopra riportati, conducono ad una sostenibilità rispetto all'ambiente ed agli habitat.

## **12.2 – AREE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE**

L'ambito interessato dall'intervento non è sottoposto a vincolo paesaggistico.

L'area a parcheggio già prevista nel piano dei servizi del vigente P.G.T. è in ambito sottoposta a vincolo per la fascia di rispetto del lago del Segrino.

Gli interventi nel compendio sono sottoposti a Valutazione di Incidenza sul SIC del Lago del Segrino.

Nei capitoli precedenti è stato ampiamente descritto il progetto che contempla la valorizzazione paesistico ambientale del comparto in particolare per quanto riguarda l'aspetto della percezione delle visuali rispetto ai punti sensibili.

## **12.3 – LA VARIANTE PUNTUALE PER CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO: LA SOSTENIBILITA' DELLE SCELTE OPERATE**

Nei capitoli precedenti è stato ampiamente illustrata la variante puntuale al piano delle regole e sono state riportate le considerazioni di merito della VAS, in relazione alle scelte operate.

## 12.4 –IMPATTI A CARICO DELLE MATRICI AMBIENTALI

Nella apposita sezione dedicata sono riportate le matrici ambientali inerenti l'intervento proposto.

Le risultanze riportano le considerazioni conclusive relative al miglioramento rispetto agli indicatori prescelti degli impatti sull'ambiente a seguito dell'attuazione della variante puntuale all'art. 38 della N.T.A. del Piano delle Regole, poiché la rigenerazione urbana di un compendio dismesso con una destinazione d'uso coerente rispetto al contesto di appartenenza portano ad un miglioramento dell'ambiente.

## 13 – RISPONDENZA DELLA VARIANTE PUNTUALE ALL'ART. 38 DELLE N.T.A. DEL PIANO DELLE REGOLE AGLI OBIETTIVI STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE E POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

La redazione della variante puntuale all'art. 38 delle N.T.A. del piano delle regole ha avuto sin dall'inizio della sua redazione, nell'ambito di un percorso di condivisione delle scelte urbanistico – ambientali gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale , comunitario o degli stati membri che si sono poi concretizzati nella stesura della proposta di planivolumetrico e del relativo progetto ambientale e paesistico rispetto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica

A seguito, si sintetizza la rispondenza, della variante puntuale al P.G.T. agli obiettivi di sostenibilità ambientale introdotti nel manuale della direttiva CEE 2001

- *Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili:*  
Nell'ambito della soluzione progettuale preliminare è contemplato una particolare attenzione all'utilizzo delle risorse energetiche non rinnovabili, rispetto alle quali si è dato conto nei capitoli precedenti.
- *Impiego di risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione:*  
L'intervento proposto definisce l'attuazione di un progetto di rigenerazione urbana poiché prevede il recupero di un'area dismessa ed il non utilizzo di suolo vergine.

- Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi inquinanti:

La variante prevede il recupero di un compendio industriale dismesso ove non venivano utilizzati materiali inquinanti. La destinazione di nuovo insediamento non prevede l'utilizzo di sostanze e rifiuti pericolosi inquinanti.

- Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi:

Il progetto planivolumetrico proposto è stato predisposto con uno studio del verde sia delle aree pertinenziali che delle parti pubbliche antistanti in comparto ed ha prestato una particolare attenzione a migliorare la percezione rispetto alle visuali sensibili.

La Valutazione di Incidenza sul SIC, che costituisce parte integrante del rapporto ambientale, ha approfondito gli impatti del progetto sulla flora, sulla fauna e sugli habitat, dando come risultanze delle valutazioni di non alterazione e/o incidenza rispetto agli ambienti naturali che circondano il sito.

- Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche:

L'attuazione degli interventi determina un miglioramento della qualità dei suoli poiché recupera un ambito dismesso e, nella fase previsionale del planivolumetrico sono già state fornite indicazioni in relazione ad un'attenzione rivolta al recupero delle acque e pertanto alla salvaguardia delle risorse idriche.

- Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali:

La variante urbanistica prevede la valorizzazione delle risorse storiche e culturali, poiché il settore turistico è parte integrante della tradizione storico- culturale di Canzo, (luogo di soggiorno in prevalenza milanese) e lo dimostrano gli edifici rimasti lungo il lago del Segrino, nonché l'intenzione di destinare uno spazio nell'area a parcheggio pubblico alla storia dei ritrovamenti archeologici pervenuti nei luoghi circostanti.

- Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale:

Il recupero di un ambito dismesso è volta a migliorare la qualità dell'ambiente locale e rappresenta un interesse pubblico, oltre a rappresentare un miglioramento della percezione del paesaggio rispetto alla "porta" di accesso del paese.

- Protezione dell'atmosfera:

La variante urbanistica introduce delle azioni strettamente connesse all'attuazione degli interventi e pertanto ad una attenzione verso le emissioni in atmosfera dell'edificio di nuova realizzazione. Un secondo aspetto è connesso alla gestione del traffico rispetto in generale alla fruizione sia del nuovo insediamento, che della fruizione del Lago del Segrino, attraverso la realizzazione di spazi da destinare a parcheggio, sia internamente al compendio, sia esternamente in attuazione del piano dei servizi.

- Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale:

La variante urbanistica consente di implementare l'offerta del settore turistico- ricettivo e quindi consente di far meglio conoscere anche alla popolazione esterna gli ambienti naturali del lago del Segrino.

- Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile:

Il coinvolgimento nella scelta di operare la variante urbanistica attraverso un cambio di destinazione d'uso per l'area dismessa si è concretizzato attraverso l'espletamento oltre che della conferenza VAS con il confronto con gli Enti ed il coinvolgimento dei soggetti competenti in materia ambientale con le commissioni presenti sul territorio, al fine di raccogliere tutti i contributi oltre alla pubblicazione sul sito internet comunale e sul SIVAS

## 14 - SINTESI DELLE ALTERNATIVE

Gli scenari esaminati rispetto alla variante urbanistica sono di seguito illustrati soprattutto in relazione agli effetti che si potrebbero avere rispetto al Sito di Interesse Comunitario del Lago del Segrino.

Il primo confronto operato è tra i due scenari, rispetto agli effetti che l'attuazione degli stessi possa avere rispetto al sito di interesse comunitario, ossia quello reso possibile dal vigente P:G.T., che ammette l'insediamento di un insediamento di acque minerali (produttivo) con un importante traffico giornaliero ed il transito di mezzi pesanti, con il conseguente aggravio del transito veicolare e dell'inquinamento atmosferico, rispetto alla nuova struttura sportiva ricettiva che prevede comunque un transito veicolare ed occasionale, nel caso di eventi sportivi di pullman.

Lo scenario prospettato dalla variante ha sicuramente un minor impatto sul sito di interesse comunitario, rispetto a quello ammesso dallo strumento urbanistico e reso sostenibile nell'ambito del procedimento di valutazione ambientale strategica e di valutazione di incidenza sul SIC, connesso a quest'ultimo.

Un ulteriore scenario da esaminare, che tuttavia appare anacronistico per le ricadute che avrebbe rispetto ad un interesse di ordine pubblico, ossia di rigenerare un ambito dimesso da decenni, consiste nel mantenere lo stato dei luoghi attuale.

Quest'ultima opzione non può sicuramente essere perseguita poiché non aderisce agli obiettivi posti dal Piano Territoriale Regionale e dalla L.R. 12/2005 così come integrata dalla L.R. 18/2019, ove si incentivano interventi di rigenerazione in alternativa al consumo di nuovo suolo libero.

Quest'ultima soluzione andrebbe comunque ad impoverire e a mantenere una situazione di degrado con effetti negativi rispetto all'ambiente di elevato pregio che rappresentano gli habitat del Lago del Segrino.

Lo scenario migliore rispetto agli effetti sull'ambiente ed in particolare sul SIC del Lago del Segrino è il dare attuazione alla variante Urbanistica.

## 15 – CONCLUSIONI

### **LA SOSTENIBILITA' DEL PIANO SECONDO LA VAS**

Le valutazioni effettuate dalla VAS sono di sostenibilità della soluzione che propone la variante urbanistica poiché si dà luogo ad un intervento di rigenerazione urbana di un compendio dismesso in ambito di tessuto urbano consolidato, senza consumo di suolo vergine con un miglioramento della percezione paesaggistica dei luoghi, in un settore economico che è uno dei principali del paese e con un beneficio sociale per la collettività consistente nell'attuazione di una previsione del piano dei servizi consistente nella attuazione del parcheggio esterno al compendio di servizio alla fruizione, anche di interesse sovralocale del Lago del Segrino.

Lo scenario proposto dalla variante è migliorativo rispetto a quanto previsto dal vigente P.G.T. poiché prevede una soluzione maggiormente compatibile rispetto al contesto di appartenenza, in un settore economico tra quelli prevalenti del comune.

### **COERENZA INTERNA E COERENZA ESTERNA DEL PIANO**

Nell'ambito delle considerazioni effettuate dalla VAS nel Rapporto Ambientale sono state esaminate sia la coerenza con gli obiettivi interni e con gli obiettivi esterni della proposta di piano rispetto agli obiettivi posti dal P.T.R. Regionale e dal P.T.C Provinciale, Piano del Lago del Segrino, Valutazione di Incidenza sul SIC del Lago del Segrino.

**16 - LE MATRICI AMBIENTALI**

Rispetto al quadro di sistema preso in esame sono state redatte le seguenti matrici ambientali:

FATTORI AMBIENTALI	OBIETTIVI DI PRIMO LIVELLO	OBIETTIVI DI SECONDO LIVELLO
Aria e fattori climatici	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e l'ambiente	Ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera, in particolare SO <sub>2</sub> , NO <sub>x</sub> , COVNM, NH <sub>3</sub> , CO <sub>2</sub> , benzene, PM <sub>10</sub> e mantenere le concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale.
	Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra ad un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico	Limitare i rischi derivanti dall'esposizione al PM <sub>2,5</sub> e ridurre l'esposizione dei cittadini alle polveri sottili, in particolare nelle aree urbane
Acqua	Garantire un livello elevato dei corpi idrici superficiali e sotterranei, prevenendo l'inquinamento e promuovendo l'uso sostenibile delle risorse idriche	Ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra nei settori energetico e dei trasporti, nella produzione industriale e in altri settori, quali edilizia e agricoltura
		Ridurre il carico di BOD recapitato ai corpi idrici nel settore civile e nell'industria
Suolo	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione	Ridurre i consumi idrici e promuovere il riciclo/riuso delle acque
		Ridurre il consumo di suolo da parte di attività produttive, infrastrutture e attività edilizie
Flora, fauna e biodiversità	Tutelare, conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche allo scopo di arrestare la perdita di biodiversità	Recuperare l'edificato residenziale e urbano
		Rinaturalizzare gli spazi urbani non edificati
Paesaggio e beni culturali	Promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi, al fine di conservarne o di migliorarne la qualità	Conservare le specie e gli habitat, prevenendone in particolare la frammentazione
		Conservare e ripristinare in maniera appropriata le zone con significativi valori legati al paesaggio, comprese le zone coltivate e sensibili
	Gestire in modo prudente il patrimonio naturalistico e culturale	Recuperare i paesaggi degradati a causa di interventi antropici
		Riqualificare e garantire l'accessibilità al patrimonio ambientale e storico-culturale
		Promuovere la qualità architettonica degli edifici

Popolazione e salute umana	Contribuire ad un elevato livello di qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini attraverso un ambiente in cui il livello dell'inquinamento non provochi effetti nocivi per la salute umana e l'ambiente e attraverso uno sviluppo urbano sostenibile	Ridurre l'incidenza del carico di malattia, con particolare attenzione alle fasce vulnerabili della popolazione, dovuto a fattori ambientali, quali metalli pesanti, diossine e PCB, pesticidi, sostanze che alterano il sistema endocrino, e ad inquinamento atmosferico, idrico, del suolo, acustico, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti
Rumore e vibrazioni	Ridurre sensibilmente il numero di persone costantemente soggette a livelli medi di inquinamento acustico di lunga durata, con particolare riferimento al rumore da traffico stradale e ferroviario	Prevenire e contenere l'inquinamento da rumore avente origine dall'esercizio delle infrastrutture stradali
Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	Prevenire e ridurre l'inquinamento indoor e le esposizioni al Radon	
Energia	Promuovere un utilizzo razionale dell'energia al fine di contenere i consumi energetici	Garantire l'efficienza energetica di infrastrutture, edifici, strumenti, processi mezzi di trasporto e sistemi di energia
	Sviluppare fonti rinnovabili di energia competitive e altre fonti energetiche e vettori a basse emissioni di carbonio, in particolare combustibili alternativi per il trasporto	Ridurre i consumi energetici nel settore trasporti e nei settori industriale, abitativo e terziario  Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili (biomasse, fotovoltaico, geotermia, idroelettrico, rifiuti, biogas)
Mobilità e trasporti	Garantire una mobilità competitiva, sicura, protetta e rispettosa dell'ambiente	Garantire la sicurezza stradale e ferroviaria

La finalità ultima del presente lavoro è la verifica della rispondenza dell'intervento edilizio previsto con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone il complessivo impatto ambientale, sulla base dei seguenti principi:

- Il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non sia superiore al loro tasso di rigenerazione;
- L'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non superi la capacità di carico dell'ambiente stesso;
- Lo stock di risorse non rinnovabili resti costante nel tempo.

Il manuale e le linee guida elaborati dalla Comunità Europea, di cui al regolamento 99/1260/CE, individuano DIECI CRITERI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE come di seguito riportato:

### I 10 CRITERI DI SOSTENIBILITÀ

CRITERIO CHIAVE PER LA SOSTENIBILITA'	DESCRIZIONE
<b>1</b>	Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
<b>2</b>	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
<b>3</b>	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti
<b>4</b>	Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
<b>5</b>	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
<b>6</b>	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
<b>7</b>	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
<b>8</b>	Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo)
<b>9</b>	Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
<b>10</b>	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

## 16.1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

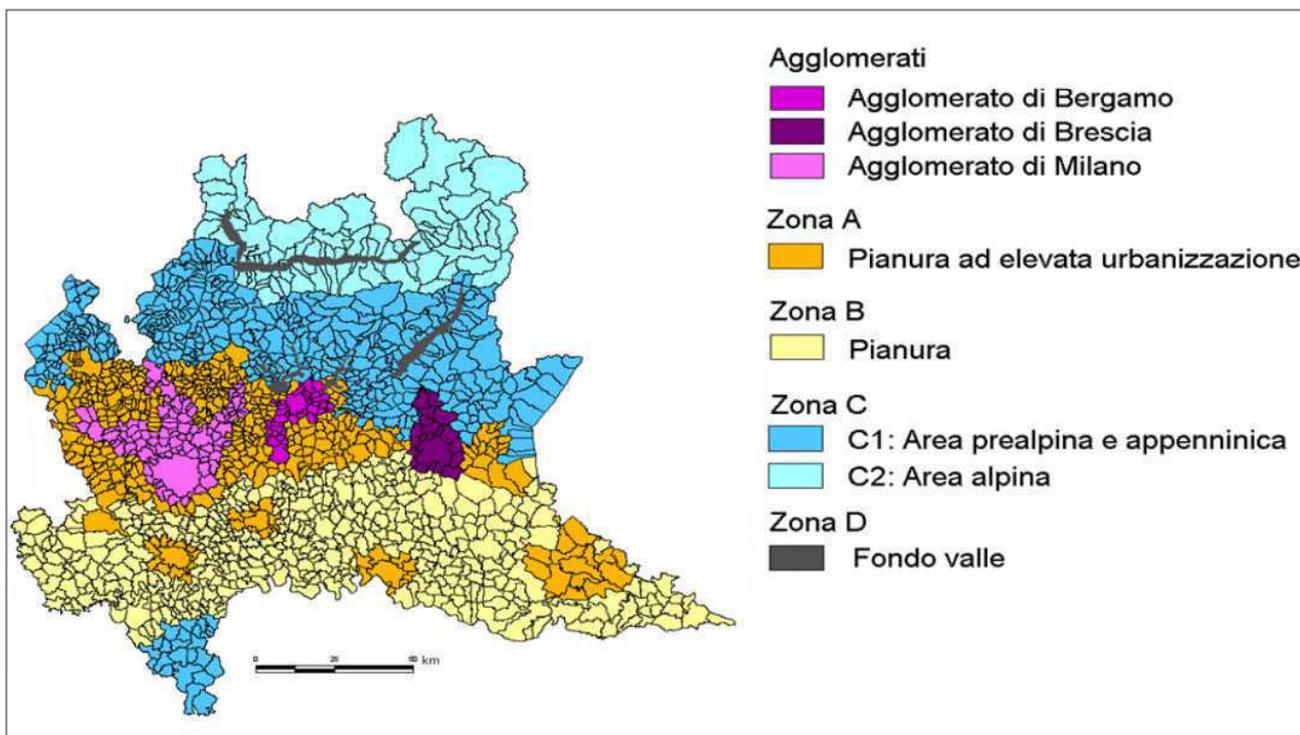
Il progetto di recupero del comparto dismesso richiede una variante urbanistica puntuale alle previsioni dello strumento vigente più precisamente ad un articolo del Piano delle Regole, al fine di garantire un effettivo recupero del compendio dismesso, in aderenza alle richieste del settore turistico – ricettivo – sportivo, in alternativa alla attuale previsione di area produttiva del PGT vigente.

La descrizione del progetto di variante puntuale al Piano delle Regole è già stata trattata ed illustrativa nei capitoli precedenti ai quali si rimanda.

### 16.2a. LE EMISSIONI IN ATMOSFERA

La DGR n° 2605 del 30 novembre 2011 ha messo in atto un adeguamento della zonizzazione (revocando la precedente varata con DGR n° 8/5290 del 2 agosto 2007) dando vita ad una nuova suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 13 agosto 2010, n° 155.

Il comune di CANZO ricade in zona C1 "Area prealpina e appenninica"



*Zona C - montagna area caratterizzata da:*

- minore densità di emissioni di PM10 primario, NOx, COV antropico e NH3;
- importanti emissioni di COV biogeniche;
- orografia montana;
- situazione meteorologica più favorevole alla dispersione degli inquinanti;
- bassa densità abitativa;

Costituita, relativamente alla classificazione riferita all'ozono, da:

**Zona C1- zona prealpina e appenninica: fascia prealpina ed appenninica dell'Oltrepo Pavese, più esposta al trasporto di inquinanti provenienti dalla pianura, in particolare dei precursori dell'ozono;**

Zona C2 - zona alpina: fascia alpina, meno esposta al trasporto di inquinanti provenienti dalla pianura.

Il "Rapporto sulla Qualità dell'aria della provincia di Como" del 2018, come negli anni precedenti, non ha registrato superamenti dei limiti e degli obiettivi di legge per SO<sub>2</sub>, CO e C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>.

*L'ozono, a differenza degli altri inquinanti considerati, non mostra un andamento evidente negli anni. Anche durante l'anno 2018 si sono registrati diffusi superamenti sia del valore obiettivo per la protezione della salute che di quello per la protezione della vegetazione. In particolare, il valore obiettivo per la protezione della salute di non più di 25 giorni con la massima media mobile su 8 ore superiore a 120 µg/m<sup>3</sup>, risulta superato su tutto il territorio regionale, ad eccezione della zona di montagna, sebbene i picchi più alti si registrino sottovento alle aree a maggiore emissione dei precursori. Al proposito, è interessante notare come il dato più alto sia stato rilevato nella stazione di Moggio, a più di 1200 m s.l.m. non influenzata da emissioni dirette ma invece sottovento alla massa d'aria proveniente dalle aree antropizzate della pianura, a conferma della natura secondaria di questo inquinante, non emesso da nessuna sorgente ma formato in atmosfera a partire da altre sostanze (NO<sub>x</sub>, COV) in presenza di radiazione solare.*

*Anche per il PM<sub>10</sub> il valore limite giornaliero (numero di giorni in cui la media giornaliera supera i 50 µg/m<sup>3</sup>) è superato in modo diffuso, sebbene il numero di giorni di superamento sia complessivamente calato negli anni, in particolare rispetto all'anno precedente, grazie alle favorevoli condizioni meteorologiche che hanno caratterizzato il 2018, più favorevoli alla dispersione degli inquinanti rispetto all'anno 2017; riguardo alle precipitazioni il 2018 si colloca in maniera diffusa intorno alle cumulate medie attese o lievemente al di sopra, prendendo come riferimento il trentennio 1981-2010: a fronte di una media di pianura intorno ai 750 mm, mediamente si sono registrati 800 mm.*

*Nel 2018 non si sono registrati episodi di superamento del valore limite giornaliero di PM<sub>10</sub> così diffusi e prolungati come nel 2017; infatti l'episodio più lungo è durato 4 giorni (dal 23 al 26 gennaio) durante i quali si è registrata una concentrazione giornaliera massima di 111 µg/m<sup>3</sup>. La progressiva diminuzione delle concentrazioni di PM<sub>10</sub> ha portato ad un rispetto dei limiti della media annua su tutta la regione nel 2018; è questo quindi il terzo anno, dopo il 2014 ed il 2016, che fa registrare un rispetto generalizzato di tale parametro. Si conferma peraltro il trend in diminuzione valutato su base pluriennale, al di là delle fluttuazioni tra un anno e quello successivo. Analogamente, le zone in cui non si sono verificati superamenti del limite sulla media annua del PM<sub>2.5</sub> sono state più estese nel 2018 rispetto all'anno precedente e a quanto accaduto storicamente.*

*Anche per il biossido di azoto (NO<sub>2</sub>), il 2018 ha fatto registrare un andamento complessivamente in miglioramento rispetto agli anni precedenti, sebbene superamenti del valore limite sulla media annua (pari a 40 µg/m<sup>3</sup>) siano ancora presenti, in particolare nelle stazioni da traffico degli agglomerati. Il valore limite orario è stato d'altra parte rispettato sull'intero territorio regionale.*

*Relativamente ai metalli normati si osservano complessivamente per l'anno 2018 concentrazioni ben al di sotto dei limiti fissati. Per il B(a)P, come negli anni precedenti, i valori più elevati si raggiungono nelle aree in cui più consistente è il ricorso alla biomassa per il riscaldamento domestico. In particolare, il valore obiettivo è stato superato nell'Agglomerato di Milano e nella zona D di Fondovalle.*

*Al termine della stagione fredda 2019-2020, Arpa Lombardia ha effettuato un'analisi dello stato della qualità dell'aria in Lombardia durante il semestre invernale, in particolare rispetto*

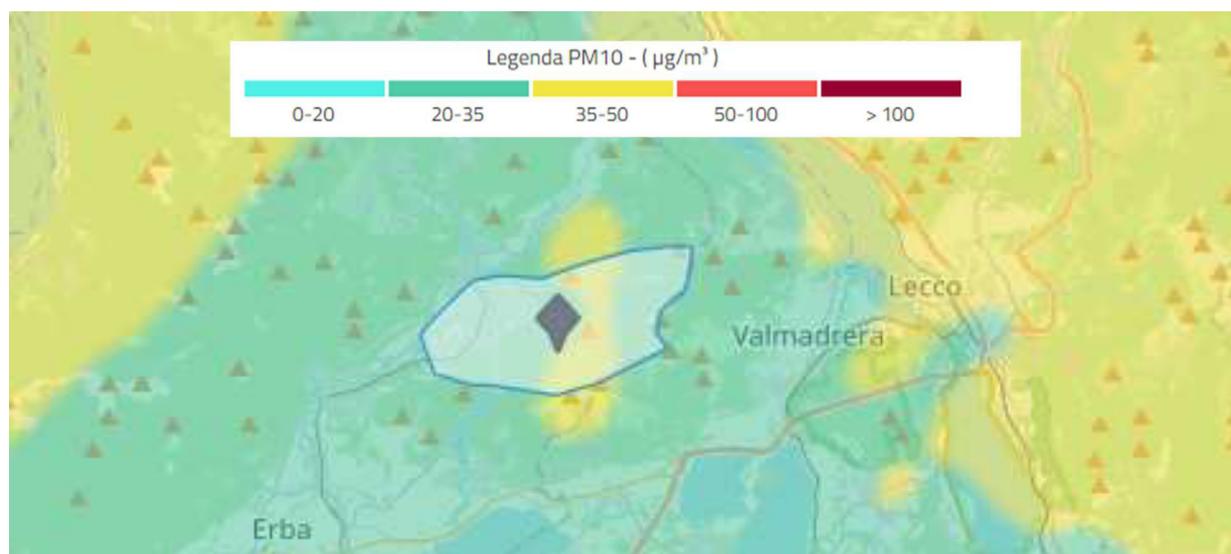
*all'andamento di PM10, PM2.5 e NO2, inquinanti che ancora mostrano criticità più o meno estese durante i mesi invernali.*

*L'analisi dei dati raccolti nelle stazioni di rilevamento della qualità dell'aria in Lombardia evidenzia che il periodo da ottobre 2019 a marzo 2020 è stato caratterizzato da concentrazioni di PM10 e PM2.5 complessivamente inferiori a quelle dell'anno precedente, confermando il trend in diminuzione su base pluriennale. Come di consueto, su questo risultato hanno influito la variabile meteorologica e l'andamento delle emissioni, influenzate dai diversi interventi attuati a livello locale, regionale e nazionale, oltre che, nel mese di marzo, dai provvedimenti legati all'emergenza coronavirus.*

*Con poche eccezioni, anche per l'NO2 le concentrazioni medie nel semestre freddo 2019-2020 sono risultate inferiori a quello del 2018-2019.*

*L'analisi effettuata conferma, dunque, la riduzione delle concentrazioni degli inquinanti che tipicamente in Lombardia ancora fanno registrare, più o meno diffusamente, il superamento dei valori limiti nelle valutazioni su base annua richieste dalla norma. È naturalmente escluso da questa analisi l'ozono, inquinante prevalentemente estivo, il cui andamento potrà essere valutato solo con l'arrivo della stagione calda.*

Nel dettaglio, per il comune di Canzo, i dati rilevati da Arpa Lombardia nel mese di settembre 2023 con strumenti modellistici e misure della rete da considerarsi provvisoria fino alla validazione definitiva dei dati di Qualità dell'Aria per il periodo attuale, danno valori che vanno da "qualità buona" e "qualità molto buona", si precisa che i dati rilevati sono influenzati dalle variabili meteorologiche.



ARPA Lombardia calcola l'**indice di qualità dell'aria** sia in relazione alle rilevazioni di una singola stazione di monitoraggio e sia a partire dalle concentrazioni stimate da modello, secondo le modalità utilizzate dall'Agenzia Europea per l'Ambiente. L'**IQA** è un indicatore che permette di fornire una stima immediata e sintetica sullo stato dell'aria. Non esiste un modo univoco di definire un tale indice ed attualmente sono adoperate in Italia ed in Europa diverse formulazioni che tengono conto delle concentrazioni misurate, stimate o previste di un numero variabile di inquinanti che hanno effetti sulla salute, specialmente di tipo respiratorio, cardiaco e cardiovascolare.

Si riportano di seguito le tabelle di dettaglio per il comune di Canzo relative ai dati disponibili sulla qualità dell'aria forniti da ARPA.

**IQA**

N.D.

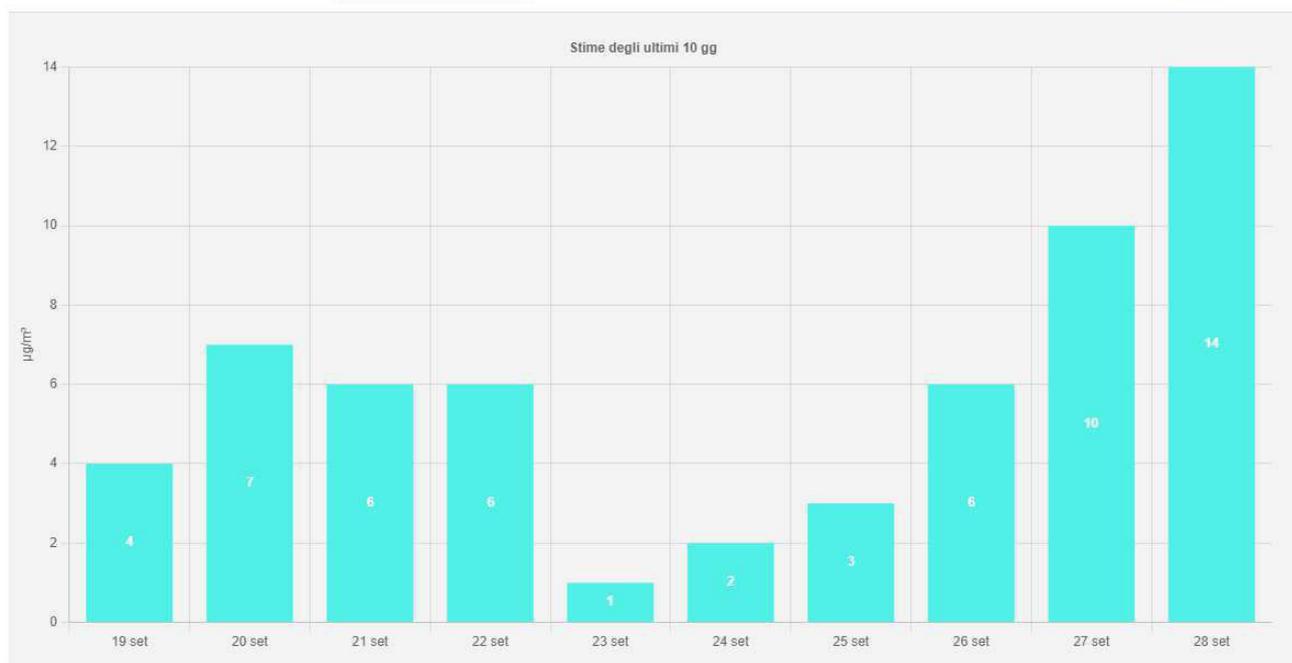


**PM10**

14 µg/m³

media giornaliera

Valore limite 50 µg/m³



La variante prevede la trasformazione di un comparto produttivo dismesso attualmente in stato di forte degrado, in ambito turistico ricettivo sportivo, le cui ricadute a livello di emissioni in atmosfera sono di portata minore rispetto alla situazione produttiva prevista dal vigente PGT. Tali funzioni non generano problematiche particolari di emissioni in atmosfera.

Il recupero dell'edificio presterà una particolare attenzione all'uso di materiali naturali in prevalenza provenienti dal territorio e a tecnologie di avanguardia volte alla riduzione del consumo energetico mediante l'utilizzo efficiente dell'energia e ad uno sfruttamento intelligente delle fonti energetiche pulite e rinnovabili che avranno ricadute positive anche sulle altre matrici, quali ad esempio:

- L'installazione di una pompa di calore che servirà per il riscaldamento e raffrescamento di hotel e ristorante;
- L'installazione di pannelli fotovoltaici in copertura con batterie che alimenterà sia le pompe di calore che l'illuminazione interna ed esterna della struttura e le macchine ventilazione area sportiva;
- L'installazione di pannelli solari in copertura per la produzione di acqua calda;
- L'installazione di un impianto di irrigazione alimentato tramite il recupero delle acque reflue bianche da apposite vasche;
- L'utilizzo di LED a basso consumo per l'illuminazione interna ed esterna;
- L'installazione di sistemi di risciacquo WC e rubinetterie con regolazione della quantità d'acqua in uscita tramite dispositivi in grado di contenere il consumo di acqua del 50% rispetto ad un impianto normale.

Le scelte progettuali e il rispetto della normativa tecnica cogente in materia di impianti termici e di contenimento dei consumi energetici appare più che sufficiente per garantire che la qualità dell'aria non subisca significativi peggioramenti a seguito dell'adozione della variante urbanistica proposta.

## 16.2b - VIABILITA' E TRAFFICO VEICOLARE

Il presente documento di Valutazione Ambientale è accompagnato da alcuni approfondimenti di settore, tra cui la valutazione dell'impatto sulla viabilità e sul traffico "area ex Gajum- Bognanco" redatto dal gruppo di lavoro Polimia s.r.l. al quale si demanda per tutte le considerazioni di dettaglio.

Lo studio di settore ha effettuato puntuali approfondimenti del carico antropico e dell'indotto viabilistico con specifiche valutazioni sui flussi di traffico previsti, nei tre scenari possibili per il comparto in oggetto:

- **L'assetto attuale (SDF)**, nel quale permane l'inattività della fabbrica (ex Gajum) e i flussi veicolari che impegnano la rete sono i flussi correnti lungo la SP41, ed i flussi in ingresso/uscita da via Segrino,
- **Lo scenario (SP-A)** di semplice ripristino di un'attività produttiva, nel quale ai flussi esistenti in SDF si aggiungono i flussi di auto (addetti) e di mezzi commerciali (trasporto materiali e prodotti) in ingresso/uscita dalla fabbrica,
- **Lo scenario (SP-B)** di realizzazione della variante in esame, nel quale ai flussi esistenti in SDF si aggiungono i flussi di auto/bus (addetti e clienti) e di mezzi commerciali (trasporto prodotti di consumo) in ingresso/uscita dal nuovo insediamento, oltre i flussi di auto (turisti aggiuntivi rispetto allo SDF) in accesso al nuovo parcheggio pubblico previsto in via Segrino.

**Per i tre scenari possibili sono stati stimati e comparati i differenti flussi di traffico generati in diversi momenti della settimana, ai fini della valutazione dell'impatto sulla viabilità esistente, le cui "sintesi e conclusioni" sono state riportate nei capitoli precedenti e hanno confermato la fattibilità dell'intervento proposto compatibile con la situazione viaria attuale.**

Nella tabella seguente sono indicati i flussi di traffico medi giornalieri lungo la SP41 a sud di via Segrino nei 3 scenari analizzati con la sintesi di incremento di traffico medio stimato secondo un planivolumetrico preliminare.

Scenario	Scenario Traffico giornaliero medio	Variazioni rispetto allo stato di fatto	Variazioni rispetto allo Scenario di riferimento
Stato di fatto	13.945	-	-
Riferimento	14.534	4.2%	-
Proposta di variante	14.799	6.1%	1.8%

Per le considerazioni di carattere ambientale in rapporto ai flussi di traffico veicolare prodotti si valuta l'incremento di emissioni in atmosfera "accettabile" a fronte della riqualificazione di un comparto oggi dismesso e della comparazione dei possibili flussi di traffico generati dalla ripresa dell'attività produttiva prevista dal PGT vigente, con il transito di mezzi pesanti.

Lo studio ha infine proposto alcuni interventi di ottimizzazione, che possano migliorare sia l'accessibilità al nuovo centro che le condizioni di sicurezza per gli utenti della strada, come la regolazione della viabilità di ingresso/uscita dal parcheggio, la realizzazione di nuovi percorsi ciclabili e pedonali, l'introduzione di dispositivi di sicurezza sulla provinciale e, da realizzarsi a medio/lungo termine, l'opportunità della istituzione di una nuova fermata per il trasporto pubblico, oltre ad una appendice: "nota tecnica per la corretta installazione di cartellonistica con pannello elettronico dissuasore di velocità."

**Non essendo necessarie opere viarie, al fine di ottenere comunque migliori condizioni di circolazione, si è progettato "in senso qualitativo" in direzione di un miglioramento delle condizioni di circolazione. Questo obiettivo si è concretizzato attraverso la fluidificazione del traffico che comporta alla scorrevolezza dello stesso e alla realizzazione di piste ciclabili in sede separata rispetto alla sede viaria, per evitare interferenze pericolose fra veicoli e persone, quale alternativa all'uso dei veicoli.**

### **16.3 - ACQUE – GEOLOGIA – IDROGEOLOGIA - SISMOLOGIA**

Per le tematiche geologiche idrogeologiche e sismiche, si prevede che l'intervento proposto non avrà ricadute significative; non prevede scarichi sul suolo né rischi di contaminazione della falda. Non comporterà un deterioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee, considerando che gli scarichi sono già parzialmente esistenti, con previsione di ammodernamento, che verrà eseguita in accordo con le più recenti indicazioni tecniche (D. Lgs. 152/2006 – PIANO DI TUTELA ED USO DELLE ACQUE approvato con DGR 2244 del 29/03/2006 - PIANO D'AMBITO DELLA PROVINCIA DI COMO approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n° 15 del 18 dicembre 2014– REGOLAMENTO PER I SERVIZI DI FOGNATURA E DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE dell'ATO).

**Non si rilevano criticità in merito alla matrice acque sotterranee, geologica, idrogeologica e sismica.**

### **16.4 - ACQUE REFLUE**

La gestione e l'erogazione del servizio di collettamento e depurazione delle acque reflue urbane del territorio di Canzo a seguito di affidamento in house per la durata di 20 anni, è passato al Servizio Idrico Integrato alla Società Como Acqua s.r.l., a cui partecipano direttamente i Comuni associati e la stessa Amministrazione Provinciale di Como.

La gestione del servizio idrico integrato di acquedotto, fognatura e depurazione per il periodo transitorio strettamente necessario a permettere la stipula delle specifiche convenzioni fra Como Acqua srl, le Società (Società Operative Territoriali) ed i comuni con gestioni in economia viene svolto regolamentare dai precedenti

gestori, così come previsto nella Delibera del Consiglio Provinciale n° 36 del 29/12/2015, secondo specifiche modalità operative.

E' ora compito della nuova società "Como Acqua s.r.l.", alla quale il comune di Canzo è associato, prendere in carico la gestione e la programmazione degli interventi da porre in essere per la soluzione delle problematiche relative al territorio di comunale, fondamentale sarà in questo caso, la ricognizione dello stato di fatto che "Como Acqua" ha già previsto per i primi anni di attività.

L'impianto di Depurazione di riferimento per il comune di Canzo è situato nel Comune di Merone, riceve i reflui urbani (domestici e industriali) di 38 comuni. La popolazione equivalente complessivamente servita è di circa 120.000 A.E. di cui circa il 85% civile e il restante 15% industriale. L'impianto tratta annualmente oltre 15 milioni di metri cubi di liquame provenienti da un'area di 140 km<sup>2</sup>., ed in precedenza era gestito da ASIL s.p.a..

Al fine delle considerazioni di VAS si è proceduto ad effettuare una stima indicativa del fabbisogno idrico rispetto al progetto preliminare che è stato sviluppato che si trovano nel capitolo successivo. Per le funzioni che si propone di insediare si è ipotizzata una richiesta di approvvigionamento idrico pari a **12'700 litri/giorno equivalente a 12,70 m<sup>3</sup>/giorno**.

Di conseguenza si stima uno scarico nella rete delle acque reflue pari all'80% del consumo idrico giornaliero:  
 $12.700 \times 80\% = 10.160$  litri/giorno

L'impianto ora dismesso dello stabilimento di imbottigliamento d'acqua idrominerale Gajum, generava un carico di reflui sicuramente superiori dovuti alla catena di lavorazione di imbottigliamento dell'acqua minerale con anche la presenza di vasche per il lavaggio delle bottiglie, ed era dotato di apposita autorizzazione allo scarico di reflui in fognatura, quindi di fatto già considerato nel carico di volumi di acque reflue gestite dall'impianto attuale.

**Si stima che l'impianto esistente e i reflui che la struttura produttiva generava in attività sia ampiamente superiore rispetto a quanto stimato per la nuova destinazione d'uso in progetto.**

**Le modifiche e le migliorie dei collegamenti delle acque reflue verranno eseguite nel rispetto delle più recenti normative di riferimento. Non si ravvisano controindicazioni alla variante proposta per lo specifico tema delle acque reflue, in sede di presentazione del progetto edilizio e di richiesta di riattivazione dell'autorizzazione allo scarico sarà il Gestore del Servizio Idrico a richiedere eventuali integrazioni o migliorie necessarie per la rete e per gli impianti esistenti.**

## 16.5 - APPROVVIGIONAMENTO IDROPOTABILE

Il Comune di Canzo è dotato di un acquedotto che serve ad oggi circa il 100% della popolazione, ovvero circa 5111 abitanti residenti. La gestione del servizio di acquedotto, un tempo a carico del Comune di Canzo, assicura l'acqua potabile all'utenza attraverso lo sfruttamento di due pozzi e quattro sorgenti ad uso idropotabile.

L'approvvigionamento idrico del comune di Canzo è attualmente gestito ed erogato dalla società "Como Acqua s.r.l.". La società è prevista dal piano d'ambito per la gestione del servizio idrico integrato ed è stata costituita al fine di creare il gestore unico a cui affidare il S.I.I. della provincia di Como.

Al fine delle considerazioni di VAS si è proceduto ad effettuare una stima indicativa del fabbisogno idrico rispetto al progetto preliminare che è stato sviluppato. Per le funzioni che si propone di insediare si sono ipotizzate le seguenti richieste di approvvigionamento idrico:

### ***Funzione alberghiera:***

Il consumo di acqua viene ipotizzato in 150 litri giorno per persona.

Attualmente il progetto stima 41 camere doppie con una previsione di occupazione media mensile pari al 50%, ossia a circa 40 persone giornaliere. Il consumo totale sarà quindi di  $150 \times 40 = 6'000$  litri giorno

### ***Funzione sportiva:***

Per la stima si è ipotizzato un consumo di acqua per doccia/persona pari a 50 litri a cui si aggiungono 10 litri giornalieri per le pulizie degli spazi per persona per un totale di 60 litri giorno per persona.

Le previsioni preliminari ipotizzano un'utilizzazione media giornaliera di utenti sportivi pari a 70 persone.

Pertanto, il fabbisogno idrico sarà pari a  $70 \times 60 = 4'200$  litri giorno

### ***Funzione Ristorazione:***

Si calcola un consumo medio di circa 25 litri a pasto servito (lavastoviglie, preparazione pasto, lavaggi a mano, pulizie, servizi igienici). Le stime preliminari ipotizzano circa 100 pasti giornalieri fra pranzo cena, pertanto un consumo giornaliero pari a  $25 \times 100 = 2'500$  litri giorno

Si stima un fabbisogno idrico totale rispetto al progetto preliminare di **12'700 litri/giorno pari a 12,70 m<sup>3</sup>/giorno.**

Tale dato è da considerarsi indicativo, ed è stato desunto da calcoli effettuati secondo considerazioni iniziali rispetto le destinazioni degli spazi in progetto e le previsioni di occupazione di ognuno.

I pozzi e le sorgenti utilizzabili ad uso potabile nel territorio di Canzo sono le seguenti

n. località	Quota (Slm)	Profondità (m)	Portata (l/sec)	Uso
Pozzo	pozzo Ca' Bianca.	77.0	29	potabile
Pozzo	pozzo Ca' Nova	23.40	30	potabile
Sorgente	Arcenc 1	480	6/16	potabile
Sorgente	Arcenc 2	473	5/7	potabile
Sorgente	Pesora	635	0,5/2,1	potabile
Sorgente	Pra' Invers	745	1,6	potabile
			<b>Tot. Circa 80 l/sec.</b>	

Dai dati sopra riportati desunti dalle verifiche di Valutazione Ambientale Strategica relative allo strumento urbanistico vigente. si presume una capacità di dotazione idrica pari a circa 80 l/s **corrispondente ad 6.921.000 l/giorno.**

Il PGT vigente ha considerato un bacino di utenza comparato alle attività esistenti e alle utenze domestiche degli abitanti residenti servite nel 2008 pari a 5.165 abitanti (e al dato istat del 2011 pari a 5.173 abitanti) superiori rispetto agli attuali abitanti del comune di Canzo pari a 5.111 abitanti.

Per tale situazione si erano considerati consumi fatturati annui per il 2008 pari a m<sup>3</sup>. 584.328, pari ad una richiesta di **1.600 m<sup>3</sup> giorno.**

Anche considerando leggermente variabile nel tempo la richiesta di approvvigionamento idrico, si valuta che l'assetto territoriale e insediativo del Comune di Canzo siano pressoché i medesimi del tempo. L'apporto idrico dei punti di approvvigionamento potabile, anche con flussi ridotti dati i recenti sviluppi del cambiamento climatico, si reputano congrui a soddisfare la richiesta della struttura proposta in progetto.

Si consideri anche che la previsione di PGT vigente era stata considerata sostenibile con una funzione produttiva del comparto in oggetto, e con un'attività insediata che utilizzava maggiori volumi di acqua per il tipo di lavorazioni necessarie, oltre a essere stato valutato positivamente rispetto alle ulteriori possibili espansioni previste dal Piano stesso.

Valutazioni più approfondite saranno possibili al momento della redazione del progetto finale e delle verifiche puntuali che verranno fatte in accordo con il Gestore del Servizio.

Si valutano positivamente le scelte progettuali volte al risparmio energetico descritte nei precedenti capitoli in merito alla matrice aria, più precisamente per quanto prospettato per l'impianto di irrigazione che potrà essere alimentato tramite il recupero delle acque reflue bianche da apposite vasche e l'installazione di sistemi di risciacquo WC e rubinetterie con regolazione della quantità d'acqua in uscita tramite dispositivi in grado di contenere il consumo di acqua del 50% rispetto ad un impianto normale.

Rispetto alle funzioni che si insedieranno si prospetta che la lavanderia, funzionale all'attività alberghiera, sarà una delle aree in cui verrà fatto maggiormente uso sia di acqua che di energia atte al riscaldamento dell'acqua stessa, al funzionamento degli impianti, all'asciugatura e alla stiratura della biancheria, senza escludere il consumo di detersivi. Si dovrà valutare di ridurre considerevolmente il numero di lavaggi per la biancheria della camera utilizzando una politica di cambio lenzuola e asciugamani solo su richiesta specifica dell'Ospite, oltre all'utilizzo di detersivi ecologici maggiormente sostenibili.

## 16.6 - RIFIUTI

Il comune di Canzo svolge l'attività di raccolta rifiuti, mediante il sistema "porta a porta".

La variante proposta comporterà un incremento della produzione di rifiuti, determinata dalla rifunzionalizzazione di un comparto oggi dismesso, che verranno regolarmente conferiti e smaltiti secondo le modalità proprie della normativa del settore e le regole stabilite dal comune.

**La gestione dei rifiuti è un altro elemento fondamentale per ridurre l'impatto sull'ambiente di una struttura che, per dimensioni e natura, produce elevate quantità di rifiuti organici e inorganici. Al fine di ridurre l'impatto ambientale dei rifiuti prodotti, dovranno essere implementate le seguenti azioni: impegno alla progressiva riduzione dei rifiuti prodotti, utilizzo di materiali riciclati, raccolta differenziata oltre al corretto smaltimento dei rifiuti speciali.**

**Data quindi la specifica tipologia di rifiuti prodotti, equiparati all'utenza domestica e non più all'attività produttiva, la proposta di variante non risulta particolarmente influente rispetto a questo genere di tematica, che potrà essere gestita al meglio applicando una politica virtuosa di riciclo.**

## 16.7 RUMORE

Il comune di Canzo è dotato di Piano di Zonizzazione acustica del territorio comunale, che prevede per il comparto una "Classe 3" di tipo misto. Si valuta che la rifunzionalizzazione proposta per il comparto sia compatibile con i parametri limite della zona.

Il presente documento di Valutazione Ambientale è accompagnato da alcuni approfondimenti di settore, tra cui lo studio "Valutazione acustica ed illuminotecnica" redatto da Integra S.r.l. al quale si demanda per tutte le considerazioni di dettaglio.

Tale studio evidenzia in conclusione che le destinazioni previste in variante possiedono tutte un livello di rumore mediamente più contenuto rispetto a quello prodotto da un'area industriale/artigianale (destinazione prevista da PGT vigente).

**Risulta pertanto plausibile affermare che a livello acustico la situazione è migliorativa rispetto a quanto previsto attualmente dal PGT.**

**Eventuali criticità potranno riscontrarsi unicamente per le fasi di cantierizzazione, per le quali verranno valutate soluzioni di mitigazione qualora ve ne fosse la necessità.**

**In ogni caso rimane obbligatorio il rispetto dei limiti assoluti di zona e l'adozione di eventuali ed opportuni accorgimenti per il rispetto di quelli differenziali nei pressi delle abitazioni più prossime identificabili come recettori sensibili.**

## **16.8 BIODIVERSITA'**

Il presente documento di Valutazione Ambientale è accompagnato da alcuni approfondimenti di settore, oltre che dallo "Studio per la Valutazione di Incidenza - (Art. 6 Direttiva 92/43/CEE "Habitat") (Art. 6 D.P.R. 120/2003) (D.G.R. 4488/2021 e D.G.R. 5523/2021) redatta da Istituto Oikos S.r.l. – Milano - Dott. Eugenio Carlini - Dott.ssa Stefania Bologna al quale si demanda per tutte le considerazioni di dettaglio e agli approfondimenti ed analisi sulla situazione esistente ed i possibili impatti derivanti dalle modifiche alle strutture sulle popolazioni di flora e fauna presenti.

Lo studio ricorda nel dettaglio che tutte le specie di Chiroteri in Italia sono inserite nell'Allegato IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE, e segnala in loco la presenza di vespertilio di Daubenton (*Myotis daubentonii*).

Molte specie di chiroteri sono lucifughe e soffrono sensibilmente dell'inquinamento luminoso che può provocare l'abbandono dei siti di rifugio e alterazioni della percezione dei ritmi giorno-notte.

Una possibile interferenza del progetto di rifunzionalizzazione del comparto dismesso potrebbe essere proprio dovuta al possibile inquinamento luminoso.

Come dalle considerazioni svolte nell'ambito dell'approfondimento acustico ed illuminotecnico allegato al presente procedimento redatto da Integra s.r.l. a firma dell'Ing. Zambelloni Massimo si precisa che:

**Nel futuro progetto dell'area andrà considerato l'orientamento dei corpi illuminanti, il colore della luce ed il suo efficientamento energetico. Le luci dovranno essere orientate verso il basso riducendo l'impatto verso il territorio circostante limitando gli effetti su fauna e flora, dovranno avere un colore caldo (massimo 2700 K) in quanto la luce blu, oltre ad un effetto abbagliante, favorisce la dispersione in atmosfera e ha effetti negativi sui chiroteri. L'illuminazione dovrà rispettare le normative antinquinamento ed efficientamento nazionali e regionali che permettono la salvaguardia delle condizioni naturali nelle zone di particolare tutela dall'inquinamento luminoso e la riduzione dell'inquinamento luminoso sul territorio regionale, nell'interesse della tutela della salute umana dei cittadini, della biodiversità e degli equilibri ecologici. L'illuminazione interna ed esterna dovrà essere realizzata a LED a basso consumo.**

## 17 - IMPATTI CONCLUSIVI SULLE MATRICI AMBIENTALI

Si redigono le seguenti SCHEDE relative agli IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI, conseguenti l'adozione della presente proposta di variante.

Assegnando i punteggi sotto elencati:

- 0: **IMPATTO ININFLUENTE**
- 1: **IMPATTO LEGGERMENTE POSITIVO**
- 2: **IMPATTO POSITIVO**
- 3: **IMPATTO MOLTO POSITIVO**
- 1: **IMPATTO LEGGERMENTE NEGATIVO**
- 2: **IMPATTO NEGATIVO**
- 3: **IMPATTO MOLTO NEGATIVO**

sarà possibile valutare la sostenibilità ambientale dell'intervento nel suo complesso, ritenendo accettabile un risultato positivo degli impatti.

## IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI

INTERVENTO	MATRICI AMBIENTALI	IMPATTO	NOTE
VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DELLE REGOLE (ART. 38 N.T.A.) " AREA EX IDROMINERALE GAJUM - BOGNANCO "	Qualità dell'aria	<b>Leggermente negativo</b>	L'intervento non avrà particolari ricadute significative sulla qualità dell'aria, l'impatto leggermente negativo considera un aumento dell'affluenza al comparto dato dalla rifunzionalizzazione stessa di un comparto oggi dismesso. In considerazione dell'attuale previsione del PGT di una funzione produttiva, si stima comunque che le ricadute sulla qualità dell'area possano essere equiparabili.
	Cambiamento climatico	<b>Ininfluyente</b>	L'intervento non avrà ricadute significative sul cambiamento climatico, si valutano positivamente le volontà manifestate di sviluppare un progetto a basso impatto ambientale sotto vari aspetti.
	Energia	<b>Ininfluyente</b>	L'intervento non avrà ricadute sulla matrice energia, la rifunzionalizzazione del comparto punta ad un utilizzo efficiente di energia e lo sfruttamento di fonti di energia pulita e rinnovabile.
	Elettromagnetismo	<b>Ininfluyente</b>	L'intervento non avrà ricadute sulla matrice elettromagnetica
	Rifiuti	<b>Leggermente negativo</b>	La rifunzionalizzazione del comparto e le attività che si andranno ad insediare genereranno un naturale incremento della produzione di rifiuti, perlopiù equiparabili ai rifiuti domestici, che verranno smaltiti secondo le modalità proprie della normativa di settore e le indicazioni comunali. Verranno introdotte politiche virtuose al fine di contenere la produzione di rifiuti con l'impegno alla progressiva riduzione dei rifiuti prodotti, utilizzo di materiali riciclati, con raccolta differenziata al

			fine di favorirne il corretto reinserimento nella filiera del riciclo.
	Natura e biodiversità	<b>Ininfluyente</b>	L'intervento non interferisce con elementi naturali e di biodiversità, una particolare attenzione sarà data al progetto del verde per un corretto inserimento nei contesti e nel rispetto delle possibili interferenze con flora e fauna limitrofe. Le nuove fonti luminose dovranno essere a LED e dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti del caso per nell'interesse della tutela della salute umana dei cittadini, della biodiversità e degli equilibri ecologici.
	Acqua	<b>Leggermente negativo</b>	La riattivazione del comparto comporterà un aumento del consumo di acqua rispetto all'attuale comparto dismesso, tuttavia verranno ammodernati gli impianti già esistenti e verranno adottate varie azioni volte al riuso e minor consumo di acqua, già descritte nella specifica tematica analizzata. Il consumo di acqua potabile sarà comunque inferiore a quello necessario per l'impianto produttivo previsto attualmente per il comparto dal vigente PGT.
	Suolo	<b>Molto positivo</b>	Occupazione di suolo già urbanizzato, con recuperare di un ambito dismesso da decenni e in stato di forte degrado, preservando l'utilizzo di nuovo suolo libero, in linea con i principi della legge regionale sulla riduzione del consumo di nuovo suolo libero e delle politiche di rigenerazione urbana. Il comparto è anche schedato nel censimento delle aree dismesse di Regione Lombardia (Scheda di censimento ID n° 13042001.)
	Viabilità	<b>Ininfluyente</b>	Lo studio di valutazione dell'impatto sulla viabilità ha confermata la fattibilità dell'intervento proposto in variante dal punto di

			<p>vista viabilistico. La viabilità di accesso al comparto proposta è già funzionale al corretto utilizzo della struttura, è stata inserita una pista ciclabile in progetto in sede protetta e sono state date delle indicazioni aggiuntive volte al miglioramento qualitativo della viabilità di accesso e di fruizione della struttura.</p>
	Traffico veicolare	<b>Ininfluente</b>	<p>L'intervento in progetto non determinerà un influente implemento del traffico veicolare, il comparto è dotato di propria viabilità di accesso e parcheggi. E' stata prevista lungo la SP 41 una pista ciclabile in sede protetta, volta a migliorare le condizioni di circolazione, per evitare interferenze pericolose fra veicoli e persone, quale alternativa all'uso dei veicoli.</p>
<p>VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DELLE REGOLE (ART. 38 N.T.A.) " AREA EX IDROMINERALE GAJUM - BOGNANCO"</p>	Rumore	<b>Ininfluente</b>	<p>Le destinazioni previste in variante possiedono tutte un livello di rumore mediamente più contenuto rispetto a quello prodotto da un'area industriale/artigianale (destinazione prevista da PGT vigente). A livello acustico la situazione è migliorativa rispetto a quanto previsto attualmente dal PGT. Rimane obbligatorio il rispetto dei limiti assoluti di zona e l'adozione di eventuali ed opportuni accorgimenti per il rispetto di quelli differenziali nei pressi delle abitazioni più prossime identificabili come recettori sensibili.</p>
	Paesaggio e patrimonio culturale	<b>Molto positivo</b>	<p>L'intervento prevede la rivitalizzazione di un comparto dismesso con una percezione di degrado e disordine visivo in un luogo sensibile sotto il profilo paesaggistico, d'ingresso all'edificato di Canzo, ove verrà data particolare attenzione al progetto del verde.</p> <p>L'implementazione dell'offerta sportivo-turistico-ricettiva e costituirà altresì elemento trainante del settore anche proponendo percorsi culturali - enogastronomici e di</p>

			percorrenze dei sentieri e naturalistica. Si valuta positivamente il mantenimento e il completato di alberature ad alto fusto lungo la SP 41 Vallasina, oltre al progetto del verde interno.
	Matrice sociale ed economica	<b>molto positivo</b>	L'attivazione della struttura risponderà alla necessità di impiego di personale per la popolazione residente e dei comuni contermini e contribuirà all'attrattività del territorio che porterà benefici anche ad altre realtà locali.

### MATRICE DI IMPATTO

INTERVENTO	MATRICI AMBIENTALI	IMPATTO	PUNTEGGIO
VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DELLE REGOLE (ART. 38 N.T.A.) " AREA EX IDROMINERALE GAJUM - BOGNANCO"	Qualità dell'aria	Leggermente negativo	-1
	Cambiamento climatico	Ininfluyente	0
	Energia	Ininfluyente	0
	elettromagnetismo	Ininfluyente	0
	Rifiuti	Leggermente negativo	-1
	Natura e biodiversità	Ininfluyente	0
	Acqua	Leggermente negativo	-1
	Suolo	molto positivo	+ 3
	Viabilità	Ininfluyente	0
	Traffico veicolare	Ininfluyente	0
	Rumore	Ininfluyente	0
	Paesaggio e patrimonio culturale	molto positivo	+ 3
	Matrice sociale ed economica	positivo	+ 2
<b>TOTALE IMPATTI</b>			<b>+ 5</b>

**LE MATRICI AMBIENTALI ANALIZZATE EVIDENZIANO CHE GLI IMPATTI POSITIVI SONO SUPERIORE A QUELLI NEGATIVI, E QUINDI SI CONCLUDE AFFERMANDO CHE LA VARIANTE PROPOSTA NON PRESENTA CRITICITÀ LEGATE ALLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PROGETTO.**

**PROPOSTA DI PIANO DI MONITORAGGIO SULLA CORRETTA ATTUAZIONE DELLA PRESENTE VARIANTE**  
**Monitoraggio delle matrici ambientali**

Si riporta di seguito in forma tabellare i principali indicatori ambientali che dovranno essere monitorati al fine di una corretta attuazione della presente variante.

Il Piano di Monitoraggio da effettuarsi potrà avvalersi dei dati messi a disposizione da ARPA Lombardia, a corredo del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente (messo a disposizione on-line sul sito internet) con un set di indicatori di contesto e monitoraggio che potranno essere utilizzati per la costruzione del quadro conoscitivo ed il successivo monitoraggio.

Tra le matrici ambientali da monitorare si dovrà porre particolare attenzione alle ricadute sul sistema del fabbisogno idrico della struttura, dei reflui di risulta, sull'impatto generato dai rifiuti ed in particolare sugli aspetti naturalistici ed ambientali di possibili impatto sui contesti protetti posti nelle vicinanze.

Gli esiti dei monitoraggi, opportunamente elaborati, dovranno produrre necessarie revisioni delle strategie e adozione di compensazioni aggiuntive.

Si propone che con cadenza annuale l'Amministrazione Comunale rediga un report dello stato di attuazione della presente proposta di variante in funzione delle matrici di seguito indicate.

I report di valutazione potranno avvalersi del supporto anche con conferenze puntuali e tavoli di lavoro, degli Enti competenti sovraordinati.

<b>Strategie Matrici</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Unità di misura e Fonte</b>
<b>Acque reflue</b>	scarichi	Scarichi autorizzati raggruppati per tipologia con ricettore: corpi idrici superficiali o su suolo o strati superficiali sottosuolo o fognatura (n.) <i>Fonte: Comune e Provincia Sistema di riferimento: SIRE</i>
<b>Rifiuti</b>	produzione rifiuti	Produzione Pro capite di rifiuti solidi urbani (kg/ab * giorno) <i>Fonte: Comune</i> <i>Sistema di riferimento: ORSO</i>
	raccolta differenziata	La percentuale di raccolta differenziata con ingombranti a recupero (%) <i>Fonte: Comune</i> <i>Sistema di riferimento: ORSO</i>

<b>Suolo</b>	superficie aree dismesse	Superficie delle aree dismesse come definita nella L.R. 1/20079 (km <sup>2</sup> ) <i>Fonte: Regione Lombardia Sistema di riferimento: Geoportale</i>
	superficie urbanizzata	Somma delle superfici relative ai livelli informativi "tessuto urbano consolidato" e "nuclei di antica formazione" rif. D.d.u.o. n. 12520/2006 (km <sup>2</sup> ) <i>Fonte: Comune</i>
	incidenza superficie urbanizzata	Rapporto tra la superficie del territorio urbanizzato e la superficie del territorio comunale (%) <i>Fonte: Comune</i>
	superficie non drenante	Superficie non drenante, complementare della superficie drenante così come definita dal Regolamento d'igiene locale (km <sup>2</sup> ) <i>Fonte: Comune</i>
	classe fattibilità geologica	Superficie territorio ricadente in classe IV (%) <i>Fonte Comune</i> <i>Sistema di riferimento: Geoportale</i>
<b>Mobilità</b>	lunghezza piste ciclabili	Lunghezza in km della rete di piste ciclabili esistenti <i>Fonte: Comune</i>
	incidenza della rete di piste ciclabili	Rapporto tra lunghezza rete di piste ciclabili e superficie territoriale (km/km <sup>2</sup> ) <i>Fonte: Comune</i>
	trasporto	- Corse urbane mezzi pubblici (n. Corse) - Corse interurbane mezzi pubblici (n. Corse) <i>Fonte: Comune</i>
<b>Acquedotto</b>	Rete duale di adduzione	- Percentuale di rete duale sulla lunghezza totale rete di adduzione (%) - Consumo acque ad uso potabile (m <sup>3</sup> /g) <i>Fonte: Gestore del servizio idrico integrato</i> - Perdite acquedottistiche - Zone con problematica di approvvigionamento in periodi di scarsa pressione delle condutture

<b>Acustica</b>	Incidenza superficie classificata in zone 4 – 5 – 6	Rapporto tra la superficie ricadente nelle classi 4, 5 e 6 della zonizzazione acustica prevista dalla L.447/1995 e la superficie territoriale (%) <i>Fonte: Comune</i>
<b>Radiazioni non ionizzanti</b>	Impianti per la telecomunicazione e la radiotelevisione	Numero di impianti per la telecomunicazione e radiotelevisione presenti (n°) <i>Fonte: ARPA</i> <i>Sistema di riferimento: CASTEL</i>
	Elettrodotti	Numero di abitazioni interessate da fasce di rispetto delle distanze di prima approssimazione degli elettrodotti (n°) <i>Fonte: Comune</i>
<b>Infrastrutture fognarie</b>	Copertura rete separata di fognatura	Percentuale di rete separata sulla lunghezza totale della rete di fognatura (%) <i>Fonte: Gestore del servizio idrico integrato</i>
	Capacità residua del depuratore	La capacità residua dell'impianto pubblico di depurazione, espressa in abitanti equivalenti (AE) <i>Fonte: Gestore del servizio idrico integrato</i>
	Copertura rete separata di fognatura	Percentuale di rete separata sulla lunghezza totale della rete di fognatura (%) <i>Fonte: Gestore del servizio idrico integrato</i>
<b>Energia</b>	Consumo di energia	- fabbisogno energetico medio complessivo (MWh) con percentuale di soddisfacimento mediante fonti rinnovabili - Rapporto tra consumo annuo di energia e la popolazione residente (kWh/ab) <i>Fonte: Erogatore del servizio</i>
	Produzione di energia da fonti rinnovabili	- Quantitativo di energia prodotta da fonti rinnovabili per tipologia di fonte (fotovoltaico, pompa di calore, geotermico, etc...). (MWh) – <i>Fonte: Comune</i> - Percentuale di produzione da fonti alternative in riferimento all'energia totale consumata- (kWh alt./kWh conv.)- <i>Fonte: Erogatore del servizio</i>
<b>Esposti</b>	esposti (n):	Numero di esposti riguardanti la segnalazione di rumori, sversamenti da reti fognarie e/o scarichi anomali, odori molesti, abbandono rifiuti e/o riguardanti altre matrici ambientali, rilevati al Comune. <i>Fonte: Comune</i>
<b>Ambiente e biodiversità</b>	Possibile incidenza della struttura sui siti naturali protetti adiacenti	Raccolta di segnalazioni su possibili interferenze della struttura, confronti e collaborazioni con Ente Gestore dei Siti protetti <i>Fonte: Comune</i>

### **Monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi della variante**

Ad integrazione del sistema di monitoraggio relativo alle ricadute sui principali indicatori ambientali, si prevede anche una verifica dello stato di attuazione delle previsioni contenute nella presente variante. Si propone che con cadenza annuale l'Amministrazione Comunale verifichi l'effettiva sostenibilità della proposta di variante in relazione agli obiettivi prefissati e agli interventi che verranno di volta in volta attuati, oltre alla raccolta e approfondimento di ulteriori strumenti di settore o di natura ambientale valevoli per lo stato di conoscenza del territorio.

Si suggerisce che dal report di monitoraggio dovranno emergere i seguenti elementi:

- Lo stato di attuazione della variante, con verifica del raggiungimento degli obiettivi in funzione delle strategie di progetto con verifica di coerenze rispetto al progetto generale di Piano Comunale; anche con raccolta di documentazione fotografica delle trasformazioni avvenute, con particolare attenzione alle prescrizioni e indicazioni fornite dalla VAS volte alla sostenibilità degli interventi quali ad esempio mitigazioni ambientali, barriere verdi, tipologia di illuminazione da utilizzare...;
- Raccolta degli interventi pubblici o di pubblica utilità approvati o realizzati nel contesto di riferimento;
- Raccolta dello stato di avanzamento della pratica edilizia.

Per le fasi di cantiere si suggerisce di monitorare:

- I possibili impatti (odori e/o polveri) derivanti dalla movimentazione dei mezzi meccanici e dalle operazioni di scavo, tenendo conto di quanto indicato nel Titolo II del Regolamento Locale di Igiene (art.2.5.31), il quale indica che: "L'esercizio di qualsiasi attività che dia luogo, anche occasionalmente, a produzione di gas, vapori, polveri od emissioni di qualunque tipo atti ad alterare le normali condizioni di salubrità dell'aria e a costituire pertanto pregiudizio diretto od indiretto alla salute dei cittadini nonché danno ai beni pubblici e privati, deve essere condotto in modo e con dispositivi di prevenzione idonei ad evitare il pericolo per la salute e la molestia per il vicinato."
- Il possibile impatto acustico verso l'ambiente esterno, anche ad una certa distanza dall'area di intervento. Per tali impatti, di durata limitata nel tempo, il Comune dovrà autorizzare, anche in deroga ai limiti normativi, ai sensi dell'art. 6, comma 1 lettera h) della L. 447/95 con le modalità di cui all'art. 8 della L.r. 13/01, l'attività temporanea.
- I possibili impatti o interferenze rispetto ai siti protetti posti nelle vicinanze, in rapporto all'ambiente e alla biodiversità presenti.

I report di valutazione potranno avvalersi del supporto anche con conferenze puntuali e tavoli di lavoro, degli Enti competenti sovraordinati.

Le risultanze dell'intero Piano di Monitoraggio (PMA) qualora necessario, potranno portare alla proposta di misure correttive che verranno considerate nel corso del progetto.